E. 411

Cor. Nal. 39
40

CONTO CORRENTE CON LA POSTA — PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
ANNO 1935 - VOLUME XVI



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI



FONDATO E DIRETTO DA
M. LEVI - BIANCHINI
Nocera Inferiore (Salerno)

ÇOLLABORATORI
L. DE LISI *(Cagliari)* – **O. ROSSI** *(Pavia)*

REDATTORI
M. BUONINCONTI - N. CASILLO - I. GIUFFRÈ
P. MERCOGLIANO - V. PERAZZI - D. ROSSI
C. VENTRA - R. VITOLO

Organo scientifico dell' Ospedale Psichiatrico Consortile di Nocera Inferiore (Salerno) pubblicato con i sussidii del Consiglio di Amministrazione per le Provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno

Fascicolo III pubblicato il 1 giugno 1935





N. B. - *In obbedienza alle istruzioni impartite dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, ogni lavoro originale porta in fine un autoriassunto.*

NAPOLI
I. T. E. A. - INDUSTRIE TIPOGRAFICHE ED AFFINI
12, Piazza Carlo III
1935 - A. XIII

Cura della

Paralisi generale

realizzata con le iniezioni intramuscolari

o endovenose di

STOVARSOL

SODICO

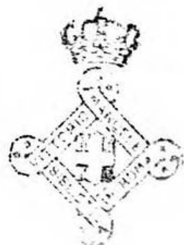
fiale da gr. 0,50 - 1 - 1,50



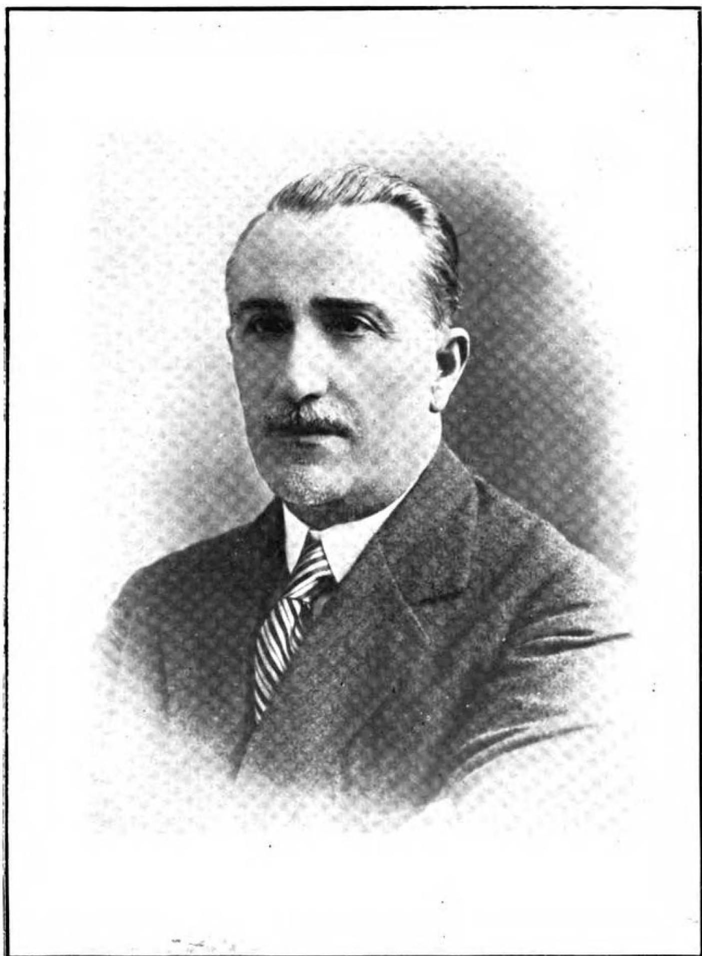
**ISTITUTO NAZIONALE
DI CHEMIOTERAPIA
MILANO**

Autorizzazione Prefettizia N. 22.476 Divis. Sanità R. Prefettura di Milano in data 24-4-935.

La Direzione dell' « Archivio » ha perduto con la morte avvenuta in Roma il 20 febbraio 1935, di SANTE DE SANCTIS, Direttore della Clinica Neuropsichiatrica di Roma e Condirettore dell' « Archivio » fino dalla sua fondazione, un suo nume tutelare, un amico della prima ora, un consigliere ascoltato ed amato: e ne onora la memoria ricordandolo a gli uomini, – in queste pagine che ebbe care in vita – come un raro esempio di generosità, di laboriosità, di dottrina e di dignità umana.



LIONELLO DE LISI MARCO LEVI BIANCHINI



SANTE DE SANCTIS



CLINICA NEUROPSICHIATRICA DELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIRETTORE: PROF. CARLO CENI

CONTRIBUTO ALLO STUDIO DEL SISTEMA NEUROVEGETATIVO NEGLI ALIENATI CON SPECIALE RIGUARDO AI RIFLESSI PUPILLARI (SAGGIO FARMACO-DINAMICO).

del dott. GIORGIO SANDOR



I.

Il sistema neurovegetativo e la vita psichica, sia essa normale o patologica, sono strettamente collegate fra di loro. Negli stati di angoscia, di paura, di rabbia, in genere in tutti gli stati di intensa emozione il sistema simpatico entra in funzione, mentre l'attività del sistema parasimpatico è ridotta al minimo (BROWN).

Se le funzioni anaboliche sono sospese, prendono il sopravvento le cataboliche, che sono appunto condizionate dal S. simpatico. Il meccanismo d'azione, secondo che prevalga un sistema sull'altro, è legato sempre ai fini biologici immutabili e al principio di utilità. Secondo Ceni le immagini psichiche belle e piacevoli agiscono sui centri viscerali in modo da far prevalere il S. parasimpatico, contrariamente le immagini brutte e spiacevoli agiscono sui centri del S. simpatico.

Tutte queste reazioni interne del S.N.V. debbono essere interpretate come fatti di adattamento agli stimoli esterni. In ogni modo la costituzione neuroendocrina ha una importanza del tutto speciale nel determinare questi fenomeni. Ma esistono delle cause che possono alterare il potere reattivo originario dei centri. Cause che possono essere diverse: congenite ed acquisite, fisiche, chimiche, psichiche e batteriche, i vari tossici di origine esterna ed interna.

Tutto questo ha una importanza enorme in psichiatria.

E' un fatto ormai ben accertato che i disturbi del S. N. V. negli alienati sono più intensi di quelli verificantesi nei soggetti normali e che essi precedono spesso i disturbi mentali. Così secondo SANTENOISE tutti gli stati di emotività patologica sono caratterizzati da una ipereccitabilità simpatica. Lo stesso trovò nelle psicosi con eccitazione una ipereccitabilità del simpatico, mentre le psicosi con diminuita attività mentale sarebbero caratterizzate da una ipereccitabilità vagale.

Quali sono i metodi che servono per esplorazione funzionale del S. N. V.? I metodi sono molteplici: farmacologico, fisiologico, lo studio della pressione sanguigna, della formula leucocitaria, del metabolismo basale, i moderni me-

---

N.B. Per imperiose ragioni di spazio e di economia sono stati omessi 22 schemi recanti in dettaglio i protocolli delle esperienze farmacodinamiche, consenziente l'A.

La Redazione

todi chimici ecc. Basata sul metodo farmacologico sorse la teoria di Eppinger e Hess, che servì poi per molti anni allo studio di queste questioni così complesse. Attribuendo certe qualità nettamente elettive ai diversi farmaci sulle diverse sezioni del S. N. V., i due suddetti studiosi hanno introdotto la concezione della Vagotonia e della Simpaticotonia. I farmaci adoperati sono essenzialmente tre: l'adrenalina eccitante del S. simpatico, la pilocarpina stimolante del S. vagale e l'omatropina inibente di questo ultimo.

Dopo fu dimostrato, che le suddette droghe non posseggono al 100 % queste supposte qualità elettive, ma agiscono diversamente in ragione delle dosi che vengono adoperate, secondo il terreno funzionale su cui agiscono e secondo le condizioni funzionali dell'organismo intero.

Però esistono ancora diversi studiosi, che persistono ad attribuire queste qualità elettive ai suddetti farmaci e sostengono il concetto dell'antagonismo funzionale dei due sistemi (Gley, Kabanow, Baglioni ecc.). Per esplorare le condizioni funzionali del S. N. V. negli alienati mi sono servito, attraverso le instillazioni oculari, dell'osservazione dei riflessi iridei. E' ciò perchè le modificazioni pupillari avvenute sono facilmente controllabili senza ricorrere a quei mezzi artificiali che possono alterare le modificazioni suscitate in seno all'organismo quali il metodo della pressione sanguigna, del metabolismo basale ecc.

Coll'osservazione diretta potevo escludere con una certa sicurezza le variazioni individuali patologiche dell'occhio in genere e in tutti i casi verificavo prima che il gioco delle pupille fosse normale, escludendo la rigidità e che non esistesse anisocoria.

I farmaci da me adoprati furono solo due: bromidato di omatropina ed il nitrato di pilocarpina. Ho creduto tralasciare l'uso dell'adrenalina per i seguenti motivi; primo non esiste un farmaco che sia nettamente e generalmente antagonista ad essa, farmaco che possa agire inibendo il S. simpatico, onde formarsi un giudizio sull'azione dell'adrenalina stessa, come sarebbe per la pilocarpina e per l'omatropina antagoniste tra loro, stimolando e inibendo il S. parasimpatico. 2° L'attività della adrenalina sul S. simpatico è parziale, anfotropa, incerta specie per ciò che concerne le variazioni della pressione sanguigna (Trendelenburg).

Posso queste ultime considerazioni convalidare basandomi sulle esperienze condotte sugli animali (conigli), dove insieme al collega Passanisi abbiamo messo in evidenza, che l'azione locale della adrenalina per quello che riguarda tono ed eccitabilità (ampiezza pupillare e durata dell'azione) è molto inferiore sotto ogni punto di vista a quella della pilocarpina e dell'omatropina.

Perciò non ho voluto servirmene come mezzo di ricerca.

Nei soggetti normali l'azione locale dell'omatropina comincia dopo 10-15 minuti all'instillazione (Morelli); secondo Bing e Franceschetti la midriasi omatropinica subentra da 12-15 minuti dopo l'instillazione; raggiunge il suo acme dopo 40 minuti e scompare alla 24ª ora.

L'atropina paralizza le terminazioni nervose dei piccoli nervi ciliari mentre la pilocarpina le eccita.

Non ho adoperato l'atropina, ma ho preferito l'omatropina per l'azione di questa meno duratura della prima, quindi della stessa durata dell'azione della pilocarpina; e questo secondo Bing e Franceschetti.

L'azione della pilocarpina si manifesta dopo 23 minuti dall'instillazione stessa (Morelli); 10 minuti dopo secondo Bing e Franceschetti, raggiunge il suo acme dopo 30-35 minuti e scompare alla 24ª ora.

Le ricerche personali fatte su individui normali concordano per l'omatropina, mentre la durata della reazione alla pilocarpina non ha mai durato più di 10 ore.

Il metodo da me eseguito fu il seguente: ho instillato una goccia del farmaco nel sacco congiuntivale, poi quando l'azione locale di esso era sicuramente scomparsa ho ripetuto la stessa prova, sempre nello stesso occhio. Come controllo mi sono servito dell'ampiezza pupillare dell'altro occhio. Le dosi impiegate nell' instillazione dei due farmaci furono: nitrato di pilocarpina una goccia della soluzione al 2 %, bromidrato di omatropina una goccia della soluzione all'1 %.

Per valutare gli effetti ho stabilito tre gradi tanto per la miosi quanto per la midriasi, gradi che erano in relazione all'ampiezza pupillare esistente nell'altro occhio rimasto libero.

Stando alle mie esperienze personali, fatte in precedenza, ho stabilito per la pilocarpina un limite di azione alle 24 ore, mentre lo stesso limite perciò che riguarda l'azione dell'omatropina alle ore 48. Per trarne le necessarie conclusioni ho adottato la classificazione di LUNEDEI.

In tutte le psicosi ho cercato di mettere in evidenza gli eventuali stati di eccitamento. La ricerca di tali stati ha un'importanza speciale perciò che riguarda il S. N. V.

Mi è gradito ringraziare i Proff. PELLACANI e DE NIGRIS che misero gentilmente a mia disposizione gli ammalati degenti nell'Ospedale Psichiatrico Provinciale « F. Roncati », e nell'Istituto Medico Pedagogico « S. Viola ».



II.

SCHIZOFRENIA (CASI N. 52)

L'atropina agisce nella grande maggioranza dei casi.

Midriasi (eccitabilità)	manca:	N. 5 (9,45 %)
	grado minimo:	» 8 (15,3 %)
	» medio:	» 23 (43,7 %)
	» massimo:	» 16 (33,2 %)
La durata della midriasi fu: (tono)	manca:	N. 5 (9,45 %)
	da ore 8-24:	» 29 (55,1 %)
	» 24-48:	» 12 (23 %)
	oltre ore 48:	» 6 (12,4 %)

Lieve ipereccitabilità iniziale, mentre il tono del S. simpatico è pressochè normale (tutt'al più si osserva una lieve ipertonia).

La pilocarpina non agisce in 22 % dei casi.

Miosi (eccitabilità)	manca:	N. 13 (22 %)
	grado minimo:	» 22 (42,3 %)
	» medio:	» 11 (21,1 %)
	» massimo:	» 6 (14,6 %)
La durata della miosi (tono) fu:	manca:	N. 13 (22 %)
	da ore ½-8:	» 26 (44,5 %)
	» 8-24:	» 13 (22,5 %)

Discreta ipoeccitabilità con corrispondente ipotonia vagale.

RIASSUNTO: anfotonia con discreta prevalenza del S. simpatico.

In 5 casi i pazienti da me osservati erano in stato di eccitamento.

Midriasi:	grado medio:	N. 4 (80 %)
	» massimo:	» 1 (20 %)
La durata della midriasi fu:	da ore 8-24:	N. 4 (80 %)
	oltre ore 48:	» 1 (20 %)

Discreta ipereccitabilità iniziale del S. simpatico, mentre il tono di esso è pressochè normale.
Miosi: manca: N. 1 (20 %)
grado minimo: » 1 (20 %)
» medio: » 1 (20 %)
» massimo: » 2 (40 %)
La durata della miosi fu: manca: N. 1 (20 %)
da ore ½-8: » 1 (20 %)
» 8-24: » 3 (60 %)

Discreta ipereccitabilità con uguale ipertonia del S. parasimpatico.
RIASSUNTO: leggera prevalenza del S. parasimpatico.
In due casi i pazienti da me osservati si trovavano in stato catatonico.
Midriasi: grado medio: N. 1 (50 %)
» massimo: » 1 (50 %)
La durata della midriasi fu: da ore 8-24: N. 1 (50 %)
» 24-48: » 1 (50 %)

Notevole ipereccitabilità simpatica con lieve ipertonia.
Miosi: manca: N. 1 (50 %)
grado minimo: » 1 (50 %)
La durata della miosi fu: manca: N. 1 (50 %)
da ore ½-8: » 1 (50 %)

Ipoeccitabilità ed ipotonia del S. parasimpatico.
RIASSUNTO: grande ipereccitabilità ed ipertonia del S. simpatico.

PSICOSI MANIACO-DEPRESSIVA (CASI N. 10)

L'omatropina agisce in tutti i casi.
Midriasi: grado minimo: N. 1 (10 %)
» medio: » 4 (40 %)
» massimo: » 5 (50 %)
La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 2 (20 %)
» 24-48 » 6 (60 %)
oltre ore 48 » 2 (20 %)

Grande ipereccitabilità simpatica con grande ipertonia.
La pilocarpina non agisce in 20 % dei casi.
Miosi manca: N. 2 (20 %)
grado minimo: » 3 (30 %)
» medio: » 4 (40 %)
» massimo: » 5 (50 %)
La durata della miosi fu: manca N. 2 (20 %)
da ore ½-8 » 5 (50 %)
» 8-24 » 3 (30 %)
RIASSUNTO: anfotonia con grande prevalenza del S. simpatico.
Due pazienti erano in fase maniaca.
Midriasi grado medio: N. 1 (50 %)
» massimo: » 1 (50 %)
La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 1 (50 %)
oltre ore 48 » 1 (50 %)

Grande ipereccitabilità simpatica con discreta ipertonia.
Miosi grado minimo: N. 2 (100 %).
La durata della miosi fu: da ore ½-8 N. 1 (50 %)
» 8-24 » 1 (50 %)
Modesta eccitabilità e tono del S. vagale.
RIASSUNTO: anfotonia con leggera prevalenza del S. simpatico.

STATI DI ECCITAMENTO-MANIACO (CASI N. 15)

L'omatropina agisce in tutti i casi.
Midriasi grado minimo: N. 11 (6,6 %)
» medio: » 4 (26,6 %)
» massimo: » 10 (66,6 %)
La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 6 (39,6 %)
» 24-48 » 3 (19,8 %)
oltre ore 48 » 6 (39,6 %)
Grandissima ipereccitabilità ed ipertonia del S. simpatico.
La pilocarpina agisce quasi in tutti i casi.
Miosi manca: N. 1 (6,6 %)
grado minimo: » 5 (33 %)
» medio: » 5 (33 %)
» massimo: » 4 (26,6 %)
La durata della miosi fu: manca N. 1 (6,6 %)
da ore ½-8 » 4 (26,6 %)
» 8-24 » 9 (66,6 %)
oltre ore 24 » 1 (6,6 %)
Grande ipereccitabilità ed ipertonia del S. parasimpatico.
RIASSUNTO: iperanfotonia quasi pura. (Tutt'al più una leggerissima prevalenza del S. simpatico).

MELANCONIA SEMPLICE (CASI N. 19)

L'omatropina agisce quasi in tutti i casi.
Midriasi manca: N. 1 (5,2 %)
grado minimo: » 5 (26,3 %)
» medio: » 7 (36,8 %)
» massimo: » 6 (31,2 %)
La durata della midriasi fu: manca N. 1 (5,2 %)
da ore 8-24 » 10 (52,6 %)
» 24-48 » 8 (38,2 %)
Discreta ipereccitabilità iniziale con modica ipertonia del S. simpatico.
La pilocarpina non agisce in 42,1 % dei casi.
Miosi: manca: N. 8 (42,1 %)
grado minimo: » 4 (21 %)
» medio: » 6 (31 %)
» massimo: » 1 (5,2 %)
La durata della miosi fu: manca N. 8 (42,1 %)
da ore ½-8 » 7 (36,9 %)
» 8-24 » 4 (22,2 %)
Grande ipoeccitabilità e ipotonia del S. parasimpatico.
RIASSUNTO: anfotonia con spiccata prevalenza del S. simpatico.

MELANCONIA ANSIOSA (casi N. 8)

L'omatropina agisce in tutti i casi.
Midriasi grado minimo: N. 1 (12,5 %)
» medio: » 5 (62,5 %)
» massimo: » 2 (25 %)
La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 3 (37,5 %)
» 24-48 » 4 (50 %)
oltre ore 48 » 1 (12,5 %)
Grande ipereccitabilità ed ipertonia del S. simpatico.
La pilocarpina agisce quasi in tutti i casi.
Miosi manca: N. 1 (12,5 %)
grado minimo: » 2 (25 %)
» medio: » 1 (12,5 %)
» massimo: » 4 (50 %)
La durata della miosi fu: manca N. 1 (12,5 %)
da ore ½-8 » 1 (12,5 %)
» 8-24 » 6 (75 %)
Grande ipereccitabilità e ipertonia del S. vagale.
Riassunto: iperanfotonia con leggera prevalenza del S. parasimpatico.

PARALISI GENERALE PROGRESSIVA (casi N. 20)

L'omatropina agisce in tutti i casi.
Midriasi grado minimo: N. 2 (10 %)
» medio: » 11 (55 %)
» massimo: » 7 (35 %)
La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 12 (60 %)
» 24-48 » 6 (30 %)
oltre ore 48 » 2 (10 %)
Grande ipereccitabilità iniziale con discreta ipertonia del S. simpatico.
La pilocarpina agisce nella grande maggioranza dei casi.
Miosi manca: N. 3 (15 %)
grado minimo: » 9 (45 %)
» medio: » 6 (30 %)
» massimo: » 2 (10 %)
La durata della miosi fu: manca N. 3 (15 %)
da ore ½-8 » 6 (30 %)
» 9-24 » 11 (55 %)
Modica eccitabilità iniziale con discreta ipertonia del S. parasimpatico.
Riassunto: anfotonia con lieve prevalenza del S. parasimpatico.

STATO DI ARRESTO PSICOMOTORIO (casi N. 3)

L'omatropina agisce in tutti i casi.
Midriasi grado minimo: N. 1 (33,3 %)
» massimo: » 2 (66,6 %)
La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 1 (33,3 %)
» 24-48 » 1 (33,3 %)
oltre ore 48 » 1 (33,3 %)

Grandissima ipereccitabilità iniziale con grande ipertonia del S. simpatico.
La pilocarpina non agisce in 33,3 % dei casi.
Miosi manca: N. 1 (33,3 %)
grado minimo: » 2 (66,6 %)
La durata della miosi fu: manca N. 1 (33,3 %)
da ore ½-8 » 1 (33,3 %)
» 8-24 » 1 (33,3 %)
Marcata ipoeccitabilità iniziale e successivamente tendenza all'ipotonia del S. parasimpatico.

RIASSUNTO: anfotonia con marcato sopravvento simpatico.

Un paziente di questa categoria si trovava in stato di eccitamento. Egli presentava all'instillazione dell'omatropina una midriasi di grado massimo e di durata notevolissima (grandissima ipereccitabilità ed ipertonia del S. simpatico) mentre all'instillazione della pilocarpina non segue alcun effetto visibile all'occhio.

RIASSUNTO: simpaticotonia netta e pura.

DELIRIO ACUTO (CASI N. 3)

L'omatropina non agisce in un terzo dei casi.
Midriasi manca: N. 1 (33,3 %)
grado medio: » 1 (33,3 %)
» massimo: » 1 (33,3 %)
La durata della Midriasi fu: manca N. 1 (33,3 %)
da ore 24-48 » 1 (33,3 %)
oltre ore 48 » 1 (33,3 %)
Discreta eccitabilità iniziale e tendenza all'ipertonia del S. simpatico.
La pilocarpina non agisce in due terzi dei casi.
Miosi manca: N. 2 (66,6 %)
grado massimo: » 1 (33,3 %)
La durata della miosi fu: manca N. 2 (66,6 %)
da ore ½-8 » 1 (33,3 %)
Grandissima ipoeccitabilità iniziale con corrispondente ipotonia del S. parasimpatico.

RIASSUNTO: tendenza all'ipoanfotonia con grande prevalenza del S. parasimpatico in senso negativo.

STATI DI DELIRIO CRONICO (CASI N. 10)

L'omatropina agisce in tutti i casi.
Midriasi grado minimo: N. 1 (10 %)
» medio: » 4 (40 %)
» massimo: » 5 (50 %)
La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 3 (30 %)
» 24-48 » 2 (20 %)
oltre ore 48 » 5 (50 %)
Grandissima ipereccitabilità iniziale con corrispondente ipertonia del S. simpatico.
La pilocarpina non agisce in un terzo dei casi.
Miosi manca: N. 3 (30 %)
grado minimo: » 5 (50 %)
» medio » 2 (20 %)

La durata della miosi fu: manca N. 3 (30 %)
da ore ½-8 » 5 (50 %)
» 8-24 » 2 (20 %)

Grandissima ipoeccitabilità con decisa ipotonia del sistema parasimpatico.

RIASSUNTO: tendenza alla simpaticotonia pura.

In 4 casi i soggetti di questa categoria si trovavano in stato di eccitamento.

All'instillazione dell'omatropina segue:
Midriasi grado medio: N. 1 (25 %)
» massimo: » 3 (75 %)
La durata della midriasi fu: da ore 8-20 N. 1 (25 %)
oltre ore 48 » 3 (75 %)

Grandissima ipereccitabilità con corrispondente ipertonia del S. simpatico.

All'instillazione dell'omatropina segue:
Miosi: grado minimo: N. 2 (50 %)
» medio: » 2 (50 %)
La durata della miosi fu: da ore ½-8 N. 2 (50 %)
» 8-24 » 2 (50 %)

Discreta eccitabilità vagale e tendenza all'ipertonia.

RIASSUNTO: anfotonia con decisa prevalenza del S. simpatico.

PARANOIA (CASI N. 23)

L'omatropina agisce in tutti i casi.
Midriasi manca: N. 1 (4.3 %)
grado minimo: » 6 (25,8 %)
» medio: » 11 (47,3 %)
» massimo: » 5 (21,5 %)
La durata della midriasi fu: manca N. 1 (4,3 %)
da ore 8-24 » 14 (60,2 %)
» 24-48 » 4 (17,2 %)
oltre ore 48 » 4 (17,2 %)

Discreta ipereccitabilità iniziale del S. simpatico; mentre il tono di esso è pressochè normale (lieve tendenza all'ipertonia).

La pilocarpina non agisce in un terzo dei casi.
Miosi manca: N. 7 (30,4 %)
grado minimo: » 6 (26,2 %)
» medio: » 7 (30,4 %)
» massimo: » 3 (13 %)
La durata della miosi fu: manca N. 7 (30,4 %)
da ore ½-8 » 10 (43 %)
» 8-24 » 6 (26,2 %)

Discreta ipoeccitabilità iniziale con uguale ipotonia del S. parasimpatico.

RIASSUNTO: anfotonia con netta prevalenza del simpatico.

In 10 casi i pazienti di questa categoria si trovavano in stato di eccitamento. All'instillazione della omatropina segue:
Midriasi grado minimo: N. 3 (30 %)
» medio: » 3 (30 %)
» massimo: » 4 (40 %)

La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 4 (40 %)
» 24-48 » 2 (20 %)
oltre ore 48 » 4 (40 %)

Grandissima ipereccitabilità iniziale con corrispondente ipertonia del S. simpatico.

All'instillazione della pilocarpina segue:

Miosi manca: N. 3 (30 %)
grado minimo: » 2 (20 %)
» medio: » 2 (20 %)
» massimo: » 3 (30 %)

La durata della miosi fu: manca: N. 3 (30 %)
da are ½-8 » 5 (50 %)
» 8-24 » 2 (20 %)

Tendenza all'ipoeccitabilità vagale con corrispondente ipotonia.

RIASSUNTO: anfotonia con decisa prevalenza del S. simpatico.

PSICOSI DA EPILESSIA GENUINA (CASI N. 13)

L'omatropina agisce in tutti i casi.

Midriasi grado minimo: N. 5 (38,4 %)
» medio: » 4 (30,8 %)
» massimo: » 4 (30,8 %)

La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 8 (61,6 %)
» 24-48 » 3 (22,1 %)
oltre ore 48 » 2 (15,4 %)

Discreta eccitabilità iniziale del S. simpatico con lieve tendenza all'ipertonia.

La pilocarpina non agisce in alcuni casi.

Miosi manca: N. 2 (15,3 %)
grado minimo: » 3 (23 %)
» medio: » 4 (30,7 %)
» massimo: » 4 (30,7 %)

La durata della miosi fu: manca: N. 2 (15,3 %)
da ore ½-8 » 9 (69,4 %)
» 8-24 » 2 (15,3 %)

Discreta eccitabilità iniziale mentre il tono del S. parasimpatico è prescochè normale.

RIASSUNTO: anfotonia con lieve prevalenza del S. simpatico.

In due casi i soggetti di questa categoria si trovavano in stato di eccitamento. All'instillazione dell'omatropina segue:

Midriasi grado massimo: N. 2 (100 %)

La durata della midriasi fu: da ore 24-48 N. 1 (50 %)
— oltre ore 48 » 1 (50 %)

Grandissima ipereccitabilità iniziale del S. simpatico con corrispondente ipertonia.

All'instillazione della pilocarpina segue:

Miosi grado minimo: N. 2 (100 %)

La durata della miosi fu: da ore ½-8 N. 8 (100 %)

Tendenza all'ipoeccitabilità iniziale mentre il tono del S. parasimpatico è pressochè onrmale.

RIASSUNTO: anfotonia con netta prevalenza del S. simpatico.

PSICOSI DA EPILESSIA CEREBROPATICA (CASI N. 18)

L'omatropina agisce provocando una midriasi iniziale di massimo grado e di durata oltre alle ore 48, mentre all'instillazione della pilocarpina non segue alcun effetto visibile all'occhio.

RIASSUNTO: simpaticotonia pura.

EPILESSIA GENUINA E FRENASTENIA (CASI N. 18)

L'omatropina non agisce in alcuni casi.

Midriasi:	manca:	N.	3 (16,6 %)
	grado minimo:	»	11 (60,3 %)
	» medio:	»	4 (22,5 %)

La durata della midriasi fu:	manca:	N.	3 (16,6 %)
	da ore 8-24	»	11 (60,3 %)
	» 24-48	»	4 (22,5 %)

Tendenza all'ipoeccitabilità del S. simpatico mentre il tono di esso è pressochè normale.

La pilocarpina non agisce in molti casi.

Miosi:	manca:	N.	5 (27,9 %)
	grado minimo:	»	6 (33,3%)
	» medio:	»	4 (22,2 %)
	» massimo:	»	3 (14,2 %)

La durata della miosi fu:	manca:	N.	5 (27,9 %)
	da ore ½-8	»	7 (37,8 %)
	» 8-24	»	6 (33,4 %)

Decisa tendenza all'ipoeccitabilità iniziale mentre il tono del S. parasimpatico è pressochè normale.

RIASSUNTO: ipoanfotonia quasi pura.

EPILESSIA CEREBROPATICA E FRENASTENIA (CASI N. 7)

L'omatropina non agisce in un certo numero dei casi.

Midriasi	manca:	N.	1 (14,3 %)
	grado minimo:	»	1 (14,3 %)
	» medio:	»	5 (71.5 %)

La durata della midriasi fu:	manca:	N.	1 (14,3 %)
	da ore 8-24	»	1 (14,3 %)
	» 24-48	»	5 (71,5 %)

Discreta ipereccitabilità iniziale del S. simpatico con corrispondente ipertonia.

La pilocarpina agisce in tutti i casi.

Miosi	grado minimo:	N.	6 (85,4 %)
	» medio:	»	1 (14,3 %)

La durata della miosi fu:	da ore ½-8	N.	6 (85,4 %)
	» 8-24	»	1 (14,3 %)

Modica eccitabilità iniziale del S. parasimpatico mentre il tono di esso è pressochè normale. Lieve tendenza all'ipertonia.

RIASSUNTO: anfotonia con lieve prevalenza del S. simpatico.

PSICOSI DA ALCOOLISMO CRONICO (CASI N. 26)

L'omatropina agisce quasi in tutti i casi.

Midriasi manca: N. 1 (3,8 %)
grado minimo: » 6 (22,8 %)
» medio: » 11 (41,8 %)
» massimo: » 8 (30,6 %)

La durata della midriasi fu: manca N. 1 (3,8 %)
da ore 8-24 » 15 (57 %)
» 24-48 » 8 (30,6 %)
oltre ore 48 » 2 (7,6 %)

Discreta ipereccitabilità iniziale del S. simpatico con modica ipertonia.

La pilocarpina non agisce in 23 % dei casi.

Miosi manca: N. 6 (23 %)
grado minimo: » 9 (34,8 %)
» medio: » 7 (26,9 %)
» massimo: » 4 (15,5 %)

La durata della miosi fu: manca N. 6 (23 %)
da ore ½-8 » 16 (62,3 %)
» 8-24 » 4 (15,5 %)

Tendenza all'ipoeccitabilità ed all'ipotonia del S. parasimpatico.

RIASSUNTO: anfotonia con netta prevalenza del S. simpatico.

Cinque dei soggetti di questa categoria si trovavano in stato di eccitamento.

All'instillazione dell'omatropina segue:

Midriasi grado minimo: N. 1 (20 %)
» medio: » 2 (40 %)
» massimo: » 2 (40 %)

La durata della midriasi fu: da ore8-24 N. 3 (60 %)
» 24-48 » 2 (40 %)

Grande ipereccitabilità iniziale con discreta ipertonia del S. simpatico.

All'instillazione della pilocarpina segue:

Miosi grado minimo: N. 3 (60 %)
» medio: » 1 (20 %)
» massimo: » 1 (20 %)

La durata della miosi fu: da ore ½-8 N. 3 (60 %)
» 8-24 » 2 (40 %)

Tendenza all'ipereccitabilità ed alla ipertonia del S. parasimpatico.

RIASSUNTO: iperanfotonia con lieve prevalenza del S. simpatico.

AMENZA (CASI N. 2)

L'omatropina agisce in tutti i casi.

Midriasi grado massimo: N. 2 (100 %)

La durata della midriasi: oltre ore 48 N. 2 (100 %)

Massima ipereccitabilità iniziale con corrispondente ipertonia del S. simpatico.

La pilocarpina agisce in tutti i casi.

Miosi grado minimo: N. 1 (50 %)
» massimo: » 1 (50 %)

La durata della miosi fu: da ore ½-8 N. 2 (100 %

L'eccitabilità e tono del S. parasimpatico sono pressochè normali.

RIASSUNTO: tendenza alla simpaticotonia pura.

In un caso il soggetto si trovava in stato di eccitamento.

L'omatropina agisce provocando una massima midriasi la quale durò oltre 48 ore; la pilocarpina dà luogo a una massima miosi iniziale, mentre il tono del S. parasimpatico è pressochè normale.

RIASSUNTO: iperanfotonia con prevalenza simpatica.

ISTERISMO (CASI N. 7)

L'omatropina agisce in tutti i casi.

Midriasi grado medio: N. 5 (71,5 %)
» massimo » 2 (28,5 %)

La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 5 (71,5 %)
» 24-48 » 2 (28,5 %)

Grandissima ipereccitabilità iniziale con modica ipertonia del S. simpatico.

La pilocarpina non agisce n 14,2 % dei casi.

Miosi manca: N. 1 (14,2 %)
grado minimo: » 1 (14,2 %)
» medio: » 3 (42,6 %)
» massimo: » 2 (28,4 %)

La durata della miosi fu: manca N. 1 (14,2 %)
da ore ½-8 » 2 (28,4 %)
» 8-24 » 3 (42,6 %)
oltre ore 24 » 1 (14,2 ½)

Grande ipereccitabilità ed ipertonia del S. parasimpatico.

RIASSUNTO: tendenza all'iperanfotonia pura.

DEMENZA SENILE (CASI N. 12)

L'omatropina agisce in tutti i casi.

Midriasi grado minimo: N. 1 (8,3 %)
» medio: » 7 (58,2 %)
» massimo: » 4 (33,3 %)

La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 6 (50 %)
» 24-48 » 4 (33,3 %)
oltre ore 48 » 2 (16,5 %)

Grandissima ipereccitabilità iniziale con discreta ipertonia del S. simpatico.

La pilocarpina non agisce circa in un terzo dei casi.

Miosi manca: N. 4 (33,3 %)
grado minimo: » 7 (58,3 %)
» medio: » 1 (8,3 %)

La durata della miosi fu: manca N. 4 (33,3 %)
da ore ½-8 » 5 (41,6 %)
» 8-24 » 3 (25 %)

Grande ipoeccitabilità iniziale con corrispondente ipotonia del S. parasimpatico.

RIASSUNTO: tendenza alla simpaticotonia pura.

In sei casi i soggetti di questa categoria si trovavano in stato di eccitamento. All'instillazione della omatropina segue:

Midriasi grado medio: N. 3 (50 %)
» massimo: » 3 (50 %)

La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 1 (16,6 %)
» 24-48 » 2 (33,3%)
oltre ore 48 » 3 (50 %)

All'instillazione della pilocarpina segue:

Miosi manca: N. 4 (66,6 %)
grado minimo: » 2 (33,3 %)

La durata della miosi fu: manca N. 4 (66,6 %)
da ore ½-8 » 1 (16,6 %)
» 8-24 » 1 (16,6 %)

Tendenza all'ineccitabilità ed all'ipotonia assoluta del S. parasimpatico.

RIASSUNTO: simpaticotonia quasi pura.

FRENASTENIA E DEFICIENZA MENTALE GENUINA (CASI N. 148)

L'omatropina agisce nella grande maggioranza dei casi.

Midriasi manca: N. 13 (8,7 %)
grado minimo: » 66 (44,2 %)
» medio: » 53 (35,5 %)
» massimo: » 16 (10,7 %)

La durata della midriasi fu: manca N. 13 (8,7 %)
da ore 8-24 » 81 (54,2 %)
» 24-48 » 40 (26,4 %)
oltre ore 48 » 14 (9,3 %)

Lieve ipereccitabilità iniziale con corrispondente ipertonia del S. simpatico.

La pilocarpina non agisce nel 62,1 % dei casi.

Miosi manca N. 92 (62,1 %)
grado minimo: » 33 (22,3 %)
» medio: » 9 (6 %)

La durata della miosi fu: manca N. 92 (62,1 %)
da ore ½-8 » 38 (25,6 %)
» 8-24 » 17 (11,4 %)
oltre ore 24 » 1 (0,9 %)

Grandissima ipoeccitabilità iniziale con uguale ipotonia del S. parasimpatico.

RIASSUNTO: tendenza alla simpaticotonia pura.

Dato il periodo di sviluppo in cui si trovavano gran parte di questi ammalati, ritenni opportuno di tener conto anche dell'età relativa.

Così i pazienti dal numero 1° fino al n. 20° erano dai 16 ai 18 anni.

L'omatropina agisce nella grandissima maggioranza dei casi.

Midriasi manca: N. 1 (5 %)
grado minimo: » 4 (20 %)
» medio: » 7 (35 %)
» massimo: » 8 (40 %)

La durata della midriasi fu: manca N. 1 (5 %)
da ore 8-24 » 14 (70 %)
» 24-48 » 3 (15 %)
oltre ore 48 » 2 (10 %)

Grande ipereccitabilità iniziale, mentre il tono del S. simpatico è pressochè normale (lieve tendenza all'ipertonia).

La pilocarpina non agisce nel 25 % dei casi.

Miosi	manca:	N. 5 (25 %)
	grado minimo:	» 3 (15 %)
	» medio:	» 5 (25 %)
	» massimo:	» 7 (35 %)

La durata della miosi fu:	manca	N. 5 (25 %)
	da ore ½-8	» 8 (40 %)
	» 8-24	» 6 (30 %)
	oltre ore 24	» 1 (5 %)

Modica ipereccitabilità iniziale con lieve ipertonia del S. parasimpatico.

Riassunto: tendenza all'iperanfotonia con lieve prevalenza simpatica.

I pazienti dal numero 35-48 e quelli dal numero 70-105 erano dai 12 ai 20 anni.

L'omatropina agisce nella grande maggioranza dei casi.

Midriasi	manca:	N. 4 (8 %)
	grado minimo:	» 18 (36 %)
	» medio:	» 20 (40 %)
	» massimo:	» 8 (16 %)

La durata della midriasi fu:	manca	N. 4 (8 %)
	da ore 8-24	» 19 (38 %)
	» 24-48	» 23 (46 %)
	oltre ore 48	» 4 (8 %)

Decisa ipereccitabilità con corrispondente ipertonia del S. simpatico.

La pilocarpina non agisce in 60 % dei casi.

Miosi	manca:	N. 30 (60 %)
	grado minimo:	» 11 (22 %)
	» medio:	» 3 (6 %)
	» massimo:	» 6 (12 %)

La durata della miosi fu:	manca	N. 30 (60 %)
	da ore ½-8	» 11 (22 %)
	» 8-24	» 9 (18 %)

Grande ipoeccitabilità con corrispondente ipotonia del S. parasimpatico.

Riassunto: tendenza alla ipersimpaticotonia pura.

I pazienti dal numero 106-148 erano deficenti gravissimi, ridotti e limitati alle sole funzioni della vita vegetativa, dall'età di sei anni fino ai 14.

L'omatropina agisce nella grande maggioranza dei casi.

Midriasi	manca:	N. 3 (7,1 %)
	grado minimo:	» 24 (55,6 %)
	» medio:	» 15 (34,8 %)
	» massimo:	» 1 (2,3 %)

La durata della midriasi fu:	manca	N. 3 (7,1 %)
	da ore 8-24	» 33 (76,5 %)
	» 24-48	» 6 (13,9 %)
	oltre ore 48	» 1 (2,3 %)

Lieve ipereccitabilità simpatica iniziale con corrispondente ipertonia.

La pilocarpina non agisce nella grande maggioranza dei casi.

Miosi	manca:	N. 39 (90,48 %)
	grado minimo:	» 4 (9,52 %)

La durata della miosi fu: manca N. 39 (90,48 %)
da ore ½-8 » (9,52 %)

Ipoeccitabilità quasi completa con corrispondente ipotonia del S. parasimpatico.

Riassunto: simpaticotonia quasi pura.

12 soggetti si trovavano in stato di eccitamento.

L'omatropina agisce nella grande maggioranza dei casi.

Midriasi	manca:	N. 1 (8,3 ½)
	grado minimo:	» 4 (33,2 %)
	» medio:	» 3 (25,6 %)
	» massimo:	» 4 (33,2 %)

La durata della midriasi fu:	manca	N. 1 (8,3 %)
	da ore 8-24	» 7 (58,2 %)
	» 24-48	» 2 (16,4 %)
	oltre ore 48	» 2 (16,4 %)

Grande ipereccitabilità iniziale con modica ipertonia del S. simpatico

La pilocarpina non agisce in 33,3 % dei casi.

Miosi	manca:	N. 1 (33,3 %)
	grado minimo:	» 5 (41,7 %)
	» medio:	» 1 (8,3 %)
	» massimo:	» 2 (16,6 %)

La durata della miosi fu:	manca	N. 4 (33,3 %)
	da ore ½-8	» 5 (41,7 %)
	» 8-24	» 3 (25 %)

Grande ipoeccitabilità iniziale con corrispondente ipotonia del S. parasimpatico.

Riassunto: anfotonia con spiccata prevalenza del S. simpatico.

FRENASTENIA E DEFICENZA MENTALE CEREBROPATICA (casi n. 48)

L'omatropina agisce quasi in tutti i casi.

Midriasi	manca:	N. 2 (4,1 %)
	grado minimo:	» 24 (50 %)
	» medio:	» 17 (36,4 %)
	» massimo:	» 5 (10,4 %)

La durata della midriasi fu:	manca	N. 2 (4,1 %)
	da ore 8-24	» 26 (53 %)
	» 24-48	» 18 (36,4 %)
	oltre ore 48	» » (8,3 %)

Tendenza all'ipereccitabilità ed all'ipertonia del S. simpatico.

La pilocarpina non agisce in 25 % dei casi.

Miosi	manca:	N. 12 (25 %)
	grado minimo:	» 22 (45,7 %)
	» medio:	» 9 (18,7 %)
	» massimo:	» 5 (10,4 %)

La durata della miosi fu:	manca	N. 12 (25 %)
	da ore ½-8	» 23 (47,8 %)
	» 8-24	» 13 (28,2 %)

Tendenza all'ipoeccitabilità ed alla ipotonia del S. parasimpatico.

Riassunto: anfotonia con decisa prevalenza del S. simpatico.

Oltre le suddette psicosi, ho voluto esaminare le reazioni pupillari anche in alcune malattie del S. Nervoso Centrale, sempre a titolo di esperimento, tanto per formarsi un concetto approssimativo.

MALATTIE DEL CERVELLO (CASI N. 6)
encefalite, emiplegia, meningite sierosa ecc.

L'omatropina agisce in tutti i casi.
Midriasi grado minimo: N. 1 (16,6 %)
» medio: » 2 (33,4 %)
» massimo: » 3 (50 %)
La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 3 (50 %)
oltre ore 48 » 3 (50 %)
Grande ipereccitabilità iniziale con uguale ipertonia dei S. simpatico.
La pilocarpina agisce in tutti i casi.
Miosi grado minimo: N. 2 (33,3 %)
» medio: » 2 (33,3 %)
» massimo: » 2 (33,3 %)
La durata della miosi fu: da ore ½-8 N. 2 (33,3 %)
» 8-24 » 2 (33,3 %)
oltre ore 24 » 2 (33,3 %)
Grande ipereccitabilità iniziale con corrispondente ipertonia del S. parasimpatico.
RIASSUNTO: iperanfotonia quasi pura.

MALATTIE DEL MIDOLLO SPINALE (CASI N. 6)
siringomielia, tabe, atassia ereditaria, mielite, distrofia muscolare, ecc.

L'omatropina agisce in tutti i casi.
Midriasi grado minimo: N. 2 (33,3 %)
» medio: » 4 (66,6 %)
La durata della midriasi fu: da ore 8-24 N. 4 (66,6 %)
» 24-48 » 2 (33,3 %)
Modica ipereccitabilità iniziale con lieve ipertonia del S. simpatico.
La pilocarpina non agisce in 33,3 % dei casi.
Miosi manca: N. 2 (33,3 %)
grado minimo: » 4 (66,6 %)
La durata della miosi fu: manca N. 2 (33,3 %)
da ore ½-8 » 1 (16,6 %)
» 8-24 » 3 (50 %)
Tendenza all'ipoeccitabilità e alla ipotonia del S. parasimpatico.
RIASSUNTO: anfotonia con grande prevalenza del S. simpatico.

III.

Dopo questa esposizione dei dati clinici viene da domandarsi se i fatti da me osservati concordano o no colle osservazioni fatte dai diversi autori, competenti in materia.

Premetto subito, che le conclusioni a cui arrivarono gli studiosi, i quali si occupavano di questa questione così complessa, nella grande maggioranza dei casi sono discordantissime tra di loro. Ciò può essere dovuto ai metodi di ricerca, punti di vista nonchè vedute pratiche assai differenti. Per esempio GRAZIANI già nel 1920 stabilisce che nello studio del S. N. V. notevole il fatto, che fra il riflesso oculo-cardiaco e le prove farmacologiche, esiste un disaccordo grande.

Passando alle singole malattie perciò che riguarda la *schizofrenia* è di osservazione clinica quotidiana, che questa psicosi è contrassegnata dai diversi disturbi del S. N. V.: abbassamento della pressione sanguigna, tachicardia

alternata colla bradicardia, iperidrosi, edemi, cianosi, scialorea, disturbi endocrini e mestruali. In questa malattia ho osservato un'anfotonia con discreta prevalenza del S. simpatico. Quest'ultimo fatto viene confermato da DESGRULLES e BUSCAINO, il quale, attribuisce la simpaticotonia alle alterazioni dei centri vegetativi mesenfalici in specie nella forma catatonica, per le lesioni del nucleo del Vago. BUMKE negli stati iniziali di questo morbo osserva spesso una dilatazione costante delle pupille, poi dopo, specie nelle forme catatoniche, esse diventano spesso miotiche e rigide alla luce.

GRAZIANI ammette che i pochi longilinei sono in prevalenza simpaticotonici, mentre la grande maggioranza di essi sono da ascrivere al tipo Stiller, quindi vagotonici; contrariamente FATTOVICH trova in questi ammalati indipendentemente dall'abito costituzionale, una netta simpaticotonia. I fautori dell'opinione contraria, parteggianti per la vagotonia sono: STERRN e DAWSON. Il primo osserva un marcato sopravvento vagale; le ricerche di DAWSON tendono a dimostrare un alta proporzione dei vagotonici, fatto che sarebbe in relazione coll'ipofunzione delle ghiandole surrenali. Alla stessa conclusione arriva SPECHT, che attribuisce la vagotonia alle alterazioni gravi dei centri neuro vegetativi. Altri autori, e tra questi SANTENOISE, SCHMIDT, NEUBURGER osservano una ipoeccitabilità generale vago-simpatica, accompagnata da marcata instabilità dell'intero S. N. V., ma se le sostanze farmacologiche vengono adoperate in alte dosi, sopravviene una lieve eccitabilità simpatica (SANTENOISE). Infine WALTER e KRANBACH trovano reazioni normali.

Nella varietà catatonica della demenza precoce trovai una grande ipereccitabilità ed ipertonia del S. simpatico. Questa mia osservazione concorda con quelle di BUSCAINO e DESGRUELLES, contraria a quelle di STERN e BUNKE. In questa forma secondo SANTENOISE non esiste più l'ipoeccitabilità vagale. LOVENSTEIN stabilisce che le pupille possono essere tanto miotiche, che midriatiche, fatto che sarebbe in rapporto colle alterazioni qualitative e quantitative della sfera sentimentale. WALTER e KRANBACH non trovano nessuna reazione ai farmaci.

Nella *psicosi maniaco-depressiva* si riscontrano spesso gravi disturbi del S. N. V. (dermografismo, segno di DAGNINI-ASCHNER, variazioni della pressione sanguigna, dimostrate sperimentalmente da SOMOGYI e ERBEN, ecc.). In questa psicosi trovai un'anfotonia con netta prevalenza del S. simpatico. Per ciò che riguarda le reazioni pupillari GRAZIANI non trova nulla di anormale, solo in qualche raro caso osserva una lieve tendenza alla miosi; BUMKE e REHM dimostrano invece la decisa tendenza alla midriasi (simpaticotonia). Questo fatto però secondo questi autori non ha alcuna importanza diagnostica. Ma lo stesso BUMKE nota che la midriasi in queste forme può essere presente solo nella prima fase. Negli ammalati appartenenti alla categoria dei macrosplancnici FATTOVICH trovò la simpaticotonia, nei microsplancnici la vagotonia.

Nella *mania* si osservano spesso variazioni del peso secondo le diverse tappe della malattia, sbalzi termici, disturbi dell'appetito attribuibili alle alterazioni avvenute in seno al S. N. V. In questo stato morboso osservai un iperanfotonia con leggera prevalenza del S. simpatico, contrariamente a GRAZIANI e SPECHT i quali ammettono la ipotonia e la depressione del tono neuro-vegetativo. La midriasi (simpaticotonia) fu osservata da BARBE'. Di opinione contraria sono EPPINGER, HESS e CENI, sostenitori di una forte vagotonia, mentre secondo SANTENOISE esisterebbe solo una relativa prevalenza vagale.

Fra le diverse forme di *melanconia*, cioè semplice e ansiosa, esistono secondo le mie ricerche differenze grandi perciò che riguarda il S. N. V.,

mentre GRAZIANI non ammette questa differenza notevole tra la forma semplice e quella ansiosa.

Nella *melanconia semplice* ho trovato un'anfotonia con spiccata prevalenza del S. simpatico, osservazione confermata da CENI il quale ammette la simpaticotonia per la prevalenza endocrina del gruppo antisessuale. EPPINGER e HESS rilevarono lo stesso fatto nella *melanconica semplice da menopausa*, e nella *melanconia semplice di media età* notarono la scarsa eccitabilità dei due sistemi. Le ricerche di GRAZIANI portano alla conclusione che in un terzo dei casi esiste vagotonia in un altro terzo simpaticotonia, e nessuna tendenza nel resto.

Nella *melanconia ansiosa* ho osservato un'iperanfotonia con discreta prevalenza vagale, contrariamente all'opinione di SANTENOISE il quale stabilisce una netta e decisa simpaticotonia.

Nell'*epilessia* durante l'accesso si osservano diversi disturbi vegetativi: rossore, pallori del viso, perdita involontaria delle feci e urine, la salivazione, la tachicardia ecc. In questo morbo rilevai un'anfotonia con netta prevalenza del S. simpatico. Il fatto della simpaticotonia relativa viene confortato dalle osservazioni simili di FATTOVICH e LESCHKE, mentre secondo GRAZIANI negli epilettici genuini esiste una lieve prevalenza del S. parasimpatico. E' un fatto ben accertato che durante la fase tonica esiste la midriasi, ma nella successiva fase tonico-clonica dell'accesso subentra una miosi, la quale però a sua volta può essere alternata colla midriasi (BUMKE).

Per le *cerebropatie infantili* le mie osservazioni sono in pieno accordo con quelle di FATTOVICH, essendo questi pazienti nettamente simpaticotonici. Nel *delirio acuto* ho trovato un ipoanfotonia con grande prevalenza del S. parasimpatico (in senso negativo); queste mie osservazioni sono in certo qual modo convalidate da quelle di BUMKE, il quale mise in evidenza che le pupille sono costantemente dilatate, quindi prevalenza del S. simpatico. Invece SANTENOISE ammette un'ipervagotonia.

Nella *psicosi da alcoolismo cronico* rilevai un'anfotonia con netta prevalenza del S. simpatico. MENINGER nota che le pupille di questi pazienti sono miotiche nel 43 % dei casi, quindi vagotonia. SANTENOISE sostiene che in questa psicosi esiste solo una diminuita eccitabilità vagale, quindi una relativa simpaticotonia.

Per l'*amenza* valgono le stesse considerazioni suddette di SANTENOISE, invece da parte mia trovai una decisa tendenza alla simpaticotonia pura. La *paralisi progressiva* è una malattia caratterizzata da molteplici disturbi neurovegetativi; secondo KRAEPELIN è addirittura una malattia del ricambio per i disturbi trofici e vasomotori che sarebbero in rapporto coi veleni intratossici (MUNZER), per i disturbi delle ossa, per le variazioni della temperatura e del peso, per le alterazioni funzionali dei muscoli lisci ecc. La grande maggioranza di questi fenomeni sarebbe determinata dalle alterazioni dei centri mesencefalici vegetativi, mentre i disturbi trofici della pelle e delle ossa stanno a denotare le alterazioni dei centri spinali. Il fatto ben conosciuto della midriasi rigida esistente in questa malattia, in conseguenza la prevalenza del S. parasimpatico viene rilevata anche dalle mie ricerche; secondo MECO esiste un'ipotonia globale. Nella *paranoia* ho messo in evidenza un'anfotonia con netta prevalenza del S. simpatico, osservazione concordante colle ricerche fatte in proposito da SANTENOISE, mentre secondo BUMKE esisterebbe un'ipereccitabilità vagale. Perciò che riguarda l'*isterismo* quasi tutti gli autori concordano per una ipereccitabilità simpatica (SANTENOISE e WEBERT) mentre come risulta dalle mie ricerche, esiste un'esaltazione globale dell'intero S.N.V. cioè una certa tendenza all'ipertonia pura.

L'opinione di SANTENOISE, secondo la quale tutti gli stati di emotività

patologica sono caratterizzati da ipereccitabilità simpatica, solo in parte risponde alla realtà dei fatti. Gli stati di eccitamento in generale, la mania, gli stati depressivi semplici, sono realmente contrassegnati da relativa o assoluta simpaticotonia, ma la melanconia ansiosa è caratterizzata da ipertonia vagale. Quest'ultimo fatto dimostra chiaramente che le cause patologiche che determinano la melanconia semplice e quella ansiosa, debbono essere assai differenti fra di loro. La stessa conclusione vale per la mania e la melanconia ansiosa. Lo stesso SANTENOISE stabilisce ancora che tutte le forme di psicosi in cui l'attività mentale è conservata o aumentata, sarebbero caratterizzate da ipereccitabilità del S. simpatico. Anche questa osservazione pecca di esattezza. Infatti se da una parte è vero che nel delirio cronico, nella schizofrenia, nell'epilessia, nelle psicosi circolari, nella paranoia, nella mania ecc. esiste una relativa o assoluta simpaticotonia; dall'altra parte vi sono diverse psicosi con più o meno diminuita attività mentale: come la demenza senile, la frenastenia biopatica e cerebropatica, gli stati di arresto psicomotorio ecc. le quali sono certamente contrassegnate dalla stessa relativa o assoluta simpaticotonia. Così per le stesse ragioni suesposte debbo negare che tutte le psicosi con diminuita attività mentale, siano caratterizzate da ipereccitabilità vagale (come ammette SANTENOISE).

Da parte mia ho osservato invece il fatto seguente: qualunque sia la forma della psicosi, se i soggetti si trovano in stato di eccitamento, entra in gioco quasi sempre il S. simpatico. Dico quasi sempre perchè come risulterà dai dati successivamente esposti in una psicosi (schizofrenia) i pazienti in preda di eccitamento erano caratterizzati da leggera prevalenza del S. parasimpatico.

STATI DI ECCITAMENTO in

Schizofrenia: iperanfotonia con leggera prevalenza del S. parasimpatico.
Psicosi circolare: anfotonia con leggera prevalenza del S. simpatico.
Stati di arresto psicomotorio: simpaticotonia pura.
Delirio cronico: anfotonia con grande prevalenza del S. simpatico.
Paranoia: idem.
Psicosi da alcoolismo cronico: iperanfotonia con leggera prevalenza del S. simpatico.
Amenza: idem.
Demenza senile: simpaticotonia quasi pura.
Frenastenia biopatica: anfotonia con spiccata prevalenza del S. simpatico.

Un altro fatto che scaturisce dalle mie ricerche è il seguente: nella grandissima maggioranza dei casi non esistono stati nettamente separati ed opposti, tipo vagotonia o simpaticotonia pura, ma piuttosto delle condizioni intermedie-tipo: anfotonia con prevalenza relativa di un sistema su quell'altro.

Questa mia osservazione concorda pienamente colle vedute più recenti. L'antagonismo supposto tra i due sistemi, ammesso da EPPINGER e HESS è piuttosto facoltativo che obbligatorio. In seguito alle ricerche di BAUER, PETREN, THORLING e BERGMANN già fino dal 1913 si constatava che solo per alcuni organi si trova un simile antagonismo netto e chiaro tra i due sistemi (cuore, pupilla, tubo digerente) ma per gli altri la questione è estremamente complessa; p. e. nel caso della vescica e dell'utero, un sistema può benissimo sostituire l'altro per quello che riguarda gli effetti finali.

BRAUCHER e KIMMEL trovarono che per mezzo dell'eccitazione vagale i bronchi certe volte si restringono, in altri casi si dilatano. BAERT ha eccitato nello stesso tempo il Vago e il Simpatico. Se esistesse veramente un antagonismo netto tra i due sistemi, l'effetto globale dell'eccitazione sarebbe determinato da una semplice addizione algebrica. Premesso che in condizioni nor-

mali l'azione del Vago prevale su quella del Simpatico, un'eccitazione uniforme di entrambi i sistemi avrebbe dovuto dar luogo ad una netta prevalenza dei fenomeni vagotonici, fatto il quale non si è verificato. SCHILF si esprime in questo senso: « il concetto che i nervi regolatori della vita vegetativa abbiano un ufficio ben determinato è completamente sbagliato ed erroneo ». Ecco la ragione di tanti risultati contraddittori, ecco perchè le osservazioni dei diversi autori sono così differenti tra di loro, così si spiega questa grande confusione che fu creata dagli studiosi, i quali in genere stavano per il concetto dell'assoluto antagonismo funzionale tra i due sistemi. Ma d'altra parte sarebbe un'errore grossolano quello di negare ogni fondamento alle ricerche che si basano sul concetto della differenziazione del S. N. V. sostenendo che il tono e l'eccitabilità di esso varia da un territorio all'altro, e le variazioni eventuali non sembrano essere in rapporto colle malattie mentali.

Il concetto della relativa prevalenza dei due sistemi deve essere ben fissato. Esistono indubbiamente diverse psicosi, nelle quali l'indagine relativa al S. N. V. dimostra sempre un'orientamento costante di esso in un determinato senso. Questi stati costanti del S. N. V. anche se non sono caratteristici nel senso assoluto, come volevano EPPINGER e HESS, tuttavia stanno a dimostrare che tra le psicosi esistono differenze profonde da questo punto di vista. Questi orientamenti vegetativi possono essere costantemente differenti, quindi relativamente caratteristici anche nelle diverse varietà anatomiche o cliniche della stessa malattia mentale. Ho rilevato differenze notevoli oltre nel caso della melanconia anche per le diverse forme dell'epilessia e della frenastenia.

Epilessia genuina: anfotonia con leggera prevalenza del S. simpatico.
» cerebropatica: simpaticotonia pura.
» e frenastenia: tendenza all'ipoanfotonia pura.
» cerebropatica e frenastenia: anfotonia con leggera prevalenza del S. simpatico.
Frenastenia biopatica: tendenza alla simpaticotonia pura.
» cerebropatica: anfotonia con lieve prevalenza del S. simpatico.

Tenendo ben presente che in condizioni normali l'azione del Vago prevale su quella del Simpatico, nelle psicosi in generale esisterebbe uno stato opposto. Come risulta dalle mie ricerche, eccettuate la Paralisi progressiva e la Melanconica ansiosa, la grandissima maggioranza delle malattie mentali è contrassegnata dalla prevalenza del S. simpatico su quello vagale. Questo fatto però riesce sorprendente solo in apparenza, se si tiene conto della maggior vulnerabilità del S. parasimpatico. Infatti nelle diverse tappe dell'evoluzione psico-nervosa il S. parasimpatico è ultimo a comparire e raggiunge la sua maggiore e più completa differenziazione nell'uomo (VIALE). Negli animali, segnatamente nelle specie inferiori, il S. simpatico è prevalentemente o addirittura solo a presiedere alle funzioni vegetative. Gli effetti finali dell'arresto di sviluppo e la conseguente minore differenziazione del S. N. V. si osservano molto chiaramente nei frenastenici, i quali presentano una decisa tendenza alla simpaticotonia pura.

E' certo che questa uniformità dei reperti vegetativi non si presta molto per approfondirsi nella patogenesi e non contribuisce in modo speciale a distinguere meglio le diverse psicosi tra di loro, dal punto di vista sintomatologico. Ciò è dovuto prevalentemente ai metodi attuali, che non possono completamente caratterizzare il diverso comportamento delle sezioni del S. N. V.

Per determinare il tono assoluto del S. N. V. dovremmo avere nozioni ben chiare delle dissociazioni elettrolitiche che avvengono in seno dell'orga-

nismo, in seguito ad una paralisi teoricamente completa del Vago (DANIELOPULO).

Prescindendo da qualche tentativo biochimico di DRIESEL, che considera la vagotonia come una specie di alcalinità, la simpaticotonia con uno stato speciale di acidità dei tessuti, superiore alla norma, di CSEPAY secondo il quale le oscillazioni del tono neurovegetativo sono condizionate dalla quantità di adrenalina contenuta nel sangue, di KRAUS e ZONEK i quali hanno dimostrato che l'eccitazione del Vago produce effetti simpatici quando il tasso circolante del calcio è superiore alla norma, la necessità di applicare nuovi metodi più adatti, di eseguire le nuove ricerche su basi uniformi, di stabilire un quadro anatomo-patologico soddisfacente, persiste tuttora e appare in modo evidente. Forse le ricerche di KABANOW aprono nuovi orizzonti per l'esplorazione funzionale del S. N. V., il quale forma un'insieme indissolubile col S. nervoso centrale e con quello endocrino.

Ogni organo possiede un determinato tono funzionale, una specie di tensione fisiologica media normale. Questa tensione in determinate circostanze può abbassarsi o diventare più intensa per ciò che riguarda il livello medio della tensione funzionale stessa. Tra la tensione massima possibile e quella media normale, esiste la cosidetta tensione residua. D'altra parte anche il S. N. V. possiede questa specie di tonicità funzionale, essendo iper, normo, ipotonico secondo le circostanze. KABANOW è un sostenitore dello antagonismo funzionale dei due sistemi, egli però li considera come distinti ed essi non vanno di pari passo col tono globale del S. N. V. Così secondo le circostanze e lo stato di tensione dei visceri, l'antagonismo può essere più o meno pronunciato, il tono globale ipo o ipertonico. L'avvenire solo potrà dimostrare se questo è il metodo tanto ricercato e adatto per risolvere tutti i problemi inerenti alla questione.

Attualmente l'esplorazione del S. N. V. per mezzo di simili farmaco-dinamici, rimane sempre un tentativo solo, il quale sarà soddisfacente in modo relativo. Tenendo ben presente che l'effetto globale delle sostanze farmacologiche rimane sempre necessariamente parziale, e dall'altra parte riconoscendo l'attuale incertezza per quello che riguarda l'azione complessa e la velocità di assorbimento dei singoli farmaci, i risultati così ottenuti non potranno mai corrispondere completamente alla realtà dei fatti. L'atropina esplica la sua azione paralizzante anche su i nervi secretori, i quali morfologicamente appartengono al S. simpatico. Contrariamente all'opinione di MASPES e CANZIANI, anche questo farmaco possiede un'azione anfotropa, specie se viene adoperato in dosi piccole, producendo così delle variazioni che traducono una fase positiva o negativa funzionale degli organi interni. Si suppone che soltanto un'azione duratura di questa sostanza, porti ad una conseguenza della paralisi del Vago. (BAUER, HECHT, KAUFMANN). Gli effetti paradossali della pilocarpina, esplicati sull'innervazione della vescica e dell'utero, organi che sono prevalentemente innervati dal S. simpatico, sono ben noti. Secondo FRIEDERBERGER questa azione anfotropa della pilocarpina sarebbe dovuta alla eccitazione dei centri cerebrali del S. simpatico. Premettendo queste considerazioni, le quali dimostrano che la supposta elettività assoluta delle suddette sostanze, non esiste in realtà, subentra il concetto della relativa prevalenza di un sistema su l'altro.

Però devesi notare che l'effetto farmaco-dinamico di queste dorghe, si manifesta, in modo discretamente elettivo sull'innervazione pupillare.

Diversi autori come GRAZIANI stabiliscono il fatto che dalle condizioni di pupille e dei riflessi iridei, non emerge nessuna indicazione caratteristica, per prevalere dell'innervazione autonoma in senso stretto, e le variazioni pupillari rientrano sempre nei limiti delle differenze individuali costituzionali.

Ma la « barriera congiuntivale », invocata tanto spesso per appoggiare questa opinione, in realtà non può impedire l'esplicazione dei fenomeni Neurovegetativi sull'innervazione pupillare. I movimenti pupillari subiscono le influenze psichiche e organiche, dipendono più particolarmente dalla vivacità delle rappresentazioni ideative, dai processi psichici della sfera sentimentale, dalle alterazioni di grado dell'attenzione e dalle condizioni sensitive e sensoriali dei diversi organi. Negli stati di paura, di angoscia, per il dolore fisico si osservano frequentemente delle perturbazioni pupillari. Ma anche gli atti respiratori, le variazioni della pressione sanguigna, il caldo e il freddo, possono influenzare l'ampiezza pupillare, la quale varia anche con l'età (nei bambini esse sono più dilatate).

Oltre queste considerazioni, che servono a valutare i risultati da me ottenuti, dobbiamo tener presente il fatto che la midriasi causata dall'azione dell'atropina, è sempre più intensa di quella che viene determinata dal rilasciamento paralitico dello sfintere, innervato dal n. oculo-motore.

La spiegazione di questo fatto è il seguente: l'atropina agisce in modo più perfetto sulla periferia, ostacolando in maniera assoluta l'estrinsecazione dello stimolo proveniente da parte del terzo paio. Mentre nel caso del rilasciamento paralitico dello sfintere, le cellule del ganglio ciliare mantengono sempre un tono residuo che a volte può essere anche considerevole.

Tutti questi fatti stanno a dimostrare che la questione non potrà essere mai risolta, trattandola in modo alquanto unilaterale, considerando cioè il S. N. V. come unità a parte. Il S. endocrino e specialmente la vita psichica esercitano una grande influenza sul S. N. V. I precursori di questa idea furono: Reinichiro Icheda, Knuzd, Takahshy, Soderbergh. Ceni si esprime in questo modo: « Solo il cervello usufruendo delle sue energie preformate ed ipersensibili alle influenze esterne, ha il compito di eccitare e di inibire l'azione dei diversi sistemi simpatico-viscerali, formando un saldo ed indissolubile legame tra la vita psichica e la vita vegetativa ». Naturalmente non mancano le opinioni contrarie alla concezione di Ceni; secondo Baglioni le reazioni psico-endocrine dipendono esclusivamente dalla natura sensoriale dello stimolo, Gley nega recisamente qualsiasi rapporto tra il cervello e il S. N. V., invece Pende ammette che dal funzionamento diverso dei due sistemi neurovegetativi dipendono tutte le variazioni fondamentali della vita sentimentale psichica. Ma devesi tener conto dell'organismo intero, come un tutto indivisibile, le di cui parti tutte partecipano, in modo più o meno diverso, alla produzione del fenomeno. Ammettendo con Ceni l'esistenza di centri viscerali superiori vegetativi, siamo in grado di spiegare la mancanza di una specificità assoluta delle varie sostanze farmacologiche nell'eccitare e nell'inibire i due sistemi, la loro incostanza nell'azione, gli effetti diversi ed opposti sugli organi stessi anche nel medesimo individuo.

Ma quale è il « primum movens » di tutti questi processi così complessi? Le variazioni dell'equilibrio acido-basico del sangue e conseguentemente il contenuto in pH di esso, come concepisce Mohlaut, o certi endotossici che verrebbero a influenzare il cervello, secondo la teoria del Ceni?

Dobbiamo confessare che al momento presente lo ignoriamo completamente.

IV. - CONCLUSIONI

Prendendo in considerazione tutti questi fatti si ritiene che

a) negli alienati in base al metodo farmacologico locale si può formulare la seguente classificazione:

1. *Tendenza alla simpaticotonia pura*: delirio cronico, amenza, demenza senile, frenastenia biopatica.

2. *Simpaticotonia quasi pura*: epilessia cerebropatica.

3. *Ipoanfotonia quasi pura*: epilessia genuina in frenastenia.

4. *Ipoanfotonia con prevalenza del S. parasimpatico* (in senso negativo): delirio acuto.

5. *Anfotonia con lieve prevalenza del S. simpatico*: epilessia cerebropatica in frenastenia, epilessia genuina, schizofrenia.

6. *Anfotonia con grande prevalenza del S. simpatico*: psicosi maniaco-depressiva, melanconia semplice, stati di arresto psicomotorio, paranoia, frenastenia cerebropatica, psicosi da alcoolismo cronico.

7. *Anfotonia con lieve prevalenza del S. parasimpatico*: paralisi generale progressiva.

8. *Tendenza all'iperanfotonia pura*: isterismo, malattia del cervello.

9. *Iperanfotonia con lieve prevalenza del S. simpatico*: stati di eccitamento maniaco, malattie del midollo spinale.

10. *Iperanfotonia con lieve prevalenza del S. parasimpatico*: melanconia ansiosa.

b) non tutti gli stati di emotività patologica sono caratterizzati da ipertonia del S. simpatico. Esistono profonde differenze fra la melanconia semplice e quella ansiosa, avendo riscontrato nella prima l'anfotonia con grande prevalenza del S. simpatico, nella seconda l'iperanfotonia con lieve prevalenza del S. parasimpatico.

c) nelle psicosi in generale, qualunque sia il tono consueto del S. N. V. in esse quando gli alienati sono in stato di eccitamento subentra sempre il sopravvento del S. simpatico (eccettuata la schizofrenia).

d) nelle psicosi in generale (eccettuate la melanconia ansiosa e la paralisi generale progressiva) si osserva sempre la prevalenza del S. simpatico su quello del parasimpatico.

e) esistono differenze notevoli fra la frenastenia biopatica (simpaticotonia pura) e quella cerebropatica (anfotonia con lieve prevalenza del S. simpatico); fra la epilessia genuina (anfotonia con lieve prevalenza del S. simpatico) e quella cerebropatica (simpaticotonia pura); fra la epilessia genuina in frenastenia (ipoanfotonia pura) e la epilessia cerebropatica in frenastenia (anfotonia con lieve prevalenza del S. simpatico).

f) le reazioni pupillari non servono in modo speciale per la diagnosi delle malattie mentali, ma possono essere le esponenti di un grave perturbamento, avvenuto in seno del S. N. V., quindi adatte per lo studio di esso.

g) le varie sostanze farmacologiche adoperate mancano di una specificità assoluta nell'eccitare e nell'inibire i due sistemi, in quanto i fenomeni verificantesi non dipendono esclusivamente dal S. N. V., inteso come sistema autonomo bruto.

LETTERATURA

Barbè — Les contractions de l'iris dans les troubles mentaux (La Presse Médicale, 1934).

Bing und Fraceschetti — Die Pupille, 1931.

Bumke — Handbuch der Geisteskrankheiten, 1928.

Castellino e Pende — La patologia del simpatico, 1915.

Centi — Psiche e Vita Organica, 1925.

Centi — Cervello e Increti, 1928.

Danielopulo — Les epreuves vegetatives (La Presse Médicale, 1923).

De Nigris — La geno-cutireazione negli alienati (Riv. sper. di Fren., 1930).

De Lisi — Caratteri sessuali differenziali dei gangli simpatici surrenali degli uccelli (Monitore Zoologico, 1924).

Desgruelles, Leculier, Gardien — L'action de la vagotonine sur le Système Neuro-vegetatif des Dements Précoces (Annales Mèdico-Psychologique, 1934).

EPPINGER und HESS — Die Vagotonie, 1910.
EPPINGER und HESS — Zur Pathologie der Vegetativen Nervensystem (Zeit. fur Klin. Med., 1909).
ESCUDERO — Pilocarpine and Atropine rests-hand set Pilocarpine and Atropine in Functional Exploration of Visceral Nervous System (Endocrinology, 1923).
FATTOVICH — Malattie mentali e costituzione (Rivista di Endocrinologia, 1932).
GASKELL — Structure and Function of Visceral Nerves, 1886.
GILBERT et CARNOT — Maladies des nerfs periferiques et du Sympatique, 1924.
GRAZIANI — Contributo allo studio del sistema endocrino-simpatico in alcune psicosi (Rivista Italiana di Neuropatologia ed Elettroterapia, 1919).
GRAZIANI — Idem nella epilessia e nella frenastenia, 1920.
GUILLEAUME — Vagotonies, Sympaticotonies et Systèmes Associeés (1925).
HIRSCH — Handbuch der Inneren Secretion, 1933.
HORNIG — Zur Funktionsprüfung des Vegetativen Nervensystem (Zeit. fur Klin. Med. 1924.
JOSEPY — Fisiologie des Vegetativen Nervensystem, 1933.
KABANOW — Uber Bestimmung der Zustände des Vegetativ-Endocrinen System (Endocrinologie, 1932).
LANGDON BROWN — The Sympatic Nervous System in Diseases, 1920.
LAIGNEL-LAVASTINE — Patologie du nerf grand sympatique (Nouveau Traité de Médecine).
LAIGNEL-LAVASTINE — et LARGEAU — L'epreuve de l'atropine intraveineuse et de l'ortostatisme (Revue Neurologique, 1926).
LANGLEY — Das Autonome Nervensystem 1922.
LUCIANI — Fisiologia dell'Uomo 1922.
LESCHKE — Erkrankungen des Vegetativen Nervensystem 1933.
MARINESCO et SAGER — Sur la valeur des testes farmacologiques dans l'exploration du System vegetatif. (Revue Neurologique, 1926).
MASPES e CANZIANI — Un perfezionamento della prova farmaco-dinamica dell'atropina. (Patologia nervosa e mentale Vol. XXXIX).
MORELL — Sindromi oculo-simpatiche 1933.
MULLER — Die Lebensnerven 1924.
MULLER — Lebensnerven und Lebenstriebe 1931.
PENDE — Endocrinologia 1923.
PENDE — Il sistema nervoso vegetativo nella vita somatica e psichica. (Quad. di Psich. 1924).
PICK — Pharmacologie des Vegetativen Nervensystem. (Verhand. des Deut. Ges. Nervenarzte, 1928).
PLOTZL, EPPINGER, HESS — Uber Funktionsprüfungen der Vegetativen Nervensystem bei einigen gruppen von Psychosen. (Wien. Klin. Woch. 1910).
ROSENFELD — Die neurologischen Störungen bei Geisteskrankheiten, 1928.
SANTENOISE — Système Organo-Végetatif et Psychoses fonctinelles. (Encefale 1927).
SCHIECK und BRUCKNER — Kurzes Handbuch der Ophtalmologie, 1931.
SCHILF — Das Autonome Nervensystem 1927.
SKALWEIT — Konstitution und Prozess in der Schizofrenie. (Samml. Psych. und Neurolog. Einzeldar. 1934).

SOMMARIO - SOMMAIRE - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG

L'A. ha studiato le condizioni funzionali del S. N. V. negli alienati, attraverso le instillazioni oculari dell'omatropina e della pilocarpina. I fenomeni pupillari riscontrati mancano di una specificità assoluta per le singole malattie, avendo riscontrato nelle psicosi in generale (eccettuate la melanconia ansiosa e la paralisi generale progressiva) la prevalenza del S. simpatico su quello del Parasimpatico. Conclude che i fenomeni pupillari non dipendono esclusivamente dal S. N. V., inteso come sistema autonomo bruto.

OSPEDALE PSICHIATRICO S. ANTONIO ABATE - TERAMO
Direttore Prof. G. RONCATI

STATI ONIRICI, PSEUDO-ALLUCINATORI ED OSSESSIVI A CONTENUTO SESSUALE-MISTICO NELLA ENCEFALITE CRONICA EPIDEMICA.

Dott. IACOPO NARDI - Medico Primario

In nessuna malattia possono prodursi sindromi tanto varie, sia nel campo della psichiatria che della neuropatologia, quanto nella encefalite letargica, specialmente nel periodo tardivo, ed è perciò che da qualche anno gli studiosi di dette discipline hanno rivolta la loro attenzione su queste manifestazioni morbose che offrono un materiale vasto e vario di osservazioni e che fanno, attraverso le alterazioni patologiche, rilevare funzioni o ignorate o incerte di alcune zone dell'encefalo, specialmente per ciò che riguarda la porzione mesencefalica e i nuclei della base e i rapporti esistenti fra essi e la parte tegmentale, contribuendo a svelare i problemi biologici più oscuri, come quelli che riguardano i rapporti fra vita organica e vita psichica.

Ciò è in rapporto con le localizzazioni di elezione di questa malattia il cui virus filtrabile, ultravisibile, non meglio identificato, dopo la penetrazione attraverso la via naso-faringea del microrganismo specifico, attacca il mesencefalo, specialmente nella sua sostanza grigia, substantia grisea praecavitaria, nuclei grigi della base (globus pallidus, putamen, substantia nigra ecc.), corpi ottico-striati, fino ai nuclei e gangli dell'acquedotto e della fossa romboidea; a proposito di che, giova ricordare come ultimamente Marchand e Pichard hanno riscontrato all'esame istologico la distruzione quasi completa delle cellule del locus niger, come in quelle della regione sotto-ottica e peduncolare.

Non v'ha parte però del sistema nervoso centrale, dalla corteccia al midollo spinale, che possa dirsi risparmiata, come lo dimostrano i sintomi più vari, sia nel dominio del sistema sensitivo-motore e vegetativo, confermato quest'ultimo fatto sperimentalmente dall'azione di alcuni medicamenti che agiscono sui centri vegetativi e sul tono muscolare: (atropina, scopolamina, datura), che nel campo psico-sensoriale, specialmente per ciò che riguarda le attività intellettiva e affettivo-istintiva; dalle rigidità, distonie, tremori ecc. dalle simpatosi, alle psico-degenerazioni, agli stati impulsivi, ansiosi, ossessivi, alle bradifrenie, agli stati deliranti onirici, oniroidi, allucinatori, pseudoallucinatori. Schiff e Simon ebbero, perfino l'occasione di osservare in una post-encefalitica un delirio di gravidanza, con trasformazione del delirio stesso in zoopatia interna.

Nel VII° Congresso della Società Italiana di Neurologia, Bertolani comunicò la osservazione di un ragazzo che in seguito ad encefalite epidemica aveva presentato un rapido sviluppo dei genitali con accentuato erotismo e credette poter mettere tale sindrome in rapporto con lesioni dei nuclei grigi circostanti il terzo ventricolo e specialmente il tuber cinereum.

Il grande interesse di questi studi viene ogni giorno più dimostrato da un nuovo orientamento nella classifica di alcune sindromi alle volte erronea-

mente poste fra le psicosi allucinatorie croniche, fra gli automatismi mentali, fra le psicosi isteriche che spesso non rappresentano se non tappe o esiti di alterazioni encefalitiche a distanza e che, data la loro analogia, si sono perfino interpretati come stati schizofrenici delle sindromi post-encefalitiche.

Questi fatti vengono a darci una spiegazione dei numerosi studi che si son compiuti sull'argomento; ben poco però finora esiste, per quello che io mi sappia, specialmente nella letteratura italiana, sulla produzione di alcuni disturbi di natura psico-sensoriale dei quali si sono occupati alcuni AA. tedeschi (Donarus, Ewald Leonhardt, Schilder) e svizzeri (De Morsier, Steck) e, in questi ultimi anni, anche francesi e fra questi specialmente Claude, Ey, Masquin, Mareschal e Altman.

Le interpretazioni sono varie: il caso, oggetto del mio studio, si presta fra l'altro ad interpretazioni non tutte considerate finora, e perciò ho creduto richiamare l'attenzione su di esso.

Osservazione. — M. M. di a. 24, da Vasto (Chieti) nubile. Non esiste ereditarietà psicopatica; il suo sviluppo intellettuale fu normale, mostrò anzi intelligenza svegliata, con evoluzione regolare dei sentimenti morali, affettivi e religiosi; fino all'età di 12 anni non ebbe malattie degne di nota; in questa epoca sarebbe stata colpita da una malattia acuta febbrile della durata di circa tre mesi, durante la quale avvertiva senso di grande debolezza, cefalea, stordimento e un sonno invincibile, tanto che si doveva destarla per provvedere all'alimentazione. Dopo una lunga convalescenza, a suo dire, si rimise completamente e potè occuparsi di lavori donneschi (ricamare, confezionare merletti ecc.).

Le mestruazioni furono regolari fino all'età di a. 21, poi scomparvero del tutto e solo da tre mesi sono ricomparse e regolarizzate.

Nel 1932, cioè dopo circa 10 anni, contemporaneamente ad un deperimento fisico notevole, avvertì confusione mentale, senso di grave stanchezza, tanto che non poteva levarsi di letto, mentre i famigliari constatavano un notevole e progressivo cambiamento della condotta: divenne irascibile, tentava spesso di percuotere e mordere quelli che a lei si avvicinavano. Questi fatti, come spiega la paziente, erano causati da visioni tormentose che per lo più raffiguravano una signorina con tre corna alla testa e una coda come quella di un maiale che si insinuava fra le natiche; da serpi nei quali ravvisava il diavolo, per cui era presa da pianto irrefrenabile che spesso si prolungava per l'intera giornata non potendo allontanare da sè le visioni suddette. Durante la notte i sogni mistici si alternavano con quelli erotici e osceni. In quella signorina, la cui visione era il suo tormento principale, il più delle volte ravvisava se stessa.

Alle allucinazioni visive e cenestesiche, durante gli stati onirici, spesso si aggiungevano anche quelle uditive, per lo più a contenuto osceno; alle volte più che di allucinazioni uditive si trattava di errori di interpretazione o di trasformazione delle parole pronunziate da altri, per una certa affinità di risonanza, per cui in dati momenti le frasi più comuni assumevano la forma di un turpiloquio.

Con una certa frequenza i globi oculari si fissavano in alto, e, durante dette crisi, le visioni tormentose non le davano tregua.

Rendendosi sempre più impossibile la sua vita in famiglia, il 19 ottobre 1932 fu ricoverata in questo Ospedale Psichiatrico. All'ammissione si presentò notevolmente deperita ed oligoemica, abbastanza tranquilla; dopo qualche giorno si cominciarono a notare crisi oculogire in alto, accompagnate da pianto infrenabile e scialorrea; durante le crisi stesse si notò anche una certa difficoltà nel parlare, tanto da non lasciar comprendere quello che, con voce lamentevole, diceva; raccontava poscia che il pianto era causato dalle solite visioni ossessive, sia visive che uditive per cui pregava il personale di assistenza di rivolgerle in tali momenti parole buone che ella stessa suggeriva: « sei buona, sei bella, pura, casta ecc. ». Queste frasi le davano sollievo ed erano capaci di rimuovere le visioni tormentose, mutandole in altrettante piacevoli come angeli, chiese illuminate, immagini sacre, tanto che, a suo dire, ne gioiva.

Stato attuale. — Sensazioni subbiettive: Senso di grave debolezza, qualche volta lieve cefalea.

Esame obbiettivo. — Sviluppo scheletrico normale; le masse muscolari sono bene sviluppate; lo stato di nutrizione e sanguificazione è molto migliorato.

Nulla a carico degli organi contenuti nelle cavità toracica e addominale che sono nei limiti normali e funzionano abbastanza bene. Il polso è un po' frequente (90).

Termogenesi: spesso si rilevano temperature subfrebbili. Le urine, normali per quantità, lasciano solo notare una scarsa eliminazione dei sali; nulla di patologico nel sedimento.

Motilità: La testa e la parte superiore del tronco sono abitualmente un po' curve, tanto in posizione seduta che eretta, come pure nel cammino; gli arti superiori sono agitati da lieve tremore e così pure il capo; da notare che detto tremore si va sempre più accentuando; tutti i movimenti sono possibili, ma presentano una certa viscosità e solo quelli di flessione della testa lasciano rilevare una lieve limitazione; fisionomia per lo più stuporosa e come di semiveglia, con palpebre dilatate, scarsi ammiccamenti, bocca semiaperta; gli occhi lasciano rilevare leggero esoftalmo, sono mobili in tutti i sensi, assente il segno di Zilberlast-Zand; troclea dentata appena accennata, simile ai due lati, mancano i riflessi di postura.

Le crisi oculogire si ripetono quasi costantemente ogni tre giorni, sono brevi ma subentranti; la inferma può, durante esse, chiudere le palpebre e allora anche i globi oculari tornano in posizione normale, per rivolgersi in alto poco dopo; ad occhi aperti può alle volte spostare gli occhi in basso, ma per un attimo. Non si riscontrano tremori in altre parti del corpo, nè fatti paralitici o paretici.

La lingua è libera in tutti i movimenti, e, protrusa, non presenta tremori di sorta.

La parola per lo più è lenta, ma dopo aver parlato per un po' di tempo essa subisce un progressivo acceleramento per cui non è più comprensibile il suo contenuto.

Non esistono fatti di ipertonia; le dita lunghe di ambo le mani sono in atteggiamento abituale di iperestensione, ma regolarmente mobili.

Libera la masticazione e la deglutizione. Forza di resistenza attiva e passiva normali. Sia nella posizione di riposo che nel camminare si rileva una certa rigidità di tutto il corpo, ma essa è apparente perchè, come si è detto, tutti i movimenti sono possibili. Non esiste Romberg. Gli sfinteri anale e vescicale sono continenti.

Riflessi: Negativi i pilomotori, sia locali che a distanza; i tendinei, specialmente i rotulei e i plantari, sono molto vivaci; anche i cutanei e mucosi sono un po' più vivi dei normali. Le pupille sono simmetriche e bene reagenti agli stimoli luminosi e all'accomodazione. Circa le varie sensibilità si nota che quella dolorifica è un po' esagerata.

Nulla di rilevante a carico dei sensi specifici. Dermografismo accentuato; fenomeno Dagnini-Aschner positivo (da 90 polsi si scende a 78); assenza di segni a carico di un deficit ipofisario.

Esame psichico. — Tono psichico per lo più depresso; umore mobilissimo, facile suggestionabilità, ma con effetto breve; sentimenti affettivi normali con sfondi egoistici, i morali e religiosi sono molto sviluppati e in continua lotta con sentimenti erotici predominanti. Percezioni spesso false; ideazione sotto il dominio della carica erotica; memoria ben conservata; scarsa attività volitiva; coscienza del proprio stato perfetta: ha poca speranza di guarire, ma se ciò avvenisse si farebbe monaca.

Circa i fenomeni psico-sensoriali si constata che l'inferma ha frequentissime rappresentazioni visuali oniriche che man mano arrivano a trasformarsi in pseudo-allucinazioni visive, uditive e cenestesiche a contenuto per lo più erotico-simbolico: code, serpi che si insinuano nei genitali e nell'ano, alle volte addirittura un fallo che si accosta ai genitali muliebri; terrifiche: diavoli, donna con le corna ecc.: mistiche, chiese, angeli, paradiso, Madonne e altre immagini sacre, dal cui conflitto scaturiscono idee ossessive di dannazione per cui piange dirottamente, pronunciando a bassa voce frasi lamentevoli che non riesce possibile comprendere, mentre coesiste una inibizione motoria. Spesso però a questo conflitto

intrapsichico tien dietro uno stato di euforia derivante dalla convinzione di essere una santa per aver rimosse le visioni tentatrici. Durante le crisi oniriche si stabilisce uno stato ansioso con respiri più frequenti (28-30) e acceleramento del polso (96-98).

La malata riferisce che allorchè sente gridare, specialmente un maiale, le allucinazioni visive si ridestano perchè il suo pensiero corre subito alla rappresentazione della coda di detto animale e degli organi genitali di un cavallo. Le stesse pseudo-allucinazioni sarebbero provocate dal sentir pronunciare cifre elevate, al di sopra di cento, le cifre basse non le darebbero alcun fastidio. Le suddette pseudo-allucinazioni, secondo la inferma non la trascinerebbero fino alla obbiettivazione di esse, non sarebbero cioè proiettate al di fuori, ma solamente elaborate nel suo processo ideativo.

Crede di essere bella, ama sentirselo ripetere e allora si rasserena e sorride di compiacenza. Nella notte, mentre è tormentata da agripnia, spesso, allorchè il sonno la vince, l'attività onirica si ridesta, sempre col medesimo contenuto. Invitata a riprodurre con disegni le allucinazioni che la tormentano, disegna per lo più giovani donne con tre corna alla testa, con abiti che vorrebbero essere molto eleganti e con un fallo rudimentale in direzione dei genitali che però non vengono riprodotti nel disegno, oppure una donna nuda con una coda di maiale e una serpe che le avvolge il corpo; in queste figure, dice di vedere se stessa. Scrivendo alla madre si lamenta di dette visioni tormentose e sente sempre il bisogno di ripetere alla chiusa di ogni lettera: « la vostra bella, buona e santa figlia ».

Come si è accennato le allucinazioni uditive sono provocate anche dal sentire pronunziare delle frasi che per una certa assonanza, specialmente delle loro consonanti iniziali, si prestano ad una trasformazione in parole a significato pornografico.

Sintesi diagnostica. — Sindrome post-encefalitica tardiva con prevalenza di sintomi psico-sensoriali, onirici, pseudo-allucinatori e stati ossessivi ansiosi per conflitto sessuale-mistico.

Come più avanti si è accennato, questi disturbi psico-sensoriali, costituiti da allucinazioni, pseudo-allucinazioni e stati onirici, nella encefalite epidemica cronica, furono fin dal 1927 messi in evidenza da Steck che ne descrisse anche successivamente alcuni casi; in seguito Alajuanine e Gopcevitch descrissero una sintomatologia simile sotto il nome di allucinosi preipnica; quasi contemporaneamente Baruk e Meignant, studiando casi consimili e mettendo in rilievo l'importanza degli stati onirici, notarono le analogie di questi con la psicosi allucinatoria cronica: infatti uno degli ammalati descritti da questi ultimi AA. distingueva benissimo non essere in preda ad un sogno perchè sentiva e toccava gli animali che durante la notte lo circondavano, mentre le idee deliranti che scaturivano da detti stati persistevano anche durante il giorno.

Sotto il nome di allucinazioni fantastiche, Schiff e Courtois, pubblicarono un caso di sindrome parkinsoniana con allucinazioni psichiche, specialmente uditive ed anche olfattive ed un altro nel quale la sindrome era costituita essenzialmente da allucinosi, delirio onirico e di immaginazione. Gli AA. ritennero trattarsi di stati deliranti allucinatori alimentati da un'attività onirica dalla quale traevano la genesi: i fatti allucinatori avevano per lo più l'aspetto di allucinazioni psichiche (pseudo-allucinazioni) in stretta relazione con l'attività delirante; la loro struttura psico-sensoriale era del tipo oniroide, a carattere estraneo, mobile, fantastico, con miscuglio di concetti e di immagini.

Courtois e Trelles comunicarono un altro caso con attività allucinatoria progressiva nel quale era da notare la continuità di questi deliri a evoluzione cronica con stati onirici ed oniroidi d'azione esteriore.

Anche Heuyer e Le Guillant riscontrarono in un parkinsoniano postencefalitico allucinazioni specialmente uditive e, in massima parte, notturne, come pure ne osservarono Briand e Fribourg-Blanc che dettero molta importanza all'onirismo come sintoma di debutto di encefalite letargica, e Clérambault, Donarus, Dupouy e Pichard, Volstein.

Stati di sogno parziale con allucinazioni, e stati di onirismo tipico, furono descritti anche da Leonhardt, che in un infermo rilevò la presenza di scene oniriche notturne più vivaci di quelle che si riscontrano nel sogno e persino nella realtà, senza che il soggetto presentasse disgregazione della personalità; e in un altro infermo osservò delirio persecutorio, fantastico con allucinazioni visive a tipo onirico, mescolate ad altre allucinazioni le cui scene ricordavano quelle dei sogni e che avevano molti punti di contatto con gli stati onirici e deliranti degli alcoolisti.

Una sindrome allucinatoria uditiva e visiva, avente rapporto con uno stato onirico e illusionale fu nel 1930 comunicata da Courtois e Lacan.

Per lo più il contenuto delle allucinazioni, in quasi tutti i casi riportati, era costituito da bestie strane, come spesso si suole riscontrare nelle croniche intossicazioni alcooliche.

Furono anche notate interpretazioni deliranti, trasformazioni cinematografiche del mondo esterno con senso di estraneità al mondo stesso e spunti illusionali a contenuto erotico e struttura onirica da Masquin, Mareschal e Altmann in un episodio intercorrente febbrile che interpretarono stare in rapporto con una recrudescenza della infezione. Notevole era il fatto che in un altro ammalato, palilalico, anche le allucinazioni uditive avevano lo stesso carattere. Gli Aa. insistono sul carattere oniroide di questi stati, sull'importanza di azioni esterne nella produzione di essi, sul predominio dei temi sessuali e sullo stato ansioso che li accompagna.

All'Assemblea della Società Svizzera di Psichiatria dell'ottobre 1933, Bogäert comunicò tre osservazioni al riguardo: in un caso si trattava di accessi oculogiri con emianestesia e turbe pareto-aprassiche complicate ad una emi-algo-allucinosi penosissima; in un secondo caso, durante l'accesso, si aveva agnosia visuale con disturbi allucinosici visuali, costituiti da fotopsie oniriche e riducibili per mezzo della reazione vestibolare; nel terzo caso infine oltre il parkinsonismo, si aveva adiposità, e durante la crisi di allucinosi l'inferma rivedeva in completo stato di lucidità e indifferenza affettiva, scene emozionanti della sua vita infantile, presentando altresì stati onirici confusionali, con concezioni deliranti.

***

Per poterci dare una possibile spiegazione sugli stati preipnici, ipnici, onirici e oniroidi, allucinatori e pseudo-allucinatori che, come si è rilevato, con una certa frequenza possono riscontrarsi nella cronica evoluzione della encefalite epidemica, è necessario tener presente qualche cognizione sul meccanismo del sogno che ha tante affinità con i disturbi suddetti.

Le teorie che riguardano il sogno sono molteplici; quello che è innegabile si è che esso rappresenta un processo attivo al quale partecipa la parte corticale del cervello e, secondo De Sanctis, principalmente la superficie convessa dei lobi occipitali sede delle visioni mentali, per cui nella maggior parte dei sogni le immagini visive hanno per lo più predominio; bisogna però tener presente che detta attività corticale è in stretta dipendenza con i nuclei della base le cui alterazioni, tanto comuni negli encefalitici, si rivelano con quadri patologici svariati, sia del sonno, quali l'ipersonnia, l'agrip-

nia, ecc. sia con i disturbi a carico dei nuclei che presiedono all'attività vegetativa, sedi delle soglie degli istinti e della emotività.

Secondo Freud invece, il creatore della psicoanalisi e della interpretazione psicoanalitica del sogno, devonsi distinguere nel sogno due contenuti: il contenuto manifesto, soltanto formale e passibile di interpretazione; il contenuto latente, che è il sostanziale, e che è il prodotto delle attività istintive e desiderative del psichismo inconscio. Lo stesso può dirsi, a nostro avviso anche degli stati onirici ed allucinatorii che si riscontrano nei colpiti da encefalite cronica epidemica.

A parte ciò, e per quanto non si sia perfettamente d'accordo sulla localizzazione del centro del sonno e della veglia, sembra tuttavia innegabile la sua esistenza nelle pareti del terzo ventricolo o in prossimità di esse, in relazione con i centri vegetativi viciniori che presiedono fra l'altro al tono muscolare da cui deriverebbe l'inibizione motoria che si riscontra nel sonno.

Potremmo con ciò anche spiegare come alle volte, nel sogno, che, come si è detto, è funzione attiva del sonno, soppressa ogni attività motrice volontaria, sotto la sensazione della impossibilità di qualsiasi reazione attiva, dinanzi alla rappresentazione di fatti che si svolgono nella sfera visiva, in un contrasto cioè fra attività psichica e arresto motorio, si verifichino incubi penosi che per la loro intensità giungono qualche volta a svincolare l'inibizione motoria stessa, portando alla soglia della veglia per cui, non ancora desti, si pronunziano parole e si compie qualche atto che sono in relazione con le immagini visive, contenute nel sogno stesso; si passi cioè da uno stato ipnico profondo ad uno superficiale.

* * *

Riassunte così in breve alcune cognizioni sulla fisiologia e fisiopatologia del sonno e del sogno, passiamo a considerare le allucinazioni, pseudo-allucinazioni, stati onirici che hanno col sogno tanti punti di contatto.

Le teorie e interpretazioni sulle allucinazioni e stati affini sono moltissime e si sono andate sempre più allargando con nuovi concetti.

Mettendo da parte le antiche teorie, da quella di Baillarger che fra l'altro ammetteva rappresentare le allucinazioni un fatto estraneo alla personalità e che potevano essere suddivise in psico-sensoriali e psichiche, le prime con carattere di obbiettività spaziale, le seconde come un fenomeno imposto, incoercibile, senza obbiettività nello spazio; di Lauret che le ritenne costituite da un funzionamento dello spirito; di Moreau de Tours che vide in esse una trasformazione non solo, ma anche una alienazione del pensiero; di Falret che le giudicò un fatto puramente passivo e di altri, e anche alcune più recenti che possono dirsi anch'esse in parte tramontate e cioè la teoria meccanica, la proiezione di un' attività corticale, per mezzo della quale Tanzi e Tamburini e altri AA. dettero una spiegazione di detti fenomeni, ai disturbi della funzione spaziale dello spirito di Minkowski che, ammettendo due modi di vivere lo spazio: lo spazio chiaro e lo spazio nero, credette ad una possibilità patologica che modificasse i rapporti fra i due spazi suddetti, fino alla teoria di obbiettivazione psichica e quella di obbiettivazione senza obbietto, esaminiamole non come un fenomeno isolato, ma come consiglia Maier, nei rapporti fra esse e la personalità totale con le alterazioni che questa può presentare.

Maier, d'accordo con le vedute di Goldstein Monakow, Mourgue, divide geneticamente le allucinazioni in: 1°) catatimiche e psicogene; catatimiche per l'influenza dei fattori affettivi, psicogene per l'indebolimento della coscienza che li condiziona; queste specie di allucinazioni si riscontre-

rebbero negli stati onirici e ipnotici; 2°) allucinazioni catatimiche organiche legate ad un indebolimento del sistema nervoso, come nelle schizofrenie, nelle epilessie ecc.; 3°) allucinazioni di origine tossica per indebolimento della coscienza, sia per tossiemia endogena (uremia, delirio acuto ecc.), che esogena (alcool, morfina, cocaina ecc.); 4°) allucinazioni di origine organica pura, legate ad un indebolimento della coscienza in rapporto con lesioni anatomiche, sia corticali che sottocorticali, quali si riscontrano nelle encefaliti, nella lues cerebri ecc. De Morsier ricorda che la sindrome allucinatoria dell'automatismo mentale è stata riscontrata in casi a etiologia certamente organica, come nella febbre tifoide, nella encefalite psicosica, nelle ipertensioni intracraniche, nei traumatismi cranici ecc. L'A., dalla osservazione di una sindrome mistica, critica le tendenze psicogene di molti AA. come base della sindrome stessa.

La teoria così detta organica delle allucinazioni differisce però di poco da quella meccanica: essa si basa, secondo Ey, su una confusione dei rapporti fra immagini e sensazioni; è credenza in un oggetto senza l'oggetto, fondata su una percezione (allucinazione vera) o senza percezione (pseudo-allucinazione, sentimenti xenopatici). Riesce impossibile adunque, senza integrarla nello stato mentale, da dove l'allucinazione procede, spiegare le credenze deliranti, non più che i sentimenti xenopatici.

Solo una minuta analisi ci permetterà di porre al loro vero posto le allucinazioni, le pseudo-allucinazioni, negli stati onirici.

L'A. ammette due tipi di abbassamento del livello psichico che potrebbero essere causa di allucinazioni: o per disturbi neurobiologici, o per disturbi affettivi: nel primo tipo, gli stati onirici e di dissociazione pseudo-allucinatoria, verrebbero provocati da infezioni, intossicazioni, come già ebbero ad enunziare altri Aa. sopracitati, con grande varietà di lesioni neurologiche, entrando in gioco la personalità e cioè tutto il complesso istorico-ideo-sociale.

Secondo Flournoy che ha studiato il tema dal punto di vista psicoanalitico, la psicogenesi sarebbe costituita dalla realizzazione di un desiderio, non si tratterebbe di una immagine ricordo, creatrice, ma di una immagine di percezione: questa creazione, tornata allo stato di veglia da una regressione nel ciclo sensorio-psico-motorio, sarebbe accompagnata da una regressione cronologica nella quale è dato distinguere l'influenza dei ricordi. Il carattere penoso della maggior parte di queste allucinazioni non fa escludere tale genesi, specialmente se si guarda alla finalità del contenuto allucinatorio e al suo contenuto simbolico, accompagnato a processi di autopunizione. Non psicosi di difesa ma di sommersione per regressione a una fase primitiva allucinatoria che corrisponde, secondo la dottrina di Freud, ad uno stato di narcisismo.

Circa la etiologia di questi disturbi allucinatorii, l'A. li divide in tre categorie: 1) alterazioni del sistema nervoso centrale; 2) prevalenza del sistema organo-vegetativo; 3) traumatismi affettivi ed emozionali; fattori che sono in sostanza considerati nelle altre teorie al riguardo, come in quella di Claude che nella prima serie di fattori ammessi da Flournoy, come meccanismi psicogenetici ritiene doversi considerare i determinismi organici come egli li ha riscontrati e studiati nelle encefalopatie parkinsoniane.

Anche sulle pseudo-allucinazioni le interpretazioni sono varie; non ancora si è d'accordo su una netta divisione fra esse e le allucinazioni vere: esse, secondo Claude ed Ey, sarebbero prive di sensorialità e di proiezione spaziale, mentre avrebbero in comune con le allucinazioni la percezione senza l'obbietto, sarebbero esclusivamente subbiettive.

Gli stessi Aa. in uno studio sui disturbi psico-sensoriali e stati onirici nell'encefalite epidemica cronica, dopo aver riportata tutta la casistica esistente nella letteratura sulle sindromi allucinatorie post-encefalitiche a forma onirica, sulle sindromi deliranti, a tipo paranoide e a tipo di delirio d'influenzamento, rilevano l'importanza di questi stati onirici e oniroidi d'azione esterna, facili a riscontrarsi nel corso di evoluzione dell'encefalite epidemica cronica nella quale queste manifestazioni tardive possono sopravvenire con maggiore frequenza di quella che non si creda e in casi nei quali il parkinsonismo non si è in altro modo rivelato. A questi stati ritengono legati i deliri pseudo-allucinatori d'influenzamento (sindrome di automatismo mentale) e i deliri paranoidi, a struttura oniroide, atti a prolungare gli stati onirici che li prepararono.

Lhermitte, circa l'origine e il meccanismo delle allucinazioni, cerca di dimostrare la grande differenza che esiste fra allucinazione patologica e altri fenomeni, in apparenza simili, che sogliono sopravvenire in alcuni soggetti a carattere mistico concludendo con l'ammettere che una grande distanza separa le allucinazioni morbose dalle visioni e locuzioni mistiche. La diversità si riscontrerebbe anche nelle loro conseguenze, rappresentando le prime un impoverimento e le seconde un perpetuo arricchimento spirituale.

L'importanza degli stati allucinatorii e deliranti, legati all'encefalite letargica, sarebbero da paragonarsi a quelli ottenuti sperimentalmente con la mescalina (Claude e Ey) estesamente descritti da Marinesco. Secondo gli stessi Aa. Claude e Ey, quello che è a nostra conoscenza delle relazioni delle funzioni ipniche con i centri che sono elettivamente colpiti dall'encefalite, spiega la somiglianza delle manifestazioni psico-sensoriali che possono essere inscenate da una infezione come l'encefalite o da un avvelenamento come quello da mescalina. A tale riguardo, essi mettono in evidenza i fatti rilevati da Lhermitte e denominati allucinosi peduncolare. Si tratterebbe di localizzazione elettiva nella sfera visiva che secondo la concezione di Ewald è la più arcaica filogeneticamente ed è rappresentata da formazione mesencefalica. Gli Aa., ammettendo inoltre una grande importanza, circa il determinismo di questi stati allucinatori e deliranti, alla patologia cerebrale, ritengono che la teoria dell'automatismo mentale che nei fenomeni psico-sensoriali non vede che dei sottoprodotti neoformati, neutri, senza rapporti con la personalità del soggetto, non sembra molto esatta; mentre una teoria dei disturbi psico-sensoriali per dissoluzione funzionale sarebbe più comprensiva.

Ritengono infine esistere una certa parentela fra stati confusionali oniroidi, nel corso della encefalite cronica, e stati onirici tossinfettivi sia esogeni che endogeni. Questa opinione è stata convalidata dalla osservazione di stati onirici nel corso di una tifoide (Baruk, Peumeau-Delille e Sicard) e in un caso di catatonia colibacillare (Baruk e Devaux). Anche Regis è d'avviso che le manifestazioni oniriche non sarebbero che l'esponente di uno stato tossico. Ziveri, in un'autosservazione, descrisse allucinazioni visive nel corso di una infezione grippale complicata ad eresipela.

Gli stessi Claude e Ey in uno studio successivo pongono la questione dei rapporti e delle analogie di tali stati con gli stati schizofrenici, già prospettati in vari studi di Aa. tedeschi e svizzeri; e dopo aver riportate alcune osservazioni nelle quali l'analogia suddetta era molto evidente, credono di poter concludere che l'encefalite può realizzare stati che non si differenziano bene da stati paranoidi schizofrenici; ritengono però la questione non ancora risoluta e circa le allucinazioni affermano che queste non possono sussistere senza i disturbi della coscienza. Gli stati allucinatorii, come

i fenomeni onirici e oniroidi sarebbero tipiche manifestazioni dei disturbi delle funzioni percettive.

Steck nega l'analogia funzionale delle due serie di deliri, postencefalici e schizofrenici; Burger e Mayer-Gross ne ammettono invece la grande analogia, così pure Wilkens e Trunk.

Bogäert ammette una parentela funzionale fra crisi oculogire e lo stato di sonno come uno stato di inibizione progressiva di estensione e di profondità variabili aventi comuni alcuni segni, modificabili per influenza della stessa natura e insiste sulla partecipazione dei disturbi percettibi e gnosici, associati a disturbi della propriocettività nel meccanismo allucinatorio.

Schilder ha notato in questi stati un legame fra angoscia e sessualità, infatti lo stato ansioso che accompagna queste sindromi rivela quasi sempre una forte carica erotica, come nel caso da me studiato.

***

La osservazione, oggetto del presente studio, lascia rilevare quanto segue: Encefalite cronica epidemica nella quale, a distanza di molti anni dall'episodio iniziale, si è resa evidente una sindrome parkinsoniana con stati deliranti che scaturiscono da attività onirica e stati pseudo-allucinatorii con autorappresentazioni, nonchè pareidolie uditive e qualche volta anche cenestesiche, tutti fenomeni intimamente legati alla personalità del soggetto; infatti la inferma rivela in complesso una costituzione a forte carica erotica, un carattere genitale secondo Reich, per cui il contenuto delirante è costituito da un conflitto intrapsichico fra un istinto primordiale quale è quello sessuale (nel nostro caso etero-sessuale) che dal sub-cosciente raggiunge la soglia della coscienza e i sentimenti morali e religiosi acquisiti che le vietano il godimento assoluto del contenuto dell'attività onirica e allucinatoria. Le corna, le code, i serpi che quasi costantemente appaiono alla sua coscienza durante questi stati hanno certamente un significato simbolico e, mentre code e serpi impersonificano simbolicamente il phallus come è noto (Freud, Jung, Levi Bianchini); le corna stanno a rappresentare la colpa, la dannazione. La lotta che si svolge alla soglia della sua coscienza e nella quale essa prende viva parte perchè il soggetto delle visioni proiettate, con tutte le deturpazioni, è rappresentato da sè stessa, la porta ad uno stato delirante di dannazione che essa tenta di rimuovere e sente il bisogno di esteriorizzare, dopo la rimozione, nelle autoaffermazioni qualificative a sé stessa rivolte: santa, buona, pura ecc., non disgiunte però spesso da altri aggettivi a significato certamente erotico come quello di bella.

La carica erotica in lei è tale che anche la frasi più comuni, solo per una certa assonanza, si deformano in percezioni uditive che sono all'unisono con le immagini visive che dalla sua psiche vengono proiettate, dando luogo cioè ad una intuizione falsa, ad una interpretazione delirante ma indiscutibile; fatto, che secondo Lalanne, è in rapporto con i conflitti vitali a carattere passionale (sociali, sessuali, religiosi, ecc.) e con le lesioni organiche funzionali o lesionali; come pure la comparsa nel campo ideativo di code, di genitali di bestie, che vengono provocate con facilità anche dal solo sentir gridare un maiale, fanno pensare come i più banali stimoli siano capaci di trasportare alla soglia della coscienza il subcosiente, l'incosciente, l'istintivo.

Il fatto poi che anche il sentir pronunziare numeri elevati può provocare la medesima attività onirica si può prestare a varie interpretazioni: o, data la facile esauribilità di questi infermi, cosa da me sostenuta in un precedente lavoro (crisi oculari miotoniche ecc.) si produce un transitorio

stato confusionale, per lo sforzo sostenuto dal processo ideativo nel fissare numeri di più cifre, oppure questi numeri alti assumerebbero anch'essi un senso simbolico sublimale). Può dirsi in breve che qualsiasi stimolo è capace di suscitare sempre la medesima reazione, il medesimo disturbo psico-sensoriale, a contenuto costante.

La paziente afferma che le visioni che la tormentano non sono reali, ma si svolgono nel suo pensiero e si proiettano all'esterno ossessivamente, al difuori del dominio della propria volontà e da essi scaturiscono stati deliranti che realizzano veri stati di angoscia per cui non le riesce in un dato momento frenare il pianto che potrebbe essere interpretato come l'equivalente energetico di una scarica sessuale poichè dopo di esso si rasserena e sorride soddisfatta, perchè, secondo lei è arrivata a vincere le sensazioni penose, attraverso un trasporto, alla soglia della sua coscienza, di visioni celestiali, capaci di rimuovere lo stato angoscioso, di colpa.

***

Le deduzioni che possiamo trarre da questo studio sono le seguenti:

1) La encefalite cronica epidermica può realizzare sindromi psicosensoriali costituite da stati onirici, pseudo-allucinatori ed ossessivi legate a stato irritativo cronico cortico-meningeo e lesioni mesencefaliche a carico specialmente dei nuclei circostanti al terzo ventricolo e zona infundibolare; esse sono perciò di natura strettamente organica.

2) Dette sindromi che molto comunemente hanno un contenuto sessuale stanno a testimoniare uno stato irritativo cronico di natura tossinfettiva anche dei nuclei neuro-vegetativi che regolano il tono affettivo e in via indiretta la tonalità psichica con manifestazioni percettive e rappresentative derivanti fra l'altro da lesioni del talamo che entra in gioco in tali funzioni.

3) La veglia, il sonno e il sogno, funzioni diencefalo-mesencefaliche, hanno grandi affinità con gli stati onirici e allucinatori: i disturbi dell'Essere, della coscienza che in essi si manifestano, legati ai disturbi più profondi dell'Io che riguarda gli istinti più bassi e primordiali, portati alla soglia dell'Io più elevato (secondo l'assetto biologico di Kleist) rivelano una partecipazione della corteccia orbitaria.

4) Gli stati onirici e quelli allucinatori e deliranti che da essi hanno origine e alimento, stanno anche a dimostrare un deficit intellettuale per disfunzione di un dato centro, quale potrebbe essere quello che secondo Haskovec rappresenta la forza organizzatrice, il principio vitale e mentale, l'anima, la coscienza, che dovrebbe ricercarsi nella vicinanza del terzo ventricolo, tanto profondamente impegnato, come abbiam visto, nella encefalite cronica, e che l'A. chiama centro psichico.

In generale le alterazioni di dette zone mesencefaliche possono esser dovute a intossicazioni sia di natura esogena (alcool, mescalina, oppio, ecc.) che endogena (infezioni, disendocrinie ecc.).

5) I disturbi psico-sensoriali, le auto-rappresentazioni che ne costituiscono il substrato, sono strettamente legati alla costituzione individuale con i suoi diversi tipi, per cui rispecchierebbero la personalità, così pure le pareidolie nelle quali si rende evidente la carica affettivo-istintiva del soggetto; De Sanctis pone l'attività onirica fra le caratteristiche della personalità.

6) Tutti questi disturbi sono anche l'espressione non solo di una disfunzione, ma anche di una dissoluzione delle funzioni percettive (Claude) o, come sostiene Bogäert, si avrebbe una partecipazione di disturbi per-

cettivi e gnosici e della propriocettività derivanti da un affievolimento di tutte le funzioni che presiedono alla volontà.

7) Fra il dinamismo del desiderio sessuale, tanto accentuato in molti di questi soggetti (libido) e l'interdizione sessuale stessa derivante dallo sviluppo dei sentimenti morali e religiosi, con l'alterazione dell'autovalutazione soggettiva, come nella nostra inferma, fra il desiderio moralmente riprovevole e gli imperativi etici ed estetici della personalità religiosa (Freud), viene a determinarsi un conflitto, una specie di drammatizzazione dalla quale però bisogna ritenere il soggetto ritragga un guadagno edonistico.

L'interpretazione dei simboli offre elementi di chiara luce sulla natura sessuale dei conflitti esistenti.

8) L'analogia riscontrata da molti Aa. fra deliri postencefalitici e schizofrenici rafforzano l'ipotesi che anche questi ultimi possono avere la loro base organica nei nuclei della base, come pure potrebbero avere la stessa base i deliri secondari dei paralitici malarizzati (onirismo malarico di Masquin e Borel) e in genere tutte le psicosi dei periodi febbrili che sono essenzialmente di natura onirica.

LAVORI CONSULTATI

1. Alajouanine et Gopcevitch - « Rev. Neurol. », 1928.
2. Baruh H., Poumeau-Delille G. et Sicard M. - « Rev. Neurol. », T. II, 933.
3. Baruk H. et Meignant - « Encéphale », 1929.
4. Bertolani A. - « Rass. Internaz. di Clin e Terap. », 1926.
5. Bogäert L. - « Encéphale », 1933.
6. Briand et Fribourg-Blanc - « Jour. de Psychol. », 1923.
7. Briand M. et Rouquier A. - « Progrès Méd. », 1920.
8. Claude H. - « Jour. Méd. Franç. », 1924.
9. Claude H. - « Semaine des Hôp », 1926.
10. Claude H. - « Encéphale », 1930.
11. Claude H. et Ey H. - « Encéphale », 1932.
12. Claude H. et Ey H. - « Ann. Méd. Psychol. », 1932.
13. Claude H. et Ey H. - « La Presse Méd. », 1933.
14. Claude H. et Ey H. - « Encéphale », 1933.
15. Claude H., Tinell et M. Michon - « Encéphale », 1929.
16. Clèrambault - « Ann. Méd. Psychol. », 1931.
17. Courtois et Lacan - «-Encéphale », 1930.
18. Courtois et Trelles - « Encéphale », 1929.
19. De Morsier M. G. - « Encéphale », 1933.
20. De Sanctis S. - *Nuovi contributi alla Psicofisiologia del Sogno* - N. Zanichelli. Bologna.
21. Domarus - « Arch. f. Psych. », 1926.
22. Dupouy et Pichard - « Ann. Méd. Psychol. », 1931.
23. Ewald - « Monatschr. f. Psych. », 1929.
24. Ey H. - « Evoluz. Psych. », 1932.
25. Ey H. - « Ann. Méd. Psychol. », 1932.
26. Ey H. - « Encéphale », 1932.
27. Ey H. - « Encéphale », 1933.
28. Freud - *Die Traumdeutung* - VI Aufl. Deuticke, Wien, 1921.
29. Flournoy H. - « Encéphale », 1933.
30. Haskovec Lad. - « Rass Internaz. di Clinica e Terap. », 1928.
31. Heuyer et Le Guillant - « Encéphale », 1930.
32. Jung - *Wandlungen und Symbole der Libido* - II Aufl. Deuticke. Wien, 1925.
33. Kleist K. - Gehirnpathologie vornehmlich auf Grand der Kriegserfahremgen ». J. A. Barth, Lipsia, 1934.
34. Klippel, Deny et Camus - « Jour. de Psychol. », 1921.
35. Lalanne J. - « Encéphale », 1933.
36. Leonhardt - Z. f. ges. Neur. », 1930.

37. LEVI BIANCHINI - *La simbolistica sessuale nel sogno mistico e profano* - Archivio Generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi, p. 1; 1925.
38. LHERMITTE J. - « Encéphale », 1932.
39. LHERMITTE J. - « Etudes Carmélitaines Mystiques et Missionnaires », 1933.
40. LHERMITTE J. - « Encéphale », 1933.
41. MAIER H. - « Encéphale », 1933.
42. MASQUIN P. et BOREL J. - « Encéphale ».
43. MASQUIN P., MARESCHAL et ALTMAN - « Ann. Méd. Psychol. », 1933.
44. MARCHAND L. et PICHARD H. - « Soc. Méd. Psychol. ». Sean. 27 nov. 1933.
45. MARINESCO G. - « Presse Méd. », 1933.
46. MINKOWSKI M. E. - « L'évolution psychiatrique », 1932.
47. NARDI J. - « Riv. di Pat. Ner. e Ment. », 1933.
48. REICH W. - « Carakteranalyse Im Selbst-verlage des Wertassers ». Berlin, 933.
49. ROUQUIER A. et DARRÈ R. - « Encéphale », 1928.
50. STECK - « Arch. Suisse de Neur. et Psych. », 1927-1931.
51. SCHIFF P. et COURTOIS - « Encéphale », 1928.
52. SCHIFF P. et SIMON R. - « Revue Neur. », 1933.
53. SCHILDER P. - « Z. f. d. ges. Neurol. », 1928.
54. TAMBURINI A. - « Ueber die Genesis Hallucinationem », 1880-1881.
55. VOLSTEIN - « Thèse de Paris », 1932.
56. ZIVERI A. - « Il Cervello », 1933.

AUTORIASSUNTO - SOMMAIRE - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG

Dopo aver accennato alle molteplici localizzazioni della encefalite cronica epidemica, alle sue sedi di elezione nella regione mesencefalica e specialmente nelle pareti del terzo ventricolo e zone prossimiori, nonchè alle varie sindromi nervose e psichiche che ne possono derivare, l'A. riporta un caso personale nel quale stati onirici, pseudo-allucinatori ed ossessivi, a contenuto sessuale-mistico, sviluppatisi tardivamente e in un periodo che deve ritenersi di riacutizzazione del processo infettivo iniziale, cosa che dimostra la possibilità di lunghe tappe del male, vengono a realizzare una sindrome psico-sensoriale.

Riportati gli studi sull'argomento e le casistiche di vari Aa., accennato al meccanismo del sogno e alle varie teorie sulle allucinazioni, pseudo-allucinazioni e stati onirici, prende in esame la sindrome presentata dalla inferma per trarne le seguenti conclusioni. La encefalite cronica può realizzare sindromi psichiche a contenuto per lo più sessuale per la liberazione lesionale di alcuni centri che rappresentano la forza organizzatrice, vitale e mentale (centro psichico di Haskovec), mentre ragioni tossiche, di natura esogena e endogena, attaccando anche centri neuro-vegetativi, possono indurre alterazioni che esaltando alcuni istinti, danno luogo ad un conflitto intrapsichico fra dinamismo sessuale e personalità religiosa. Nella simbolistica delle rappresentazioni oniriche il conflitto stesso si rende evidente. I deliri post-encefalitici, schizofrenici, quelli consecutivi a malarizzazione nei paralitici e infine tutte le psicosi legate a stati febbrili, data la loro analogia, fanno pensare alla natura tossinfettiva dei deliri stessi e a comuni lesioni anatomiche che ne possono derivare a carico dei nuclei subcorticali.

GÉNÉTIQUE ET PSYCHANALYSE

par le Dr. W. BISCHLER - Genève

A première vue le rapprochement entre ces deux termes semble paradoxal: les faits qu'étudie chacune de ces sciences sont non seulement bien distincts, mais paraissent même opposés. La génétique en effet examine l'hérédité, c.a.d. la transmission des caractères naturels, normaux ou pathologiques, physiques ou psychiques, des parents à leurs descendants; la psychanalyse, au contraire, étudie les phénomènes psychiques, de conduite, de sentiment, pathologiques ou normaux etc. en fonction soit du « traumatisme » (choc, cause) actuel qui les a déclanchés, soit surtout des attitudes et dispositions que nous avons acquises au cours de notre enfance sous l'influence de l'éducation et des circonstances. Ainsi la génétique s'occupe des phénomènes « prénataux, des conditions de leur apparition, la psychanalyse près on verra cependant que les deux ordres de faits sont bien proches l'un de l'autre.

Et tout d'abord ils se suivent dans un ordre chronologique assez net. La limite que constitue la naissance n'est même pas extrêmement tranchée, malgré les apparences. On peut dire que les deux séries de faits empiètent les uns sur les autres. Examinons-les de ce point de vue.

Les dispositions et caractère que nous lèguent nos parents ou nos ascendants plus éloignés, ne sont dits héréditaires que s'ils apparaissent au moment de la conception, c.a.d. de la fusion des deux cellules germinatives; en d'autres termes pour qu'on puisse parler d'hérédité d'une particularité, il faut que l'oeuf fécondé contienne en germe ces propriétés spécifiques; tous les caractères dus à des influences ultérieures se manifestant au cours de la grossesse, ne sont plus des caractères héréditaires, mais congénitaux. Il en est ainsi de mainte particularité transmise par voie placentaire ou de malformations dues à des causes mécaniques agissant sur l'embryon ou le foetus.

En outre on n'attribue pas à l'hérédité des caractères, anomalies qui sont dues à vice primitif, une maladie des cellules sexuelles elles mêmes, à une imperfection de leurs développement.

Or les influences congénitales nous pouvons les retrouver, en partie du moins, par la psychanalyse. On sait d'abord que celle-ci considere la naissance comme un facteur important pour le développement psychique, normal ou anormal de l'individu; selon que l'accouchement a été long ou court, laborieux ou facile les conséquences seront évidemment différentes. Mais on peut pousser l'investigation psychanalytique plus loin. Si on approfondit les recherches on découvrira dans les couches profondes de l'inconscient primitif des tendances et dispositions dans l'étiologie desquelles ni les premières impressions de la vie, ni même le « traumatisme de la naissance » ne jouent plus aucun rôle, mais qui s'expliquent par des influences qui se sont exercées durant l'embryogénèse. Ces facteurs sont souvent analogues

ou identiques à ceux qui ont joué un rôle dans le développement de la race, de l'humanité, car, comme on sait, l'ontogénèse est la répétition en raccourci de la phylogénèse. La psychanalyse rejoint l'étude de l'évolution individuelle et collective. On peut en effet constater facilement, surtout en analysant des névroses ou des psychoses, que les idées, sentiments des sujets réflètent le stade de développement individuel (et par conséquent collectif) auquel le malade s'est arrêté. Il y a des névroses génitales sadiques anales, sadiques buccales etc. Or il y a des maladies, surtout des psychoses, où ce développement s'est arrêté encore plus tôt et qui révèlent des troubles de développement embryonnaire. C'est le cas de certaines schizophrénies (demences précoces) qui manifestent une regression poussée jusqu'à la phase prénatale, intrautérine. On croit pouvoir retrouver des faits analogues dans l'analyse d'autres maladies psychiques et même corporelles (retour au sein maternel). L'analyse très approfondie devrait donc permettre d'étudier cette période importante de la vie. Bien plus, il devient possible de remonter jusqu'au stade de la conception, c.a.d. au moment où les forces héréditaires commencent à se faire sentir. Les deux ordres de recherches se rejoignent. L'expérience a d'ailleurs été tentée et on a découvert par l'analyse des modes de comportement, des attitudes inexplicables par les influences de la vie individuelle et parfaitement claires dès qu'on tient compte de l'hérédité.



Ici la notion jungienne d'inconscient collectif se montre très précieuse. N'est-ce pas en effet le résidu au tréfonds de notre âme des modes de penser et de sentir, des actions, conduites de nos ancêtres? On peut donc l'appeler un ensemble d'atavismes psychiques. Il dépasse ainsi en arrière l'hérédité « personnelle » due à l'influence directe de nos parents et aieux rapprochés; il semble donc naturel de combler la lacune entre l'inconscient personnel (résidu de notre enfance) et cet inconscient collectif ou ancestral par un inconscient « génétique » ou « parental ».

Et dans l'inconscient collectif ancestral on devrait arriver à distinguer des couches differentes: inconscient « humain », « racial » ancestral, familial (de la lignée particulière dont nous descendons).

Inversément la génétique se rapproche de la psychanalyse en nous montrant que le dispositions que nous héritons de nos parents se manifestent souvent dans notre enfance ou jeunesse et non immédiatement après la naissance. Il y ainsi des maladies physiques ou psychiques par lesquelles nos parents ont passé à un certain âge de leur enfance et dont ils nous transmettent la prédisposition: nous acquérons les mêmes maladies qu'eux à un âge analogue. Et ces malades de l'enfance auront par contre-coup une répercussion sur notre développement ultérieur.

Autre analogie entre les phénomènes héréditaires et infantiles. Ce que nous héritons ce ne sont pas des caractères ou des particularités, mais des dispositions latents; ce qui se manifeste durant notre enfance, s'épanouit dans la vie adulte, ce sont des possibilités de réaction. La génétique parle de prédisposition, la psychanalyse de tendances. C'est en somme le même vocabulaire qui traduit donc des faits identiques. Dans les deux cas il s'agit de forces virtuelles, de possibilités latentes d'action et de réaction que des causes occasionelles, actuelles peuvent mobiliser. Cette analogie se comprend d'ailleurs aisément. En l'être vivant il n'y a rien de stable, de fixé définitivement, tout est mobilité, changement incessant. Les organes du corps,

les maladies physiques ou psychiques, les actes, pensées, sentiments que nous réalisons existent primitivement à l'état virtuel, de prédispositions latentes avec beaucoup d'autres d'ailleurs dont un petit nombre seulement arrive à l'extérioriser réellement. Ces dispositions viennent tout d'abord de notre nature humaine, puis de notre race, de nos ancêtres, de nos parents; enfin des évènements de notre enfance et adolescence déclanchent certaines réactions, cristallisent certains modes de conduite qui se répéteront indéfiniment. Nous sommes ainsi les descendants de nos aïeux, de nos parents, des enfants que nous avons été. Tout se tient étroitement dans cette série continue.

Une autre ressemblance qui découle de la précédente est celle-ci: la génétique nous révèle le principe de dominance et de récessivité, c.a.d. certaines dispositions dominent sur d'autres les recouvrent entièrement ou partiellement. De même la psychanalyse montre que nous sommes porteurs de bien des tendances (sexualité polymorphe), dont seules quelques-unes se réalisent, celles précisément qui sont prédominantes. On peut ainsi dire que chacun est virtuellement candidat à l'hystérie, à l'obsession, à la névrose d'angoisse, à la neurasthénie ou aux manifestations normales, sublimées de ces mêmes tendances (art, philosophie, religion etc.). Mais ce sont seulement les pulsions les plus marquées qui l'emporteront finalement donnant au type psychologique, au caractère, aux intérêts, aux professions leur cachet, leur nuance propre. Ainsi si la génétique étudie les combinaisons de facteurs héréditaires, hybrides homo- et hétérozygotes, les lois de mélange, de ségrégation, la psychanalyse recherche comment chez un individu les tendances se combinent, se répartissent, quel est l'aboutissant de leur évolution. Le refoulement, par exemple, correspondrait assez bien à la récessivité: dans ces deux cas il y a latence de facteurs (tendances, dispositions), repoussées par la censure ou tenues en échec par des dispositions, des caratères plus forts (dominance).

***

Il existe encore d'autres analogies frappantes, entre les deux séries de faits. On pourrait étudier les transformations (modifications, dérivations, transferts, sublimations) que subissent les tendances héréditaires, soit au cours de leur passage à travers les générations, soit pendant le développement individuel. Les différences entre ces modifications diverses résultent surtout du fait que tantôt elles se produisent dans la race, tantôt chez l'individu, tantôt tout à fait inconsciemment, tantôt inconsciemment. Il y a aussi des ressemblances entre les faits de combinaisons, de fusion, d'oppositions et de séparations de tendances.

Les phénomènes qu'étudie la génétique et la psychanalyse sont d'ailleurs de même nature: dynamique, puisqu'il s'agit de forces et de tendances, inconsciente, psychique, car même les caractères corporels, normaux ou pathologiques reposent sur une énergétique, immatérielle, psychologique, enfin sexuelle. Cela nous amène à parler d'une analogie capitale sur laquelle nous voudrions insister.

D'une parte la transmission des caractères des parents aux descendants se fait par le plasma germinatif, c.a.d. au moment de la fusion des cellules sexuelles (gamètes), grâce à l'acte sexuel; d'autre part c'est la sexualité ou libido (dans le sens large du terme) qui est pour la psychanalyse la base

de la vie non seulement affetive, mais aussi psychique en général de l'activité mentale, morale etc. Les deux notions se rejoignent ainsi et éclairent le problème sexuel d'un nouveau jour. La sexualité est d'une part l'agent de transmission de la vie (physique et psychique), elle représente d'autre part l'origine de toute l'évolution spirituelle et morale, la base de l'inspiration du savant, de la fécondité de l'artiste, de l'illumination du mystique, bref de tout acte créateur nouveau. Car la sexualité est fertilité, génération, crèation, elle est source de vie et de progrès. On peut dire que nos ancêtres nous transmettent à .travers toute la lignée de leurs descendants una force impérissable, immortelle et on a bien raison de parler de la continuité sans fin du plasma germinatif, comme de la libido sans cesse renouvelée, coulant comme un vaste fleuve dans notre âme et notre corps.

Nous touchons ici un dernier point important: la psychanalyse étudie en somme les influences qui s'exercent durant notre enfance, les modifications qu'elles provoquent en nous, les répercussions quell'elles peuvent avoir, l'orientation quell'elles impriment à notre destinée; la génétique elle, s'occupe des dispositions et tendances que nous apportons avec nous en naissant. Les deux facteurs se complètent mutuellement: d'une part le patrimoine héréditaire avec toutes ses richesses virtuelles, ses mystères prêts à se révéler au moindre contact, d'autre part ce contact même, c.a.d. les agents provocateurs qui déclanchent les réactions multiples et variées dont nous sommes les porteurs. On parle souvent de l'antagonisme entre l'hérédité et le milieu (éducation, expérience individuelle); il vaudrait mieux considérer ces deux forces comme complémentaires car non seulement elles sont indispensables toutes deux pour expliquer l'évolution individuelle (et collective), mais elles se conditionnent réciproquement et sont étroitement solidaires. Ce qui est héréditaire au point de vue psychanalytique c'est l'aptitude à être influencé psychiquement, affectivement par les événements de l'enfance (et de toute la vie): la psychanalyse prouve que l'hérédité n'est pas une force aveugle, fatale, irréductible, mais qu'une éducation bien comprise, un milieu favorable, une thérapeutique appropriée peuvent modifier heureusement et pour le bien de l'individu des tendances apparemment malheureuses. Aussi la génétique et la psychanalyse devraient-elles collaborer fraternellement, se féconder l'une l'autre et chacune des deux sciences devrait profiter des enseignements de l'autre.

SOMMARIO - RÉSUMÉ - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG

La génétique et la pyschanalyse étudient des problèmes distincts mais connexes. En effet les phénomènes d'hérédité influent sur notre vie comme les évènements qui se produisent durant notre petite enfance. La psychanalyse examine l'inconscient personnel, infantile (du à l'action de notre passé depuis notre naissance) et d'autre part pae l'inconscient collectif, racial (Jung): or; entre les deux il y a place pour un inconscient mi-personnel, mi-collectif, l'inconscient « héréditaire ». L'analyse de certaines psychoses (schizophrénie) permet d'étudier cette zône du psychisme. La génétique et la psychanalyse examinent en outre des phénomènes dynamiques, des tendances et prédispositions latentes, non encore réalisées.

Les principes de dominance et de récessivité doivent être valables dans les deux séries de faits. Enfin, dernière analogie: la sexualité, dont la psychanalyse a montré le grand rôle dans notre vie psychique et grâce à laquelle aussi les ascendants peuvent transmettre leurs caractères propres à leurs descendants. Elle est la grande force de la vie, la source de toute tradition et de toute çréature.

RICERCHE CRITICHE INTORNO AI CONCETTI FONDAMENTALI DELLO IPNOTISMO

di AMERICO FUNK,

Dottore in Medicina e Filosofia - Budapest-Bologna

I.

Sono passati più di 150 anni dalla preconizzazione di Mesmer, ed i dati sperimentali e teoretici nella scienza dell'ipnotismo si sono notevolmente accumulati. Rimane però in questo campo tuttora una vera incertezza intorno ai suoi principi fondamentali.

Tale incertezza domina veramente tutta la psicologia per il semplice fatto che questa scienza (anche nel suo ramo sperimentale) dipende da concetti filosofici generali, varianti dall'antichità fino ai tempi presenti fra le più diverse tendenze, talvolta molto individuali. Tuttavia sembra che nella psicologia moderna si sia già giunti vicino ad un certo compromesso, determinato dalle ricerche sperimentali moderne, e quantunque il fondamento non sia ancora stabilizzato, l'evoluzione generale della psicologia moderna appare sana. Speculazione ed empirismo in questo campo sembrano entrare in equilibrio, appoggiandosi reciprocamente.

Che l'ipnotismo dal lato generale non sia potuto giungere a tale stato, è da attribuirsi al fatto che esso era coltivato in gran parte da medici (neurologi) pratici, i quali non erano molto propensi ad occuparsi dei problemi fondamentali, sia perchè curavano più il lato clinico della questione sia perchè erano privi della mentalità filosofica tanto necessaria in tali ricerche; mentre i primi indagatori dell'ipnotismo nonchè gli scienziati non medici (fisici e naturalisti), che lo studiavano, si erano dati troppo interamente alla fantasia. Per quanto riguarda poi il trattamento dell'ipnotismo da parte dei filosofi e psicologi stessi, fu di nuovo l'unilateralità che fece sviare i concetti. I metafisici interpretavano l'ipnotismo secondo le loro dottrine metafisiche diverse ed arbitrarie (per es. SCHOPENHAUER, I. H. FICHTE, HARTMANN, ecc.), mentre la psicologia sperimentale moderna (WUNDT) l'ha ridotto fra termini molto ristretti ed arbitrari, volendo considerare i fenomeni ipnotici come derivati secondari di altri processi psichici primari. Ancora più arbitrario fu il trattamento dell'ipnotismo da parte dei fisiologi. Quanto poi ai coltivatori della metapsichica, essi vollero inglobare l'ipnotismo nella serie del loro materiale ancora molto incerto; ed hanno fatto finora un lavoro più cumulativo che scientifico, importante però per l'ulteriore elaborazione, dopo una accurata cernita.

Sarebbe invece importante precisare più esattamente, di quello che finora è stato fatto, le questioni fondamentali dell'ipnotismo, perchè una maggiore esattezza potrebbe approfondire i dati sperimentali finora ottenuti ed anzi condurrebbe alla sistemazione vera e propria della scienza dell'ipnotismo, la quale viceversa avrebbe una notevole ripercussione sulla psicologia e sulla

medicina generale. Essa avrebbe inoltre anche una grande importanza per lo studio preliminare della metapsichica, che si trova ancora tanto allontanata, come accennai prima, da una sistemazione scientifica o filosofica.

Ora tali questioni fondamentali dell'ipnotismo si riferiscono a due problemi generali:

1) il problema del soggetto (ipnotizzato).
2) il problema dell'ipnotizzatore.

Il secondo problema include un terzo: la relazione fra ipnotizzatore ed ipnotizzato. Questi due, rispettivamente tre, problemi hanno stretti rapporti fra di loro.

S'intende che il primo problema occupa il maggior campo della scienza ipnotica. Ma dal lato generale anche il secondo (terzo) punto assume una grande importanza. Infatti, questo secondo problema è dibattuto e discusso fino dalla nascita dell'ipnotismo senza essere tuttora deciso. Riflettendosi tale indecisione anche sul primo punto è ben comprensibile la grande incertezza che regna in tutto il campo.

Come ho detto, l'incertezza di questi problemi, ed in special modo del problema delle relazioni fra l'ipnotizzatore e l'ipnotizzato, è dovuta all'inesattezza dei concetti generali, nonchè agli errori nelle argomentazioni cioè nelle interpretazioni dei dati sperimentali: errori gnoseologici, logici e sperimentali, i quali condussero a conclusioni inesatte e perciò divergenti fra i singoli ricercatori.

Si sono distinte così dal principio fino ad oggi, due correnti principali in riguardo all'interpretazione della relazione fra ipnotizzatore ed ipnotizzato:

1) quella che afferma un'azione speciale dell'uno sull'altro
2) quella che la nega, ammettendo così una pura subiettività dei fenomeni ipnotici.

La prima corrente comincia con Mesmer stesso, e per la natura della sua concezione comprende i fenomeni noti sotto il titolo di « *Magnetismo* ». La seconda invece ha origine dalla preconizzazione di Braid (sopratutto); e dalla sua interpretazione subiettiva deriva il titolo di « *Ipnotismo* » che vige tuttora.

Sarebbe inutile citare qui tutti i seguaci di queste due correnti. Qui ricordo soltanto gli autori e gli argomenti che interessano maggiormente per il problema generale, la cui soluzione proporrò in termini molto brevi.

La corrente che incomincia con Mesmer, è caratterizzata da una netta tendenza fisica, e si svolge perciò in rapporto con l'evoluzione della fisica stessa. Mesmer interpreta i fenomeni ipnotici con il passaggio di un fluido magnetico dall'ipnotizzatore all'ipnotizzato. Egli identifica così il fluido magnetico generale col fluido magnetico umano, da lui ammesso, in corrispondenza di quella concezione che si aveva allora, nella fisica, sul magnetismo. Nonostante la grossolana identificazione del fattore psichico con quello fisico, e l'ingenua concezione del magnetismo stesso, tale veduta trova appoggio nella teoria della elettricità e dell'elettrofisiologia in seguito fondate, la quale ultima scienza dimostra la formazione di correnti elettriche nell'organismo umano durante le sue funzioni. Si è visto che Magnetismo ed Elettricità sono della stessa natura fisica, ma si è cambiato anche il concetto fluidistico nel concetto più elevato della « forza » e « energia ». Così la teoria fluidistica di Mesmer e dei magnetizzatori si trasforma in una teoria elettrodinamica nelle mani di Grimes, Durand De Gros ed altri. Un altro passo importante va fatto allorchè si abbandona la natura magnetica-elettrica nell'interpretazione

della forza ipnotica, ammettendo una forza nuova speciale. Così verso la metà dell'ottocento il Barone REICHENBACH fonda la sua teoria dell'« Od », che sarebbe una forza speciale, emanata dalle persone, oscillante fra magnetismo-elettricità, luce e calore. Una forza ancora più specifica viene ammessa da BARÉTY, il quale nel 1881 preconizza la teoria di una « forza nervosa radiante ». Poco tempo dopo sorge una teoria analoga; quella del BARADUC, che ammette una « forza vitale » e quella dello CHAZARINE, teoria della « polarità umana ». In tale cerchio di idee si muovono anche i celebri psichiatri della scuola napoletana, fra i quali DAL POZZO, che crea una teoria energetica ondulatoria molto ingegnosa, mentre BIANCHI suppone delle forze nuove naturali, non ancora conosciute. Con lo sviluppo ulteriore della fisica si scoprono i diversi raggi cioè radiazioni (Raggi X, Radioattività, onde elettriche) e le nuove teorie della emanazione ipnotica presentano un adattamento a queste nuove vedute. Sorge la teoria di CHARPENTIER (A) dei raggi psichici « N » mentre nell'ultimo tempo specialmente LAHOWSKI ha suscitato larga eco con le sue ricerche e teorie riguardo le radiazioni psico-fisiologiche. Numerose ricerche ed ipotesi simili sono sorte specialmente in questi ultimi tempi; ma non voglio dettagliare di più ed accennando soltanto ai nomi di KILNER, BENEDIKT, ALRUTZ SYDNEY e CAZZAMALLI, come ai più importanti, passo ad una breve critica dell'altra corrente subiettivista, per ritornare poi nuovamente alla critica delle teorie emanative (« obbiettive »).

Il BRAID, con le sue pubblicazioni, verso la metà del secolo scorso, volle segnare una nuova epoca nell'interpretazione dei fenomeni ipnotici; e realmente egli riuscì ad orientare con le sue vedute tutta l'ulteriore evoluzione della teoria dell'ipnotismo, giacchè la massima parte dei ricercatori sorti dopo di lui, specialmente i medici, adottarono le sue idee riguardo ai concetti fondamentali dell'ipnotismo, ragione per cui tutti i fatti sperimentali si riferirono a questi concetti, formando così quel materiale clinico-terapeutico che rappresenta una parte integrante della psicoterapia moderna.

Come le belle indagini storiche di PIERRE JANET hanno dimostrato, le idee di BRAID sulla subiettività dei fenomeni ipnotici erano già state espresse in precedenza dai magnetizzatori francesi: BERTRAND, NOIZET e FARIA; ma BRAID volle dare la dimostrazione della pura subiettività del meccanismo intimo dell'ipnosi, con la dimostrazione decisiva: che lo stato ipnotico si otteneva nel soggetto senza l'intervento dell'ipnotizzatore. E' noto che egli faceva fissare fortemente ed a lungo una cosa lucente al soggetto provocando così in lui una iperattenzione parziale ed un esaurimento lento dell'attenzione generale, che ne realizzava lo stato ipnotico. In seguito si vide che anche altri mezzi psico-fisiologici davano lo stesso risultato; così che tutto il problema venne spostato in direzione della analisi dello stato subiettivo, cioè verso la ricerca delle cause psico-fisiologiche dell'alterazione della coscienza dalla veglia all'ipnosi.

Sorsero in tale ordine di idee le numerose teorie fisiologiche e psicologiche, partenti da considerazioni teoretiche ed arbitrarie, (come per es. quelle di BERGER, RUMPF, PREYER, HEIDENHAIN ecc.) le quali rimasero isolate e senza influenza sull'evoluzione della dottrina ipnotica mentre una importanza notevole acquistò a tale riguardo il lavoro delle scuole cliniche, le quali, senza la pretesa di risolvere tutto il problema dell'ipnosi, ne volevano stabilire i principi generali, in base ad un ampio materiale clinico sperimentale.

Si sono sviluppate così le due correnti più famose: quella preconizzata da CHARCOT e proseguita dai medici della Salpêtrière e quella fondata da LIÉBAULT e BERNHEIM e coltivata dalla cosidetta Scuola di Nancy. La prima si può chiamare corrente neuropatologica, che attribuisce allo stato ipnotico

un carattere nervoso anormale, simile all'isterismo; la seconda psicologica, che vede nell'ipnosi uno stato psicologico speciale, ma non patologico: in cui la suggestibilità psichica del soggetto è aumentata. Si conoscono le grandi ed accanite lotte delle due scuole nel decennio 1880-1890, terminate con la vittoria della Scuola di Nancy. Ma questa vittoria fu una vittoria di Pirro! Infatti la Scuola di Nancy, pur avendo afferrato meglio il principio dell'ipnotismo di quella della Salpêtrière, non riuscì mai ad approfondirlo, fuorchè dal lato pratico; ed il suo trionfo fu più pratico che teoretico, causando poi in ultima analisi una grande delusione presso tutti coloro che, avendo una grande fiducia nel genio e nella autorità dello Charcot, speravano di ricevere delle nozioni più esatte su questi problemi tanto oscuri. La perdita di tale speranza portò poi molto rapidamente al nuovo discredito ed alla decadenza dell'ipnotismo già verso la fine del secolo scorso. A quest'epoca, e come difensore teoretico dell'ipnotismo sorse, uno dei più dotti e tenaci psicologhi francesi, PIERRE JANET, il quale cercò di sintetizzare ed approfondire le dottrine delle due scuole, ammise che lo stato ipnotico fosse uno stato psicologico speciale ed affermò pure che tale stato era anormale come quello dell'isterismo, in cui le funzioni automatiche della psiche vengono particolarmente attivate (in armonia con quanto già aveva affermato prima Richet, insistendo sull'importanza di queste ultime). Simile teoria fu sviluppata da GRASSET e da diversi psichiatri tedeschi; ma neppure tali vedute ebbero lunga vita. L'incertezza della base filosofica fece cadere presto il concetto della suggestione di fronte all'importanza primaria dell'autosuggestione, dando così origine da una parte alla cosidetta nuova Scuola di Nancy (COUÉ, BAUDOUIN) e liquidando d'altra parte tutta la dottrina dell'ipnotismo e della suggestione nelle correnti psicoterapeutiche di Dubois e di Dèjerine e della psicoanalisi di FREUD.

Non ho qui la possibilità, nei limiti di questo breve lavoro, di entrare nei dettagli delle due scuole di CHARCOT e di BERNHEIM e dei loro seguaci, dovendole qui pertrattare solo dal mio punto di vista subbiettivo e generale prefissomi. Ed allora si deve constatare che entrambe le Scuole, pur derivando dalla concezione di BRAID, non rimasero affatto immuni dell'ideologia dei vecchi magnetizzatori. Entrambe subirono influenze mesmeriane, quantunque per opposte vie. La Scuola di Charcot, pur negando ogni importanza al rapporto fra ipnotizzatore ed ipnotizzato (sostenuto dai magnetizzatori), accolse fra le sue dottrine l'azione del magnete e dei metalli, nel senso psicofisiologico, ritornando così agli inizi dello sviluppo del magnetismo animale nelle mani di LENOBLE e MESMER; e d'altra parte, pur essendo di concezione positivista, rivolse molta attenzione ai fenomeni meravigliosi relativi all'ipnotismo (fornendo così molto materiale alla metapsichica). Nella scuola di BERNHEIM, viceversa, predomina l'importanza del rapporto fra ipnotizzatore ed ipnotizzato, pur ammettendosi in ultima analisi la natura subiettiva dello stato ipnotico, senza entrare però profondamente nello studio di questo rapporto. Ed infatti, tutte e due le Scuole si aggiravano fra concezioni molto vaghe ed incerte. La loro lotta era fin dall'inizio inutile ed infruttuosa, perchè i loro principi non erano stati posti sopra una base così vasta e generale quanto il problema stesso lo richiedeva.

La principale colpa ricade però in questo riguardo su BRAID, per la sua pretesa dimostrazione della natura puramente subiettiva dell'ipnotismo. Questa questione fondamentale, che appariva a tutti i medici come definitivamente risolta da BRAID (vedansi a tal riguardo le dichiarazioni di FOREL, seguace di BERNHEIM), non è affatto liquidata.

Un'indagine ed una analisi accurate intorno agli sperimenti ed alla

teoria di BRAID ben fa vedere che quest'ultimo ha commesso un grave errore, cagione della sua conclusione unilaterale. Questo errore di BRAID fu un errore logico (metodologico) semplice, basato sopra una distinzione.

Eccone la dimostrazione. Dal punto di vista del rapporto fra l'ipnotizzatore e l'ipnotizzato il processo dell'ipnosi si deve distinguere in due fasi (qui non rientra direttamente la distinzione fisiologico-clinica data da CHARCOT, BERNHEIM, ecc.): 1) la fase dell'eliminazione della « volontà » (« io ») dell'ipnotizzato; 2) la fase del subentramento della « volontà » dell'ipnotizzatore. Queste due fasi possono sovrapporsi, formando anche una fase unica (come avveniva di solito nelle manovre dei magnetizzatori e nel metodo della Scuola di BERNHEIM), ma possono anche realizzarsi distintamente, l'una dopo l'altra, come avveniva appunto nella dimostrazione di BRAID (ed in seguito nei metodi della Scuola di CHARCOT).

Orbene, con le manovre passive (effetti ottici, acustici, ecc.) si realizza quel primo stadio dell'ipnosi, quella preipnosi (che corrisponderebbe clinicamente press'a poco alla « letargia » dello Charcot), in cui l'intervento della imposizione della volontà dell'ipnotizzatore è messo fuori causa. BRAID ha dimostrato quindi la subiettività della prima fase da noi esposta e non della seconda, dell'ipnosi; sulla quale ultima fase adunque resta aperto il problema se esista o non un particolare rapporto obbiettivo (indipendente dai sensi) fra ipnotizzatore ed ipnotizzato. La distinzione delle varie fasi dell'ipnosi dal punto di vista del rapporto incube-succube è stata fatta (quantunque in una forma più complicata, e per altri obbiettivi) dal psichicista DE ROCHAS, ed essa ha veramente una grande importanza, tenendo conto della sovrapposizione da me qui indicata, non solo per la critica della tesi del BRAID, ma anche per la discussione riguardo alle fasi cliniche dell'ipnosi, stabilite in modo tanto contradditorio dalla Scuola di CHARCOT e da quella di BERNHEIM.

Essa illumina inoltre la questione tanto combattuta fra la Scuola di CHARCOT e quella di BERNHEIM del rapporto fra ipnosi e suggestione, che costituisce il contrasto cardinale fra le due Scuole. Senza entrare ora nel merito della questione — ciò che farò altrove — qui noto soltanto che una completa sovrapposizione delle suddette due fasi corrisponde al concetto della suggestione, nella quale BERNHEIM cerca di inglobare tutto l'ipnotismo; mentre, quando avviene una sovrapposizione minore od un distacco totale delle fasi, allora le manifestazioni ipnotiche si presentano piuttosto nel senso della dottrina di CHARCOT; così si comprende che l'isterico, presentando già un grado parziale della « *preipnosi* » (restringimento della coscienza di JANET), si avvia più facilmente verso l'ipnosi propria, come CHARCOT giustamente lo affermava (considerando poi l'ipnosi stessa, per analogia, uno stato patologico speciale).

Ora però finisco questa discussione rilevando il risultato fondamentale; che cioè la pura subbiettività dell'ipnotismo, postulata da BRAID, non ha una motivazione seria, e ripasso alla critica delle teorie emanative rispettivamente « obbiettive » nonchè alla delucidazione del problema generale.

II.

Nella critica delle teorie « obbiettive » dobbiamo ricorrere a certe considerazioni, di cui finora appena è stato fatto cenno; cioè a considerazioni filosofiche o meglio gnoseologiche.

Occorrerebbe naturalmente uno spazio maggiore per sviluppare dettagliatamente tale concetto e qui ne traccio soltanto i punti più salienti.

Come ho notato sul principio, tali teorie obbiettive furono emesse da naturalisti, principalmente da fisici, i quali si erano dati troppo alla fantasia. Abbiamo visto che le teorie fisiche dell'ipnotismo sorgono quasi parallelamente alle teorie generali della *Fisica* stessa; esse stanno in rapporto sempre con qualche nuova dottrina fisica generale: fluidistica, energetica o radiante. Le manifestazioni fisiche varie, da esse descritte, sono in parte del tutto arbitrarie ed incontrollabili, in parte esistenti, ma in nessun modo dimostrate come cause dei fenomeni ipnotici. Tali teorie subordinano quindi già a priori il concetto della natura dell'ipnotismo a concetti fisici preformati. D'altra parte la corrente subbiettivista cerca di risolvere il problema nel modo più semplice, come abbiamo visto, negando, senza motivazione fondata, la esistenza obbiettiva del rapporto, eliminando così il problema invece di risolverlo. Orbene, nessuna delle due correnti ha ragione; non quella subbiettiva; che nega il problema invece di indagarlo, ma neppure quella obbiettiva, di natura fisica, che parte da concetti arbitrari, e che pretende di far rientrare l'ipnosi entro questi concetti, senza alcuna critica, senza un esame della sua possibilità gnoseologica. Voler subordinare adunque il rapporto ipnotico a sistemi fisici, significa cadere in un materialismo dogmatico incondizionato, che può aver diritto di cittadinanza soltanto nelle scienze puramente naturalistiche, ma non nell'ipnotismo, ove si tratta essenzialmente di risolvere un problema psicologico particolare.

Se noi vogliamo trattare tale problema con esattezza, per fondarvi sopra una scienza esatta, dobbiamo applicarvi i criteri della gnoseologia, risultanti dalla critica Kantiana, appianati e depurati dal lavoro successivo dei seguaci e dei critici di questa dottrina, (e ravvicinati notevolmente alla concezione del sano positivismo). Questi criteri rappresentano ormai un minimum filosofico infallibile, che si può e si deve applicare nella critica dei concetti fondamentali di una scienza esatta, senza che tale applicazione implichi un partito preso nel senso metafisico. Seguendo la terminologia Kantiana, la vera entità della psiche non è conoscibile, trattandosi di una idea trascendente. Lo stesso vale del mondo esterno secondo tale dottrina. La vera entità della cosa in sè (Ding an sich) trascende la nostra possibilità di conoscenza.

Secondo KANT il mondo esterno si può conoscere soltanto come fenomeno, quindi dal lato fenomenico e non trascendente, e la stessa conseguenza risulta per la psiche in base a questa dottrina (non cadendo quindi nell'audacia metafisica di identificare l'entità della psiche con la esperienza interna). Applicando ora lo stesso concetto all'ipnotismo, dobbiamo scorgere che i due problemi gnoseologici (psiche e mondo esterno) qui si riuniscono in uno, trattandosi del rapporto fra ipnotizzatore ed ipnotizzato e ne segue per corollario che la vera entità della relazione fra ipnotizzatore ed ipnotizzato è trascendente, quindi inconoscibile. Questa relazione è indagabile soltanto dal lato fenomenico; e quindi è il punto di vista psicologico quello che deve considerarsi direttivo, e non quello fisico, il quale, perdendo il suo valore nella spiegazione dell'entità trascendente nel rapporto ipnotico, resta di una certa importanza, ma secondaria, nello schiarimento dell'entità fenomenica del rapporto stesso (analogamente per es. all'elettrofisiologia nella sua relazione alla psicologia).

Considerando ora — dal punto di vista psicologico — il lato fenomenico del rapporto tra ipnotizzatore ed ipnotizzato, dobbiamo passare attraverso a due tappe successive del problema generale. 1) Dobbiamo decidere prima di

tutto l'esistenza di un rapporto particolare (indipendente dalla comunicazione normale dei sensi), esistenza che fu negata da BRAID (come abbiamo visto) senza solida motivazione; 2) Dopo la dimostrazione dell'esistenza di tale rapporto dobbiamo studiarne le leggi dal lato fenomenico (principalmente psicologico), ma in modo assolutamente esatto.

In questo scritto tratto soltanto il primo problema, come conclusione naturale della indagine principale prefissami. E per decidere tale problema nella forma più breve, in senso positivo, adduco qui due motivazioni, di genere completamente differente, che mi sembrano le più importanti:

1. La prima motivazione si basa sul minimum dei risultati metapsichici, ottenuti nel campo della Suggestione mentale (in modo particolare da RICHET, poi da JANET, SICARD, e da altri, e dalla Società di Ricerche Psichiche di Londra). Queste ricerche hanno stabilito ormai in numerosi casi, in modo infallibile, la realtà dell'ipnosi a distanza. In tali casi dunque un rapporto particolare (indipendente dalla comunicazione normale dei sensi), fra ipnotizzatore ed ipnotizzato esiste assolutamente. Se si applica ora a questi risultati il principio della continuità, preconizzato già più di due secoli fa dal grande filosofo Leibniz, — (il quale si traduce nel principio funzionale analitico, d'importanza fondamentale per il meccanismo dei processi naturali, non ostante le modificazioni notevoli che ha subito in questi tempi recenti, ed anche di profonda applicabilità per i processi psichici, come lo dimostra la legge di Weber-Fechner) —, ne segue per corollario, tenendo conto del fatto che fra l'ipnosi semplice e quella a distanza non vi è differenza qualitativa, che ogni rapporto ipnotico deve involvere un elemento della suddetta particolarità « obbiettiva », la cui esistenza si è voluto dimostrare.

2. L'altra motivazione che voglio apportare qui, si basa sopra una serie di esperimenti, da me intrapresi e di facile controllabilità, riguardo al comportamento dei soggetti all'ipnosi combinata di due ipnotizzatori determinati. Si nota precisamente in tali casi, alla suggestione contemporanea dei due ipnotizzatori, una netta « *declinazione* » dei vari soggetti verso uno e lo stesso ipnotizzatore; declinazione completamente indipendente dalle caratteristiche esterne degli ipnotizzatori (voce, occhi, ecc.) ed attestante quindi una qualità particolare inerente all'ipnotizzatore cioè alla sua relazione coll'ipnotizzato.

E' interessante di rilevare quanto confusi siano a questo proposito i rappresentanti delle attuali correnti occupantisi dell'ipnotismo (specie dei successori di Bernheim) i quali, non ammettendo l'obbiettività del rapporto ipnotico, non hanno mai compreso bene il fenomeno ed il problema di questa « declinazione », da me messa in particolare rilievo. In primo tempo infatti, questa declinazione è stata da loro completamente denegata, poi ammessa vagamente, in seguito ai lavori di MOLL, pur mancando della base necessaria per poterne indagare l'intimo meccanismo.

Non avendo intenzione qui di insistere sui dettagli di quest'ultima quistione, mi sono limitato ora alla dimostrazione dell'esistenza dell'« obbiettività » del rapporto ipnotico.

Con l'aiuto di una critica imparziale dei fatti e con la applicazione della gnoseologia elementare, si è voluto portare così una decisione nella contesa sterile delle due correnti antagonistiche sopracitate. Si è visto, in che errore fatale sia incorsa la scuola medica moderna con la sua ostinata convinzione della pura subbiettività dei fenomeni ipnotici, superando per la

sua aberrazione dottrinale di gran lunga i concetti contrastanti, fantasiosi ma più intuitivi, dei mesmeriani e dei fisici. E' in conseguenza di tale aberrazione che la dottrina dell'ipnotismo, dal lato generale come dal lato medico, è giunta ad un ristagno completo, anzi ad una vera decadenza e liquidazione. La sua rinascita, auspicata tanto nostalgicamente da PIERRE JANET, il veterano della scuola di CHARCOT, non potrà avvenire che sopra una nuova base, più esatta, ed appoggiata dai principi fondamentali della gnoseologia. Sopra tale base, lumeggiata nel presente articolo, ambirei di contribuire pure io in seguito: per la costruzione della nuova dottrina, che dovrebbe dimostrarsi d'importanza non indifferente per la filosofia, per la psicopatologia e per la medicina generale.

SOMMARIO - SOMMAIRE - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG

Funk analizza le due correnti fondamentali storiche e scientifiche dominanti, in materia di ipnotismo, dimostrandone i punti deboli: sia della teoria sensistica-fisica (mesmerismo) per cui l'ipnosi è determinata da agenti fisici ignoti: sia della teoria psichica subbiettivistica (braidismo e scuole di Charcot e Bernheim ecc.) per cui l'ipnosi è data da una particolare condizione normale o paranormale del psichismo del soggetto ipnotizzato. Funk osserva che la esperienza acquisita, come pure sue personali ricerche sperimentali, dimostrano la esistenza di una vera e propria « *declinazione* » psichica del soggetto ipnotizzato verso il suo determinato ipnotizzatore, e non verso un altro ipnotizzatore, per modo che si riesce a dare la dimostrazione sperimentale della « obbiettività del fenomeno « ipnotismo » basato sopra una proprietà particolare dell'ipnotizzatore. Funk chiama « teoria del rapporto obbiettivo » questa sua teoria sull'ipnotismo, che si riserva di illustrare più ampiamente in lavori ulteriori.

L' « ORIENTAMENTO ETOLOGICO » E LE INDUZIONI DELLA PSICOLOGIA ANORMALE

Saggio del prof. Fr. Del Greco

E' noto, che il vocabolo « carattere » si riferisce ad una complicata realtà psicologica umana; indica, d'ordinario, la figura caratteristica di una « persona », *il modo secondo cui reagisce nell'ambito sociale*: *vi si orienta, si comporta ed opera*. E' simigliante ad un arco riflesso, che va (per dirla alla grossa) dalle *impressioni*, dalla intelligenza, dai sentimenti, a questi ed agli impulsi in una, al contegno, all'*azione*.

L'inizio del percorso, dell'arco in parola, a me sembra delicatissimo aspetto di questa complessiva, vivente realizzazione personale, la quale dicesi « Carattere » (1).

Esso è costituito dalla funzione di « orientamento » del soggetto tra gli uomini, o rispetto ad ognuno di costoro; davanti a comuni od a gravi ed insospettate occasioni.

E' un *orientamento ideo-affettivo*. Mi spiego. Ognuno di noi, dappresso ai proprii simili, a questo od a quell'uomo o donna, prova, nel vederlo, *un sentimento* di fiducia verso colui, ovvero di diffidenza; quando non sta in attesa o non lo cura: è mosso da simpatia o da antipatia, va per espansioni o retrazioni in sè medesimo. E' lo *istinto di conservazione*, che, in ognuno di noi, talora, insorge, davanti agli altri, nella forma di attrazione o difesa, di accenni di fuga, o di aggressione in fine.

Lo insorgere di questa piega *ideo-sentimentale ed istintiva* suppone un certo « intuito » dello *stato d'animo* altrui: e *si completa e corregge*, in alto, mercè le più svariate idee od esperienze, che si ebbero nel vivere al mondo.

Orientamento ideo-affettivo, il quale può svolgersi rapido, pronto, definitivo; ovvero può lentamente elaborare i risultati suoi, modificandoli nel diuturno commercio con quegl'individui: può essere disinteressato od interessantissimo, a seconda dei propositi e delle finalità pratiche nostre.

Attività ed intreccio di una moltitudine di pieghe d'animo, di sentimenti e di idee, che in qualche modo è il *reattivo di un soggetto nella vita*, ed è il primo anello (ho detto) di quella catena di svolgimenti psico-individuali, che costituiscono la realtà effettuale di un Carattere.

***

E' possibile avvisare alcunchè dell'intima struttura di questo « orientamento » *in rapporto* al concreto, al tutto della « *persona* »?

All'uopo, reputo giovi vederlo, deformato o sospeso od in mutamenti,

---

(1) Vedi la mia comunicazione al Congresso Inter. di Filosofia in Napoli - *Sulla possibilità di una Scienza del Carattere* - (Estr. dalle Note e Riviste di Psichiatria, Pesaro, 1924).

negli psicopati. Chè psicopatìa, dopo tutto, vuol dire *alterazione di personalità*, e quindi di Carattere, il quale dell'ultima è sociale estrinsecazione.

Veramente, dobbiamo mettere da banda gli psicopati gravi, i quali, in certo modo, sono distaccati dal mondo umano; e tenerci a quegli altri, bene numerosi, psicopati, o subpsicopati o psicoanomali, che nella vita si incontrano ad ogni passo.

II.

L'ORIENTAMENTO ETOLOGICO NEGLI PSICOPATI NEVROSICI ED IPEREMOTIVI

Vediamoli rapidamente: sono essi gl'individui *nevrosici od a temperamento iperemotivo; gli schizomani, i submaniaci, i depressi costituzionali, i paranoici originarii, gli anomali.*

I nevrosici si dividono negli *psicoastenici* e negl'*isterici*: i primi sentono l'ambiente umano, vorrebbero afferrarsi a questo, integrarsi con questo ed operare; ma *un sentimento* di incompletezza (dice lo Janet), da esso li allontana. E' un sentimento di *mancata energia e di mancata fiducia in sè*, di *impotenza* ad assimilarsi, ad adattarsi nel mondo sociale. Onde il tormento, la loro pena.

Negli *isterici* le istintività emotive di paura, di ira, di attrazione o di repulsione, sessuale ed umana; insorgono rispetto agli altri, all'ambiente che li circonda: ma non raggiungono, non saigono alla rappresentazione, piena, autoconsapevole. Si arrestano a mezza via, *conglobate* con altre, connesse psichicità, e con tutte quelle manifestazioni organiche (neuro-endocrine, muscolari, ecc...), che *un sentimento istintivo acuito* importano.

Complesso, realtà psicofisiologica, *intovata*, cacciata in quella « persona » e coscienza, dormiente ed attiva nel subconsapevole.

Essa (la realtà psico-fisiologica in discorso) non tocca la forma, il grado di una rappresentazione, di una idea, slargantesi nella plenitudine della coscienza, maggiore, definitiva; e, per tal modo, non può essere discussa, accolta, od eliminata dal completo giudizio della inferma. Nella « persona » vi sta dentro, pari a cuneo, a mezza via.

Talora si aderge, *spunta in alto, nel campo visivo dell'autoconsapevolezza;* ma vi è, pari ad alcunchè di estraneo, non assimilato, non compreso: punta di roccia emersa, a fior d'acqua, dalle basi, dalle origini, oscure, profonde, immensurabili. Eppure, dal punto di vista etologico, del Carattere, dell'azione; per nulla va trascurata.

Di leggieri è un elemento perturbatore; quando non sia qualche cosa di maggiore importanza, quando non pieghi fatalmente *l'operare verso una direzione*, alla inferma ignota, per la inferma misteriosa; come se fosse un'altra persona, nascosta in sè medesima, e che intera la domini, la prema inesorabile.

***

Per tal modo, nello psico-astenico, *l'orientamento ideo-affettivo etologico* è turbato dall'abulia, per la poca fiducia in sè stesso, *per la incapacità* di coordinazioni, *di sforzo* effettuale; nel secondo, per le *lacune*, per gli *spezzamenti in forme minori, della coscienza e della personalità autoconsapevole;* per l'ingombro, nel tutto di questa, di *conglobati psico-somatici, persistenti,*

vivaci, attivi. Impotenza tormentosa nell'uno; mancata unificazione, mancato sviluppo, mancata estensione, comprensione, di personalità autoconsapevole, nell'altro (1).

E nell'iperemotivo, nell'*emotivo ansioso*, anche in questo, la personalità è passiva (direi), preda di risonanze subiettivo-sentimentali esagerate, con un certo indomabile stato di angoscia e di velata paura. Si sentono premuti dal di fuori, sono iperestesici agli urti della vita, come se fossero tutta una piaga, scoverta alle rudezze del vento e dell'aria. Squisitamente osservano, apprendono; ma con penoso strascico si snodano le accumulate conoscenze ed esperienze intellettuali, che *debbono convergere alla unità* di quel tutto, di cui risulta l'« orientamento » in esame (2).

Nonostante che questo sia (nell'iperemotivo e presso i nevrosici) combattuto, intralciato; ciò non ostante, l'*orientamento* può avere finezze, rivelazioni insospettate. E, proprio a cagione della *vivacità* dei sentimenti e degli impulsi con le annesse percezioni; a cagione dei mirabili *contributi dal subconsapevole o dall'incosciente organico.* Questi contributi adombrano, importano pure menomate, monolineari forme di coscienza; sono scala lanciata nell'abisso oscuro dell'*individualità* somato-psichica nostra.

Vi sono isteriche, le quali sentono in chi sta vicino ad esse, particolarità di vivere, accenni d'impulsività, pieghe sessuali nascoste; o crudeltà o mitezze d'animo; che la comune degli uomini non rileva.

L'iperemotivo, lo psico-astenico intuisce, in alcuni casi, profondamente, se trovasi dappresso ad amico, cui appoggiarsi, verso cui espandere l'animo; o dappresso a nemico, a rivale, a freddo indagatore delle intimità sue.

III.

NEGLI ALTRI TIPI DI PSICO-ANORMALI: SCHIZOMANI SUBMANIACI, DEPRESSI, PARANOICI, PSICOPATI MORALI

Bene s'intende, che difetto in questi nevrosici, come in qualsiasi psicopate, è la *subiettività* dominante, il non pieno adeguarsi alla realtà esterna umana. Difetto che culmina nello *schizomane.* Lo schizomane è « assente » dal mondo umano, vive a sè, gli altri allontana. Talora è inerte, apatico, ovvero mareggia per sentimentalità, squisite, delicatissime ed orgogliose, che non si estrinsecano. In lui è contrastata, sospesa la *comunicabilità dei sentimenti, il gioco delle espressioni,* il prendere contatto con gli altri. Ripeto: vi è, talora, in essi, una lieve o notevolissima attività interiore; però *volta al di dentro, sbarrata,* in arresto motorio, fino agli inceppi di alcuni schizofrenici gravi (catatonici) (3).

Nel *submaniaco,* al contrario, sono eccessive le espressioni: « Tutto al di fuori », diceva il Magnan, di costoro. — Pronte, rapide sono le percettività ed estrinsecazioni; però mobilissime, instabili, sbozzate appena, incalzantisi le une sulle altre.

Lente, al contrario, si mostrano nel *depresso;* acute, ma inibite dalla tri-

(1) Vedi i miei Saggi: *La mentalità del nevrosico nelle questioni di Psichiatria forense - dalle* « Note e Riviste di Psichiatria », Pesaro, 1926 - *Nevrosi e Carattere* - « Quaderni di Psichiatria », Genova, 1930.

(2) Idem. *Gli ansioso-emotivi.* - « Rivista Italiana di Neuropat. di Psichiatria, ecc. », Catania, 1927.

(3) E. KRETSCHMER. - *La Structure du Corps et le Caractère.* - Payot ed. Paris, 1930.

stezza, dalla nessuna fiducia in sè medesimo, per il tedium vitae. Il depresso costituzionale, nelle forme di maggiore gravità, è pari ad un vinto, caduto in baratro oscuro; da cui vede, lontan, lontano, gli uomini, gaudenti, nella luce, nel sole, fra i piaceri e le lotte del vivere.

Nel *paranoico ab origine*, impacci sentimentali poco vi sono: è un uomo *rigido, saldo* nell'« istinto di conservazione » acuito, che ha forma di sorda preoccupazione e di orgoglio ipertrofico. Egli esplica una intelligenza, *monocorde*, dialettica, rigorosamente concatenata, in quanto alle idee, e rivolta allo esterno, allo *scandaglio degli animi altrui*. Questi non sono appresi con simpatia, come può capitare, alle volte, per il nevrosico, o nell'iperemotivo, nell'istesso ipomaniaco o nel depresso.

Egli è pari allo schizomane, distaccato, scisso dagli altri.

Lo schizomane è indifferente davanti agli uomini, segue le proprie fantastiche interiorità. Il paranoico è all'erta: « Ecco il nemico », egli pensa, nel vedere qualcuno (1).

Quindi l'orientamento etologico vi è pervertito grandemente, perchè il soggetto non esce dalla sua rigidezza difensiva, non si piega verso l'altro; bensì perenne lo scruta.

L'*anomalo morale*, in fine, osserva gli uomini: ha qualche cosa del paranoico. Egli simula, indaga l'altro: lo seduce, traendolo nel giro dei propositi suoi. A lui punto importa che quell'altro *sia cosa viva*, che soffra e dolori e peni. Egli lo afferra e subordina alle *istintività sue* di godimento e dominio: lo manomette, lo sfrutta, e, tranquillo, abbandona. Quindi l'orientamento suo è manchevole, deforme per le difettose affettività sue, che gli tolgono l'apprensione, umana e piena (non dico disinteressata) dell'altro.

***

Come si vede, in questi psicopati, o psico-anomali; varii sono i momenti, che perturbano la formazione psicologica in discorso, ora la *impotenza ad operare o la sfiducia* in sè medesimo, il *sentirsi lontano* dagli uomini (psicoastenici e depressi costituzionali); ora le affettività sensitive, acuite, *ingombranti* (iperemotivi); od *intovate, in forma* di complessi senso-istintivi, nella *totalità di una persona*, mal contesta, mutevole, a gradi varii di consapevolezza (isterici). Ovvero momento perturbatore nella genesi di un opportuno orientamento è lo essere il soggetto preda di *estrinsecazioni eccessive* (submaniaci); o con arresti, con *sospensioni espressive*, ovvero con *introvertite attività d'animo* (schizomani). Od, in fine, la persona è *fatta rigida* da un iperacuito istinto difensivo e da orgoglio (paranoici); ovvero *è rasa d'ogni simpatia*, mossa da istintività antiumane (i più gravi anomali morali).

IV.

EPILOGO: IL DINAMISMO DELLA PERSONA E LA « FUNZIONE » ETOLOGIA IN ESAME

Si vede adunque e torno a riassumerlo: l'orientamento etologico in tutti costoro è manchevole o sospeso per alterazioni della persona intera: 1) negli *sviluppi* della persona, nello estrinsecarsi di questa; 2) ovvero per alterazioni, in certo modo *fisse, stabili*, dell'intima struttura sua. Poichè gli sviluppi

(1) Vedi: *Il carattere nei dementi paranoidi* - Estr. dal « Giornale di Psichiatria » - « Il Manicomio » 1923 - ed altri miei precedenti saggi.

possono dimostrarsi *eccessivi*, od in *difetto*, od in *arresto* ed *introvertiti* (giusta si osserva nei submaniaci, nei depressi, negli schizomani). Ovvero la tessitura personale ne è *mal connessa*, *instabile* (come negli isterici, negli iperemotivi), od, infine, è compatta, rigida (come nei paranoici originari), ed, ancora, negli psicopati morali), per l'accentuazione di istintività profonde, di difesa personale, di aggressione antiumana.

Questo fatto, che il nostro orientamento etologico stia in rapporto alla persona intera, ed *alle basi più profonde di questa;* che sia modificato e reso, talvolta, inoperoso o deficiente da alterazioni della persona; a me sembra conclusione importantissima, conferma quanto nelle prima righe ho affermato.

Altro non può rivelare a noi la Psicologia clinica degli anormali? Non possiamo, da quelle analisi descrittive, indurre, supporre qualcuno dei *modi fondamentali*, per cui si esplica il fenomeno in discorso?

Qualche cosa adombrerò, se mai è possibile. Io credo possa avanzarsi, dalle precedenti disamine, una nozione, che verta sul dinamismo della persona, in quanto si esplica negli orientamenti, umani, etologici. La persona va concepita, in tali emergenze, non come realtà, inerte, mal pieghevole, stabile. Se fosse tale, sarebbe di grave ostacolo al soggetto, perchè giustamente intenda i casi, umani, esteriori. Lo vediamo nei paranoici specialmente.

Tutte le sensazioni e percezioni ed idee, surte allo stimolo del mondo di fuori, renderanno più esteso e vario l'ambito nostro di cognizioni sulle realtà, obbiettive, materiali; ma non daranno a noi l'apprensione di quei fenomeni, nei quali, *in una con il dato esteriore*, materiale, *occorre lo intuito degli stati d'animo*, che vi si ascondono e di cui quel dato è segno. Per intuire stati d'animo altrui, la personalità nostra non può essere, rigida, immota: deve spostarsi (direi), spostarsi verso l'« altro », verso lo essere umano che le sta dinanzi.

Questo spostamento, questo uscire da sè medesimi, *obbliare sè medesimo, nello apprendere in pieno, integralmente gli esseri umani di fuori;* lo vediamo, talvolta, nello iperemotivo, nell'isterico, in confuso (finanche) nel submaniaco.

Però, in costoro, è sviluppo incompleto, frazionato, a nulla di giusto riesce, perchè (continuando nell'avanzata similitudine) non basta *andare verso l'altro*. Urge dall'altro *tornare su di sé*: *spostarsi e mantenersi unificati*. Negli psico-anomali ultimi, il ritorno su di sè, o, meglio, l'unificazione personale è difettosa, manchevole: la personalità, nell'assieme, di leggieri, si sgretola, dissolve, soffre.

***

Ed, ora, se dalla Psicologia clinica passiamo a quella normale, dirò: In che consiste quanto, or ora, ho reso con una similitudine? Questo andare verso l'« altro », obliando il « sè », e tornare al « sè », ai proprii sentimenti ed impulsi ed *attività pratiche centrali*, con la raggiunta apprensione dell'« altro »?

E' un fatto di *rappresentatività ideo-affettiva*: esso trava, nella « simpatia », la sua forma di esperienza più comune.

La « simpatìa » non è soltanto un riflettersi in noi degli stati d'animo altrui. E' un riflettersi, una risonanza affettiva; ma è un comprendere ancora. E' un rappresentarsi quel soggetto, che ci sta innanzi, nella umanità sua, con le sue gioie ed i suoi dolori, con gli appetiti e desiderii suoi.

Attitudine, che troviamo sviluppatissima, quale forma mentis, nei grandi romanzieri, o poeti drammatici, o critici letterarii, o storici, che dipinsero ed interpetrarono « caratteri » umani. Fu *conoscenza* (direi quasi) ***pura*** in costoro, perchè volta soltanto alle finalità della Scienza e dell'Arte.

Onorato di Balzac diceva di non poter vedere una persona umana, senza che si sentisse tratto a seguirla in tutto il vivere di essa. Guy de Maupassant diceva, che ne provava una vera sofferenza: il suo cuore penava nello esplicarsi di quella attività, simpatetica, rappresentativa, *conoscitiva, dell'animo altrui.*

Però in questi grandi scrittori, l'attitudine in discorso era un fatto di conoscenza pura, non momento di *esplicazione etologica.* E' vero che si conosce l'altro e gli altri, usufruendo del materiale umano proprio, dei nostri modi di sentire e conoscere; ma, in quei casi, *si evitano i ritorni, le continuità* con il fondo dello individuo proprio psicologico, *centrale, attivo.* Per lo meno in costoro vi è quasi uno sdoppiamento della persona: quella ideale, conoscitiva, volta ai fini dell'Arte e della Scienza; l'altra, reale, vissuta, vivente, pratica, del soggetto. E questa personalità pratica non è in gioco in quei grandi scrittori.

Ciò nondimeno, una simigliante *rappresentatività ideo-affettiva,* il muoversi idealmente dal sè all'altro, dall'altro al sè: tutto ciò è, in qualche modo, segno del dinamismo della Persona; poichè costituisce, porta ad *un ampliamento, allo sviluppo* di questa. E' acquisizione di sentimenti, di pensieri, di « umanità » in noi; malgrado che il *nucleo, originario, fondamentale, organico-istintivo* nostro, affatto o poco si scuota e muti invero.

Noi mutiamo dall'*alto,* per il magistero delle idee, che traggono con sè emozioni e sentimenti: in *basso,* vi è l'assetto originario, la *istintività* psicobiologica, individuale e famigliare, con la *impronta* dei modi di vita, delle tradizioni, pòrte a noi dal gruppo sociale, in cui si è nati, ed in cui, dapprima, ci educarono.

*
* *

Nell'orientamento etologico, inizio di uno sviluppo pratico, è necessario attingere, in qualche modo, questo *nucleo organico istintivo, ereditario, acquisito ab origine,* della persona.

Sì che l'orientamento in parola si esplica, non soltanto per la giustezza con cui un uomo si rappresenta, ha comprensione dell'altro: bensì per il modo secondo cui egli si coordina all'« altro », perseguendo i proprii fini personali.

Un tale sviluppo si verifica nei rapporti fra uomo ed uomo o donna; bensì, ancora, quando si è davanti ad una folla, ovvero in un particolare *momento storico,* dell'opinione pubblica, della collettività umana. In tal caso, alla funzione di orientarsi contribuiscono, e molto, le accumulate esperienze, le cognizioni apprese, in una con la propria impressionabilità ideo-affettiva nell'ambito intero della persona.

Meglio dirò: questo sviluppo di conoscenze, *simpatetiche,* di orientamento, pratico (od ideale), si attua per una particolare « intelligenza » (ho detto) in una con le accumulate cognizioni ed esperienze; per la finezza di apprensioni degli altri. Ed (ancora) muove da risonanze, direi quasi, inconsapevoli, davanti agli stati d'animo altrui: involge sentimenti e tendenze, *ha radici* (giusta ho avanzato in sul principio) *nelle profondità della persona.* Ha radici nel complesso di questa, *fino alle reazioni nostre più istintive, alle attrazioni e repulsioni* di uomo o donna verso l'altro. E' quanto a noi confermano le osservazioni di Psicologìa clinica degli anormali.

Ed, appunto, perchè raggiunge queste profondità, perchè implica l'*essere nostro per intero*; lo sviluppo, la funzione in discorso è *pratica*, è principio di quell'« arco riflesso » (di cui parlai a principio), il quale termina all'*azione*. *E' momento importantissimo* nella realizzazione del Carattere: per esso il Carattere, la persona si plasma, si atteggia, sente, comprende, opera davanti agli altri uomini.

Aquila, 8 luglio 1934-XII.

RIASSUNTO

L'A., di tutto lo svolgersi di fenomeni, di cui risulta il Carattere; studia l'inizio, il primo anello della catena, costituito dall'*orientamento*. L'A. si volge all'analisi di questo, mercè le conoscenze di Psicologia clinica degli Anormali, le quali dimostrano, quanta parte della persona vi sia implicata, come struttura, dinamismi, irritazioni di istintività profonde.

BIBLIOGRAFIE

DI

M. Levi Bianchini (Nocera Inferiore - Salerno)

I. — RADIOBIOLOGIA. BIOLOGIA E BIOPATOLOGIA GENERALI. ANATOMIA E FISIOLOGIA NORMALI E PATOLOGICHE DEL NEVRASSE. NEUROLOGIA. ENDOCRINOLOGIA. BIOTIPOLOGIA. TERAPIA. METODI DI LABORATORIO.

561-66. — 1. Ziehen, Th. - *Centralnervensystem, II Abt. IV Teil. Mikroskopische Anatomie des Kleinhirns* - Fischer, Jena, 1934. — 2. Moniz - *L'angiographie cérébrale* - Masson, Paris, 1934. — 3. H. Du Bois - *Physiologie et Physiopathologie du système réticulo-endotélial* - Masson, Paris, 1934. — 4. Huret - *Théorie psychique de la vie* - Vigot, Pàris, 1933. — 5. Heiberg, K. A. - *Masse und Zahl im Zelleben* - Levin and Munksgaard, Kopenhagen, 1934. — 6. Tilney - *Biografia del cervello* - Bompiani, Milano, 1934.

1. La attuale monografia sul cervelletto, costituisce la seconda parte della anatomia microscopica dell'encefalo, che Ziehen aveva pubblicato trent'anni or sono nel Trattato di anatomia umana (Handbuch der Anatomie des Menschen), fondato nientemeno che da Bardeleben, e, dopo la sua morte, continuato, come è tuttora, da Eggeling. Ziehen, la cui attività di neurologo e psichiatra suscita veramente la ammirazione, rileva, in questa sua opera formidabile che le nostre conoscenze sul cervelletto non sono così complete come vorremmo e come lo sono in riguardo ad altri territorii dell'encefalo. E' ben vero che i lavori fondamentali di Golgi, Ramon y Cajal ed altri ci hanno permesso di raggiungere una perfezione non comune nella conoscenza delle basi istologiche dell'organo; ma a malgrado di ciò, noi siamo quasi completamente all'oscuro sulla sua fine topografia globale e non sappiano nulla, salvo pochissima cosa, sul decorso delle vie cerebellari contrifughe, vale a dire corticopete e pontobulbari. I lavori sulle connessioni delle singole masse della oblongata e del ponte col cervelletto, e delle masse grigie del cervelletto stesso, fra di loro, sono tutt'altro che adeguati e spesso si contraddicono reciprocamente. Ci occorrerà ancora molto tempo, ed occorreranno molte sezioni in serie completa, e moltissimi confronti fra cervelletti umani in varie età e cervelli di uomo e di mammiferi ed altri animali inferiori, per scoprire ciò che ci occorre di sapere in riguardo alle relazioni anatomiche, e conseguentemente fisiologiche, del cervelletto col rimanente del sistema encefalico. Anche per quanto riguarda la terminologia dei vari segmenti costitutivi il cervelletto, Ziehen è di avviso che la nomenclatura di Bolk, basata sopratutto sui suoi studi di anatomia comparata, non sia la più appropriata; per quanto egli consideri tale questione come secondaria, e lasci libero lo studioso di scegliere fra la nomenclatura di Bolk, quella di Smith e quella sua propria. Ciò premesso, Ziehen descrive la anatomia microscopica del cervelletto, sulla base di sezioni in serie frontali, sagittali, basoparallele: analizzando prima gli elementi della corteccia, indi quelli dei nuclei delle vie spinocerebellari, cerebello spinali, bulbocerebellari e cerebellobulbari, pontocerebellari e cerebellopontine; e finendo poi con le vie proprie intracerebellari, sopratutto del floccus.

L'enorme valore didattico dell'opera è accresciuto singolarmente dai continui richiami della anatomia pura alla anatomia clinica ed alla fisiopatologia del cervelletto, con la citazione ed il confronto dei reperti normali e di quelli patologici, in diverse malattie del cervelletto ed in varie sue malformazioni congenite. Anche la parte comparativo-anatomica è bene trattata, per quanto Ziehen la abbia limitata allo stretto necessario, per imperiose ragioni tipografiche.

2. L'opera attuale completa, con nuovi dati e con una tecnica notevolmente perfezionata, le ricerche originarie ed originali di Moniz sulla circolazione cerebrale, a scopo diagnostico (Moniz: Diagnostic des tumeurs cérébrales et épreuve de l'encéphalographie arterielle; Masson, Paris, 1931: v. Archivio p 51, 1932); ed arreca dei risultati veramente straordinari in merito a numerosi, nuovi ed interessantissimi problemi di fisiologia della circolazione cerebrale e di fisiopatologia dei tumori endocranici. Tale progresso è reso possibile dalla sostituzione della soluzione di thorostrat a quella, abbandonata quasi del tutto, di ioduro sodico, ed alla sua introduzione nella carotide primitiva libera. Grande è il cammino percorso dal 1931 ad oggi: perchè l'arteriografia cerebrale ha perfezionato i suoi metodi in maniera veramente straordinaria; ha permesso di mettere in evidenza la circolazione dei capillari cerebrali di spinta e di ritorno, il reticolo venoso cerebrale, i grossi seni della dura. Si sono rese evidenti, ancora, la visibilità della circolazione encefalica derivante dalle arterie vertebrali (tronco basilare e derivate; cerebrale posteriore e arterie cerebellari); la differenza esistente fra la rapidità di circolazione del sangue nel cervello e negli altri tessuti tegumentali, reperto nuovo e degno di ulteriori ricerche. L'opera è documentata da quasi duecento fotografie, assolutamente splendide e dimostrative della circolazione cerebrale, non meno che dei casi clinici di neoplasie e di angiomi cerebrali operati e studiati.

3. E' noto che il cosidetto sistema reticolo-endoteliale, è costituito da un gruppo di elementi (endotelii dei vasi sanguigni e linfatici; fibrociti; cellule reticolari della polpa splenica, dei linfatici ed in generale del tessuto linfatico; cellule reticolo-endoteliali dei seni dei gangli linfatici, dei capillari epatici, ossei, surrenali ed ipofisarii; istiociti, splenociti e i monociti) che sono dotati di particolari proprietà sperimentali (cromopessia), fanno parte intrinseca del tessuto connettivo e sono deputati a funzioni relative al metabolismo cellulare e conseguentemente alla allergia ed alla immunità. Du Bois mette nella sua vera luce il problema del sistema R. E., sostenendo giustamente la sua parziale convenzionalità strutturale e fisiologica, ma in pari tempo ammettendone la utilità dal punto di vista didattico e clinico. Egli studia perciò il sistema R. E. nella fisiologia sperimentale, nei suoi rapporti col sangue e con il liquor, le prove funzionali proposte da Saxl-Donath e Adler-Reimann, nei riguardi della sua attività biologica: il suo intervento ed il suo interessamento nella fisiologia patologica, nelle malattie infettive, nei tumori, ed infine i suoi rapporti con la terapia clinica.

4. Huret è un filosofo idealista, ultrascolastico, pur dichiarandosi « naturalista »: perchè sostiene, in questa tesi assai dotta e simpatica, che la vita è l'animazione della materia mercè l'intelligenza; che essere vivo significa avere l'intelligenza di vivere; che un essere vivente è una intelligenza »: ma è anche, come si vede, un ultrapanpsichista, che ha piena ragione, se al « psichista » sostituisce il termine, forse meno pretenzioso ma meno equivocabile di « finalista ».

5. Per lo studio sia delle condizioni di norma che di malattia (dalla gravidanza ai tumori) è elemento di sensibile importanza la misurazione comparativa dei nuclei e delle cellule di determinati organi e ghiandole; per dedurre dalle loro dimensioni assolute e relative (grandezza dei nuclei in paragone della cellula) lo stato di malattia ed anche la fase della malattia stessa. Tali ricerche sono appoggiate naturalmente anche dai reperti normali sia nell'embrione che nell'adulto, sia nell'uomo che negli animali di laboratorio. Heiberg, bene conosciuto nel campo della oncologia, studia in questa breve monografia, la massa ed il numero delle cellule, nella ipofisi, nei surreni e pancreas, gli eritroblasti ed i linfociti, nei tumori, nelle leucemie, nelle micosi.

6. Il libro di Tilney è già famoso, e merita la sua fama. Si tratta di una rapida storia naturale della intelligenza umana, e sopratutto della dimostrazione che Tilney dà, senza farla apparire, della esistenza della stessa intelligenza perlomeno nel chimpansé, oltre che nell'uomo. Dalle origini primordiali del cervello

e dalle forme primitive della vita, che nella sua stessa « finalità teleologica » contiene in sè un elemento giudicabile come orientato nel senso della intelligenza o del psichismo (beninteso, intesi con grano salis), via via attraverso al cervello dei pesci e delle scimmie inferiori, indi al gibbone antropomorfo ed all'orango, per giungere infine al gorilla ed allo scimpansé ed all'uomo, la evoluzione del cervello e della intelligenza attraversa infinite fasi evolutive la cui conoscenza ci rivela meraviglie infinite e la cui storia ci riempie di sopresa ed ammirazione. L'uomo crea in sè stesso il genio, ma la stimmata originaria bestiale permane radicata nelle visceri più profonde della sua natura: tuttavia, poichè la scienza ha dimostrata la possibilità del progressivo perfezionamento della intelligenza umana, è da sperare che questa porti l'uomo ad un grado di maggiore bontà, quando avrà svelato ogni mistero della sua vita ed orientata verso la vera solidarietà umana, la sua condotta.

567-72. — 1. BING, R. - *Kompendium der topischen Gehirn-und Rückenmarks diagnostik* - *IX neu bearbeitete Auflage* - Urban und Schwarzenberg - Berlin, 1934. — 2. GOLDSTEIN, K. - *Der Aufbau des Organismus* - Nijhoff, Haag, 1934. — 3. DE CRINIS - *Anatomie der Hörrinde* - Springer Berlin, 1934. — 4. GUNDERSEN, E. - *Parotitis epidemica (Kusma) densoptreten i Norge 1834-1934* - Biörnstad, Oslo, 1934. — 5. — RAMON CAJAL Y DE CASTRO - *Elementos de tecnica micrografica del sistema nervioso* - Tipografia Artistica, Madrid, 1933. — 6. LUNDBERG, E. - *Insöndringskörtlarna och deras viktigaste sjukdomar* - Wahlstrom & Widstrand, Stockholm, 1934.

1. Il classico manuale di Bing, con la sua nona edizione ha celebrate anche le Sue nozze d'argento: poichè la prima edizione data precisamente dal 1909. Da allora, il manuale non ha cessato di aumentare e di perfezionarsi, appoggiandosi non soltanto sulle acquisizioni sempre crescenti della topografia e della istologia nervose, ma più ancora forse, su quelle delle conquiste della diagnostica clinica e della anatomia clinica. Questa ultima edizione porta, più ancora delle precedenti, l'impronta della enorme esperienza clinica personale, senza tuttavia togliere il posto dovuto a quella altrui, ma in ogni caso così concisamente esposta, da conciliarsi con il carattere con le esigenze del libro, puramente didattico e sostanzialmente clinico. La materia perciò è disposta secondo lo schema più adatto: cioè (prima parte) incomincia a trattare le lesioni trasversali del midollo, poi quelle di altezza, ed i loro vari criterii diagnostici: indi (seconda parte) espone la diagnostica topistica delle lesioni encefaliche, a cominciare da quelle del tronco, del cervelletto, del prosencefalo, dei gangli basali, dell'ipofisi, e finendo con una appendice sulle diagnosi erronee di tumori, sulla topografia craniocerebrale, sulla localizzazione radiologica dei neoplasmi endocranici. Il manuale di Bing è già stato tradotto in inglese, spagnuolo, russo, francese, polacco, ungherese.

2. Contrariamente all'indirizzo materialistico della evoluzione morfologica e biologica, vale a dire della ricerca dei fenomeni della vita partendo esclusivamente dall'elementare e dall'arcaico; Goldstein, nella sua straordinaria dottrina biologica, filosofica e psicologica, studia il processo vitale dell'organismo, e più particolarmente dell'uomo, come uno dei tanti elementi di una totalità, funzionalmente divisibile, ma organicamente e dinamicamente unitaria ed inscindibile; partendo cioè da un concetto gestaltistico applicato alla biologia e fisiologia della vita, quale essa ci apparisce attraverso alle sue più complesse manifestazioni dell'individuo della intelligenza e della reazione ambientale, esogena ed endogena. La spinta a tale concezione naturalistica ma in pari tempo organicistica della vita, gli è stata data dallo studio dei craniotraumatizzati di guerra e dalla osservazione delle variazioni della loro condotta organica e psichica, come diretta ed esclusiva funzione della lesione anatomica acuta. Perciò, mentre da un lato Goldstein concede enorme importanza ai processi parziali (Teilvorgänge), cioè a quelli che pur rappresentando una unità vitale », derivano organicamente da un settore, e non da più settori anatomici (vedi ad esempio i riflessi); dall'altro si preoccupa del processo inverso, cioè della « universalità dell'organismo » (Ganzheitstheorie des Organismus), poichè anche questi processi parziali non sono concepibili senza la totalità dei processi che costituiscono l'organismo, anche se da questo, in parti-

colari contingenze fisiologiche o patologiche, è possibile isolare i detti processi « parziali » isolati e puri. Insomma: l'organismo è un « Essere » (Sein) nel tempo, anzi nella eternità, poichè egli non incomincia con la generazione o con la nascita, e non finisce con la morte. Ciò che noi chiamiamo con questi termini, non è altro che il simbolo verbale analogo a quelli di altri frammenti (Einschnitte) vitali, quali « pubertà », « climaterio » e così via. Ma questi tuttavia appartengono a questo « Essere » vale a dire a questa « figura » (Gestalt) che costituisce una « totalità » concreta, reale, vivente: i cui elementi tuttavia si spiegano anche con elementi del passato (eredità) ed altri soltanto si rivelano dopo la scomparsa del presente, cioè dopo la morte. Perciò tutte le attività, tutti i processi dell'organismo, le cui leggi noi studiamo ed i cui correlati reflessologici noi analizziamo, per concretare il quadro sia della vita che della malattia, sono studiate non soltanto rispetto ai loro rapporti qualitativi ed economici, ma ancora rispetto ai loro rapporti di « tempo »; cioè in funzione del momento funzionale, biologico, reale della loro attività. Come si vede, una filosofia biologica che abbandonate le utopie del materialismo monistico, si libra gigantesca sulle ali della ontologia finalistica e creazionistica, della migliore lega. L'opera gigantesca e profonda del Goldstein è stata concepita già da dieci anni; solo oggidì Goldstein, nei suoi forzati riposi della Olanda ospitale (egli è un cosidetto « non ariano » espulso dalla Nazigermania) lo ha condotto a termine, creando veramente un sistema di medicina filosofica, fisiologica e naturalistica che puo stare a base di una dottrina della vita e della malattia, oggidì più che soddisfacente ed adeguata.

3. Se i primi fondatori della teoria anatomica e clinica della funzione uditiva e delle sue lesioni sono stati Heschl, Wernicke e Flechsig, devesi tuttavia riconoscere che enormi progressi sono stati compiuti, nella più fine conoscenza sia della funzione che delle lesioni di pertinenza della circonvoluzione temporale uditiva, grazie alle ricerche mielocitoarchitettoniche di Brodmann, Economo, e Cajal; le cui « cellule » acustiche rappresentano forse gli elementi specifici del processo sensoriale dell'udito, — unitamente alle cellule granulari — come lo dimostrano numerosi reperti in casi di sordità e di lesioni focali. La magnifica monografia di De Crinis, che è un modello di brevità, di finezza e di esattezza, merita di venire segnalata da vicino, sia nella sua prima parte, anatomica, che nella seconda, fisiologica, che nella terza ed ultima, dedicata ai reperti ottenuti in casi di sordità ed alle possibilità della loro interpretazione anatomo-patologica, anatomoclinica e fisiopatologica.

4. Storia della parotite epidemica in Norvegia, nel primo centenario della sua registrazione clinica ufficiale, nel 1834 cioè oltre ottant'anni dopo che essa era stata già isolata e riconosciuta in Europa (1714 oppure anche 1769). Breve notizia retrospettiva, terminologia (in Norvegia si chiama: Kusma), periodicità, morbidità e mortalità, sue caratteristiche primarie e secondarie, sintomatologia generale e speciale (compresi i sintomi nervosi, nevritici e meningitici, anche encefalitici (meningite ourlienne, dei francesi).

5. Chi conosce il contributo formidabile di originalità arrecato da Ramon y Cajal e dalla sua scuola alla istologia ed alla istopatologia del nevrasse umano ed animale — nell'embrione e nell'adulto — saluterà con piacere questo trattato di tecnica micrografica del sistema nervoso; ultima opera, si potrebbe dire, alla quale il grande scomparso abbia dato mano, insieme col suo sapiente collaboratore De Castro. Nella parte dedicata alla tecnica generale, gli Aa. dopo una breve descrizione del microscopio, descrivono i fissatori da preferire, i decalcificanti, i metodi di dissociazione e di inclusione, il montaggio delle sezioni e la loro seriazione, i metodi generali di colorazione — mono-, bi-, e tricromici. La parte dedicata alla tecnica speciale, espone tutti gli infiniti (si potrebbe dire) metodi, con le loro varianti ultime, di Cajal, Castro, Rio Hortega, Bielschowsky, antichi e moderni deputati a mettere in evidenza la morfologia globale dei neuroni, la sua struttura sottile, gli assoni; la macroglia, microglia e oligodendroglia; le sostanze derivati dal catabolismo neuronale; le fibre nervose, le terminazioni nervose periferiche, il tessuto nervoso degli invertebrati, alcuni microrganismi patogeni (treponema della sifilide, tripanosomi del sonno, corpi di Negri, bacillo tubercolare).

6. Manuale didattico di endocrinologia; storia, concetto di ghiandola endocrina e di ormone (secretina); ghiandole sessuali e ricerche sperimentali relative al trapianto ed alla sessualizzazione e desessualizzazione; ipofisi, epifisi, tiroide, paratiroidi, timo, surreni, pancreas, fegato. I due ultimi capitoli sono dedicati ai rapporti fra endocrinismo e trofismo ed alla terapia endocrina.

573-77. — 1. Collin, R. - *L'hypophyse* - Thomas, Nancy, 1933. — 2. Zocchio, J. B. - *Soro-reaçoes resistentes e irredutiveis na sifilis* - Emprensa Grafica da Revista des Tribunais, Sao Paulo, Brasil, 1934. — 3. Planner, H. - *Syphilis* - Springer, Berlin, 1934. — 4. Laquer, F. - *Hormone und innere Sekretion - II Aufl.* - Steinkopff, Dresden, 1934. — 5. Hoskins - *Die Hormone im Leben des Körpers* - Meiner, Leipzig, 1934.

La monografia di Collin riproduce, organicamente disposti, tutti i lavori originali e gli studi che l'A. ha dedicati da lunghi anni alla anatomia, fisiologia e patologia della ipofisi, e costituisce un contributo per più lati originale, al problema ormai prossimo alla sua completa soluzione, delle particolarità biologiche di questa ghiandola, che per la sua particolare posizione e costituzione anatomica è indicata come uno dei fattori più importanti nella regolarizzazione della vita sessuale e dell'equilibrio biologico del somatismo e del neuropsichismo. Le conclusioni degli studi di Collin e dei suoi allievi vertono sulle vie di escrezione dei prodotti ipofisarii, che sono costituiti dai due colloidi: il colloide intravascolare della circolazione generale, detto *colloide emocrino*: ed il colloide interstiziale della neuroipofisi o *colloide neurocrino*. Le vie di escrezione di quest'ultimo colloide sono tre: il tessuto nervoso del lobo posteriore, del peduncolo, della parete infundibolare, verso il recessus infundibuli ed il liquor: *colloide idrencefalocrino*: i capillari del lobo posteriore, del peduncolo, della parete infundibuli, dei nuclei vegetativi del tubercinereum; *colloide emoneurocrino*: tessuto nervoso del lobo posteriore, del peduncolo, della parete infundibolare dei nuclei vegetativi del tuber cinereum, *colloide neurocrino*. Gli argomenti trattati nei nove grossi capitoli sono i seguenti. Citologia, istologia e istofisiologia della ipofisi. Neurocrinia. Idrencefalocrinia. Emocrinia. Emoneurocrinia. Correlazioni endocrine ed altre, della ghiandola pituitaria. Origine dei principi attivi della ghiandola (intermedina, ocitocina, vasopressina, a seconda della loro origine; pars anterior, intermedia, posterior o nervosa e della loro azione specifica melanofora-dilatatrice; ocitocica sull'utero; e vasocostrittiva oltre che antidiuretica). Eritropoiesi nella ghiandola. Anatomia patologica della ghiandola.

2. L'A. intende per sieroreazioni *Wassermann-resistenti* quelle nelle quali la WR e le altre prove biologiche del liquor rimangono inalterate a malgrado del prolungatissimo trattamento specifico e vanno accompagnate a sintomi clinici e neurologici: chiama w- *irreducibili* le stesse reazioni, in soggetti totalmente sprovvisti di qualsiasi sintomo di lues. Egli ritiene che la causa di tali resistenze sia data da una terapia tardiva od insufficiente per quantità e qualità: perciò propone per entrambe, il trattamento malarico, oltre che, a seconda dei casi, il misto, il proteinico, l'alterante ecc.; durante 3-4 anni. Trova infine tali reazioni resistenti ed irreducibili in circa il 2,35 per mille dei casi di lues.

3. Monografia dedicata alla pratica medica generale; perciò compilata con un obbiettivo esclusivamente didattico e clinico, pienamente raggiunto. Studia l'agente della sifilide e la sua condotta biologica negli animali da esperimento; la sua diffusione nell'organismo e la immunità organica contro di esso. Procede quindi alla esposizione dei sintomi del primo stadio, dello stadio secondario e terziario, alle indagini sierologiche, alle forme maligne, alla ricerca del liquor nelle forme nervose, latenti, tabetiche e paralitiche, per finire con lo studio dei medicamenti specifici ed aspecifici (salvarsani, spirocid, mercurio, bismuto, iodo, decotti; malaria ed alteranti) applicati alla terapia delle varie forme primarie, secondarie, terziarie, latenti, neuroluetiche, congenite, cutanee.

4. La caratteristica più strepitosa di questo trattato sintetico sugli ormoni e loro ghiandole, sensu lato e sensu strictiori, è costituita dalla strabiliante ricchezza delle

citazioni bibliografiche, che raggiungono la cifra di 6612, dico seimilaseicentododici, e sono così suddivise; trattazione generale, 123: pancrea ed insulina, 1245: tiroide, tirossina ecc., 1000: paratiroidi, 337: surrenali e adrenalina, 1092: ipofisi e suoi ormoni anteriore, intermedio, posteriore, 1237: ghiandole sessuali maschile e femminile, 910: ormoni sensu lato, cioè timo, ormoni del cuore e della circolazione, milza, fegato, epifisi, intestino, 668. Una tabella comparativa dello stato delle ricerche sulla endocrinia generale e speciale, nel 1928 e nel 1934 (pp. 345-346) dimostra quali enormi progressi si siano già raggiunti nella soluzione di vari problemi riguardanti l'isolamento dei principi chimici della secrezione specifica, la valutazione della attività col mezzo dei tests, la misurazione unitaria terapeutica agli effetti della clinica. Si tratta di un manuale condensato fino all'estremo, ma ricco ed utile per la consultazione e per l'orientamento generale nel vastissimo campo di ricerca e di dottrina, delle ghiandole a secrezione interna, nella fisiologia e nella patologia.

5. Questo bel libro, pieno di vita, espone la storia, e la evoluzione delle nostre conoscenze in materia di endocrinologia dai tempi più antichi fino ad oggi; la anatomia e la fisiopatologia delle varie ghiandole a secrezione interna, trattando di preferenza i problemi clinici e biologici e dando appena il posto necessario alle discussioni dottrinali e di natura chimica sugli ormoni; insomma mantenendo uno stretto contatto, fra funzone della ghiandola endocrina ed i processi vitali che in dipendenza, correlazione, antagonismo, con essa e con le altre ghiandole, si svolgono verso la finalità della conservazione e progressione della vita, e si deviano verso la disfunzione e la malattia. Hoskins si occupa anzitutto degli ormoni come regolatori chimici dei processi organici, per poi dedicare vari singoli e sintetici capitoli ai surreni, tiroide, paratiroidi, ipofisi, gonadi, ovarii, placenta come organo endocrino, epifisi, timo: ma i capitoli che maggiormente interessano il lettore sono quelli, perfetti nella loro semplicità e chiarezza, dedicati ai rapporti fra ipofisi e vita sessuale, agli influssi generali endocrini sulla generazione, agli apparati ormonali del processo della digestione, all'insulina ed al diabete, ai rapporti fra ormoni e adattamento biologico dell'individuo, e fra ormoni e sistema nervoso, alle interdipendenze endocrine, agli ormoni dei tessuti (argomento ancora così confuso) ed infine alle attuali lacune ed insufficienze delle nostre conoscenze nella endocrinologia. Da rilevare anche, come giustamente osserva Müller, che dà una breve prefazione alla traduzione di Drigalski (l'opera originale è apparsa in inglese; Hoskins insegna alla Università di Harvard, Boston), il vivo rilievo dato dall'A. ai rapporti delle ghiandole endocrine con i temperamenti e col psichismo, di cui la labilità emotiva dei basedowici è un esempio classico ed a portata di mano.

578-81. — 1. Douris - *Toxicologie moderne* - Vigot, Paris, 1934. — 2. Aaser - *The etiology of cancer* - Biörnstad, Oslo, 1934. — 3. Agasse Lafont - *Il laboratorio moderno del medico pratico* - Libreria del Monde Médical, Milano, 1933. — 4. Di Bari - *I difetti della vista* - Zanichelli, Bologna, 1934.

1. Manuale di tossicologia ad uso dei medici, degli industriali, dei farmacisti e dei periti, didatttico e rigorosamente scientifico ad un tempo. Espone le nozioni generali di « veleno » e di « avvelenamento », la fisiopatologia generale degli avvelenamenti: il prelevamento dei visceri contenenti i presunti veleni ed i metodi più comuni e più delicati per la ricerca generale e speciale dei veleni minerali, degli alcaloidi, degli alogeni, delle ptomaine e leucomaine, di prodotti vegetali tossici, dei composti organici dell'arsenico, dei glucosidi e delle essenze, degli ureidi, dei veleni metallici, dei composti di ossido di carbonio, dei derivati dello zolfo e dell'azoto e via dicendo (parti I-III). Le parti quarta ad ottava, trattano della ricerca delle sostanze aggressive, cioè dei gas asfissianti; dell'analisi tossicologia delle acque potabili, degli avvelenamenti microbici (tossicologia biologica); delle varie perizie medicolegali sul sangue; sperma, contenuto gastrico e resti di incinerazione di cadaveri; infine sulla perizia tossicologica in rapporto alla procedura giudiziaria.

2. Aaser è di avviso che fra le tante cause dei tumori, possano prender posto certi corpi simili agli strongiloplasmi che egli ha isolati e coltivati da tessuti neoplastici congelati. Le ricerche partono dall'Istituto di Stato della Sanità pubblica a Oslo.

3. Ricerche di laboratorio ad uso sopratutto del medico pratico: istrumentario, metodica di raccolta degli elementi di esame, nozioni generali di batteriologia e parassitologia; loro diagnostica istologica e culturale; esami citologici, esami biologici ed esami fisici del sangue, siero, complemento, reazioni di precipitazione e flocculazione, cutireazioni, dosaggi dei fermenti, spettroscopia, viscosità, metabolismo basale, pressione sanguigna, lista di malattie e di metodi più necessarii a conoscere e più frequenti a capitare sotto la osservazione e in laboratorio. Manuale senza pretese ma utile e bene condotto.

4. Quando si pensa che, a voler essere minuziosi, si può affermare che quasi il 70 % della umanità soffre di qualche difetto sia della rifrazione oculare che dello stigmatismo, non sembrerà più inopportuno qualsiasi tentativo di volgarizzazione delle difettosità più comuni della visione fisica, e la esposizione dei mezzi più indicati per mantenere sano l'occhio, adatto alla visione, e difeso contro le insidie dello affaticamento, della età, degli avvelenamenti e dei suménages: insomma di tutte quelle cause che se sono inevitabili possono venire regolate ed attenuate. Di Bari, che già in un aureo volumetto ha trattato dell'occhio e del meccanismo normale della visione, (v. Archivio, p. 1933) si occupa in questo secondo volumetto dei difetti visivi; cioè della miopia, ipermetropia astigmatismo, presbiopia e strabismo, con la solita chiarezza, concisione e semplicità, non disgiunte da una forma strettamente e rigorosamente scientifica. Sono trattati anche l'afachia (cataratta) ed il daltonismo.

582-87. — 1. Bassoe and Ebaugh - *Neurology, psychiatry* - The Year Book Co. Chicago, 1934. — 2. Achard - *Volume jubilaire en l'honneur du Professeur Dr. C. I. Parhon* - Inst. Art. Graph. Brawo, Jassi, 1934. — 3. Sylvest, E. - *Epidemic myalgia* - Levin and Munksgaard, Copenhagen, 1934. — 4. Hoesslin, R. - *Ueber multiple Sklerose* - Lehmann, Muenchen, 1934. — 5. Sainton - *Les traitements médicaux du goitre exophtalmique* - Baillière, Paris, 1934. — 6. Schatter, Hanna - *Ergebnisse über Untersuchungen an Meningitis tuberkulosa im Kindesalter* - Riss, Dresden, 1934.

1. La parte neurologica di questo manuale didattico è trattata da Bassoe, professore di neurologia nell'Università di Chicago; la parte psichiatrica da Ebaugh, direttore dell'ospedale psichiatrico del Colorado e professore di psichiatria all'Università di Chicago stessa. Per quanto non ci sia nulla di nuovo, tuttavia la trattazione delle materie è fatta con un criterio strettamente clinico e riesce nella sua sintetica aridità, istruttiva, pratica e moderna. E' da rilevare che, con un'arditezza che noi non sapremmo condividere, Ebaugh definisce le psiconeurosi come « minor psychoses », riserbando il termine di « major psychoses », alle psicosi vere e proprie. Per i medici generici, per i psichiatri che iniziano la carriera ospedaliera, per gli studiosi in genere, l'attuale manuale di Bassoe ed Ebaugh, serve come utilissima opera di orientamento nel campo tanto brillante quanto difficile delle malattie nervose propriamente dette e delle malattie mentali.

2. In occasione del sessantesimo compleanno di Parhon, l'illustre endocrinologo e psichiatra romeno, gli allievi, gli estimatori, numerosissimi, di tutto il mondo culturale, i colleghi nazionali ed esteri, gli hanno offerto un volume giubilare di lavori, che rappresentano un omaggio degnissimo non meno che un brillante contributo scientifico alla neurologia, endocrinologia, psichiatria, biopatologia generale e speciale del nevrasse e del suo ricambio organico. Fra i nomi dei colleghi stranieri segnaliamo quelli di Maranon, Falta, Radovici, Labbé, Achard, Abelin, Ballif, Cahane, Derevici, Godstein, Nicolesco, Mihaescu, Ornstein, Popa, Urechia, Werner: fra quelli degli italiani notiamo Pende, Levi Bianchini, Pighini. Si tratta di un complesso di 56 lavori originali: su svariati argomenti, che ricordiamo qui rapidamente e solo parzialmente. Compressioni tumorali spinali:

Reazioni melanoforiche nella rana in seguito ad iniezioni di orina e saliva umane. Estratti ipofisarii e radioterapia sulla ghiandola ipofisi. Concezioni attuali sul morbo di Basedow. Avvelenamento cronico da veronal simulante una tabes incipiens. Trattamento della schizofrenia con forti dosi di insulina. Biotipologia dei criminali. Rapporti fra vitamine e ghiandole endocrine. I paradossi della psichiatria. L'acromegalia e la sua capacità di simulare un morbo di Pott. Medulloblastoma del verme verebrale. Il metodo del rejérage ventricolografico nel traumatismo craniocerebrali. Le psicosi epilettiche. La cronassia in endocrinologia.

3. La mialgia epidemica è una malattia che si osserva in estate, ed è caratterizzata da forti dolori muscolari, sia diffusi, che localizzati, e che determinano sopratutto dolore negli atti della respirazione, perchè colpiscono a preferenza la muscolatura dell'addome e del torace. La malattia è benigna, ma può accompagnarsi a complicazioni pneumonitiche, pleuritiche, pericarditiche, orchitiche ecc. Colpisce sia adulti che bambini. Si risolve spesso spontaneamente. Sembra dovuta ad un virus infettivo od ai suoi prodotti metabolici. La malattia è stata osservata in Islanda fino dal 1856 ed è stata descritta recentemente anche in tutti i paesi nordici di Europa; il materiale raccolto da Sylvest riguarda una epidemia diffusa studiata dal 1930 al 1934 in Danimarca e che ha avuto per oggetto 10.965 casi clinici statisticati. La malattia si chiama anche malattia di Bornholom, dal nome di una piccola isola danese nella quale precisamente Sylvest studiò la prima grossa epidemia, nel 1930.

4. I risultati di questa ottima e diligente (forse troppo unilaterale) monografia, sono brevemente i seguenti. La sclerosi multipla è una malattia ad eziologia rigorosamente esogena e non endogena; perchè il momento costituzionale biotipologico sembra entrare assai per poco in una presumibile predisposizione neuropatogena (circa 12 %). Le cause esteriori che determinano la sclerosi in placche sono date dai traumatismi ed infortunii, dalla gravidanza e dal parto; dalle malattie febbrili, dagli strapazzi fisici, dai raffreddamenti, dai patemi d'animo gravi, da avvelenamenti, cause ben note e che rappresenterebbero il 30 % dei casi di peggioramento nelle forme già manifeste, ma raggiungerebbero il 75 % delle forme ad insorgenza rapida e quasi acuta. Le conclusioni dell'A. sono fondate sull'esame diretto o catamnestico di oltre 250 casi di sclerosi multipla.

5. Il gozzo esoftalmico non è una malattia ma una sindrome; questo è il principio clinico sul quale si deve basare la terapia razionale del gozzo, a seconda delle sue forme cliniche, di cui Bram sarebbe arrivato a descrivere nientemeno che ventisei varietà. Certo è che la sindrome comprende due elementi di fondo: l'elemento endocrino e l'elemento simpatico; e si verifica in due condizioni fondamentali: o in soggetto indenne da qualsiasi lesione apparente del corpo tiroide, o in soggetto portatore anteriormente di gozzo. Le terapie, di conseguenza dovranno essere, ove sia possibile, anzitutto eziologiche, cioè deputate a curare le presunte cause acute e dirette postinfettive, tossiche, emotive, plurighiandolari che hanno determinato il gozzo esoftalmico: indi saranno sempre ed incondizionatamente « antitiroidee », e cioè costituite dalla tiroidoterapia, dalla iodoterapia, dalla boroterapia, dalla opoterapia indiretta, per quanto riguarda la modificazione della secrezione tiroidea; ed antisimpaticotoniche per quanto riguarda le modificazioni da arrecarsi alla funzione ipersimpatica (sali di chinino, tartrato di ergotamina, salicilato di eserina). Avremo per ultimi gli agenti fisici (roentgenterapa, curieterapia, diatermia) i medicamenti generali, la ematoterapia, i trattamenti igienici e dietetici.

6. Risultati clinici e critici su una statistica di 135 casi di meningite tubercolare studiati nella Clinica pediatrica di Francoforte S. M. dal 1925 al 1932 su bambini di età dai 4 mesi ai 14 anni. La conclusione più importante, fondata sui reperti anatomopatologici, è che la Mtc. è fondata quasi nel 100 % dei casi su precedenti focolari specifici organici e che la massima morbilità e morbosità della malattia si verifica in primavera (febbraio e marzo), cioè nell'epoca in cui maggiori sono le variazioni climatiche, e minore è la alimentazione vitaminica invernale in confronto della primaverile ed estivale.

588-95. — 1. LAMI - *La regolazione del ricambio energetico* - Edizioni di « Fisiologia e Medicina », Roma, 1934. — 2-6. HEYMANS ET BOUCKAERT - *La sensibilité réfléxogène.* - LOTKA - *Théorie analytique des associations biologique.* - BOHN - *Vertébrés inférieurs.* - LOUREIRO - *Problèmes de l'hygiène alimentaire.* - CAHN - *Analyse des mécanismes chimiques chez les êtres vivants* - Hermann et Cie. Paris, 1934. — 7. MARKOVITS - *Diagnostic radiologique des affections des organes internes* - Delachaux et Niestlé, Neuchate, 1934. — 8. ROCH - *Les traitements de l'hypertension artérielle* - Masson, Paris, 1934.

1. Ricambio energetico è il processo intraorganico di combustione e di ossidazione, umorale e tissulare: ricambio materiale è l'esponente delle funzioni di « trasporto », condizionate dal detto ricambio energetico, cioè respirazione, circolazione, emogenesi. Il primo, è il processo fondamentale biodinamico della vita e delle sue funzioni organiche, l'altro è la risultante biochimica di tale processo, espresso nelle sue cifre e formule minime sufficienti alla vita ed alle funzioni stesse. Sia il primo che il secondo agiscono in rapporto, funzione e collaborazione col sistema neurovegetativo-endocrino: collaborazione che può essere euristica oppure discrinica, nel quale ultimo caso si determinano le varie sindromi di squilibrio e di scompenso della loro reciproca regolazione e ionofunzione. Si può dire decisamente, che dopo il periodo della indagine morfologica e biochimica, sviluppatesi per penetrare nella intima compagine del processo fisiologico e conseguentemente patologico, dell'organismo, sano e malato, la ricerca del ricambio energetico, favorita dalle conquiste della elettroradiobiologia e della costituzione dell'atomo, ha aperto una nuova via alla conoscenza più profonda e reale della vita del nostro organismo. La magistrale monografia di Lami è dedicata allo studio della energetica ricambiale e del suo sistema di regolazione, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, cioè sotto l'espressione del quoziente respiratorio, dell'azione dinamico-specifica e della regolazione neurovegetativa ed ionoequilibratrice, sia nelle condizioni del riposo e del lavoro muscolare normali, sia in quelle delle malattie vascolari, endocrine, polmonari. Lami intende portare un « contributo alla fisiolopatologia clinica delle regolazioni vegetative »; ed effettivamente raggiunge lo scopo utilizzando tutte le più recenti ricerche compiute sia all'estero che in Italia in questo campo, fecondo di future conquiste.

2. Le ricerche di Heymans e Buchaert sulla eccitazione delle zone vasosensibili cardioaortiche e sinocarotidee, sia col mezzo di sangue anossiemico trasfuso sia col mezzo di determinate sostanze farmacodinamiche (cloralosano) come zone reflessogene, li portano alle seguenti conclusioni. « Le zone vasosensibili cardioaortiche e seno-carotidee possono essere il punto di partenza di riflessi respiratorii, vasomotori e cardiaci, scatenati per effetto sia della pressione che, di sostanze chimiche. Questi riflessi intervengono sia nelle reazioni fisiologiche che negli effetti determinati da certe sostanze farmacologiche. Per quanto riguarda la regione senocarotidea, la sensibilità alla pressione è localizzata nella parete vascolare stessa della biforcazione carotidea, mentre che le terminazioni nervose sensibili agli eccitanti chimici sembrano situate nel glomus carotideus. Le zone vasosensibili cardio-aortiche e seno-carotidee sono le sole regioni dotate di una sensibilità fisiologica elettiva, capace di dare luogo a riflessi vasomotori generali, sotto l'influenza tanto della pressione interna che delle sostanze chimiche umorali. Le altre pareti vascolari non possono essere l'origine di riflessi generali se non solo quando vengano applicate delle eccitazioni assai intense, oltrepassanti di gran lunga i limiti fisiologici od anche fisiopatologici. Infatti, soltanto dei riflessi locali, regionali o segmentali, possono, in condizioni fisiologiche, trovare la loro origine in tutte le pareti vascolari o nei tessuti perivascolari.

3. Lotka cerca di applicare allo studio delle associazioni biologiche ed alla stechiometria biologica (ricerca della rapidità di accrescimento) i fondamenti matematici della biometrica generale, per ricercare quale è la formola più vicina a verità corrispondente alle cifre degli esseri vivi esistenti in un dato momento di tempo, in una data specie animale, e, nel caso specifico, nella specie umana e nei suoi congregati.

4. La caratteristica differenziale dei vertebrati inferiori (pesci, batraci, rettili) dai superiori (uccelli e mammiferi), è che i primi sono eterotermi, cioè a temperatura variante a seconda dell'ambiente esteriore; mentre i secondi sono omeotermi, cioè a temperatura del corpo fissa. Bohn descrive le caratteristiche anatomiche, fisiologiche e mesologiche degli invertebrati inferiori, conchiudendo che è nelle specie dei rettili estinti (fossili) che bisogna ricercare gli antenati diretti dei vertebrati superiori; sviluppatisi da un lato verso gli uccelli, dall'altro verso i mammiferi.

5. « Facendo un bilancio delle nostre conoscenze attuali, dei bisogni materiali studiati negli animali e dei bisogni supplementari constatati nell'uomo, si può prevedere in quale direzione sarà orientata la alimentazione ideale, una volta che i dettagli del problema saranno interamente delucidati e risolti? Io credo di non essere in errore se si risponderà press'a poco nel seguente modo. Alimentazione tanto variata quanto possibile: senza timore di un eccesso di proteine animali: limitata tuttavia alle calorie indispensabili; equilibrata in quanto riguarda i sali e le vitamine, con decisa preferenza ai legumi ed ai cereali più nobili ». Ma la alimentazione e la scienza ad essa relativa non hanno soltanto il compito di pensare a la popolazione adulta od attuale; esse debbono preoccuparsi sia della prevenzione delle carenze sociali e infantili, così funeste per la eredità della razza, quanto alla prevenzione delle malattie discrasiche (diabete, gotta, uricemia, uremia, anemia perniciosa, ecc.) nelle quali il problema alimentare è problema vitale e cardinale.

6. La analisi chimica, i processi di fermentazione e di degradazione dei tessuti, sono i mezzi che ci permettono di comprendere le reazioni vitali di cui questi tessuti sono la sede. Queste reazioni sono esclusivamente reazioni diastasiche, nelle quali intervengono dei fermenti e dei corpi, di natura organica o inorganica, che si chiamano co-fermenti, esistenti in forte concentrazione, resa necessaria dalla stessa rapidità della reazione vitale cellulare. Perciò, la composizione chimica dei tessuti è il riflesso delle reazioni che vi si svolgono: mentre la cifra indicante la concentrazione di un corpo o di un gruppo di corpi partecipanti a dette reazioni, è per noi l'indice del loro intervento nel processo biologico fondamentale di questo tessuto.

7. Il manuale di Markovits di diagnostica clinica radiologica degli organi interni risponde ad una necessità pratica permanente; quella cioè di permettere anche al medico non specializzato, di orientarsi rapidamente sia nella interpretazione di un radiogramma normale o patologico, sia di iniziarsi alla radioscopia, la cui portata pratica, anche negli ospedali psichiatrici, è di gran lunga superiore a quanto comunemente si crede. E' da deplorare forse, che alla radiografia del cervello e del midollo siano dedicate soltanto fuggevolissime indicazioni, raccolte in cinque laconiche pagine: mentre avrebbero potuto arricchirsi di non pochi elementi diagnostici e dimostrativi, specie nei riguardi dei neoplasmi e delle encefalografie, appena accennate. Ma ciò nulla toglie al valore del manuale, ricchissimo ed esauriente per il resto degli organi interni e per la sua disposizione eminentemente didattica.

8. Varie sono le ipertensioni patologiche: la ipertensione minima dissociata, quella massima dissociata, quella parossistica; quella permanente, che può avere causali diverse, come infezioni, ereditarietà pletorica ed artritica e quella consecutiva a disturbi nervosi o a disturbi funzionali vascolari. C'è infine la ipertensione arteriosa di genesi endocrina, climaterica, e quella dovuta ad un'autointossicazione nefritica, primaria o secondaria. Il trattamento di tutte queste alterazioni del ritmo cardiaco e delle loro sequele, è condizionato alla conoscenza eziologica della loro forma, e conseguentemente è indicato per esse un provvedimento terapeutico piuttosto che un altro, deputati, nei vari casi, a condurre la ipotensione necessaria e la vasodilatazione sia in via transitoria, sia, ciò che è più difficile, permanente. E per verità, ad ognuna delle forme di ipertensione patologica sopra enunciate, vari medicamenti possono convenire, fra gli infiniti scoperti ed esperimentati in tale materia.

II. — PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE. IGIENE MENTALE. EUGENETICA. MEDICINA LEGALE ANTROPOLOGIA CRIMINALE. ASSISTENZA SOCIALE. DEMOGRAFIA.

596-601. — 1. HEINZ, W. - *Psychiatrie* - Thorraduranwerkk G., Hüls bei Krefeld, 1934. — 2. CHABERT, J. - *Etude clinique des démences infantiles* - Vigot, Paris, 1934. — 3. CHANNING, A. - *Employment of mentally deficient boys and girls* - U. S. Governement Printing Office, Washington, 1932. — 4. LANDRY - *La révolution démographique* - Librairie du Recueil Sirey, Paris, 1934. — 5. MARBURG - *Unfall und Hirngeschwulst* - Springer, Berlin, 1934. — 6. MÜLLER - *Liquor uns Syphilis* - Akad. Verlagsbuchh. F. F. Heine, Tübingen, 1934.

1. Il « vecchio psichiatra », così si definisce l'A. offre alle persone colte di ogni condizione sociale un abrégé abbreviatissimo di psichiatria, che ha questo di particolare; che alla fine di ogni gruppo di psicosi sono aggiunti, in fine, i casi di queste psicosi, più o meno puri, che colpirono personaggi illustri nella storia, nella letteratura, nella scienza, nell'arte. Nel gruppo degli ipoevoluti mentali o difettosi (intesi come parzialmente ritardatarii infantili od errati nella educazione giovanile) il nostro buon vecchio psichiatra pone nientedimeno che Liebig e Darwin; mentre Napoleone è messo fra gli idrocefalici, Beethoven, giustamente, (ma che colpa ne aveva), fra gli eredoalcoolici e Möricke. Non citiamo nemmeno, ancora, Nerone e Ivan il Terribile, Poe ecc. Fra i luetici psicopatici sono posti Smetana e Donizetti, Maupassant e Nietzsche; fra gli schizofrenici Tasso e Hölderlin: (Michelangelo è appena schizoide): fra i maniacodepressivi annoveriamo Martin Lutero e Goethe e Tolstoi: fra gli epilettici, Giulio Cesare, Napoleone, Dostojewski: fra gli isterici, Maometto, Sant'Ignazio, la Teresa Neumann; fra i dementi senili, il grande Swift, Shakespeare, Haydn; fra i paranoici Gozzi, Paolo I imperatore di Russia, Lady Stanhope. Fra i degenerati sessuali infine, Erostrato, Messalina, Semiramide, Faustina, Caterina di Russia, Caligola, Kierkegaard, Byron, Platen e via dicendo. Peccato che il buon vecchio psichiatra dimentichi di dire quanto deve a Lombroso, — che non è mai citato — di quello che è scritto nel suo libretto.

2. Studio assai ragguardevole sulle demenze infantili, indipendentemente dalle demenze paralitiche precoci (le antiche infanto-juvenili) e dalle oligofrenie gravissime simulanti una vera demenza. Chabert restringe il campo delle demenze infantili a quelle forme di indebolimento mentale definitivo che si osservano in bambini evoluti normalmente fino ad una certa età e che hanno presentata una precisa involuzione regressiva mentale per effetto, quasi sempre, di encefaliti infettive, esclusa, caso strano ma reale, la encefalite epidemica sensu strictiori. Sono tutte forme rare, ma la più rara ed eccezionale è quella che è stata descritta da De Sanctis e da altri, come precocissima, varietà ultra precoce della schizofrenia. Le idee cliniche di De Chabert ci persuadono per la loro semplicità ed evidenza, e ci sembrano assai bene fondate.

3. Ricerche estesissime condotte sui ragazzi ritardatarii delle classi speciali delle scuole pubbliche di Detroit, Rochester (N.Y.), Newark, Cincinnati, Los Angeles, San Francisco e Oakland: (parte prima) e su giovani adolescenti dei due sessi ricoverati temporaneamente negli istituti di Stato per deficienti in due provincie dell'Illinois. Le ricerche sono state condotte e raccolte da Alice Channing, sotto la direzione di Ellen Natalia Matthews, insieme a Hayes, direttore del « Vocational service for juniors » in New York ed a Meta L. Anderson, direttore delle Classi Binet del dipartimento della pubblica educazione in Newark. Sono stati studiati in totale circa milleduecento ragazzi e ragazze sotto il punto di vista della razza e nazionalità; posizione sociale ed economica; costituzione psicosomatica, in rapporto al grado di deficienza mentale e condottuale ed in rapporto alla capacità di rendimento al lavoro ed all'addestramento, al tipo di lavoro, alla ricom-

pensa offerta al lavoro stesso, in funzione della sua durata e della forma. Le conclusioni, sono fondamentalmente quelle che già si sanno; e che cioè è sempre possibile ottenere, dove più, dove meno, ma sempre a condizione di una perseverante pazienza, il rendimento al lavoro anche da elementi scarsi, deficienti, degenerativi, purchè seguiti, incoraggiati, assistiti.

4. Landry raccoglie in questo volume varie monografie già pubblicate in varie epoche prebelliche e postbelliche, ma che possiedono un fondamento comune; quello cioè di trattare il problema della popolazione, non solo dal punto di vista storico, ma anche economico e dinamico. Dimostra come già in altri tempi il problema dello spopolamento si è determinato con l'iniziarsi della decadenza politica morale e militare delle nazioni, e che il problema della popolazione, che si riteneva strettamente legato al problema dei mezzi di sussistenza (premaltusiani e maltusismo) si è dimostrato, nei tempi attuali assolutamente insufficiente; anzi, è stato smentito dalle conquiste delle relazioni economiche e dei mezzi di trasporto resi frequentissimi oggidì fra i diversi continenti della terra. Tuttavia, le conclusioni dell'A. non sono eccessivamente rosee. Landry ritiene che uno dei fattori più opprimenti del fenomeno della popolazione sia il progresso; cioè, in parole più chiare, l'edonismo contemporaneo: egli propone perciò che questo progresso venga possibilmente frenato, o in qualche modo meglio diretto; in favore di un certo migliore equilibrio economico e morale, che la guerra passata sembra avere crudamente e tragicamente distrutto.

5. Senza poterlo affermare apoditticamente, è lecito tuttavia ammettere che il traumatismo cerebrale possa agire da determinante dei tumori cerebrali, dal momento che, prima o dopo, in moltissimi casi di questi è sempre possibile rintracciare un traumatismo craniano più o meno grave. Strana cosa è ancora il fatto, che di tali tumori endocranici post-traumatici, la maggior percentuale è costituita dai gliomi, osservati anche biopsicamente; per quanto anche tutte le altre forme di neoplasie endocraniche (neurinomi, meningiomi, sarcomi, tumori granulari e cisticerchi) siano state osservate come conseguenze dirette o indirette dei traumatismi craniocerebrali. Strano pure è il fatto che Marburg, per spiegarsi la patogenesi dei tumori postraumatici, ricorra alla antica teoria di Cohnheim; dei germi nucleari fetali cellulari, rimessi in attività proliferativa per effetto del traumatismo, e favoriti forse anche da altri fattori costellativi (cioè costituzionalistici).

6. Manualetto chiaro, preciso, praticissimo di ricerche biochimiche sul liquor. Müller insegna la tecnica lombare e suboccipitale di presa del liquor, l'età utile per la presa (cioè il più presto possibile dopo accertata o sospettata la infezione luetica), i metodi di analisi e di reazione degli albuminoidi, dei lipoidi, le reazioni colloidali, e la reazione della diastasi: la loro valutazione, la loro prognosi a liquor positivo ed a liquor negativo; il reperto positivo con assenza assoluta di sintomi clinici, il trattamento della lues primaria. Conclusione: trattare la sifilide precocemente ed energicamente ed esaminare precocemente il liquor. Così facendo, non si sbaglia e non si perde tempo.

602-07. — 1. Aschaffenburg, Gruhle, Hoche, Lange - *Handbuch der gerichtlichen Psychiatrie, III Aufl.* - Springer, Berlin, 1934. — 2. Brasiello - *Il Nuovo Codice Penale - Parte generale, III ed.* - Morano, Napoli, 1935. — 3. Lingjaerde - *Leberuntersuchungen bei Geisteskranken* - Levin und Munksgaard, Copenhagen, 1934. — 4. Wildenskov - *Investigation into the causes of mental deficiency* - Levin and Munksgaard, Copenhagen, 1934. — 5. Penrose, L. S. - *Mental defect* - Sidgwick and Jackson, London, 1933. — 6. Michael, A. A. - *Sprachliche Darstellung bewegter Szenen durch schwachsinnige und normale Schulkinder* - Beyer, Langensalza, 1934.

1. Il manuale di psichiatria forese di Hoche, presenta in questa terza edizione delle modificazioni sostanziali e profonde, determinate dalle nuove figure giuridiche introdotte nella legislazione civile e sopratutto penale, dallo Stato nazista e dalla sua nuova concezione dai suoi diritti e doveri dei cittadini. Così, mentre, sotto un certo punto di vista, gli antichi punti fermi del codice civile, riguardanti la posizione giuridica di un soggetto in conseguenza di malattia o deficienza mentale, di matrimonio e di capacità a testare ecc. sono rimasti pressochè uguali; altri

elementi sostanziali della libertà individuale in rapporto al delitto od alla semplice psicopatia, alla tossicomania, alla delinquenza minorile, sono stati completamente modificati, codificati, organizzati, nella parte del Diritto che si occupa della procedura penale e della applicazione delle pene. In armonia a queste innovazioni, anche la trattazione psichiatrica e medicolegale ha dovuto subire modificazioni necessarie e sensibili. I quattro illustri collaboratori si sono divisa armonicamente la fatica. ASCHAFFENBURG, il psichiatra forense per eccellenza tratta della responsabilità penale dell'alienato e del giovanile, dei reati sessuali commessi da alienati o in loro danno, della responsabilità civile e penale del medico alienista, dell'alienato come teste e della perizia psichiatrica. A GRUHLE è deputata la trattazione del diritto civile in rapporto all'alienato; che è fatta sia dal punto di vista storico, sia da quello attuale, nei riguardi della « incapacità » e conseguentemente della interdizione; della risoluzione del matrimonio, della responsabilità penale in rapporto ai danni derivanti da malattia mentale provocata o condizionata da una causa delittuosa od altra. A sua volta, la psicopatologia generale, come introduzione alla diagnosi medicolegale di alienazione mentale è sviluppata da HOCHE, il quale pure dedica un capitolo materiato di esperienza, alla perizia ed al periziando; mentre infine LANGE dedica la ultima parte di questo manuale, che oggidì va annoverato certamente fra i migliori, alla psicopatologia speciale delle alienazioni mentali, cioè alle varie forme e sindromi e gruppi di sindromi, oggidì accettate ed ammesse in clinica psichiatrica. In quest'ultima parte, una larga descrizione è dedicata alle personalità psicopatiche ed alle reazioni psichiche abnormi: concetti costituzionalistici questi di grande valore e deputati a sostituire l'antico e meno chiaro concetto di « degenerazione » psichica.

2. Il nuovo codice penale italiano, se ha mantenuto nella sua struttura generale la sagoma del codice zanardelliano, ha introdotte tuttavia sensibili variazioni, in funzione della nuova concezione fascista dello Stato, sia nei riguardi della sovranità, sia in quelli della difesa dello stato stesso di fronte ai nemici interni ed alla delinquenza. Brasiello commenta in questa parte generale, giunta rapidamente alla sua terza edizione, i caratteri specifici e le finalità sociali ed etiche della pena; la efficacia della legge penale, le figure del reato e del reo, oltre che dell'offeso: la esecuzione delle pene e le misure amministrative di sicurezza, le quali ultime presentano, in confronto della legislazione precedente, sensibili differenze e particolari innovazioni e sanzioni. Anche per il profano, la lucidissima spiegazione della legge fatta dall'illustre magistrato italiano, serve di guida preziosa nella conoscenza dei capisaldi della nuova, solida e forte legislazione fascista.

3. Queste ricerche sulla funzionalità del fegato dei psicopatici vertono massimamente sugli schizofrenici e sulle psicosi acute. Nelle sue lunghe ed accurate ricerche, Lingjaerde ha trovato sostanzialmente quanto segue. Sintomi di interessamento epatico si trovano quasi esclusivamente durante la fase attiva della schizofrenia. Oltre di ciò, ed in armonia, con i reperti di Bang, il quale aveva osservato la possibilità di provocare una urobilinuria sperimentale con la sottrazione degli idrocarbonati, l'A. ha trovato questa urobilinuria anche negli schizofrenici, e la ha posta in relazione con lo stato di iponutrizione della fase attiva anzidetta. Tuttavia egli ammette che la urobilinuria possa anche dipendere da alterazioni del regime neurotonico viscerale. In conclusione, sembra che negli schizofrenici sia aumentato il consumo anabolico degli idrati di carbonio o che per lo meno sia aumentato il richiamo epatico. Ciò vale anche per le psicosi acute. Ne consegue che un aumento della urobilinuria, nelle psicosi, può essere un sintomo sia di semplice deficit di carboidrati, sia della nutrizione, sia di un deficit relativo degli stessi carboidrati per aumentato ricambio epatico. Tale alterazione epatica sarebbe anche capace di indurre alterazioni encefaliche, data la funzione antitossica normale del fegato e la importanza del glicogeno epatico in questa funzione stessa, eminentemente protettiva. Come derivazione terapeutica, l'A. prescrive, in questi epatopazienti (schizofrenici ed amenti) una abbondante somministrazione di carboidrati, introducibili in caso di necessità, anche per via endovene (iniezioni di glucosio) ed assommati eventualmente anche al trattamento insulinico. « La urobilinuria patologica costituisce nelle malattie mentali un indicatore terapeutico di notevole valore ». Così chiude Lingjaerde la sua pregevolissima monografia.

4. Studio comparativo sui fattori della deficienza mentale, eseguito su due gruppi di 50 individui; di cui il primo gruppo (A) fatto di oligofrenici semplici, il secondo (B) di oligofrenici gravi. I risultati sono assai interessanti. Nel gruppo A, i nati illegittimi sono 22 %: nel gruppo B, il 16 %. Nel gruppo A, il 76 % deriva da braccianti e da domestici; nel gruppo B, soltanto il 22 %. Ma il più interessante reperto, fra altri che omettiamo per brevità, è il seguente. Tutti due i genitori normali, danno appena il 10 % di figli oligofrenici nel gruppo A ed il 15 % di figli oligofrenici e nel gruppo B il 47 %. Tutti due i genitori oligofrenici danno nel gruppo A, il 94 % di figli oligofrenici, ed il 91 % nel gruppo B. Strano reperto invece è quello per cui si sarebbe trovato il 98 % di ereditarietà nei casi di oligofrenia semplice, ed il 74 % solamente in quelli di oligofrenia grave; ciò che dimostra quanto complesse, genotipiche e mesologiche, siano le cause vere, e quasi mai uniche della frenastenia bio-cerebropatica.

5. Manuale estremamente raccomandabile di clinica delle oligofrenie, studiate integralmente nella legislazione inglese, nella evoluzione tecnico-ospedaliera, nella ricerca eredologico-antropologica, ed infine nella classificazione psichiatrica. A proposito di questa, Penrose analizza i vari gruppi in cui la oligofrenia può venire divisa, dalle forme più semplici alle più gravi; dal mongolismo a quelle derivanti dai traumatismi natali: dai tipi criminaloidi ed encefalitici, agli idrocefalici disendocrini ed epilettici (sclerotici tuberosi ed epilettici adenomatosi sebacei di Bourneville, o detti anche di Sherlock, che tornò a descriverli trent'anni dopo Bourneville). Seguono la sintomatologia e la terapia, che occupano due capitoli a vero dire troppo ristretti. Non è da trascurare la menzione di una « subcultural amentia » cioè di una imbecillità da basso strato culturale (amentia in inglese indica imbecillità) alla quale è dedicato un capitolo che merita di venire letto e conosciuto da molti profani.

6. L'obbiettivo di queste ricerche di psicologia comparata è il seguente: « Stabilire come si esprimono intellettualmente ed affettivamente, di fronte a scene cinematografiche rappresentanti determinati avvenimenti o persone, dei ragazzi deficienti di età dagli 8 ai 17 anni, in confronto di altrettanti normali dai 8 ai 14 anni. Le esperienze sono state condotte a varie riprese nel 1928 e nel 1929. Michael esamina le forme dei verbi, i tempi, i passivi e gli attivi, le varietà dei periodi, la loro semplicità o complessità, le parole e gli aggettivi, la rapidità della rappresentazione verbale associativa ad ogni stimolazione sensoriale cinematografica, in rapporto alla espressione reale della scena svolta dinanzi agli occhi dei probandi, per stabilire se, nella realizzazione rappresentativa verbale delle scene vedute, i soggetti deficienti mantengano quella conseguenza espressiva che Bühler e Stern descrissero come proprie della evoluzione psichica ed affettiva del bambino normale. Michael conchiude le sue belle ricerche riconoscendo che la capacità della espressione verbale globale di una data situazione è funzione strettamente legata alla età, e più ancora alla condizione sostanziale della personalità del soggetto; vale a dire che tanto più la capacità di espressione e di concatenazione delle idee si avvicina alla norma, quanto più la attività mentale del soggetto si è svolta nelle sue varie fasi normali di evoluzione psicosensoriale, di acquisizione ideativa, concreta ed astratta, risentiva ed immaginativa. Insomma: qualunque sia la forma verbale della riproduzione di una scena, tanto più essa apprisce normale, quanto più il soggetto (e naturalmente questo è il caso dei normali, in confronto dei deficienti) è capace di concatenare, associare, integrare i prodotti della associazione indotta e della ideazione spontanea.

608-13. — 1. Solbrig - *Statistische Darstellung des Verlaufs der Infektionskrankheiten in Preussen.* — 2. Hesse - *Die Jodprophylaxe gegen den Kropf in Preussen und ihre Erfolge.* — 3. Siegmund - *Die Krankheit im privaten und sozialen Versicherungsrecht.* — 4. Goldhahn - *Der Krankenpflegeunterricht.* — 5. Winckelmann - *Beobachtungen an 50 Mörderinnen in der Strafanstalt zu Jauer.* — 6. Böhme - *Selbstmord als Unfallfolge* - Schoetz, Berlin, 1934.

1. La parte che interessa il psiconeurologo, in questa relazione, è quella che è dedicata alla encefalite epidemica, alla meningite epidemica ed alla paralisi infantile, studiate statisticamente in Prussia. Risultati: In Prussia si contano an-

nualmente circa 200 casi nuovi di encefalite epidemica con una elevatissima percentuale di morte (nel 1933, casi 139, morti 92, cioè il 66 %). Della meningite cerebrospinale epidemica, si ebbero nel 1933, casi 405 con 200 morti, cioè col 50 %; della poliomielite infantile si ebbero nel 1933 casi 939, con 102 morti, cioè con l'11 %.

2. Sulla base delle inchieste più esatte e delle cure in massa più rigorose, Hesse è autorizzato a confermare la tesi di Marmann, secondo cui la profilassi iodica del gozzo deve venire eseguita sistematicamente, perchè la sua efficacia è incontestabile.

3. Monografia dedicata al concetto di malattia in materia di diritto assicurativo privato e sociale (infortuni, indennità di malattia, responsabilità civili e penali) di interesse più diretto sociale e speciale, ma talora anche di interesse medicolegale non piccolo. E ciò, sia nei riguardi della definizione clinica di malattia, che in quelli della predisposizione e della costituzione.

4. Leggendo questa guida tecnica per l'insegnamento della medicina generale, (nei suoi fondamenti anatomici, biologici, patologici, assistenziali), al personale che è deputato a percorrere la carriera dell'infermiere ospedaliero, vien fatto di chiedersi se noi abbiamo alcunchè di così progredito, in Italia; ed in ogni modo, di segnalare quello che si fa all'estero, in questa materia così importante. Un personale di infermieri e capi-infermieri adatto e colto, serve a liberare il medico da una somma enorme di occupazioni secondarissime, che spesso gli tolgono del tempo prezioso, gli impongono un compito che non è il suo, ma che sopratutto debbono venire servite da individui cui basta una istruzione di grado inferiore, e non certo universitaria. Tale personale esiste, stupendamente organizzato, all'Estero: ci auguriamo che vada creandosi anche in Italia, come lo dimostrano alcune scuole già esistenti, e come sopratutto lo richiedono le provvide disposizioni di legge, attualmente vigenti e le meravigliose organizzazioni assistenziali statali e parastatali, esistenti.

5. Analisi biopatografica di 50 donne omicide, ricoverate nelle carceri di Jauer (Germania) durante gli ultimi 15 anni. Di queste, 47 erano figlie legittime; 13 erano contadine e 10 operaie; 39 erano state condannate a morte (!!); l'età media era di 34 anni, la più giovane criminale contava 18 anni di età, la più vecchia 74. In 10 casi l' alcoolismo rappresentava il fattore determinante del delitto, in 19 casi entrava in giuoco il fattore sessuale, in 15 l'appropriazione di denaro od altro. Il mezzo di morte usato dalle donne studiate, contrariamente alla opinione più comune, non fu il veleno, ma l'arma meccanica, il corpo contundente, lo strozzamento, l'annegamento: sei volte solo l'arma da fuoco. Tuttavia in 3 casi la vittima fu uccisa con l'acqua bollente versata tre volte sul misero corpo e 12 volte con veleno! Una grande percentuale delle omicide presentava note di deficienza mentale ed ereditarie. Delle 50 omicide, 6 furono alienate vere e proprie. La monografia è interessante, ma superficiale.

6. Tesi interessante di diritto assicurativo, tutt'altro che semplice. « Quando un infortunio, cui è seguito un suicidio, è imputabile del suicidio stesso, per le conseguenze psicopatiche indotte? » Böhme risponde assai chiaramente nei seguenti termini. Un rapporto causale fra infortunio e suicidio è da ammettersi solo quando il suicidio è avvenuto come esponente di uno stato psicopatico e quindi di irresponsabilità, e tale irresponsabilità è da ricondursi eziologicamente all'infortunio, avente diritto all'indennizzo assicurativo. Anche se l'infortunio non è necessariamente la causa unica e sola del suicidio, basta che esso abbia agito come evidente concausa. Ogni trauma (qui l'A. ci sembra eccessivamente generoso) è capace di determinare o di far esplodere una psicosi che può condurre al suicidio; naturalmente vi influiscono anche i momenti costituzionali. Non esistono psicosi traumatiche tipiche (ciò che non è sempre rigorosamente esatto !), poichè non è stata sicuramente dimostrata la insorgenza di determinate psicosi in seguito a determinati traumatismi. La modalità e la gravità della ferita traumatica non esercita alcuna influenza sul decorso della psicosi. Fra traumatismo e psicosi possono decorrere degli intervalli di tempo variabili: la maggior parte dei suicidi consecutivi a psicosi traumatiche avvengono nei due primi anni che susseguono all'infortunio.

614-20. — HEINZ, W. - *Tagebuch eines alten Irrenarztes* - Wellersberg Verlag, Lindenthal (Leipzig) 1928. — 2-3. WEYMANN, K. - *Die Bekämpfung der Trunksucht und ihre Folgen im Dritten Reich.* - LENZ - *Die Alkoholfrage in ihrer Bedeutung für die Rassenhygiene.* - ZERBE - *Schwachsinnige und schwer erziehbare Kinder in ländlichen Schulen* - Auf Der Wacht - Berlin, 1934. — 4-7. KOBELT - *Alkoholismus im neuen Recht.* - GLÄSS - *Der Neubau der Deutschen Wirtschaft und die Alkoholfrage.* - LOY - *Die Alkoholfrage und der islam.* - HERBST - *Gespenst oder Volksgefahr?* - Neuland Verlag, Berlin, 1934.

1. Il bravo vecchio collega tedesco si diletta di annotare in un diario annuale, non dice di quale anno, ma, forse, di qualche anno già abbastanza lontano, le sue impressioni, a proposito della vita del medico alienista e del medico di campagna, ma sopratutto a proposito della vita e del destino di persone rappresentative nella storia moderna (a preferenza) che soffrirono quale più quale meno, di alienazione mentale più o meno apparente o duratura. A vero dire, il buon antico collega vede alienati da per tutto, se egli mette irriverentemente, in questa schiera, anche Beethoven e Mendelsson, se giudica Guglielmo II maniacodepressivo (certo, non è stato un genio, ma è stato vittima dei suoi tempi e dei suoi ambienti militaristici), e con lui, maniacodepressivi Lutero, Goethe e Schopenhauer. Dio mio! tutti siamo depressi o eccitati a nostra volta; ma dobbiamo per ciò solo chiamarci psicopatici?

2-3. WEYMANN si occupa dell'alcoolismo alla luce della legge germanica del 14 luglio 1933 per la protezione contro la generazione tarata (Gesetz zur Verhütung erbkranken Nachwuchses) che ordina la sterilizzazione eugenica, e della legge del 23 novembre stesso anno sulla delinquenza abituale e sulle norme della difesa sociale contro di essa: LENZ sviluppa i punti di vista sociologici ed eugenetici della stessa legge e ZERBE dimostra la fatale influenza eredologica esercitata dal padre bevitore sul destino del figlio, che diviene, quasi nel 45 % dei casi, o idiota, o imbecille, o deficiente lieve.

4-7. KOBELT, più realista del re, non è ancora contento delle misure adottate dal Nazismo e dalla sua recentissima legislazione, in materia di prevenzione e repressione dell'alcoolismo e delle sue fatali conseguenze; ma richiede ulteriori e più severe sanzioni legislative, il numero chiuso degli spacci di alcoolici e dichiara l'alcoolismo un uso degradante ed indegno della nazione tedesca. Noi riteniamo che lo sia per tutte le nazioni, nessuna esclusa. GLÄSS studia il problema del consumo della produzione degli alcoolici dal punto di vista economico, e dimostra quale sarebbe il guadagno della nazione, se il terreno, oggidì seminato a vigna ed a prodotti da cui si ricava l'alcool, servisse ad altre seminagioni, quali i frutteti ed i cereali. Oltre di ciò, il bilancio delle importazioni è gravato dal passivo di quasi 700 milioni di lire italiane all'anno di bevande estere; passivo che si potrebbe quasi abolire se si piantassero in Germania le materie prime da cui si potesse estrarre l'alcool. Una specie di circolo vizioso, come si vede; perchè con questo mezzo si eliminerebbero gli sbilanci della esportazione dell'oro, ma non si risolverebbe certamente il problema dell'alcoolismo.

A sua volta, LOY, parroco a Duisburg Hamborn, prospetta il fenomeno dell'alcoolismo da un punto di vista abbastanza curioso ed originale, ma non del tutto ingiusto. Egli studia l'alcoolismo in Turchia, per rilevarne la scarsa diffusione, in virtù dei precetti rigorosamente inibitori di Maometto, e si chiede se proprio i cristiani, che i maomettani identificano con i bevitori e gli alcoolisti (essere cristiano significa per loro essere abilitato a bere alcoolici e ad ubbriacarsi) non si sentano una buona volta umiliati da una simile vergognosa situazione, e non debbano concorrere con tutti i loro sforzi (sopratutto mercè l'esempio e le missioni cristiane) ad eliminare questa falsa e fatale convinzione. HERBST infine, pure partendo dai principi nazisti — che in materia di profilassi sociale sono tutt'altro che disprezzabili, perlomeno in certe loro finalità etiche, — predica contro l'alcoolismo, nemico della patria, e ciò alleato del bolscevismo; ed in favore della sua sostituzione con una migliore nutrizione della parte più povera della popolazione. Principio assai giusto, anzi fondamentale.

621-25. — 1. POHLISCH, K. - *Die Kinder männlicher und weiblicher Morphinisten* - Thieme, Leipzig, 1934. — 2. PRUVOST, M. - *L'alcoolisme mondain* - Le François, Paris, 1934. — 3. LEHMANN, E. - *Die Grundlagen des Lebendigen*, 1934. — 4. KOHLRAUSCH, A. - *Körperliche und psychische Erscheinungen* - Kohlhammer Stuttgart, 1934. — 5. GOESCH - *Jahrbuch für Alkoholgegner* - Neuland Verlag, Berlin, 1934.

1. Il lavoro è di straordinario interesse, perchè prospetta il problema della ereditarietà patologica nel morfinismo, le leggi della mutazione nella procreazione da parte di morfinisti, la applicazione o meno della sterilizzazione eugenica in confronto dei morfinisti stessi. Pohlisch, che si specializza in questi modernissimi problemi della eredologia in rapporto alla eugenetica raziale e nazionale, ha studiati in questa sua monografia 3550 morfinisti, in rapporto alla generazione ed alla ereditarietà psicopatica dei loro discendenti; ed ha messi a confronto, ed in questo confronto sta la parte più nuova dell'opera, 280 zigoti generati da genitori morfinisti, con 110 zigoti generati dagli stessi genitori in periodo di astinenza tossicomanica. Ci sono varie analogie eredologiche fra alcoolismo e morfinismo; tuttavia esistono anche delle differenze sostanziali. Così, ad esempio, l'eredità similare negli alcoolisti è alta, oltre il 20 %; mentre nei morfinisti è bassissima, appena del 3 %. Viceversa, sia negli alcoolisti che nei morfinisti, la discendenza è destinata ad ammalare di varie forme di psicosi degnerative, similari e diverse: la gravidanza è soggetta ad interruzione con maggiore frequenza che nella norma. Un risultato che sembra paradossale e straordinario, ma che non è perciò meno vero, è che confrontati i 280 bambini nati durante il morfinismo di uno o dei due genitori, con i 115 bambini nati all'infuori del morfinismo degli stessi genitori, non si è rilevata alcuna differenza a danno dei bambini concepiti o generati durante il morfinismo parentale, perchè in entrambi i casi, si ebbe quasi la identica cifra di figli normali 69 %; di psicopatici, 22-26 %; di deficitarii, 2,9-3,9 %; epilettici, 1,2-1 %; deformi, 1,4-1 %) Uno strano effetto è stato invece osservato nei riguardi dei sonniferi: ed è che i sonniferi sembrano agire assai più dannosamente degli oppiati, nei riguardi delle noxae rilevabili sui prodotti del concepimento. La splendida monografia di Pohlisch chiude con l'affermazione che non è ancora sufficientemente dimostrata la necessità della sterilizzazione eugenica dei morfinisti. E qui, noi non saremmo d'accordo; almeno nei riguardi di quei morfinisti che si ha diritto di chiamare cronici ed inguaribili.

2. Divertente ed istruttiva monografia sull'alcoolismo mondano, cioè sull'uso dell'alcool per snob e per posa. Pruvost ne fa la storia, alle corti e nella grande società dei secoli passati ed attuale, descrive le infinite varietà del « *coktail* », la miscela più idiota che sia stata creata a proposito dell'alcoolismo d'occasione o del bar o del ricevimento mondano: e le modalità del trattamento di questa moda stupidissima, che può portare talora anche all'ospedale psichiatrico. Le considerazioni storiche, cliniche e sociali di questo nostro bravo collega meritano di venire lette e meditate.

3. Rapidissima scorsa, dalle origini presumibili della sostanza organica, (di cui esemplari sono i colloidi, gli ultravirus e gli enzimi), fino ai cromosomi, i depositarii del genio della specie ed i distributori del patrimonio ereditario. Opuscolo di propaganda scientifica e nazionale, ottimamente composto e rispondente completamente allo scopo; quello cioè di insegnare ai profani il modo come penetrare nel mistero della vita e della generazione degli esseri, come pure in quello della trasmissione dei caratteri ereditarii.

4. Esistono fenomeni somatici in senso stretto, ed esistono fenomeni psichici in senso stretto. Ma non sempre è possibile differenziare così schematicamente i processi dell'organismo, sopratutto umano, specie quando ci si trova di fronte a correlazioni ed a riflessi la cui natura sostanziale non apparisce nè solamente fisica nè solamente psichica. Perciò, il materialismo deterministico monistico del secolo scorso ha ceduto il posto al finalismo panpsichico attuale, secondo il quale già nell'organo esiste il psichico, inteso come la manifestazione di una forza capace di dirigere i processi della vita secondo una intelligenza trascendente, inevitabile, stabile, ultraperfetta.

5. Goesch pubblica il solito annuario antialcoolista germanico, esuberantemente ricco di statistiche, di raffronti economici, di relazioni assistenziali, di indirizzi di istituti e di associazioni antialcooliste. Per ciò che più ci interessa, notiamo che in Germania esistono circa 24 sanatorii provinciali o privati, molti dei quali fondati da associazioni nazionali pro abstinentia (Ordine dei Buoni Templari ecc.), per il ricovero volontario o forzoso degli alcoolisti acuti o cronici; il più vasto dei quali è l'Asilo Westhof a Benninghausen, nella provincia della Westfalia, capace di 175 posti, di cui 150 per uomini, e 25 per donne.

626-28. — 1. Cross, W. L. - *Twenty-five years after* - Dubleday Doran, Co., 1934. — 2. Bizzarrini - *Longevità* - Giusti, Livorno, 1934. — 3. Brotteaux - *Hachich, herbe de folie et de rêve* - Editions Véga - Paris, 1934.

1. Cross, governatore dello Stato del Connecticut, dove venticinque anni fa Clifford Beers fondò la prima Lega nazionale americana di Igiene mentale, riunisce in questo volume, dedicato alla memoria di William Henry Welch, (il decano dei medici americani, recentemente scomparso nella veneranda età di 84 anni), un articolo sul posto che ha preso nella letteratura psichiatrica la famosa autobiografia di Clifford Beers (The mind found itself; vedi recensione in questo Archivio, p. 253, 1925); la storia del movimento in favore della igiene mentale e del suo fondatore, lo stesso Clifford Beers, come pure tutte le lettere di incoraggiamento e di approvazione che sono pervenute a Beers, da tutte le parti del mondo, in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione della « Connecticut Society for mental Hygiene » 6 maggio 1908, a New Haven. L'ultimo capitolo è dedicato alla descrizione delle varie attività svolte dalla Lega Nazionale di Igiene Mentale americana (The National Committee for mental Hygiene) e dalle sue due branche consorelle: il Comitato Internazionale di Igiene mentale (International Committee for M. H.) e la Fondazione Americana di Igiene mentale (American Foundation for M. H.). Chiude il volume ragguardevole e storicamente interessantissimo, la lista dei psichiatri di tutto il mondo che inviarono la loro adesione alla meritata commemorazione storica, sociale, morale, scientifica.

2. Nulla di nuovo, in questo libro di volgarizzazione della medicina e della scienza di mantenere il corpo sano, come la mente, ma tutto bene disposto, bene ordinato, chiaramente scritto, per ogni intendimento e per ogni ceto di lettori, per poco che siano volonterosamente disposti a credere in chi si è dedicato alla scienza ed alla esperienza della vita. Basta citare il titolo del primo capitolo, per comprendere la sana idea dell'autore ed i sani principi su cui è fondata la sua opera. « La vita è bella, l'uomo deve cercare di conservare sana la vita e di vivere a lungo; perciò, anzichè attendere di curare la malattia, deve curarsi per prevenirla... ». Ed a sostegno di questa sua tesi, l'A. espone i principi generali dell'alimentazione, della igiene domestica e sociale; della fatica e del lavoro, dell'allevamento dei bambini, della educazione e della igiene sessuale, la sorvaglianza sul proprio organismo e sui propri sensi. Manuale ottimo veramente.

3. Monografia sul haschich, la varietà della canape (indiana) dotata di poteri narcotizzanti analoghi a quelli della morfina, perchè capace di dare più che la anestesia somatica, la anestesia psichica, unitamente alla eccitazione della fantasia desiderativa, per cui il soggetto vive nel sogno, sotto l'azione del narcotico, fumato nella pipa, sopratutto, ma anche ingerito col nome di hafium o esrar, (estratti semisolidi delle sommità fiorite della pianta). Brotteaux espone uno studio storico della pianta, le cui virtù analgesiche erano conosciute già dai Cinesi: la geografia botanica e la materia medica: la composizione chimica e la azione farmacodinamica e farmacologica. Come conclusione dello studio, — teorico e sperimentale — che specie nei riguardi della azione psichica del haschich è di estremo interesse per il psichiatra, Brotteaux riferisce quanto segue. Già fino dalla più remota antichità l'uso della canape per produrre la ebbrezza, era conosciuto in Oriente. Lo si continua ad usare oggidì, allo stesso scopo, in Asia, Africa, Europa Centrale. Il Haschich è una varietà di cannabis sativa che secerne nei peli ghiandolari delle sommità fiorite una resina, principio attivo

della pianta. Numerose preparazioni vengono, utilizzate dagli indigeni, sia in pipe speciali, sia in forma di paste o di confetture destinate alla ingestione, con l'associazione talora, di oppio od altri narcotici. Le preparazioni più note portano il nome di gujah, charas, majun, davamesk, chira, takruni, kif. Il principio attivo della restina è il cannabinol, corpo facilmente alterabile all'aria e non utilizzabile. Lo studio accurato del delirio da haschich dimostra che questa droga costituisce un sensibilissimo rivelatore dell'Inconscio, perchè il paziente in preda ad ebbrezza da haschich mette allo scoperto l'indebolimento dei poteri del controllo cosciente, ed anzi una vera e propria inibizione parziale — per quanta non completa — della coscienza normale e la liberazione estremamente pronunciata dell'automatismo mentale (subcoscienza), attraverso una serie di fenomeni mentali e muscolari assai analoghi a quelli della ipnosi, della catalessia, della allucinosi, persino della trasformazione della personalità. Anche la suggestione postnarcotica è pienamente riuscita in vari esperimenti condotti su soggetti in preda a delirio da haschich.

III. — PSICOLOGIA GENERALE E SPERIMENTALE. PSICOFISIOLOGIA. EDUCAZIONE FISICA. PSICOPEDAGOGIA. PSICOTERAPIA. FILOSOFIA. METAPSICHIA.

629-632. — 1. BREITINGER, E. - *Körperform und sportliche Leistung Jugendlicher* - Selbstverlag des Verfassers, München 2 NW., 1934. — 2. GUNDERMANN - *Beitrag zur schularztlichen Praxis auf dem Lande* - Schoetz, Berlin, 1934. — 3. KELCHNER, MATHILDE - *Die Frau und der weibliche Arzt* - Klein, Leipzig, 1934. — 4. PAMPANA - *Vita più sana e più lunga* - Edizioni « Annali d'Igiene », Roma, 1934.

1. Statistiche e indagini somatometriche su 3319 studenti di scuole superiori, tendenti alla ricerca del quoziente morfologico ideale e medio in rapporto al rendimento sportivo ed alla attitudine sportiva dell'individuo. Sono stati presi come unità di misura costanti, nove contrassegni somatici e cinque esercizi (attitudini) sportivi, base: corsa di 60 metri, salto in lunghezza, salto in altezza con slancio, getto della palla pesante, disco: altezza personale, grande apertura, lunghezza della colonna, diametro del bacino, circonferenza toracica, indice del rapporto fra peso del corpo e statura lunghezza degli arti inferiori e superiori ecc.). I risultati sono estremamente interessanti, sia dal punto di vista fisico che psichico e sociale. Risulta infatti dalle ricerche di Bretinger, che le correlazioni più dirette fra somatismo e sport, si riscontrano in soggetti di età pari, e nelle età della maturazione e della giovinezza: che se esistono certi rapporti abbastanza precisi fra costituzione somatica e rendimento sportivo, questa costituzione somatica non è la sola e necessaria condizione del rendimento sportivo, poichè questo è funzione anche, e non indifferente, sia della educazione che della emulazione. La monografia di Breitinger merita di venire segnalata a tutti i medici sportivi italiani, per la modernità dei suoi metodi di ricerca e per l'interesse tecnico e morale dei suoi risultati.

2. Gundermann, medico provinciale a Herzberg (Elster) in Germania, indica ai maestri il modo migliore per compilare la cartella biotipologica dei loro alunni, il quadro genealogico, l'esame obbiettivo, (col sussidio del medico, per trarre infine i risultati necessarii per la classificazione medicopedagogica degli alunni stessi. Gundermann unisce anche il modello di cartella biotipologica consigliata.

3. La dottoressa Kelchner sostiene la tesi — in Germania forse più accettabile che in Italia, almeno allo stato attuale della organizzazione sociale e politica — che la missione della donna medichessa è perfettamente compatibile con quella del medico uomo, ma che anzi sotto il punto di vista della penetrazione psicologica, è molto più raccomandabile di quella del medico uomo,

almeno in determinati strati sociali (popolari). Ciò che si può anche, fino ad un certo punto, ammettere, se non altro, per cavalleria.

4. Il modesto autore intitola il suo libro « libro d'igiene dedicato alle persone colte ». Io credo che sia ancora più utile, per non dire necessario, alle persone incolte, specie in rapporto alla loro salute personale, che spesso trascurano per ignoranza. Pampana detta le massime più giuste e raccomandabili per mantenersi sani e longevi, osservando la igiene della persona, e della casa, e la medicina preventiva sia del corpo che della vita sessuale.

633. — 1. HARDOUIN DI BELMONTE - *Una favola vera* - Hoepli, Milano, 1933.

Con un senso d'arte squisito, Belmonte narra brevemente ed efficacemente al suo bambino, la vita e la ascesa mirabile di Mussolini, Duce del fascismo italiano, in uno stile adatto al bimbo; e Anna Tommasini ne dipinge quasi allegoricamente le tappe, con disegni adatti ai bambini, con una tecnica acquarellistica soave e luminosa, come i soggetti e gli argomenti trattati lo richiedono. Belmonte insegna ancora al bambino che il Duce vuole per la sua patria la salute degli uomini, la forza delle anime, la volontà di vivere eroicamente; vale a dire, la ascesa ininterrotta dei cittadini e della Nazione verso sempre maggiori grandezze. Sarebbe giusto e bello che ad ogni bambino italiano si potesse dare in dono questo libro, che fa conoscere come la volontà e la fede facciano trionfare l'uomo delle avversità della vita e lo rendano mirabilmente capace di dominare sè stesso e gli altri.

634-38. — 1. KOGERER, H. - *Psychotherapie* - Maudrich, Wien, 1934. — 2. LABOWSKY, L. - *Die Ethik des Panatitios* - Meiner, Leipzig, 1934. — 3. BOVET - *Philosophische Grundprobleme der Medizin* - Rascher, Zürich, 1934. — 4. MANTOVANI - *Così si diventa campioni* - Hoepli, Milano, 1934. — 5. SEE, L. - *Le mystère Carnera* - Gallimars, Paris, 1934.

1. Un libro buono, semplice, eclettico: ma che dovrebbe servire di modello a quei medici generici e psichiatri (non parliamo, per amore di Dio dei cosidetti « neurologhi puri », che conservano la purezza per i congressi, ma si monopolizzano anche nella tanto disprezzata psichiatria per le loro ore di consultazione privata; ed ancor meno degli « endocrinologhi », che finiscono talora per far diventare i neuropatici che li consultano, delle mummie ambulanti, imbalsamate a furia di preparati endocrini) che rinnegano la psicoterapia, solo perchè viene esercitata senza medicine e senza ricette. Naturalmente, si tratta di una psicoterapia che non è nè pura psicoanalisi, nè pura psicoterapia individualistica, nè pura terapia suggestiva (quest'ultima, la peggiore delle pessime) ma di indicazioni pratiche desunte dalla esperienza, atte a diagnosticare bene, anzitutto, le varie neurosi, e poi a curarle. Molto opportunamente, Kogerer parla prima di psicoterapia individuale, e poi di psicoterapia sociale. La monografia si divide in parte generale e parte speciale. La prima fa la storia della psicoterapia, descrive la psicologia del psicoterapista e della psicoterapia stessa, e le cure delle psiconeurosi: la seconda descrive la sintomatologia generale e speciale delle psicoastenie, delle isterie, delle psiconeurosi coatte e delle reazioni psicopatiche e degenerative, sopratutto nell'ambito delle distimie maniacodepressive e delle aberrazioni sessuali. Raccomandiamo a tutti questo buon manuale, che naturalmente ha molte maggiori pretese di volgarizzazione anzichè di una pesante trattazione dottrinale.

2. Panaitio di Rodi è uno stoico greco vissuto a Roma nei tempi in cui la filosofia greca era entrata per la via maestra nello spirito romano, già elevatosi verso le cime della filosofia, dopo le vittorie e le conquiste dei due secoli precedenti e dopo l'asservimento della Grecia stessa al carro di Roma. Visse dal 180 al 110 prima di Cristo, insegnò in Roma, fu modello di Cicerone, specie per i suoi « De Officiis » e cercò di conciliare il concetto platonico della identità del bello col buono, nel principio del « decoro » (tò préton) in cui gli attributi etici della morale teoretica si incontravano con quelli estetici della condotta, cioè della pratica della morale stessa. Carlotta Labowsky analizza in

questa magnifica monografia i concetti ora esposti, e che Panatio ci ha tramandati nella sua opera « Sul decoro », e studia la influenza esercitata da questo filosofo stoico sui Romani e sulle loro loro idealità filosofiche della vita, che appena allora incominciavano a compenetrarsi della spiritualità greca, socratica e platonica.

3. E' tempo che la medicina ritorni anche ad essere filosofia, come lo era stata già da Ippocrate fino a Morgagni. Non è possibile concepire la malattia, all'infuori dell'orbita della vita totale dell'organismo, cioè dei rapporti indistruttibili fra corpo e spirito: mentre l'epoca della stretta e cruda patologia generale della malattia, è definitivamente tramontata, insieme a quel materialismo organicistico, che aveva bandito dalla osservazione della malattia, quella del malato e dell'organismo, inteso come una unità totalitaria inscindibile. Natura, anima o psiche che dir si voglia, vista e spirito, esistenza ed esperienza, sono tanti anelli di una catena di indagini filosofico-naturalistiche-cliniche, che costituiscono i fondamenti della medicina e che debbono procedere di conserva, sia per la comprensione reale della vita che per la comprensione reale della malattia. Questa la sintesi della bella opera di Bovet, psicologo e filosofo insigne. L'opera è dedicata alla moglie: « Meiner Frau, der Seelenfindein »: « a mia moglie, colei che sa scoprire le anime ».

4. Libro ottimo, sotto ogni rapporto. Fa la storia dei campioni assoluti nella storia e nella epoca moderna, dopo averne tratteggiate le caratteristiche somatiche e psichiche; studia il « campionismo », come espressione della potenza di una razza e di una civiltà; esamina i requisiti dei nostri campioni italiani nei vari generi di sport e quello che essi hanno fatto di tirocinio per divenire tali: analizza la funzione del campionismo ed il suo divenire, infine dedica alcuni preziosissimi capitoli ai rapporti fra sport e medicina, fra atleti e la folla, ai requisiti fisici dei campioni, al loro regime alimentare, all'allenamento, ed al sopra-allenamento. Libro agile, schietto, utile a tutti. E' bene che si sappia, che la salute fisica è un formidabile requisito di potenza per una nazione e per una razza, e che le prove di questa potenza ostensibili a tutto il mondo, sono date dai campioni sportivi e dalle loro vittorie.

5. See, l'allenatore di Carnera, fa la storia del modo come ha scoperto il celeberrimo campione mondiale della boxe, come lo ha aiutato nella carriera (non dice se o come lo ha sfruttato economicamente), come lo ha allevato e condotto alla vittoria, che sarebbe sembrata follia sperare nel 1928, epoca in cui il « campione » venne « scoperto », e narra in maniera divertentissima tutte le belle e brutte avventure americane del grande friulano, vittima spesso dell'inganno e del ricatto. Vale la pena di leggere questo libro, perchè insegna molte cose e perchè è scritto con accento di grande verità.

639-43. — 1. Gutheil, E. - *Psychotherapie des praktischen Arztes* - Verlag der Psychotherapeutischen Praxis, Wien, 1934. — 2. Morgan, J. J. B. - *Keeping a sound mind* - Mac Millan, New York, 1934. — 3. Stevenson and Smith - *Child guidance clinics* - The Commonwealth Fund, New York, 1934. — 4. Harding, Ester - *The way of all women* - Longmans, Green and Co. London, 1934. — 5. Trow, W. C. - *Character education in Soviet Russia* - Ann Arbon Press, Ann Arbor, Michigan, 1934.

1. L'opera è pubblicata dalla Psychotherapeutische Praxis » ed è emanazione della scuola eclettica, ma fondamentalmente psicoanalitica, di Stekel. La quale scuola ha il merito di tenere conto anche dei fenomeni somatici ed organici delle psiconeurosi e di cercare di spiegarli con la correlazione psico-neurovegetativo-endocrina, la quale certamente, e sempre, più o meno, viene interessata nei disturbi di origine puramente psicogena o psicotraumatica, che dir si voglia. Gutheil, mantenendosi sul terreno della pratica, dedica alla trattazione delle psiconeurosi, due parti fondamentali: la parte generale, la parte clinica. Nella prima, analizza i fondamenti della psicoanalisi freudiana, sopratutto in rigurdo alla dinamica generatrice della angoscia e del dolore; dinamica basata sugli spostamenti energetici e sulle regressioni della libido (infantile), oltre che sui conflitti ed arresti che ne derivano in varie epoche evolutive dell'individuo; indi studia la anamnesi psico-

analitica attiva (metodo eccellente e che abbrevia sensibilmente il periodo terapeutico psicoanalitico) e la fissazione della parapatia su questo o su quell'organo (sintomi fisici) la cui natura non è ancora rigorosamente bene conosciuta. Nella seconda, Guntheil espone le sindromi fisio-cenestopatiche più manifeste nella espressione patomimica della parapatia; cioè la cefalea, i disturbi del sonno, della respirazione, della circolazione, del ricambio; per ricercare in fine le cause organiche traumatiche di molte parapatie relative agli organi di movimento e sopratutto agli organi genitali. Il piccolo capitolo dedicato alla ipocondria, che quasi sempre è una vera e proprio nosofobia, merita di venire segnalato per la sua finezza psicologica e clinica. Il grande merito di questo libro, che è — lo ripetiamo — fondamentalmente e squisitamente psicoanalitico è quello di esporre in maniera assolutamente comprensibile, e direi quasi tradizionalmente didattica, i principi della psicoterapia e della psicopatologia dinamica delle psiconeurosi di angoscia e da transfert (comprese le psiconeurosi sessuali da impotenza e frigidità e da omosessualità) sulla base di elementi precisi diagnostici e clinici, eliminando definitivamente i termini di psicastenia e di neurastenia, che il 99 % delle volte non rappresentano nulla, o tutt'al più una ignoranza diagnostica, oggidì non più ammissibile. Io raccomando allo studioso di leggere attentamente tutti i punti nei quali si spiegano e dimostrano, sulla base di storie cliniche documentate, i legami fra fattore psicogeno e manifestazioni somatiche; di cui il capitolo dedicato alla psicoterapia nella pratica dermatologica è un modello difficilmente superabile.

2. Per mantenere un cervello sano occorre anzitutto riconoscere alla igiene mentale tutto il suo sommo valore per la psiche e per il corpo: rendersi conto della portata reale dei conflitti, che dall'infanzia fino alla senilità più avanzata, danno la misura della energia combattiva e direttiva sia del bambino che dell'adulto: dominare la paura e farla schiava: aver fede nella volontà e volontà nel raggiungere la mèta; divenire maturi per la sana emozione e pronti in ogni tempo per combattere quella che il nostro intelletto ci dimostri dannosa: pensare chiaramente; riconoscere, per correggerli, i propri difetti; superare la depressione morale in occasione degli insuccessi della vita, che sono, come tutte le altre evenienze, possibili ed evitabili: conoscere il prossimo, ma prima di tutto, conoscere sè stessi. E per ultimo; aver fede in sè stessi. Tutti questi sani principi ci vengono illustrati da Morgan, professore di psicologia alla Northwestern University di Evanston Ill, in un libro dilettevole a leggersi.

3. Cronistoria dei primi venticinque anni di vita delle stupende « Cliniche di psicopedagogia infantile », create per la prima volta a Chicago e di poi rapidamente sviluppatesi e diffusesi in tutti gli Stati Uniti d'America. Le cliniche di psicopedagogia infantile, dicono gli Aa., sono state create per venire in aiuto, col mezzo della Comunità (assistenziale), ai bambini che si trovano in condizioni di bisogno, o di insoddisfatti desiderii infantili, o di pericolo di abbandono da parte dell'ambiente famigliare o sociale; bambini, in ultima analisi, il cui normale sviluppo è ostacolato e messo in serio pericolo. E' noto che il pioniere di queste « Chlild guidance clinics » è stato Healy, fondatore del famoso « Chicago Juvenile Psychopathic Institute » nel 1909: mentre i promotori che seguirono, furono i fondatori del Comitato Nazionale di Igiene Mentale, nello stesso anno; le scuole per i lavoratori sociali (School of Social Work), e tutte le altre « Fondazioni » americane per la igiene mentale e la assistenza sociale. Stevenson e Smith descrivono la composizione delle cliniche attuali, il modo di raccogliere i casi clinici ricoverati in queste, il servizio ospedaliero e tecnico, il metodo educazionale, i metodi di esplorazione dei bambini, le finalità e gli obbiettivi futuri delle istituzioni stesse.

4. Ester Harding è una medichessa ed una psicoanalista della scuola di Jung, cioè più sintetista, ci si passi il termine, anzichè analista. Perciò, la sua bella opera studia l'individuo come totalità unitaria, nel suo ambiente, o, per essere più esatti, studia la donna, quale è o deve essere nella vita reale, per divenire felice, conquistare la propria situazione sociale, mantenerla, ma sopratutto, per conoscere gli uomini e farsi conoscere da questi. Sottilizza perciò, assai acutamente, sull'amore (vedasi il terzo capitolo « the ghostly lover » l'amante spirituale); sull'amicizia e sul matrimonio; non trascura tuttavia l'amicizia ed il lavoro; e si intrattiene sull'autunno e sull'inverno della vita con lo stesso senso di

serena osservazione, con cui ne esamina la fulgente primavera. Un ultimo capitolo si occupa dei rapporti psicologici dell'uomo con Dio e degli uomini fra di loro in seno della società, della famiglia e dei vari popoli.

5. Il regime sovietico bandisce con ogni mezzo l'analfabetismo, fonte prima di schiavitù sociale e mentale: vuole che il bambino cresca in un ambiente di letizia, per abituarlo al desiderio ed al piacere della vita e chiede che egli venga pulito il meno possibile. La nuova vita politica e sociale del bolscevismo richiede nuove vie sulle quali essa possa svolgere i propri postulati e le proprie finalità; perciò il bambino deve venire incoraggiato, trattato dolcemente ed amichevolmente venire sopratutto compreso dall'educatore e diretto verso il lavoro e la confidenza in sè e negli altri. Se il padre e la madre non si sentono capaci di governare il proprio figlio, debbono rivolgersi al dispensario pedagogico, alla direzione scolastica, all'ufficio di stato che si occupa della educazione (Pioner's division). La opera attuale consiste di sei diverse monografie, sulla organizzazione dei « Giovani Pionieri » russa (Trow, W. C.); sulla educazione comunista di questi « giovani pionieri » (Hanchin); sui principi della loro organizzazione (Anonimo); sulla parte esercitata dal loro capo (leader), di Filzer: sulle iniziative personali dei pionieri e degli allievi (Reihud) infine sull'osservazione delle capacità vocazionali nei gruppi di scolari (Prohvatilov). La bella traduzione di Kalahov ci mette in grado di conoscere da vicino questi indirizzi di educazione sovietica, degni di profonda attenzione.

644-48. — BÜHLER, CH. - *Drei Generationen im Jugendtagebuch* - Fischer, Jena, 1934. — 2. RASMUSSEN, V. - *Ruth, Tagebuch über die Entwichklung eines Mädchens* - Oldenbourg, München, 1934. — 3. CAVAN R. AND CAVAN J. - *Building a girl's personality* - The Abingdon Press, Cincinnati, 1932. — 4. FRANKENHEIM, H. - *Die Entwicklung des sittlichen Bewusstseins beim Kinde* - Herder Freiburg i. B., 1933. — 5. VÉRTES, J. O. - *Nervöse Kinder* - Schoningh, Paderborn, 1934.

1. Carlotta Bühler, utilizzando il ricco materiale dell'Istituto psicologico di Vienna (vi esistono 93 diarii, cioè giornali intimi, oltre a moltissime poesie e lettere di individui giovani) pubblica qui quattro diarii di soggetti, appartenenti a tre generazioni, che si potrebbero chiamare le generazioni dei figli di oggi, dei loro genitori e dei loro nonni: cioè la generazione attuale, quella di 20 anni fà, quella di 40 anni fà. Così, noi ci vediamo sfilare dinanzi, in ordine cronologico, le impressioni psicologiche, le tendenze, le idealità, le caratteristiche individuali della gioventù che visse in un'epoca relativamente serena, economicamente stabile, psicologicamente disposta al romanticismo ed al sentimentalismo; quelle di un'altra gioventù già più disposta alla libertà individuale, per le nuove condizioni sociali della concorrenza economica fra uomo e donna, resasi palese ed acuta nello scorcio del secolo scorso: infine quelle della gioventù attuale, tutta compresa nell'esame della realtà, ma tuttavia assorbita dalla congerie delle occupazioni e distrazioni, che i progressi favolosi della tecnica, dei rapporti internazionali, ma sopratutto della educazione ed istruzioni globali nazionali offrono con inusitata facilità e frequenza: così da rappresentare, di fronte alle precedenti, una gioventù affatto nuova e caratteristica. I quattro diarii sono preceduti da uno splendido commento riassuntivo e critico della Bühler, ove sono esposti largamente i risultati dell'esame critico comparativo, della mentalità e della sentimentalità sociali degli individui che vissero e vivono nelle tre generazioni sopra ricordate. Si tratta di un documento di psicologia storica — vorremmo dire — e individualistica di rara originalità e di pregio non comune.

2. Rasmussen, il ben noto direttore della Scuola superiore di Magistero di Copenhagen, fa la cronistoria fedele dello sviluppo fisico ed intellettuale della sua figlia Ruth, dalla nascita fino alla fine del diciottesimo anno di età. Ruth è nata il 3 dicembre 1909; fino dal primo giorno ha manifestati i suoi primi contatti sensoriali ed attentivi col mondo esterno e rapidamente, di poi, si è sviluppata, sopratutto in direzione della critica e della imitazione. Ruth infatti ha dimostrato una spiccata attitudine al disegno, ma anche una precocissima capacità di astrazione e di giudizio morale. Un esempio, che vale per tutti è dato

dal seguente episodio, che rimonta appena al sesto anno di età, o poco più. Un giorno Ruth sente decantare in un crocchio di signore, fra le quali siede la madre sua, con lei, i pregi fisici di un signore loro amico, molto ammirato. Finita la esposizione dei pregi esteriori dell'Apollo redivivo, le signore si tacciono un momento. Ed allora, Ruth, prende la parola, senza chiederla, e domanda: « Sì, ma l'interiore? ». Mi pare che non occorra altro, per mettere in rilievo sia la diligenza con cui Rasmussen ha raccolto il suo magnifico diario, sia la intelligenza della sua figlia, sia l'interesse di questa storia evolutiva di una ragazza, scritta e registrata da un altissimo competente, psicologo e pedagogista.

3. Come si sviluppa la giovinezza? Quale è la età, propriamente detta, di questa giovinezza o adolescenza, che alcuni fissano dai sedici ai venti, ed altri dai dodici o tredici ai diciotto? Che mistero o quali misteri si possono scoprire in questa età così piena di incognite? A tutte queste domande Ruth Shonle Cavan e Jordan True Cavan rispondono praticamente che nessun mistero esiste nella giovinezza: ma che occorre conoscerla ed interpretarla adeguatamente caso per caso: che essa è il prodotto della eredità e dell'ambiente; che su essa possono infinitamente la famiglia e l'amicizia, la emozione umana e la fede divina, e che soprattutto occorre insegnare all'adolescenza, che si inoltra nella vita, le sue bellezze e le sue esigenze, i suoi usi e le sue necessità, la parte che giocano nella vita il dovere, la lotta, la realtà, il sogno. La personalità della giovinezza non è una forma fissa od imaginaria, ma è una realtà vivente, che può venire plasmata, imbellita, fortificata, dalla educazione, dalla morale, dalla religione.

4. La evoluzione della coscienza morale si determina originariamente attraverso a varie forme di ideale che il bambino si crea spesso sul modello fisico delle persone che ammira, più che non sul modello di insegnamenti morali rivestenti tutti un carattere arcaico tabuico: ma tale coscienza morale, tuttavia, e specialmente attraverso alla evoluzione intellettuale del bambino verso la adolescenza, non può divenire completa e perfetta, se non attraverso ad una esperienza individuale che rivela all'individuo la esistenza trascendente, metafisica di un principio immodificabile e predeterminato: quello del dovere morale al disopra di ogni contingenza immanente. Solo in tal modo, la coscienza morale del bambino diviene norma fissa e prassi di vita, sopra ad ogni materiale interesse. Frankenheim studia questa evoluzione, nelle sue fasi genetiche e nelle sue forme successive, psichiche, affettive e logiche.

5. Per un principio non soltanto dottrinale ma più ancora pratico, i ragazzi nervosi possono venire distinti in due categorie fondamentali: i nervosi intelligenti (begabte Kinder) ed i nervosi poco intelligenti (unbegabte Kinder). Tale distinzione si dimostra utile tanto per il campo di ricerca intellettuale, che per il campo di ricerca sentimentale, poichè in entrambi si osservano i bambini eccitabili ed iperestesici da un lato, ed i torpidi e gli ipoestesici dall'altro. Prima di descrivere la sintomatologia della nervosità infantile, Vertes si preoccupa di definire la nervosità stessa, sia in rapporto all'adulto che al giovanile e di esporne la eziologia bastata non solo sui fattori ereditarii ma anche (e secondo noi molto di più) sui fattori ambientali e famigliari. In secondo tempo Vertes passa in rivista i sintomi psichici della nervosità infantile, nel dominio sia della intelligenza propriamente detta, che della vita affettiva e volitiva; per arrivare fino alla sintomatologia della angoscia e della coazione, che costituiscono i due sintomi più allarmanti e radicati della nervosità infantile. Ma anche alla costituzione morfologica dei bambini nervosi è dedicata una trattazione — in questa monografia di Vertes — adeguata e non minore di quella dedicata all'esame delle reazioni neuroviscerali (di primaria importanza nei riguardi della emotività); per terminare con le indicazioni terapeutiche, basate, prima che sul principio diretto della guarigione, su quelli che ne sono i fattori condizionali sine quibus non, cioè la educazione (noi diremmo meglio la rieducazione), la istruzione e l'esempio. Il manuale di Vertes direttore della Scuola media di Stato per i bambini nervosi di Budapest, è dedicato ai genitori ed agli educatori e deve essere da questi bene conosciuto e lungamente meditato.

649-53. — 1. MUHL, M. - *Die antike Menschheitsidee in ihrer geschichtlichen Entwicklung* - Dietrich, Leipzig, 1928. — 2. HILDEBRANT, K. - *Platons Gastmahl* - Meiner, Leipzig, 1934. — 3. DIMNET - *L'arte del pensare* - Laterza, Bari, 1934. — 4-5. ARRIGHINI - *Educazione e medicina delle emozioni* - *La nuova medicina delle passioni* - Marietti, Torino, 1934.

1. Il concetto della universalità della idea di « umanità », limitata, nella filosofia presocratica, alla sfera più ristretta ed egotistica della municipalità greca, sviluppatasi tuttavia in una forma più che adeguata di consociazione umana e di potenza politica, incomincia ad assumehe un valore ed un contenuto morale con Socrate ed un carattere più universale ed ideologico, in Aristotele ed in Platone; ma solo con il neoellenismo, direttamente derivato dalla morale platonica del Simposio; e più ancora con il Cristianesimo, che abolisce ogni barriera di casta, nel conspetto di Dio, e materializza tangibilmente la idea della universalità della umanità in Cristo, l'antico concetto filosofico assume un carattere dinamico, realizzatore e costruttivo. La antica idea della universalità umana, intesa come una congregazione di esseri naturali e « politici » sfocia in quella cristiana e « cattolica », basata sul principio della autorità immodificabile ed eterna, della Divinità e della sua trasfigurazione terrena nel Cristo, uomo e Dio: per cui l'uomo si identifica nella nazione cattolica e la nazione nella universalità.

2. Il banchetto di Platone è certamente una delle opere capitali del pensiero umano ed un punto di arrivo e di partenza nella evoluzione delle idee morali e teognostiche della umanità pagana morente e volgentesi verso la universalità della rivelazione mosaica, ripresa e reincarnata nella sublime predicazione di Gesù. L'amore del prossimo, la dignità della vita, il sacrificio della personalità per l'ideale, la nobilissima tenzone dello spirito che lotta contro il sofisma ed il dubbio, la necessità della legge e della collaborazione umana, insomma tutti quei principi che il Cristianesimo tradurrà in sostanza formata e ferma della vita ed in pascolo ferace e fecondo della condotta umana, costituiscono l'argomento del famosissimo dialogo, che il buon Apollodo riferisce, come testimone orale, all'amico incredulo e curioso, e che tramanda alla posterità la predicazione celeberrima che Platone pone in bocca al suo maestro, Socrate, riunito a banchetto con Agatone, Alcibiade, Aristofane, Pausania e Diotima, per discorrere sull'amore del prossimo, specie del giovane, e degli Dei. Hildebrand ne offre una versione tedesca di singolare pregio e di dilettevole chiarezza, cui fa precedere un lungo commento, fine e sapiente.

3. Difficile, ma bella e squisita è l'arte del pensare: arte che è scienza, poichè è vita che si svolge e crea, che produce e talora pure distrugge. Per pensare bene conviene tenere la mente libera, e non schiava; rimuovere le ossessioni inutili ed in genere quei « parassiti mentali » che sono costituiti dallo insegnamento di nozioni superflue o dall'apprendere troppo e male; vivere la propria vita, per dare, al pensiero ed alla sua forma esteriore la impronta della sincerità e della originalità: vivere in regioni superiori, per perfezionare e sublimare l'anima e la fantasia; elaborare con diligenza i dati della nostra mente ed armonizzarli con quelli della esperienza; essere « noi stessi » vale a dire non cercare mai di dissimularci o di difformarci: ma sopratutto pensare, pensare « effettivamente » cioè aderire alla vita e non alla illusione.

4-5. Le passioni sono istinti naturali deviati per eccesso o per difetto. Prendiamo per buona questa definizione. Date queste deviazioni, ne conseguono delle vere e proprie malattie, che possono essere fisiche e psichiche, ma che in ogni caso debbono venire curate e prevenute. Già la grande Madame de Stael (ed era una famosa conoscitrice in materia) diceva che la passione era il maggiore ostacolo al nostro benessere; e Kant la descriveva, in maniera inimitabile, nella sua Antropologia. Le emozioni, invece, sono delle forme di reazione transitoria a determinati stimoli, sensibilmente diverse, sia per la natura che per il meccanismo di azione, dalle passioni. Avanziamo tutte le nostre modeste riserve sopra una distinzione così assoluta (non vorremmo dire arbitraria); ma rileviamo la utilità morale e didattica dei due manualetti dell'Arrighini, che sviluppano sia nei riguardi delle emozioni, che in quelli delle passioni, molti utili concetti di psicodinamica e di psicofisiologia, che possono servire di guida ai confessori ed agli

educatori ortodossi, non tanto preoccupati della esattezza scientifica delle passioni e delle emozioni, quanto della loro pratica comprensione agli effetti della terapia confessionale e della sanzione sacramentale. L'A. crede che la causa delle passioni sia una malattia: ma ci pare che anche in questa diagnosi ci sia da avanzare qualche modesta riserva.

IV. — PSICOANALISI. CARATTEROLOGIA PSICOLOGIA INDIVIDUALE. PSICOLOGIA POLITICA. SOCIOLOGIA. PSICOLOGIA SOCIALE.

654-57. — 1-2. FREUD - *Obras completas, vol. XI. Inhibicion, sintoma y angustia - vol. XIII. Psicologia de la vida erotica* - Biblioteca Nueva, Madrid, 1934. — 3. STÖRRING - *Zur Psychopathologie und Klinik der Angszustände* - Karger, Berlin, 1934. — 4. HERMANN, I. - *Die Psychoanalyse als Methode* - Internat. Psychoanalyt. Verlag, Wien, 1934.

1-2. L'undicesimo volume della traduzione spagnuola delle opere di Freud porta due parti distinte. La prima è dedicata completamente alla monografia di Freud, pubblicata nel 1926, sui rapporti fra inibizione, sintomo ed angoscia, che costituisce uno dei modelli più squisitamente sottili e perfetti di analisi psicodinamica della economia energetica regolante il regime del dolore, della produzione del sintomo fisico, della « fixierung » di questo sintomo nella coscienza. La seconda contiene numerosi contributi allo studio delle neurosi da difesa (Abwehrneurosen), scritti in epoca relativamente remota, fra il 1892 ed il 1899, cioè negli albori della dottrina che Freud già aveva incominciato ad abbozzare e creare, a proposito della analisi e della cura dell'isteria. Il tredicesimo volume, a sua volta, contiene una raccolta di scritti pubblicati in varie riprese ed aventi per obbietto principale la psicologia della vita erotica, le teorie sessuali infantili, la omosessualità femminile. Fra questi scritti meritano di venire citati due brevi articoli sulle fantasie isteriche in rapporto alla bisessualità e su alcuni concetti generali relativi al grande attacco isterico; che datano dal 1908-1909 e che sono veramente precursori. La traduzione di Lopez Bellestreros y de Torres è, come sempre, fedele e limpida, e permette, a coloro che non sono troppo addentro alla lingua tedesca, di comprendere con minore difficoltà la dialettica, originalissima ma non a tutti immediatamente accessibile, del ragionamento clinico e psicologico proprio alla psicoanalisi freudiana. come pure della sua specifica e suadente terminologia tecnica.

3. Salutiamo con vivo piacere questa monografia, che esce dalla cittadella antifreudiana di Monaco di Baviera, ma che è impregnata, necessariamente, di terminologia psicoanalitica, se pure quà e là mascherata da termini non perfettamente ortodossi. (Così ad esempio, Störring chiama angoscia anancastica la angoscia coatta delle « Zwangsneurosen »). Naturalmente, la sagoma della monografia è piuttosto quella di una psicopatologia generale dell'angoscia, anzichè quella della psicopatologia speciale e della psicodinamica della angoscia neurotica nello stretto e psicoanalitico senso della parola (relativa cioè soltanto alle psiconeurosi e non alle psicosi): ma tuttavia anche nella sua estensione alla angoscia del paranoide e dell'ipocondriaco distimico cicloide, trova buoni motivi per una interpretazione psicodinamica complessuale di marca psicoanalitica assai evidente. Naturalmente, non tutto ciò che è affermato da Störring è accettabile, specie nei riguardi dei correlati somatici dell'angoscia; ma conviene ammettere che se la cultura psicologica puramente teoretica o solo apparentemente psicofisiologica (tipo Scheler) di cui dà prova l'A. non sembra la più adatta alla analisi di fenomeni psichici complessuali in gran parte inconscii, essa serve tuttavia a dimostrare la strettissima relazione fra psichismo e somatismo, ed a riconoscere la genesi puramente psicogena di infinite varianti somatiche parapatiche.

4. Inadatta al principiante, il quale non capirebbe pressochè nulla del linguaggio tecnico specifico psicoanalitico, (del resto estremamente chiaro a chi si sia addentrato nella difficile procedura della terapia freudiana, lo studio dot-

trinale della quale non permetterà mai ad alcuno di comprendere appieno la estrema finezza e delicatezza, e quindi difficoltà delle scoperte psicoanalitiche), questa monografia può dirsi un vero capolavoro di patologia generale delle psiconeurosi passibili di analisi psicoanalitica e della relativa terapia in profondità. La quale patologia generale delle psiconeurosi umane ha per obbiettivi diretti i seguenti: la esplorazione dell'inconscio: la determinazione della costellazione psicoanalitica, su cui si impernia la storia anamnestica ed attuale della neurosi in oggetto; il modo come ricavare il materiale patogeno dalla psiche del malato, la sua elaborazione sulla base dei principi dottrinali e sperimentali della psicoanalisi freudiana, il controllo della condotta del psicoanalizzando, non meno che le deduzioni clinico-terapeutiche del psicoanalista, sulla base della esperienza anteatta e delle acquisizioni che ogni nuovo caso di psicoanalisi terapeutica può offrire, con le sue infinite possibilità di interpretazione e di azione, della dinamicaintrapsichica. Insieme con il magnifico trattato di Nunberg (v. Archivio, p. 86, 1933) questo manuale di Hermann mi sembra costituire un punto di partenza e di appoggio validissimo per tutti quelli che, già addentrati adeguatamente nella conoscenza teoretica della psicoanalisi, intendano proseguire per gradi e con la debita prudenza, sulla via della terapia, psicoanalitica.

658-64. — 1-2. Mussolini, Benito - *Scritti e Discorsi, vol. V e vol. VI.* - Hoepli, Milano, 1934. — 3. Montemaggiori, A. - *Dizionario della dottrina fascista* - Paravia, Torino, 1934. — 4. Allizè, H. - *Ma mission à Vienne* - Plon, Paris, 1934. — 5. Bardoux - *L'Angleterre et l'organisation de l'Europe Centrale* - Conciliation Internationale, Paris, 1934. — 6. Mac Williams - *La storia si ripete?* - Bompiani, Milano, 1933. — 7. Murchison - *Psicologia del potere politico* - Hoepli, Milano, 1935.

1. Con questi due volumi, quinto e sesto, si chiude la prima edizione degli scritti e dei discorsi del Duce italiano, che vanno dal 1925 al 1928. Fra questi, è da segnalare il famoso discorso dell'Ascensione; così denominato, perchè pronunciato alla Camera dei Deputati a Roma nel giorno dell'Ascensione, del 26 maggio 1927 e nel quale il Duce espone le idee centrali del Fascismo, propone le finalità immediate e mediate della Rivoluzione fascista; consacra, nelle constatazioni di fatto, il formidabile cammino percorso dal Fascismo nel suo primo lustro di vita e di governo nazionali, penetra in pieno in tutti i problemi più imponenti della politica demografica della nazione, della politica interna, della difesa dello stato, esponendo un bilancio morale insperato, un saldo programma di realizzazioni, una certezza ammirabile nei più alti destini della Patria immortale. Notevole, per importanza storica è anche il famoso discorso del 3 gennaio 1925, quando il Duce, vista la inutilità e la sterilità delle Opposizioni, o per meglio dire dei residui delle opposizioni costituzionali alla Camera dei Deputati, inaugurò il principio della vera e propria politica fascista, cioè quella della linea « totalitaria »: cioè diretta ed inviolabile

3. Non a tutti è nota, o per meglio dire, comprensibile, la essenza psicologica e storica del Fascismo italiano. Si oppongono a questa incomprensione vari fattori; o la opposizione sistematica e cieca contro ad ogni fenomeno biologico nuovo: o l'acrimonia degli sconfitti; o la impotenza critica ed imaginativa dei prigri e e dei vili. Non tutti infine si adattano a ritenere che il Fascismo costituisce una Rivoluzione storica, la cui portata è ancora in via di evoluzione, ma la cui realtà è acquisita ed incorporata nel destino stesso della nazione italiana. Per ciò, oltremodo opportuno viene ad essere questo « Dizionario della dottrina fascista » di Montemaggiori, in cui l'A., seguendo la comoda nomenclatura alfabetica, passa in rassegna tutti i termini compresi nel dottrinale storico e teoretico della mentalità fascista, appoggiandoli alle parole vive e reali pronunciate dai maggiori esponenti politici e storici e del Fascismo, nelle più svariate circostanze di pace e di guerra. Così, ad es. l'artigianato ed il corporativismo, il sindacalismo ed il fascismo stesso; il Duce nella sua risplendente figura di Capo formidabile ed invulnerabile; la educazione nazionale, la maternità e l'infanzia, oggetti di una legge stupenda: la scuola, la stirpe, la universalità del fascismo, la vita e la salute del popolo, lo spirito animatore di ogni idea e di ogni ideale fascisti, tro-

vano nella magnifica opera di Montemaggiori il loro più adatto commentario ortodosso.

4. Enrico Allizé è stato un ambasciatore di Francia dei più prudenti, accorti e completi. Inviato a Vienna come capo di una missione politica, dopo l'armistizio dell'ottobre 1918 (dal marzo 1919 all'agosto del 1920) deputata a sorvegliare i rapporti fra Germania e Austria, svolse la sua opera prudentissima ed oculatissima, in modo da far conoscere tempestivamente al suo Governo gli intrighi che già allora la Germania intesseva per annettersi l'Austria — od il moncone austriaco che residuava dallo smembramento dell'ex Impero austroungarico — e riuscendo a far sanzionare, sia pur in maniera incompleta, la indipendenza della disgraziata repubblica austriaca, superstite. La vedova di Allizé ha voluto che le memorie del marito, costituite particolarmente dal memoriale che questi a suo tempo aveva trasmesso al proprio Governo, venissero oggidì pubblicate; ed in giusto omaggio al grande diplomatico, Hanotaux, ex ministro degli Esteri francese ne ha fatta volentieri la lusinghiera prefazione. Il libro di Allizé è una cronistoria critica fine e veggente di quel burrascoso periodo dell'immediato dopo guerra che vide, per effetto dei trattati di Versailles e di Saint Germain, mantenuto quello stato di malessere politico europeo che ancor oggi, a quindici anni di distanza, mantiene ardente ed imminente lo spettro fiammegiante di una nuova guerra.

5. Tre conferenze. Bardoux, con la solita competenza mette in rilievo la parte di paciera e di moderatrice che ancor oggi può rappresentare l'Inghilterra in un eventuale nuovo conflitto europeo: Michels, professore a Perugia, parla della giovinezza politica dell'Italia, riconoscendo che questa nazione, la più tardiva e deficitaria in materia di politica estera ed internazionale fino all'avvento del Fascismo, si è, con questa sua rivoluzione fascista, messa in testa: Eckhardt, ungherese, competentissimo in materia di Centro-Europa, auspica l'intervento sempre più stretto della Francia e delle sue alleate politiche, per pacificare l'instabile Piccola Intesa e renderla meno nociva ed ostile all'Ungheria, vittima di un trattato che prima o dopo dovrà inesorabilmente venire riveduto.

6. Il libro è divertentissimo. Fa il confronto storico fra le guerre napoleoniche e gli anni consecutivi al 1814 fino al 1878 circa, e la ultima guerra del 1914-18 e gli anni consecutivi, fino al 1952; nel quale anno egli ritiene che la Russia sarà il primo motore di una rivoluzione quasi mondiale, che turberà tutti i paesi, all'infuori dell'Inghilterra: e che le nazioni sudamericane, a malgrado della loro instabilità politica, svilupperanno al massimo la loro potenza economica. C'è un solo difetto. Mac Williams predice (facilmente) che nel 1934 la Germania sarà scossa da molte convulsioni politiche, e che la Croazia (e qui sta il difficile) effettuerà la sua indipendenza. Siamo oggi, giorno di questa recensione, al 5 dicembre 1934, ma questa indipendenza non si vede ancora. Oltre di ciò, nelle previsioni dal 1934, anno che segue a quello della pubblicazione del suo libro, al 1952, anno in cui è preveduta la nuova rivoluzione mondiale, il neo-profeta lascia una lacuna completa! Comunque, i raffronti storici che l'A. fa tra le epoche storiche del secolo scorso e quelle cronologicamente corrispondenti di questo primo terzo del secolo nostro, sono, dal punto di vista della politica e della filosofia della storia estremamente interessanti; e dimostrano una eccellente preparazione sociologica, ed economico-politica.

7. L'obbiettivo di questa raccolta di osservazioni quasi completamente obbiettive ed espositive, che Murchison, il geniale psicologo della Clark University di Worcester Mass. ci presenta bene tradotte da M. F. Canella (il titolo originale è: « Social psychology, the psychology of political domination) è quello di far conoscere gli aspetti più singolari e differenziali del potere politico-legislativo del tempo attuale, in confronto del passato: e questo non solo nelle nazioni che effettuarono una rivoluzione politica, ma ancora in quelle in cui la rivoluzione si è svolta pacificamente nella direzione della assistenza pubblica e nella nuova interpretazione dei rapporti fra cittadini e cittadini e fra stato e cittadini. Perciò Murchison espone le dottrine ed i risultati del comunismo, della eugenetica di stato, del controllo del lavoro, della regolamentazione dei profitti, del nazionalismo economico e politico, rivedendo e criticando i cardini delle concezioni tradizionalistiche della politica filosofica, utopistica, demagogica, dei tempi passati

dimostrandone l'attuale regressione ed impossibilità di ancora mantenersi in vita. Libro spregiudicato, contenente verità squisite e rivelante una aderenza alla realtà storica che veramente è da ammirare e da imitare.

665. — 1. Weill - *Le Journal* - La Renaissance du Livre, Paris, 1934.

Senza andare alle esagerazioni di alcuni fanatici i quali vogliono scoprire le origini del giornale quotidiano nell'antichità — pretesa puerile e poco scientifica — basta pensare che il giornale quotidiano capace di vivere come tale e come successore di quei foglietti manoscritti o stampati che ne compirono le funzioni nei secoli del rinascimento — deve la sua vera nascita alla scoperta dell'arte della stampa ed allo sviluppo dell'arte tipografica: mentre incomincia ad assumere la sua veste biotipica — potremmo dire — appena nel 1702 in Inghilterra, nel 1773 in Francia, nel 1784 negli Stati Uniti; e diviene infine realmente e stabilmente quotidiano solo dopo il 1789. Le rivoluzioni politiche, lo sviluppo dei rapporti nazionali ed internazionali; le scoperte geografiche, le guerre, i progressi della tecnica, dell'industria e della scienza: in una parola: la marcia della civiltà, sono i fattori determinativi della straordinaria fioritura della stampa quotidiana, che da semplice apportatrice di novità, diviene un vero istrumento, per quanto parzialmente indiretto, della vita politica dei popoli ed un potere civile così formidabile, da meritare il titolo di « Quarto Potere ». La stampa quotidiana, nel secolo XIX sopratutto, vede sorgere i grandi numi, potentati, miliardarii del giornale quotidiano: ancor oggi sussistenti in grandi trust giornalistici americani ed inglesi e si ricordano le colossali imprese giornalistiche; non ultima quella — da operetta — di Coty, il profumiere mondiale, che si era messo in testa di dominare la Francia con i suoi giornali e che, giocato come un bambino, ci rifuse, di solo danaro, oltre mezzo miliardo. Tuttavia anche dal punto di vista politico, sembra che l'alba del secondo quarto del secolo ventesimo, non sia troppo rosea per la stampa quotidiana. In molti dei grandi paesi culturali europei, il regime assolutistico inaugurato per effetto della guerra, ha posto un bavaglio stretto alla libertà di stampa e di critica del giornale quotidiano, e con ciò gli ha tolta la caratteristica più perspicua, non meno che l'arma la più potente, sotto il punto di vista morale, ed economico, della libera discussione e della diretta inframmettenza negli affari pubblici e privati della nazione e degli individui. Queste e tante altre bellissime osservazioni storiche si desumono dalla magnifica opera di Weill sulle origini del giornale, sulla evoluzione della stampa periodica e sulle funzioni storiche cui essa è stata e sarà certamente ancora per molto tempo, deputata. Si tratta di un'opera estremamente originale e documentata e di cui forse non abbiamo — a tutt'oggi — alcun più esatto, fino e completo esempio, nella moderna letteratura sociale e storico-scientifica, dei paesi culturali.

666-71. — 1. Werner, M. R. - *Ein seltsamer Heiliger, Brigham Young, der Mosess der Mormonen* - Füssli, Zurich, 1928. — 2. Mac Nair Wilson - *Madame de Stael et ses amis* - Payot, 1934. — 3. Hoche, A. - *Jahresringe* - Lehmann, München, 1934. — 4. Lesourd - *Le Roi Albert, homme de devoir* - Editions des Portiques, Paris, 1934. — 5. Maurois - *Lyautey* - Plon, Paris, 1934. — 6. Dornain - *De Sanson à Deibler* - Mignolet et Storz, Paris, 1934.

1. La traduzione tedesca dell'opera di Werner, è di soli tre anni posteriore alla edizione originale del 1925: è dunque, per i nostri tempi vertiginosi, non più recentissima. Essa conserva tuttavia intero il suo valore storico, perchè è la storia più documentata, anche se apologetica, del movimento mormone, che ha avuto la sua epoca di splendore fra il 1840 ed il 1880, che ha concorso al progresso degli Stati Uniti per una parte certo non indifferente, ma che sopratutto ha costituito un fenomeno storico-mistico talmente singolare, da non trovare alcun altro, simile od uguale, in tutta la storia della moderna civiltà. Il movimento dei Mormoni fu fondato nel 1827 da due fratelli, Giuseppe e Hyrum Smith; il primo dei quali pretese di avere avuto rivelato da un angelo, l'angelo Moroni, una nuova legge religiosa, dettata in due tavole d'oro e da essi riprodotta nel libro « Il Libro Mormon », libro di testo della nuova « Chiesa di Gesù Cristo

degli ultimi giorni santi ». Ma la predicazione della nuova dottrina suscitò violente proteste ed i due fratelli, dopo aver creato un movimento abbastanza vivo ed aver emigrato dallo stato di New York, vennero assassinati dai loro nemici nello stato di Ohio, nel 1843. Spettava invece ad un adepto, finora poco conosciuto, il compito di condurre a termine il mistico movimento.

Questo adepto era Brigham Young, uomo di non ancora quarant'anni, coraggioso, intelligentissimo. Egli capisce che l'ambiente dello stato dell'Ohio non può venire modificato a favore della nuova religione, che predica la credenza letterale nella bibbia e la poligamia, come la avevano usata Abramo e Giacobbe; ma sa che il territorio dell'Unione è vastissimo ed in molte parti ancora inesplorato. Ed allora, egli raccoglie i credenti, emigra in cerca di una nuova patria, si arresta sulle rive del Lago Salato, fonda la « Città del Lago Salato », sposa ventisette mogli, diviene pioniere, contadino, guerriero, capo di Stato, perchè crea e fa riconoscere la esistenza dello Stato dell'Utah: accumula vari milioni di dollari, e muore nel 1877, dopo aver contribuito al progresso della civiltà nordamericana più assai di molti altri uomini di stato ed esploratori. Werner sostiene con ragione la tesi che il successo della setta dei Mormoni, che ancor oggi esistono nella cifra di circa 450.000 nell'Utah, è dovuto alle qualità personali di Young; qualità di capo, di guerriero, ma anche di uomo politico e dì amministratore geniale. Brigham Young viene definito il Mosè dei Mormoni, e non a torto. Ricordiamo, a questo proposito, la squisita parodia che dei Hormoni fa Verne, in un suo celebre libro di avventure, pubblicato certamente oltre cinquant'anni fa e intitolato: « Il giro del mondo in ottanta giorni ».

2. Germana De Stael era figlia del celeberrimo ministro delle finanze di Luigi XVI, Necker, un ginevrino trasmigrato in Francia fino dalla prima giovinezza ed arrivato ai fastigi della ricchezza e della potenza grazie alle sue brillanti iniziative finanziarie ed alla sua genialità in materia di Economia politica e tributaria. Germana aveva sposato Eric Magnus De Stael, ambasciatore di Svezia a Parigi, ma aveva presto appreso che l'amore maritale poteva, sub conditione, conciliarsi con l'amore segreto e peccaminoso. Ambiziosissima, intelligente, nata per intrigare e per intromettersi nella politica, che era per lei fonte suprema di interesse e di occupazione, ammiratrice di Rousseau e di Washington, regina del suo celebrato salotto, ove nei venerdì di ogni settimana si raccoglieva il fiore della intelligenza e della politica francese, aveva il bisogno frenetico di vivere, di allontanare la noia soffocante della frivolità mondana, che preludeva, in quel tragico scorcio del secolo diciottesimo, alla Rivoluzione inevitabile. Così, Madama De Stael si innamora di Benjamin Constant, che le rimarrà, attraverso peripezie politiche e sentimentali, il più fedele di tutti, ed in età già della quarantina di un ufficiale giovanissimo e bellissimo, certo Rocca; cospira contro Luigi XVI e diviene nemica di Bonaparte, che la esilia per dieci anni: si occupa della pace con l'Inghilterra ma nella campagna di Russia precede Napoleone, a Mosca, per complottare alla corte di Alessandro imperatore; ritorna in patria alla Restaurazione, dopo un ulteriore soggiorno nel suo rifugio al paesello ginevrino preferito, Coppet; rivede i suoi amici, fra i quali Wellington e cerca ancora di complottare contro i Borboni, intrigando a favore degli Orléans; finchè, colpita da apoplessia cerebrale, nel febbraio 1817, muore il 14 luglio consecutivo, dopo aver provato nella vita le voluttà dei trionfi politici, dell'amore, della letteratura, dell'avventura: ma sempre insoddisfatta, perchè sempre irrequieta, malcontenta di sè e di tutti, e, per conseguenza, infelice. La monografia caratterologica di Mac Nair Wilson si legge tutta d'un fiato e sembra così bella, da apparire un vero e proprio romanzo.

3. Alfredo Hoche è stato per lunghi anni professore di psichiatria e di neurologia a Strasburgo — nell'epoca germanica prebellica — ed a Friburgo I. B.; ed ha impersonata quella tendenza psichiatrica che si era messa nettamente contro Kraepelin, nei riguardi della classificazione delle malattie mentali e contro Freud nei riguardi della psicoanalisi delle neurosi. Più fortunato di Kraepelin, egli ha potuto sopravvivere a lui ed assistere al trionfo della psichiatria costituzionalistica sulla psichiatria puramente e nudamente nosografica: ma in pari tempo ha dovuto assistere anche al trionfo della psicoanalisi, che ha pervaso il campo della filosofia, della pedagogia, della psichiatria, della letteratura e dell'arte, in maniera

troppo evidente ed estesa, per poter più essere denegata. In questo suo libro, Hoche, che già in precedenti opere poetiche aveva dato sfogo al proprio misticismo in riguardo alla vita ed alla fede (misticismo che si concilia perfettamente con la scienza, e che anzi dà, allo scienziato, una forza sana e duratura), offre la sua biografia, o meglio, la sua bioergografia, partendo dalle origini genealogiche delle sue famiglie paterna e materna (l'una germanica, l'altra di sangue mezzo francese), fino al termine della sua gloriosa carriera di maestro e di studioso. Ma oltre alla pura biografia, Hoche tratta della vita del psichiatra, della vita dei malati psicopatici, della credenza in Dio e negli uomini, del significato della vita, della vita dello spirito. E scrive un'opera onesta e dignitosa, piena di vera esperienza: opera dalla quale molto c'è da apprendere e che incita alla feconda meditazione.

4. La piccola casa regnante di Sassonia Coburgo Gotha ha avuto in Leopoldo I°, zio della regina Vittoria di Inghilterra, il primo, re del Belgio ma anche uno dei più grandi sovrani del secolo scorso; che ha tramandata la propria saggezza di governo sia al figlio Leopoldo II, il creatore della più bella colonia del mondo, il Congo, sia al nipote che gli succedette, Alberto, perito tragicamente in una banale ascensione alpina nei pressi della Mosa, nel territorio demaniale di Marche — les — Dames, nel pomeriggio del 17 febbraio 1934, dopo una mattinata del solito quotidiano lavoro nel suo castello di Laeken. Il Re Alberto è stato un sovrano ed un uomo nel più nobile e completo significato della parola. Alla minaccia di vedere invaso nel 1914 il proprio paese dai Tedeschi, o di lasciarli passare, divenendo schiavo e vassallo, il Re soldato non esitò un istante: si oppose con le armi allo schiacciante avversario e si ritirò in quella ultima lingua di terra, fra Ostenda e La Panne, ove riuscì ad arrestare il nemico mercè la apertura delle dighe, che provocarono la inondazione del terreno, ed in attesa dei soccorsi inglesi, che giunsero appena a tempo per scongiurare l'estremo sacrificio. « Uomo di dovere » fu definito dal Cardinale Mercier, che ne sapeva qualche cosa: soldato e patriota, coraggioso e saggio, fu giudicato da tutti: dal suo popolo, dalle nazioni alleate e nemiche, dalla universalità degli uomini. Tessere la sua vita è tessere la sua apologia: e nessuno meglio di Lesourd, bene visto a Corte belga e profondo conoscitore del suo paese è stato più adatto a tale scopo. Leggendo questo libro, si respira: si sente che esistono ancora degli uomini, per i quali l'onore, la onestà, la prudenza, la saggezza, ma sopratutto la fede nella umana e divina giustizia, sono canoni di credenza e di condotta. Re Alberto è stato uno di questi uomini. Se i titoli di gloria civile di questo Re sono consacrati dallo splendore della colonizzazione e del commercio del suo piccolo grande stato, la sua dignità di uomo e la sua gloria imperitura di condottiero è consacrata da queste righe, dettate dal generale di stato maggiore francese Paul Azan, in un'opera di storia militare edita dallo Stato Maggiore francese: « Il a décidé de resister par les armes à l'invasion allemande, il a voulu être et a été le chef effectif de son armée; il a conçu et gagné la bataille de l'Yser. Ciascuna di queste tre decisioni — aggiunge — ha avuto delle conseguenze considerevoli sui destini della guerra ». Onore al grande Re, per tutti i secoli.

4. Quando scoppiò la guerra mondiale nel 1914 il Governo francese ordinò a Lyautey di rimandare in Europa tutte le sue truppe e di abbandonare il Marocco. Così almeno si dice. Lyautey rispose che non faceva niente di tutto ciò. Fu ripetuto l'ordine, ed allora Lyautey rispose press'a poco così. Vi obbedisco per quanto riguarda gli uomini, nella estrema misura possibile: ma non sgombro nulla. Datemi danaro, fate che io dia lavoro agli arabi, io vi costruirò città, e fortezze, vi conserverò la colonia e vi creerò un nuovo stupendo impero. Lo si accontentò e Lyautey mantenne la parola. L'Africa occidentale ed equatoriale francese costituisce la sesta parte dell'immenso continente; il Marocco francese è uno Stato coloniale che possiede città nuove e bellissime, ricche di tutti i progressi della viabilità, della edilizia, della tecnica assistenziale, della pace e della guerra; e Lyautey, morto da poco, ha avuto la meritata fortuna di poter vedere realizzato in pieno il suo programma, che solo una fede ed una volontà di ferro avevano potuto mantenere in vita e realizzare, attraverso le vicende più tragiche della guerra mondiale e coloniale. Lyautey ha meritato il suo biografo: e Maurois non poteva scegliere più nobile soggetto, per questa sua magnifica bioergografia.

Purtroppo, questa data dal 1931 e si limita alla fine dell'anno 1930, cioè a poco più di tre anni avanti la scomparsa del grande maresciallo, che mai aveva dubitato della grandezza e dei destini della sua patria grande e potente.

6. Divertenti, se l'argomento tutt'altro che allegro mi permette di usare questo termine, memorie della famiglia di Deibler, il degno carnefice di Parigi succeduto alla lunga e secolare schiera dei suoi predecessori, i Sanson. Dornain riassume rapidamente la storia dei Sanson, nel secolo diciassettesimo e diciottesimo: quella dei Deibler, dalla fine di questo secolo fino ai nostri giorni; fa la storia della ghigliottina, la statistica dei ghigliottinati (otto nel 1889, tre nel 1900, tre nel 1901, tre nel 1903, cinque nel 1905, nessuno nel 1902, 1904, 1906, 1907, 1908 ecc.); la descrizione di alcune fra le esecuzioni più emozionanti, come quella del famosissimo Tropphann; di David, Berruyer e Liottard, autori di oltre 20 delitti e di infiniti altri tentati delitti; e di Verfeuille, che assassina una donna solo perchè si rifiuta a lui. Anche i soggetti màcabri meritano la loro storia nel libro senza principio e senza fine della vita.

672-76. — 1. Allers - *The psychology of character* - Sheed and Ward, New York, 1934. — 2. Kunkel - *Charakter, Leiden und Heilung* - Hirzel, M. Leipzig, 1934. — 3-4. Pulver, Max - *Symbolik der Handschrift - II Aufl. 1931. - Trieb und Verbrechen in der Handschrift - II Aufl. 1934.* - Orell Fussli, Zurich. — 5. Allers - *The new psychologies* - Sheed and Ward, New York, 1933.

1. La « psicologia del carattere », nella versione inglese, è « Il divenire della personalità morale », nella edizione originale tedesca, pubblicata da Herder. E' noto che Allers rappresenta, in seno alla ortodossia cattolica, la corrente più moderna della psicologia del carattere e della dinamica psichica; ma poichè non è possibile di passare le teorie freudiane, in seno della ortodossia cattolica, per la loro estrema penetrazione nel tabu della vita sessuale e psicosessuale, è giocoforza attaccarsi a quelle, più generiche, ma non meno moderne ed efficaci, della psicologia integralistica (individualistica) di Adler, che si concilia più facilmente con i canoni ortodossi e con la concezione cristiana della unità sintetica dell'uomo, come materia insufflata dallo spirito divino e come tale creata alla comprensione del mistero e dell'intelletto. Ne consegue ancora, che Allers non dà, nella sua caratterologia psicologica, il dovuto posto sia alla costituzione somatoendocrina, sia alla psicosessualità, specie nelle sue fasi evolutive iniziali; ma studia i fattori ed i componenti del carattere da un punto di vista prevalentemente classico, cioè partendo dai presupposti fissi della morale cristiana. Si capisce, tuttavia, che egli non può fare assoluta astrazione delle modernissime conquiste fatte nel campo della osservazione sperimentale della ereditarietà dei caratteri e della influenza dell'ambiente stesso (sociale e famigliare, anche interiore e subbiettivo). La sua trattazione, perciò finisce per assumere piuttosto la veste di un trattato di pedagogia psicologica, anzichè di una vera e propria psicologia e psicopatologia del carattere, nel senso evoluzionistico e psicodinamico della parola. Non occorre nemmeno di accennare al fatto, che l'influsso della psicologia psicoanalitica freudiana si fa sentire presente e potente in ogni pagina del libro, il cui carattere più originale è precisamente quello di essere costituito su basi rigorosamente dogmatiche (le frequentissime citazioni di Santi e di dottori della Chiesa lo dimostrano) conciliantesi con molte delle più solide premesse della nuova psicologia di profondità austriaca. Per la cronaca, rileviamo che la materia di questo interessante ed onesto trattato, è disposta secondo il seguente ordine. « La natura del carattere ed i metodi della caratterologia. La genesi del carattere. Il carattere del bambino e le difficoltà del suo sviluppo. L'ideale del carattere ed i metodi per insegnarlo. La caratterologia dei sessi. Gli ultimi anni della scuola elementare, l'adolescenza ed il problema del sesso. I caratteri abnormi e neurotici. La necessità del conoscere sè stessi e del progredire per forza di sè stessi ».

2. E' il quinto volume di una serie di monografie dedicate alla caratterologia individuale; intesa come la scienza della conoscenza della psiche umana e dell'insegnamento necessario per farla vivere sintonicamente nella comunità degli uomini. E' dedicato specialmente alla psicologia ed alla psicopedagogia infantile,

fino dal giardino froebeliano, durante il quale anche la educazione dei genitori deve influire sulla psiche del piccino ed indirizzarla alla capacità di adattarsi all'ambiente e di evolversi verso la responsabilità sociale, alla conoscenza del dolore (come non piacere), alla possibilità della guarigione, di questo dolore, attraverso alla sua reale comprensione. Poichè infatti, questo dolore, il quale non « è altro che il derivato dell'inadattamento del carattere morale o istintivo del bambino di fronte all'intento stesso od alla morale stessa; sia partenti dall'esterno (educazione, contrasti fra Ich e Wir); sia dall'interiorità psichica dell'individuo (contrasti fra Es ed Ich); è la causa prima della patologia neurotica, il generatore della sintomatologia parapatica e dei caratteri isterici, fobici, coatti, angosciosi: ma è anche quel sintomo che la rieducazione psicoanalitica, psicagogica, insomma « psicologico-caratterologica » nel migliore significato della parola, può far scomparire, o perlomeno neutralizzare, agli effetti della resistenza psichica, del progresso affettivo e volitivo, della integrità globale, vitale, reale, dell'individuo sano moralmente, ed intellettivamente. Come tutti gli altri precedenti volumi, anche questo ha il merito reale della pratica, della chiarezza e della logica serrata e documentata.

3-4. « Simbolistica della scrittura » suona meglio che « grafologia »: ma è la stessa precisa cosa. Essa è la psicologia della scrittura, basata sulla corrispondenza fra certe caratteristiche estetiche della scrittura stessa, ed i loro determinanti istintivi, caratterologici, spontanei od alterati (dissimulati, insinceri, falsificati). Perciò, la analisi formale della scrittura ha una importanza capitale per la diagnostica caratterologica, e deve venire costruita su elementi precisi e statisticamente dimostrabili. Essi sono sostanzialmente dati dal ritmo, dalla regolarità, dalla grandezza della scrittura, dalle spaziature, dalla direzione delle righe, dai bordi, dalle curve, dal destrismo o dal mancinismo, dalla pastosità o dalla sottigliezza e durezza del carattere grafico, e via dicendo. Su questi elementi formali, una diagnosi psicologica del carattere è sempre possibile, tenendo sempre presente il principio capitale ammesso da Pulver, e che riteniamo fondamentalmente perfetto; quello cioè che la scrittura (spontanea) è l'espressione diretta e necessaria della istintività individuale, cioè delle sue tendenze più connaturate e profonde. Egualmente, e sulla base di queste premesse, esposte con una dottrina formidabile ed ammirabile nella sua prima opera, Pulver, analizza nella sua seconda opera la scrittura del delinquente e dell'anomalo, come pure di quello che può venire considerato come psichicamente alterato, nel suo secondo volume. E' questo, dedicato alla scrittura dei caratteri asociali, confrontati con quelli sociali; alle caratteristiche grafiche dell'individuo asociale, sia pure di genio o genialoide, guerriero vero od avventuriero: come ad esempio Napoleone e Giuseppina Beauharnais, Cagliostro, e, più recentemente, il famoso Re dei fiammiferi, Kreuger e l'ultimo filibustiere banchiere, Stavinsky. Anche Rasputin e Mata Hari non vengono dimenticati, senza contare molti altri delinquenti comuni, come assassini, ladri, intriganti, avvelenatori (la celebre Marchesa di Brinvilliers) alcoolisti, criminali sessuali. Queste due opere veramente segnalate di Pulver, hanno ancora un ultimo pregio: quello di dimostrare fino alla evidenza la vitalità della dottrina lombrosiana sull'individuo delinquente, anche se, nell'apparenza, ne disconosce alcuni principi, specie in riguardo al delinquente nato.

5. Questo libriccino di Allers espone, dal punto di vista della pedagogia ortodossa, i fondamenti della psicoanalisi, della psicologia adleriana — le cosidette psicologie mediche — e delle loro rispettive posizioni di fronte alla psicologia ed alla morale cristiane. Naturalmente, Allers dichiara che molti concetti di queste nuove psicologie non soltanto sono accettabili dalla ortodossia, ma non sono altro che travestimenti di principi cristiani già esistenti perfino anche nei vangeli: ma rinfaccia l'inaccettabile materialismo della psicoanalisi freudiana (!), ed ammette che ogni psicologia deve avvicinarsi al mistero, perchè questo è il vero senso della esistenza e della realtà, secondo ciò che dice San Tommaso: « Praestet fides supplementum sensuum defectui ». E così sia.

677-83. — 1. HUGNET - *Petite anthologie poétique du surréalisme* - Editions Jeanne Bucher, Paris, 1934. — 2. HUGNET - *Onan* - Editions Surréalistes, José Corti - Paris, 1934. — 3. HAEBERLIN, C. - *Einführung in die Forschungsergebnisse von Ludwig Klages* - Kampmann, Kampen Sylt, 1934. — 4. ZWEIG - *La guérison par l'esprit* - Stock, Paris, 1934. — 5. NYCANDER - *En sjudkom som bestraffas* - Wahlstrom und Widstrand, Stockholm, 1934. — 6. KEYSERLING - *La rivoluzione mondiale e la responsabilità dello spirito* - Hoepli, Milano, 1934. — 7. THURNEYSEN, E. - *Dostoievski* - Ed. Je Sers, Paris, 1934.

1. Hugnet, in una prefazione interessante e storicamente documentata, espone la genesi del surrealismo, un movimento creatosi in Francia nel 1919 con tutti i caratteri tecnici e spirituali del già antico futurismo italiano e presenta vari fra i brani migliori dei poeti che seguirono questa scuola, fondata soprattutto da André Breton e Filippo Soupault, e che conta pittori come Dali, Duchamp, Hugo, e prosatori e poeti come Péret, Elouard, Nougé ed altri ancora. Si tratta, come già abbiamo altre volte riferito (v. Archivio, 1930-4 34 passim) di una corrente sopraverista, impressionistica, di arte, che tende a fissare in forma poetica o scultoria o pittorica, la sensazione e la idea che uno stato d'animo immediato e incontrollato, materializza e rende cosciente. Chi vuol rendersi conto della vera natura della ispirazione e della tecnica verbale surrealista, potrà fra tanti brani riportati in questa raccolta, leggere quelli di Paul Nougé; potrà, ancora, riflettere sulle pitture di Dali, e Brauner e sulle sculture di Duchamp e di Giacometti.

2. Il titolo del poema spiega già, senza bisogno di alcuna ulteriore illustrazione, il contenuto. Ma si deve riconoscere che se il soggetto non è certamente il più elegante, sia dal punto di vista della natura sia da quello della estetica stessa, esso è trattato tuttavia con un'arte che in certi punti dimentica le proprie frenesie e riesce ad esprimere forme e posizioni con vera, per quanto patologica bellezza. Basta, a questo proposito, leggere i quindici versi che incominciano con le parole: « Un jour » e finiscono col verso: « en larmes phosphorescentes de damnation ». Non posso citare la pagina, perchè le pagine non sono numerate, in questo poema; ma è la pagina dodicesima, a contare dalla prima stampata. Surrealismo al cento per cento di purezza, si potrebbe dire, cioè espressione di impulsioni istantanee, per quanto ossessive, e perciò già fissate nell'inconscio creatore e sommovitore.

3. La psicologia di Klages, che egli ha chiamata caratterologia, si basa sopra un tentativo di conciliazione del materialismo sensoriale e dell'idealismo scientifico: creando, non ex novo, ma con nuova sistematica, una trinità che può, secondo lui, spiegare la necessità e la trascendenza di ogni processo vitale umano: cioè la esistenza del binomio corpo-psiche, sotto l'egida dello « spirito ». Un creazionismo psicodinamico adunque, ed un neo-tomismo profano che ha fatto fortuna, perchè, in sostanza, concilia Ebrei con Samaritani, cioè credenti e non credenti, nella esistenza trascendente dello « spirito » fuori e dentro del soma, ma anche all'infuori del psichismo, in quanto attività cerebrale corticale, e deputato a dare, insieme al corpo, la necessaria unità all'« IO » ultima espressione della sintesi creatrice. Perciò ancora è la « espressione » esteriore del carattere e delle reazioni reflettive somatiche, quella che ha, nella psicologia di Klages tanta importanza diagnostica e costitutiva.

4. Dei tre, Mesmer, la Baker Eddy, Freud, certamente il più grande è Freud, il più meritevole è Mesmer, la meno interessante, ma certamente la più fortunata è la Baker. Mesmer, il vero creatore empirico, ma divinatore scientifico del processo della suggestione e della sua potenza, viene calcolato ai suoi tempi un ciarlatano e solo dopo un secolo, definitivamente riabilitato dai progressi della scienza e della psicologia: Freud, indiscutibilmente il più grande, per potenza creatrice e per risultati terapeutici addirittura straordinari, per quanto difficili, è combattuto ferocemente: la Baker, — fondamentalmente sadista — dopo una vita interiore più che isterica, allieva e succube di Quimby, un bravo uomo epigono della credenza nel mesmerismo, fonda una corrente mistica di medicina basata sulla religione, cioè, in sostanza, utilizza di bel nuovo, sotto nuova forma, e in terreno adatto il « Misticismo, cristiano » (l'Anglosassone è tanto positivo negli affari quanto schizoide nella emotività) ed accumula ricchezze non comuni. Muore

in odore di santità, per così dire, e già in vita si vede dedicato un tempio. Ma Freud, è altra cosa. Freud è il genio creatore: e basta questo a divinizzarlo. « Freud ha ricondotto al centro della vita interiore la scienza psichica divenuta astratta. Per la prima volta egli ha sviluppato, raggiungendo una grandezza poetica (difficilmente superabile), l'elemento drammatico della cristallizzazione della personalità umana; questo va e vieni ardente e torbido della regione crepuscolare fra il conscio e l'inconscio, ove l'urlo più infimo genera le conseguenze più vaste, ove il passato si riattacca al presente, attraverso le interpolazioni le più singolari: vero cosmo nella sfera ristretta del sangue e del corpo... grazie a Freud ci si è resoconto per la prima volta, in un significato nuovo e attivo, della importanza dell'individuo, del valore unico ed insostituibile dell'anima umana. Non esiste in Europa (ed aggiungiamo noi, nel mondo) in tutti i dominii dell'arte, dello studio, delle scienze vitali, un sol uomo importante, le cui concezioni non siano direttamente o indirettamente, buon grado o malgrado, influenzate nel senso creativo, dalle idee di Freud: da per tutto quest'uomo isolato (ma genio vero), ha raggiunto il centro della vita: (cioè) l'umano. E mentre gli specialisti (psichiatri) non sanno ancora adattarsi al fatto che l'opera di Freud non è rigorosamente conforme alle regole (fossilizzate) dell'insegnamento (tradizionale) medico, filosofico od altro: mentre ancora i sapienti ufficiali disputano furiosamente a proposito di dettagli e di finalità, la teoria di Freud ha fatto già da lungo tempo le sue prove e si è dimostrata irrefutabilmente vera: vera nel senso creatore, secondo le parole indimenticabili di Goethe: « solo ciò che è fecondo è vero ». Così Zweig chiude il suo libro. Così, in altre parole, noi scrivevamo già dieci anni or sono, in difesa della psicoanalisi. (Archivio, 1923-24-26: Levi Bianchini - Difesa della psiconalisi - Valori e aspetti sociali della psicoanalisi - Il nucleo centrale della psicoanalisi).

5. Monografia accurata sulla omosessualità (il titolo dice: « Una malattia che è punita ») che ha il merito di occuparsi abbastanza di psicodinamica (pur trascurando forse ad arte la psicoanalisi freudiana, per attenersi più strettamente a quella di Stekel) e di riferire sui recenti risultati del costituzionalismo in rapporto alla malattia ed alle ricerche sperimentali della inversione artificiale dei sessi. Nycander cita assai spesso, e con ragione, Magnus Hirschfeld, nei suoi più solidi e duraturi contributi al problema delle inversioni sessuali in specie e della patologia psicosessuale in genere.

6. L'interesse psicologico maggiore di questo libro, che, come vari altri, per quanto geniali, soffre di un pedantismo dottrinario appena velato dallo splendore del sillogismo, consiste nella distinzione, certamente interessante, che Kayserling fa fra « *spirito di comprensione* » e « *spirito di suggestione* »: dei quali, naturalmente, il secondo è il solo possibile a guidare l'umanità nel caos in cui si è immessa. Ma ciò che interessa ancora di questo libro, è il suo carattere apocalittico e cristiano, decisamente affermato, come pure la incrollabile fede ottimistica nel divenire della umanità. Una sola sua affermazione ci sembra perlomeno puerile. Kayserling giudica Jung il più grande psicologo vivente ed afferma che le sue idee verranno comprese ed accettate soltanto fra cinquant'anni da oggi: ciò che ci autorizza a ritenere che il geniale filosofo dilettante germanico o conosca troppo a fondo la psicologia junghiana, così da esserne decisamente stregato, o non la conosca che troppo da lontano così da averla esaltata senza fondamento. C'è ancora un'altra ipotesi; che cioè Kayserling allarghi smisuratamente il concetto sia di filosofia, sia di psicologia, inglobandovi misticismo, buddismo, antroposofia e così di seguito.

7. Che cosa ha cercato Dostoievski nella sua disperata descrizione dei tipi criminali, passionali, anormali, dei suoi romanzi immortali, proprio in un'epoca nella quale mai tanto la vita, almeno materiale, sembrava tranquilla e possibile? E perchè proprio egli li cerca nella più nera miseria spirituale, o nella tragedia più volgare dell'assassinio per la concubina o nell'amore di una prostituta per un epilettico? Perchè la sua anima tende verso Gesù, verso la purezza infinita, che egli non sa raggiungere e concepire se non attraverso alla espiazione, alla disperazione, alla crisi suprema della « quasi morte », per elevarsi, con la liberazione, alla nuova vita. Questo è il senso oscuro della sua nascosta spirituale tendenza, che ne fa un uomo inimitabile ed un poeta sovra tutti ardente. Egli è, come gli

antichi martiri, un « testimonio »: perchè nella sua opera testimonia il segreto travaglio dell'uomo, lanciato alla ricerca dell'al di là, della grazia, del Messia, sempre invocato e sempre presente.

684-86. — 1. MICHEL, A. G. - *La France sous l'étreinte maçonnique* - Fédération Nationale Catholique, Paris, 1934. — 2. RECOULY - *L'Italie Fasciste* - Arthaud, Grenoble, 1934. — 3. THE AMERICAN JEWISH COMMITTEE - *Twenty-seventh annual report* - New York, 1934.

1. Il movimento cattolico in Francia, stupendamente organizzato, possiede un servizio di informazioni così esatto, in materia di Massoneria, da far invidia ai più perfezionati « Intelligence Services » del mondo. Così almeno è dato di giudicare, dalla somma di opuscoli, libri, giornali periodici, riviste, che sono deputati a combattere la Massoneria Francese, con le sue stesse armi; cioè con la pubblicazione di quei documenti di azione segreta, che dovrebbero rimanere segretissimi, e che invece sono brillantemente sciorinati al sole, dalla intraprendente e ben servita stampa cattolica nazionale e nazionalista. Così, questo libro di Michel porta una documentazione storica sulla azione della Massoneria francese, veramente notevole e tale da far riconoscere come veramente la massoneria francese blocchi tutti i posti di comando politici ed amministrativi dello Stato, ed almeno ne sia per la massima parte padrona. L'A. sostiene che la Francia attualmente è retta da una vera e propria repubblica democratica massonica; che questa democrazia massonica è dittatoriale ipocrita e corruttrice e che essa adopera tutti i mezzi leciti ed illeciti per mantenersi: oggi, specialmente, quando molto e da molte parti essa ha da temere per la sua sicurezza e per il suo avvenire.

2. Recouly è stato ricevuto personalmente dal Duce del Fascismo italiano, ha parlato con lui assai a lungo di politica, e ne ha ritratta una impressione profonda. L'impressione del resto che ognuno ritrae, allorche conosce per la prima volta il Duce e ne può personalmente sperimentare la lucidità, la volitività; ma in pari tempo la straordinaria sensatezza, per cui nulla che non sia possibile di realizzare, egli enuncia, ma nulla che si debba conseguire, egli dimentica di registrare nel piano delle prossime o future conquiste. Egli è un realizzatore formidabile; ma anche genio equilibrato e potente, originale e solido. Recouly, dalla sua intervista col Duce, passa ad analizzare e ad esaminare tutti i punti fermi della politica interna ed estera dell'Italia, come pure tutti gli elementi cardinali della nuova compagine corporativa e militare dell'Italia, per conchiudere esprimendo la incredibile meraviglia che si prova, nel vedere, in Italia, un paese interamente rinnovato in poco più di dieci anni, per la volontà di una sola mente straordinaria e di eccezione. Egli trova nelle finanze del Regno il punto debole del regime: ma non pensa certamente che anche su questo punto, la direttiva del Duce non può essere che il frutto di un pensiero altrettanto lungimirante di quello che gli ha fatto creare il miracolo della bonifica integrale del paese, e perciò previdente e preveggente di fronte a qualsiasi più nera possibilità, attuale e futura. Ma fa piacere di leggere un francese che non lesina gli elogi al Duce ed al mirabile ridestarsi di ogni più formidabile spirito di potenza latina in noi, cioè negli eredi non indegni di Roma imperiale. La Francia, ne conviene, ha tutto da guadagnare dall'amicizia con l'Italia; e viceversa. Le due nazioni sono sorelle, e nulla — fra loro — può o deve distruggere i vincoli del sangue e della identità della origine etnica e culturale.

3. La Presidenza del Comitato nazionale ebraico nordamericano pubblica, come ogni anno, il resoconto dei lavori della Assemblea generale per il 1934, unitamente ad altri rapporti, aventi particolarmente per oggetto la espulsione degli Ebrei dalla Germania, le leggi ariane, la propaganda nazista in America, che è potentissima e violentissima, come altrove (specie in Austria) il boicottaggio delle merci germaniche da parte degli Ebrei di altri paesi, la pubblicazione di un « Libro Bianco » da parte della Presidenza del Comitato nazionale americano ebraico, le violenze esercitate per riflesso dei Tedeschi, contro gli Ebrei in altri paesi, come sopratutto nella ineffabile Polonia ed in Austria. Sono da notare ancora, nel rapporto tutte le misure, larghe di mezzi e di iniziative, prese dagli Ebrei nordamericani in favore degli Ebrei germanici espulsi

e depredati, e sviluppate in molti paesi di Europa e di America (specie nel Messico).

V. — STORIA DELLE RELIGIONI. MISTICISMO. EBRAISMO E CRISTIANESIMO. BUDDISMO E ISLAMISMO. TEOSOFIA E ANTROPOSOFIA.

687-90. — 1-2. KERBAKER - *Scritti Inediti, vol. I. L'insegnamento religioso nella scuola, vol. II. Il Mahabharata, parte I* - Reale Accademia d'Italia, 1933. — 3. LENNOX, W. G. - *The health and turnover of missionaries* - The Foreign Mission Conference, New York, 1933. — 4. WESTERMARCK - *Pagan survivals in mohammedan civilisation* - Mac Millan, London, 1933.

1-2. Michele Kerbaker fu un filologo insigne, innamorato sopratutto della poesia epica indiana, la quale, nel mastodontico poema, il Mahabharata, aveva riunito, attraverso secoli e generazioni, le tradizioni romantiche della mitologia indigena e la storia delle due famiglie reali, quelle dei Kuruidi e dei Panduidi, entrambe della stirpe dei Bharata. Ma fu anche un moralista ed un critico letterario, come lo dimostrano le monografie raccolte nel primo volume di questi scritti, che l'accademico Formichi ha riesumati dalla dimenticanza e che attestano lo spirito e la cultura umanistica del grande e modesto sapiente. Si tratta di idee che appena oggi, dopo vari decennii, si vedono tradotte in atto con l'insegnamento religioso nelle scuole; di pensieri sul Leopardi e di osservazioni su De Amicis, che riportate al loro tempo assumono un valore didattico tuttora pienamente apprezzabile. Nel secondo volume, — a sua volta — rileggiamo, dopo lunghi anni, alcune delle più belle traduzioni del Mahabharata, in versi, sullo stile della Gerusalemme liberata, che rivelano in Kerbaker il poeta nato, il verseggiatore dalle risorse innumerevoli, il pittore delicato della natura e della fantasia. Così, ad esempio, gli episodi dello sposalizio di Draupadi, la vergine designata per isposa ai cinque fratelli Panduidi; quello del Re Yyayati, che sposa Davajani, con tutte le sventure che ne seguono, e tanti altri, raccolti in questa prima parte, dimostrano da un lato la squisita efficacia della poetica traduzione di Kerbaker, dall'altra la profonda unità psicologica della fantasia, nella mentalità primitiva; la quale, sia nei poemi assirobabilonesi, che in quelli egiziani, greci, romani, e perfino cristiani, rivela una identità di orientamenti fondamentali sorprendente e più che sufficiente per dimostrare la unità fondamentale della psiche umana e delle sue aspirazioni. Ci auguriamo di vedere ben presto pubblicati anche i volumi ulteriori, che rinfrescheranno la gloria, già minacciata di dimenticanza, di quello che fu uno dei più profondi conoscitori italiani del Mahabharata ed il loro più perfetto traduttore nel nostro dolce idioma.

3. Lennox studia il martirologio dei missionari evangelici americani, in tutto il mondo, ma sopratutto nelle regioni est asiatiche e giapponesi, sud americane ed africane; nelle quali ultime la proporzione di mortalità annuale dei missionarii arriva alla cifra del 14 fino al 17,9 per cento. I dati sono ottenuti dalle notizie fornite da 826 società missionarie evangeliche, capaci di mantenere 29.000 missionari, con una spesa annuale di 70 milioni di dollari. Lennox studia oltre di ciò tutto il problema dei missionarii dal punto di vista del loro rendimento, quanto essi costano, delle cause di morte secondo la statistica clinica, degli anni di servizio medio ed assoluto in rapporto alla regione missionaria e via dicendo.

4. Westermarck, il più profondo conoscitore, forse, del folklore marocchino, riunisce in questa monografia, alcune conferenze tenute nell'Università di Londra nella primavera del 1931 ed aventi per oggetto la ricerca dei residuati pagani negli usi e nelle superstizioni attuali della popolazione maomettana del Marocco. Così, appartengono a questi residuati la credenza negli Jinn, spiriti maligni, creati prima dell'uomo: nel malocchio (occhio del diavolo), nella maledizione e nello scongiuro; e, viceversa, nella benedizione, nel santone,

(il baraka) e nel kalimak (preghiera dello scongiuro); nei rituali del fuoco e dell'acqua, in quelli del lutto e del carnevale, dove i residuati del paganesimo romani sgorgano ad ogni passo, dalle forme e dalle parole che ancor oggi vengono usate dai credenti maomettani locali, e molti dei quali possiedono lo stesso significato dell'originale pagano, quello cioè della espiazione e della purificazione.

691-97. — 1. LOUIS DE LA TRINITÈ - *Etudes Carmélitaines*, vol. XIX, II. - Desclée De Brouwer Co., Paris, 1934. — 2. JOLIVET - *Dieu, soleil des esprits* - Desclée De Brouwer Co., Paris, 1934. — 3. GARRIGOU LAGRANGE - *Le sens du mystère* - Desclée De Brouwer Co., Paris, 1934. — 4. OBERHAMMER - *Nouveau recueil d'exemples à l'usage des prédicateurs* - Editions Salvator, Mulhouse, 1934. — 5. BAUMANN, EMILE - *Héloise, l'amante et l'abbesse* - Albin Michel, Paris, 1934. — 6. GESCHWIND - *Vivre du Christ* - Desclée, De Brouwer Co., Paris, 1934. — 7. MONTIER - *Il focolare ideale* - Marietti, Torino, 1934.

1. Questi studi carmelitani si distinguono da molti altri, eccellenti ed ortodossi, per la modernità degli indirizzi critici, e sopratutto per uno stranamente stretto contatto che essi mantengono con la filosofia secolare, con lo studio della caratterologia degli eroi del pensiero anche non ortodosso e per l'interesse che essi dimostrano per i problemi speciali e generali della psicopatologia e della psichiatria. Così anche in questo volume noi troviamo una serie di studi, diversissimi l'uno dall'altro per argomento e per indirizzo, ma tutti pieni di interesse, diremmo, sacro e profano: interesse che spinge l'intelletto a meditare sull'uomo, ed il cuore a meditare su Iddio.

Il carmelitano PADRE LUIGI DELLA TRINITÀ, scrive le sue pie meditazioni su Maria, causa di letizia al cuore cristiano, e parla di Maria, Notre Dame de Liesse, onorata a Laon fino dal secolo XII, protettrice della vecchia Francia. THIBON, in uno studio caratterologico che si potrebbe criticare ampiamente, ma che è permesso anche di lodare senza troppe restrizioni, dopo aver esposti i principi della caratterologia klagesiana, istituisce un parallelo ardito fra San Giovanni della Croce e Nietzsche, per conchiudere che entrambi avevano sognato l'ultraperfetto in sè stessi: il primo, impersonandosi nell'amore divino, il secondo nel delirio dell'orgoglio satanico: il primo, morendo nel tripudio dell'ultimo possesso della grazia; il secondo schiudendo, forse nell'ultimo istante della sua ragione già malata, l'occhio alla luce divina, ed implorando dagli uomini quello che solo Iddio poteva dare; il rifugio in Cristo. ANDRÈ THOMAS, in un saggio interessante analizza l'orgoglio in rapporto al senso di dominio (personalità affermantesi) ed alla psicosi malinconica. ANDREA BREMOND, gesuita, fa la breve, commovente istoria della principesa Caterina Farnese, divenuta Carmelitana a Parma nel 1622 e morta santamente a quaranta sei anni, nel 1644 durante una epidemia che aveva decimato il suo convento. DALBIEZ affronta il problema filosofico della allucinazione e lo risolve assai persuasivamente con un principio che si potrebbe dire psicoanalitico; poichè ammette, nella genesi della allucinazione, un meccanismo di difesa, assai analogo a quello della Abwehrneurose freudiana. Egli critica anche assai da vicino le idee di Morgue e di Ev. BENOIT-MARIE DE LA CROIX si occupa delle riforme nell'Ordine dei Carmelitani e DU BOS si occupa di CLAUDEL, un poeta mistico molto quotato negli ambienti ortodossi francesi. Infine, oltre a varie riviste di argomenti sacri, un lunghissimo contributo polemico di DE GREEFF, LERQUIN, DALBIEZ, viene a portare nuova luce sui famosi fatti di Beauraing e sui loro bambini visionarii o miracolati, di cui già precedentemente si occuparono gli studi carmelitani e su cui già abbiamo fatta parola (v. Archivio, 1933, pag. 196).

2. La dottrina agostiniana dell'illuminazione è in sostanza dedicata alla soluzione del problema fondamentale che si propone al grandissimo Santo e convertito, subito dopo la sua conversione: quello, cioè, di dimostrare la esistenza di Dio in noi stessi, grazie alle verità che in noi egli stesso crea per offrirci il modo di dimostrarne la loro unica origine. Dottrina adunque epistemologica, psicologica e metafisica insieme, in cui la strana, ma straordinaria dialettica

degli ultimi discendenti della morale platonica — e quanto di cristiano c'è in questa morale — si fa viva ancora una volta, forte dei suoi paragoni, solida per i suoi stessi sillogismi. Basti ricordare la famosa discussione del vero e della verità parallela al casto ed alla castità. Anche questo libro è uno dei magnifici volumi della Biblioteca Agostiniana; di cui già conosciamo i precedenti, sulle sorgenti dell'amore divino e sulla carità secondo Sant'Agostino.

3. Fra gli infiniti problemi dogmatici e gnoseologici proposti e risolti dal genio sterminato di San Tommaso, quello del mistero è uno dei più profondi ed originali, per la straordinaria sottigliezza della analisi e per la rara profondità della interpretazione logica e teologica. Il mistero, in sostanza, e sotto il punto di vista gnoseologico, è conosciuto in funzione di due fattori; l'uno, procedente dal basso: ed è la nostra ignoranza; l'altro procedente dall'alto; ed è la Divinità, cioè la sapienza creatrice. Esiste una zona limite nella quale la natura del mistero è resa almeno partitamente tangibile: ed è quella della fede e della immedesimazione divina. Più si ama Iddio, meglio si comprende il mistero. E non c'è dubbio alcuno sulla verità verissima di questa verità.

4. Questa raccolta di esempi storici sul catechismo, sulla religione, su Dio e sulla Provvidenza divina; sulla Sacra Famiglia e sui miracoli, sulla Redenzione e sulla Passione, sulla Chiesa, sui comandamenti divini, sui sacramenti e sulla grazia, serve di eccellente guida per i conferenzieri, predicatori, catechisti cristiani, deputati a confortare le anime, incoraggiare gli incerti, sollecitare i pigri. Serve anche ai profani; perchè parla di fede e di carità, fiaccole inestinguibili nella via lunga della vita e della azione umane.

5. La grandezza dell'amore peccaminoso di Abelardo e di Eloisa, che Emilio Baumann rievoca in una squisitissima, fugace esumazione, sta nella fedeltà più forte della morte e nella invincibile credenza nell'amore che nessuna umana forza aveva potuto distogliere; sia dagli amanti secolari, sia dagli amanti divenuti religiosi e penitenti. Sta ancora nel tragico contrasto fra l'amore e l'ascetismo di cui Eloisa era stata presa nel suo ritorno al pentimento ed alla solitudine del chiostro; sia nella fede incrollabile che ella avrebbe ritrovato, al di là della vita, il suo amato, presso a Dio, padre misericordioso. Eloisa ed Abelardo furono due crocifissi; la loro passione morbosa fu sublimata dalla grandezza del sacrificio; e questa grandezza consistette in ciò che li divise in vita, per riunirli per sempre, in morte. Vale a dire, nella stessa sofferenza, più grande ancora del loro incommensurabile amore. Perchè fu amore di due menti sublimi, veramente, e di due anime straordinarie.

6. Cristo vive in noi: poichè Iddio ci ha data la grazia di assumere il corpo del suo divino figlio attraverso il sacramento della eucaristia; e la stessa vita di Cristo, che noi continuiamo in noi stessi, è il tesoro vivo di cui l'anima nostra si arricchisce per le opere profane e mistiche che debbono emanare dalla nostra volontà e dalla nostra pietà. Vivere del Cristo e per il Cristo; ecco la divisa del giovane cristiano, per la gloria di Iddio.

7. Il focolare ideale è quello che il cristiano si crea sposando la sua compagna, procreando i suoi figli, educandoli alla fede ed alla vita: osservando la indissolubilità del matrimonio, sacramento santissimo, santificandolo con la fedeltà, e continuandolo nella fecondità e nella educazione della figliolanza. Montier parla ai giovani col cuore, con la fede, con la esperienza, con la religione, che è esperienza perenne e salda e vera.

698-701. MOFFATT MECKLIN, J. - *Le Ku Klux Klan* - Payot, Paris, 1934. — 2. MAETERLINCK - *Avant le grand silence* - Fasquelle, Paris, 1934. — 3. GODARD - *Le prophétisme et les temps nouveaux* - Perrin, Paris, 1934. — 4. DUMESNIL - *J. K. Huysmans* - Desclée De Brouwer Co., Paris, 1934.

1. Esiste un Ku Klux Klan storico, il primo, nato negli Stati del sud della Confederazione nordamericana, nel 1873 (fors'anche già nel 1866) che si chiamò pomposamente « L'Impero Invisibile », e che tramontò dopo il 1880, dopo aver riempite le funzioni di una società di delinquenti ed assassini della peggiore

specie, sotto l'egida dei salvatori della civiltà pericolante. Ce n'è un secondo, ricreato, sulla memoria del primo, dal colonnello William Joseph Simmons, nel 1915, durante la guerra mondiale, il quale si decorò del titolo pomposo di « Imperiale Mago », e che si alleò, per ragioni di propaganda e di guadagno, a due intelligentissimi giornalisti, l'uno, E. Y. Clarke, già addetti ad altre associazioni propagandistiche, che si intitolò Imeprial Kleagle (Re dei Reami, in cui era divisa la nazione americana agli effetti propagandistici); l'altra, certa Elisabetta Tyler, sua efficace collaboratrice. Il Ku Klux Clan attuale è strettamente nazionalista. Vuole in America tutti americani al 100 %; ed in tale pretesa si identifica col nazismo germanico più puro: ed è di conseguenza antisemita autentico. Ma sotto la scorza del pietismo, nasconde una organizzazione camorristica bella e buona; e con la scusa di togliere agli Ebrei il monopolio del danaro e delle imprese fruttifere, cerca di affidarlo a persone affigliate, per dividerselo. Attualmente il Ku Klux Klan sembra in ribasso, perchè non si concilia troppo con il liberalismo nordamericano; ma giova riconoscere che trova anche buon giuoco, nell'attuale momento di propaganda nazionalista sfrontata, che, a quanto si dice, viene attivamente e sistematicamente predicata, organizzata, favorita, dagli elementi tedeschi che vivono nel Nord America e che in certi Stati, come nell'Ohio, hanno un predominio morale e talora anche politico, reale e potente. Moffat Mercklin offre, in questa sua monografia, un quadro storico esattissimo dello strano movimento, che, per vari caratteri, può venire definito come brigantesco, senza tante reticenze.

2. Prima del grande silenzio, cioè prima del passo supremo verso l'infinito e l'eterno, Maeterlinck, il poeta simbolista e mistico, riprende l'argomento delle meditazioni sulla morte, che già nel 1913 gli aveva dettato uno dei suoi libri più strani: quello intitolato proprio « La Mort » (Fasquelle, 1913). Ma in quest'ultimo libro, forse la troppa scienza ha in parte, soffocato il pensiero spontaneo, e la preoccupazione del poeta sulla propria salute, che si dispera per la sua alta pressione sanguigna (p. 137-38), ha troppo offuscata la serenità della contemplazione del grande silenzio, che si avanza senza tregua, paurosamente, ineluttabilmente. E ciò, anche se, per farsi un'ultimo coraggio, Maeterlinck esclama, in fine della sua meditazione: « E' tempo che noi cerchiamo (abbiamo) alcunchè da rispondere a Dio quando ci domanderà: « Vediamo, che volete, che desiderate? » (ed è tempo che noi ci ricordiamo di dover essere preparati al grande viaggio). « Soyons prêts ».

3. Il profetismo risponde ad una necessità dell'uomo ed emana dalla divinità. Senza di questa, non è possibile comprenderlo, sia nelle sue forme, sia nelle sue ricorrenze storiche. Il profetismo rivela la presenza della Divinità nei momenti delle più gravi crisi dell'umanità: poichè paracletismo e satanismo, sono gli orientamenti fatali verso i quali i desiderii sfrenati dell'uomo, come pure il suo misticismo salvatore, lo portano con alterna vicenda. « Non è adunque in una regressione verso il sillogismo, verso le elucubrazioni del cervello umano: ma è nella osservazione della Natura e delle sue cause ultime, nella interpretazione della filologia e della storia, nello studio del profetismo, del miracolo, di tutte le manifestazioni della Provvidenza, infine nel riconoscimento di una profonda unità spirituale dell'Umanità, persistente sotto le religioni derivate e le eresie, che si fonderà, per l'avvenire, la scienza di Dio ».

4. Di Huysmans, il celebre scrittore naturalista dell'ultimo periodo zoliano, divenuto mistico e credente per effetto stesso della sua arte, disperatamente rivolta alla ricerca della verità e della giustizia, Dumesnil tesse una bioergografia stupendamente documentata; nella quale tutta la evoluzione spirituale del grande convertito alla fede e del benedettino degli ultimi tempi di vita, viene esposta con lucidità e con istorica conseguenza. Alla bioergografia, Dumesnil aggiunge una scelta raccolta dei brani più belli delle opere più celebri di Huysmans; come l'« A Rebours », « La bas », « La Cathédrale »; « En route »; « L'oblat ».

702-707. — 1-3. UNION SUISSE DES COMMUNAUTÉS ISRAÉLITES - *La persécution des Juifs en Allemagne* - I. *Attitude des Eglises chrétiennes des Etats-Unis d'Amérique, du Canada, de France, de Grande-Bretagne, des Pays Bas, de Suisse et de Syrie* - II. *Lois et ordonnances instituant un régime de discrimination à l'egard des ressortissants allemands de race nonaryenne* - III. *Recueil des textes avec tables méthodique et chronologique* - Bureau d'Information de Genève - Genève, 1933/34. — 4. JOUIN - *Vérités sur la Franc-Maçonnerie* - Editions de la Revue Internationale des Sociétes Secrètes, Paris, 1934. — 5. ERCKNER - *L'Allemagne, champ de manoeuvre* - Librairie E. S. I., Paris, 1934. — 6. DE ROUGEMONT - *Politique de la personne* - Editions « Je Sers », Paris, 1934.

1-3. In queste tre monografie largamente documentate, anzi, costituite esclusivamente da documentazioni, sono messe in evidenza le inique e bestiali misure legislative che la Germania nazista ha adottate per spogliare gli Ebrei abbienti dei loro averi, per distruggere la posizione professionale degli Ebrei germanici avvocati, medici, professori, scienziati; per epurare dall'inquinamento (!) ebraico la purissima razza dei Germani della Germania. La prima monografia riporta i resoconti od i riassunti di varie iniziative cristiane, prese per protestare pubblicamente contro la crudeltà ingiustificabile del bando nazista dato agli Ebrei; iniziative sia di autorità religiose costituite, ortodosse e luterane, sia di associazioni religiose di entrambe; in America, Inghilterra, Canadà, Romania, Olanda, Svizzera, Siria, Francia. Le due altre monografie, riproducono, sia integralmente sia nei punti più salienti, tutte le leggi e tutti i decreti, non meno che gli edificanti discorsi dei capi nazisti, riguardanti la esclusione degli Ebrei dalla compartecipazione a qualsiasi forma di direttiva di vita sociale in Germania, nel modo più perentorio, odioso e talora anche infame e grottesco. Basteranno pochi esempi. La legge del 18 maggio 1933 sulle assicurazioni sociali integrata dal relativo regolamento del giorno dopo, 19 maggio, porta, agli articoli 5 e 6 la seguente disposizione: « Nel dominio dell'assicurazione o dell'assistenza del Reich, ogni cittadino è libero di rifiutare, prima dell'esame (fisico) di lasciarsi esaminare da un medico non ariano (leggi ebreo). Sarà il caso di sorvegliare affinchè l'esame sia fatto da un medico ariano bene dimostrato. Lo stesso vale per i medico dentisti ». La legge del 14 luglio 1933 dà diritto al governo del Reich di ritirare la naturalizzazione accordata, a non importa chi, (leggi ebrei) a retrodatare dall'anno 1918! Naturalmente, si capisce, questa espulsione può venire integrata dalla confisca dei beni. La legge del 25 aprile 1933 sulla ammessione degli studenti e degli insegnanti, esclude praticamente tutti i non ariani (leggi ebrei) dalla frequenza e dall'insegnamento. Ne conseguì, da allora, l'esodo di quasi 80.000 professionisti, all'estero: solo pochi, aventi perduto il padre od il fratello in guerra, o ex combattenti loro stessi, sono stati esclusi dal bando e dalla confisca dei beni: confisca che se materialmente non è stata eseguita, praticamente si è realizzata contro gli Ebrei costretti ad emigrare, impedendo che a costoro venisse inviato qualsiasi montante di danaro di loro stretta proprietà. Oggidì per esempio, noi assistiamo a questa tragedia. Un ebreo tedesco medico, godente di una modesta rendita propria di 200 marchi mensili, capace tuttavia di farlo vivere dove che sia, non può riceverne dalla Germania che *quindici*. Se non ha altro, che crepi di fame!!! Crepi di fame, purchè viva la purissima razza dei Germani. Ben a ragione si disse una volta che Schiller aveva scritto per i Francesi, la Pulcella d'Orléans, per gli Inglesi, Maria Stuarda, per gli Italiani, la Sposa di Messina, per gli Cecoslovacchi, il suo Wallenstein; per gli Svizzeri, il Guglielmo Tell, ma per i Tedeschi, i Masnadieri (Die Räuber).

4. Secondo Jouin, la Massoneria Francese (su cui l'A. è stupendamente bene informato — egli cita nomi e cognomi, ciò che dimostra che la presunta segretezza della Massoneria è una perfetta frottola ad usum delphini — agisce con tre meccanismi. Al centro, con le istituzioni organiche, cioè con le loggie massoniche; più esternamente con le confraternite massoniche che sarebbero tutte quelle associazioni che simpatizzano con gli ideali massonici o che derivano direttamente dalle autorità massoniche centrali; alla periferia, infine, attraverso ai partiti politici di sinistra con i loro deputati. A tutte queste lunghe mani del-

l'Anticristo, il dotto Autore aggiunge la Teosofia, il Rotary club e l'Istituto internazionale di Metapsichica; i Martinisti ed in genere tutte le sètte dedicate alla nuova Gnosi. L'opera attuale consta di sei conferenze lette alla Lega « I Franchi Cattolici » parigina, ed aventi per obbietto i seguenti temi: le origini della F.M., le sue obbedienze francesi ed internazionali; la mistica massonica, i satelliti della F. M.; i mezzi di azione della F. M. francese.

5. L'Istituto parigino per lo studio del Fascismo, fra i cui direttori figura il nome luminosissimo di Lévy-Bruhl (e ne siamo sorpresi), pubblica e presenta la traduzione francese di questo studio di Erckner, un ex ufficiale dello Stato Maggiore germanico, destinato a dimostrare la preparazione militare fondamentale a nazionale della Germania hitleriana del dopo guerra e della dopo rivoluzione nazista. L'opera è antinazista; ed i dirigenti dell'Istituto parigino per lo studio del fascismo, hanno buon giuoco per identificare il nazismo teutonico col fascismo italiano e per giudicare entrambi come « l'espressione la più brutale del carattere bellicoso del capitalismo. Sotto la sua forma fascista, (oggi più che mai) il capitalismo rappresenta la guerra ». Il libro attuale di Erckner tenderebbe precisamente ad impedire questa guerra ed a congiungersi con coloro che lottano, internazionalmente, contro la guerra e contro il fascismo. Non commentiamo il libro di Erckner, che contiene molti interessanti ed utilissimi rilievi e che è degno come che sia di venire letto e meditato serenamente, come abbiamo fatto noi; ma rileviamo soltanto due dati di fatto: 1° Il capitalismo guerrafondaio è costituito dalle grandi imprese costruttrici dei cannoni e proprietarie delle miniere di ferro e degli alti forni dell'acciaio: queste imprese sono germaniche, francesi, boeme e sono nettamente antifasciste; 2° Il fascismo italiano è di pura marca italiana. Ha insegnate molte cose al nazismo germanico, che le ha tutte dimenticate per istrada. Tanto è vero, che dopo il famoso convegno di Venezia fra Mussolini e Hitler, (che non fu un convegno, ma fu uno scontro vero e proprio) di fascismo italiano scomparve qualsiasi più pura traccia in Germania, per lasciar il posto alla più brutale azione e reazione nazista al cento per cento. E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.

6. L'uomo non può risolvere tutti i problemi della sua vita interiore ed ambientale, da solo; egli non può uscire dal pozzo tirandosi per i capelli, come ha fatto il Barone di Münchhausen, ma ha bisogno di un braccio che gli si offra dal di fuori per trarlo in salvo. Il cristiano sa che questo braccio è quello della fede: la quale contiene fino dal principio il motivo assoluto della esistenza e della azione cristiana, la giustificazione di questa azione e la visione delle sue immediate finalità. Tutti gli altri motivi, personali o nazionali, particolaristici od universali, sono difettosi e fallaci, siano i regimi delle democrazie, siano quelli delle aristocrazie o delle statocrazie. La politica della persona è quella della fede e della virtù cristiana: la sola che non manchi ai suoi fini e non deroghi alle sue premesse morali e sociali.

708. — I. Carpani - *Quattro note sul krishnaismo* - Caiti, Reggio Emilia, 1934.

La caratteristica del krishnaismo in confronto col brahamanesimo antico è che, a differenza di questo, il primo predica l'azione, anzichè la non azione, purchè essa non abbia in sè alcun attaccamento all'immediato (piacere), cioè sia costituita dall'agire disinteressato. E' insomma la predicazione del karmajoga, azione; contrapposta alla pura conoscenza ed alla rinuncia dell'atto, cioè al jnanajoga-karmasamnyasa. Esponente storico e poetico del krishnaismo è il Bhagavad Gita. La sua dottrina non predica la solitudine per sè sola; ma ricongiunge lo spirito all'osservazione delle cose terrene, poichè solo dalla spontanea rappresentazione di queste ha origine l'educazione del nostro pensiero. La vita, o ciò che essa ha in sè, deve essere profondamente conosciuta dall'asceta: diversamente non avrebbe più luogo, nella disciplina anagogica, quella concezione che si crea sulla realtà dell'essere. La liberazione dell'anima non può spingere il discepolo ad essere indifferente verso il progresso umano: nè è necessariamente condizionata al completo allontanamento dalla società.

VI. — ANTROPOLOGIA GENERALE UMANA. PSICOLOGIA ETNICA. STORIA DELL'UOMO E DELLA CIVILTÀ. PSICOLOGIA ANIMALE. SCIENZA GENEALOGICA. STUDI SULLA EREDITÀ. SCIENZA SESSUALE.

709-16. — 1-2. JOCHELSON, W. - *Archaeological Investigations in the Aleutian Islands*, 1925. - *History, Ethnology and Anthropology of the Aleut* - Carnegie Institution, Washington, 1933. — 3. GIFFORD - *The Cocopa* - University of. California Press, Berckeley, 1933. — 4. KOTY, J. - *Die Behandlung der Alten und Kranken bei den Naturvölkern* - Hirschfeld, Stuttgard, 1934. — 5. MARIENFELD, O. - *Untersuchungen an masurischen Bevölke rungen* - Schoetz, Berlin, 1934. — 6. CAPELLE, W. - *Die Germanen im Frühlicht der Geschichte* - Dieterich, Leipzig, 1928. — 7. SCHMIDT, J. - *Die Namendeutungen im Alten Testament* - Schmersow, Kirghhein N. L., 1934. — 8. POISSON - *Les Aryens* - Payot, Paris, 1934.

1-2. Le due monografie, apparse nel 1925 e nel 1933, si integrano a vicenda. Esse sono il frutto delle osservazioni e delle escavazioni condotte da Jochelson, come capo della sezione etnologica della Spedizione Kamchatka-Aleutine, organizzata a spese del banchiere Riabushinski, di Mosca sotto gli auspici della Società geografica imperiale di Pietrogrado, nel 1909 e 1910; la prima monografia fu preparata nel 1916 e presentata alla Accademia delle Scienze Russa, dalla quale ottenne il premio Akmatoff: ma per causa della guerra non potè venire pubblicata se non nel 1925, in America, per opera della Fondazione Carnegie, la quale si adoperò anche di pubblicare la seconda monografia, che integrava la prima puramente archeologica dal punto di vista etnologico ed antropologico. Jochelson, eseguì degli scavi sistematici nelle isole Amaknak, Unmak, Attu, Atka, nelle località Nanikax, Atxalax, Natxukax, Ukik, Amahnah, ecc. scoprendo intere piccole necropoli e numerosissimi utensili in pietra scheggiata, osso, pietra levigata e riuscendo a ricostruire molti elementi della vita e degli usi delle popolazioni di quell'epoca remotissima. Aiutato poi anche dalla moglie, dottoressa, è riuscito infine (seconda monografia) ad esporre numerosi elementi antropologici ed etnologici riguardanti le origini raziali delle attuali popolazioni isolane ed i loro relativamente recenti incroci. E' noto che le isole Aleutine vennero scoperte da Behring e Chirikov nel 1741, di ritorno dal loro viaggio dall'America al Kamchatka. Oggidì esse sono popolate da una razza indigena che risente le sue origini eschimesi, giapponesi e russe, che ha certi suoi costumi particolari, ma che presenta ancora oggidì numerose caratteristiche della società e della mentalità primitiva. Le due splendide monografie costituiscono oggidì la più completa e perfetta opera sulla paleoetnologia e sulla psicologia delle popolazioni aleutine. Le isole aleutine, com'è noto, appartengono attualmente al distretto americano dell'Alaska, ma appartennero fino ai nostri tempi alla Russia. La loro popolazione va declinando lentamente, ed oggidì non supera il migliaio di persone.

3. I Cocopa sono un gruppo di tribù della grande famiglia indiana degli Yuman, situati, all'ingrosso, attorno alla testa del golfo di California ed attualmente abitanti alcune località dell'Arizona (Somerton) e dell'Alta California (Sonora ecc.). Gifford li ha studiati sia nei loro paesi indigeni, sia nei loro esemplari distribuiti in varie fattorie, dal 1916 al 1930. Ha trovato che la loro cultura si differenzia sensibilmente da quella delle tribù limitrofe dei Mohave e Yuma, del Colorado, per quanto etnologicamente parenti; e ciò per il fatto, sopratutto, che i Cocopa sono stati sempre nemici acerrimi, sì dei primi che dei secondi: ma che tuttavia essi presentano varie sensibili identità, sia nello shamanismo locale, sia nei tratti più fondamentali e salienti della evoluzione sociale, la quale è quella delle tribù riverane. L'agricoltura dei Cocopa invece è di origine prettamente messicana. Gifford studia le abitazioni e le località degli Cocopa; la loro agricoltura, gli usi dei raccolti della terra, della caccia e della pesca: i giuochi, le danze, gli usi sociali e religiosi, le cerimonie ed i matrimonii, la guerra ed il lutto.

4. L'indirizzo di questa opera solidamente fondata sopra una cultura completa e sopra una letteratura antropologica stupefacente merita di venire segnalato, specie ai psichiatri. Koty dice che per ben conoscere la storia psicologica dell'uomo, è necessario studiarlo nella sua configurazione psichica primitiva, che è quella della sua vita istintiva ed impulsiva: poichè questa la sua fondamentale natura; cui soltanto il divenire dell'homo oeconomicus e dell'homo socialis hanno artificialmente, se pur necessariamente, modificata. Koty studia il problema interessantissimo del modo con cui l'individuo malato o vecchio viene trattato dai suoi consimili individui nel clan animale o nella tribù umana (il primo capitolo è dedicato appunto al modo di comportarsi degli animali verso i compagni malati o vecchi), e trova, dopo una formidabile analisi psicoetnologica delle razze primitive viventi e delle razze scomparse questo risultato: che originariamente, nella primissima umanità non esiste alcun modo di trattamento dei malati e dei vecchi, perchè mancano, a questo, la ragione ed il motivo. Solo con l'evolversi della mentalità e socialità dell'uomo si istituiscono vari usi; sia per l'empirismo scientifico, per così dire, sia per il concetto magico della malattia, sia per effetto di scongiuro religioso e di difesa, sia infine per ragioni puramente materiali, fra le quali non è esclusa la fame, che si crea nel conglomerato sociale. Ed allora, a seconda della prevalenza del motivo, si ha il maltrattamento del malato e del vecchio, o il suo abbandono puro e semplice, o infine la sua assistenza, più o meno consapevole, organizzata e proficua. Per quanto riguarda la uccisione e la distruzione del vecchio e del malato, che costituisce una usanza assai radicata, essa spetta tuttavia — secondo le ricerche di Koty — ad una epoca evolutiva relativamente avanzata. Un lungo capitolo critico è dedicato alle teorie antropologiche e psicologiche di Freud, rispetto alla uccisione del genitore da parte della orda dei figli, che Koty dichiara distrutte dalla critica antropologica, da lungo tempo.

5. Ricerche antropologiche sulla popolazione della regione dei laghi Masuri, nella estrema parte della Prussia orientale confinante con la Lettonia. L'uomo masuro è un tipo mesomorfo, dal punto di vista somatico; è un contadino od un povero, dal punto di vista sociale-economico; a colore prevalentemente chiaro dei capelli e degli occhi; psicologicamente affettivo, ma fortemente contenuto nelle sue espressioni esteriori, probabilmente per effetto del suo antico stato di servaggio. Ma ha un senso profondo della giustizia e della riconoscenza.

6. La prima conoscenza dei Germani sarebbe stata fatta da Piteas, un greco di Marsiglia, che avrebbe esplorata tutta la costa occidentale dell'Europa, le Orcadi, l'Islanda; fino ad arrivare alle foci del Reno ed alla isola di Helgoland, se dobbiamo credere al racconto di Plinio, che fa vivere Pitea contemporaneamente o poco dopo la morte di Alessandro il Grande, cioè tre secoli prima di Cristo. Pitea avrebbe scoperti i primi Germani, denominati Guioni. Passa un secolo di oscurità: poi, una famosa lapide scoperta ad Olbia (la attuale Nicolajew, allo sbocco del Dnjepr) dimostra la esistenza di due ceppi germanici, verso il 200 a. C. che assediarono la città: gli Skiri ed i Bastarni. Finalmente, verso il 113 a. C. calano i Cimbri ed i Teutoni, a minacciare l'Impero di Roma, dopo aver attraversata la Germania, lungo la linea dell'Elba, l'Ungheria, l'Austria, ed essersi spinti fino in Francia ed oltre i Pirenei, in Spagna. Sulla trasmigrazione dei Cimbri, determinata dalle ragioni demografiche ed economiche della fecondità e della fame, si basa l'insediamento della civiltà germanica in Europa ed il suo ulteriore sviluppo.

7. Se tutti, quasi, i nomi dell'Antico Testamento hanno un significato, fondamentalmente religioso e dedicatorio, tale significato non è sempre accettabile sulla base della pura interpretazione formale. Questo significato tuttavia può ricondurli ad alcuni tipi fondamentali di significazione e di interpretazione; vale a dire al tipo simbolico, al tipo ominoso (propiziatorio) al tipo storico (anedottico). Infatti, per gli Ebrei, il nome di persona indica o qualche carattere fisico, o differenziale, o storico occasionale. Caino è « colui che io ho fatto »: Noah, vuol dire « conforto » poichè Lamech spera da Dio la pace, dopo il peccato dei suoi padri: Israel sarebbe colui che si è misurato con Dio »; Esaù è il « villoso »: Abraham vuol dire « padre di molti popoli », come Dio aveva detto che sarebbe

stata Sarai, sua moglie, e via dicendo. La ottima monografia di Schmidt rivela una profonda conoscenza dell'ebraico.

8. E' innegabile che gli Ariani sono stati dei popoli di origine asiatica, scesi dall'Asia verso il terzo millennio prima di Cristo, e perciò definibili come « Proto-Ariani ». Infatti il termine di Ariani o Arii, si ritrova originariamente appena nei Rig Veda, e poi, solo nella iscrizione di Behistun, del 520 a. C. Esso è citato, per farci noto che Dario, il vincitore, si qualifica « Ariano, di razza ariana », il cui Dio, Ahura Mazda, è il Dio degli Ariani. Per ciò il termine « Ariano » serve per indicare solamente la genesi prima di questa enorme corrente etnica, che diffusasi per tutta la Europa, fino all'Inghilterra ed alla Spagna, ha create in definitivo le civiltà greca, romana, germanica, mercè una mescolanza di gruppi, più uniti dalla sede geografica da loro prescelta, che non dalla purezza, inesistente di un ceppo unico. Unità di nome, unità remotissima di origine, ma non unità di razze attuali, tutte derivanti dalla stessa radice, che la etnologia ha chiamato per comodità indogermanico, ma che più esattamente dovrebbe chiamarsi indoeuropeo. Ariano, Irano sono sinonimi; e Greco, Romano, Germanico, come Cretese, Mediterraneo, Gallo, Elvetico, Britanno, Celta, Cimbro, Umbro ed Osco, per non citare che pochissimi su mille, sono gettoni di un solo tronco. Pousson svolge la trimillenaria storia degli Ariani, prima di Cristo, attraverso la più serrata documentazione etnografica, geografica, e storico-economica delle età del rame, del bronzo e del ferro, fino alla più recente civiltà di La Tène, e la comparsa degli Slavi, e con uno studio linguistico, etnologico, preistorico veramente profondi. Tale storia degli ariani ha fatto l'obbietto di un corso di lezioni tenute nel 1931-32 alla Scuola di Antropologia di Parigi: lezioni che consigliamo ai nazisti teutonici di imparare anche a memoria.

717-20. — 1. KNOPF, A. - *The age of the earth* - National Research Council - Washington, 1931. — 2. GUTTMACHER - *Come la vita si crea* - Bompiani, Milano, 1934. — 3. VON HUENE - *Wesen und Wert der Palaeontologie* - Kohlhammer, Stuttgart, 1934. — 4. BIERENS DE HAAN - *Die Tierpsychologische Forschung* - J. A. Barth, Leipzig, 1935.

1. Nel Consiglio Nazionale delle Ricerche nordamericano esiste un Comitato speciale per lo studio della età della nostra Terra, di cui l'attuale volume è un esponente notevole per varietà, profondità e modernità di indirizzi e di ben fondate ipotesi. Basandosi sullo studio geocronologico in rapporto alla età dei sedimenti terrestri e della vita organica (Schuchert), sulla presumibile età degli Oceani (Knopf), sul calcolo della età dei minerali partendo dai dati e dai principii della radioattività e della conseguente disintegrazione della materia (Kovarik), dai rapporti misurabili fra radioattività e tempo geologico (Holmes), infine dalla età presumibile della terra in base ai computi astronomici (Brown) è lecito ammettere che la età della terra sia di tre miliardi di anni, vale a dire di trenta milioni di secoli terrestri. Come si vede, una bazzeccola. Le cinque splendide monografie, costituenti, insieme al riassunto introduttivo, di Knopf, l'attuale volume, espongono con tutta larghezza le ricerche chimiche, fisiche, matematiche, astronomiche, che sono state condotte da oltre un secolo fino ad oggi, e che ancora si continuano, per risolvere l'interessante, fisico e metafisico problema.

2. E' questo un libro come soltanto gli americani sanno scrivere oggidì, conviene riconoscere, anche se essi sono debitori, di quest'arte, tutta loro propria, ai divulgatori famosissimi di Francia e di Germania, sopratutto, del secolo scorso. Ma i divulgatori di quei tempi, che noi vivemmo ma che pure ci sembrano già tanto lontani, ci presentavano la scienza in forma di pane romantico, quasi svelandoci dei misteri che il sacro timore dell'ignoto e del miracoloso ci tenevano discosti e tabuizzati; i divulgatori di oggidì, ci mettono in presenza di fatti reali, di contrasti talora stridenti, ma di una catena di realtà vere e proprie, nelle quali le epoche più remote della vita vengono avvicinate alla nostra con velocità siderali e la psicologia degli animali, o almeno la loro biologia, viene parallelizzata alla nostra (ci si permetta il neologismo) senza terrore della scomunica o del disonore di razza. Così Guttmacher ci fa la storia della vita, partendo dal

processo della fecondazione nelle prime specie viventi: ricercandone la interpretazione primitiva e totemistica nella mentalità prelogica; attraversando le epoche storiche in cui tutto fu pregiudizio ed errore, in merito al mistero della fecondazione e della procreazione, per esporre definitivamente, alla luce delle strabilianti scoperte della moderna eredologia, endocrinologia, sessologia, genealogia, i ritmi sessuali, i caratteri della mascolinità e della femminilità e le loro trasmutazioni, sperimentalmente dimostrabili; i problemi della determinazione del sesso, quelli della fecondità e della fertilità; quello dei gemelli, stupendo campo di ricerche anche psiconeurologiche, ed infine le speranze della eugenica, questa scienza che vorrebbe creare nell'uomo la perfezione spirituale e fisica, cioè l'assurdo. Tutti debbono conoscere questo libro.

3. Carattere specifico della paleontologia è quello di farci conoscere quali sono i rapporti genetici e biologici fra le varie specie di animali preistorici, scoperti nei vari strati geologici della crosta terrestre, per dedurre la posizione raziale, epocale, geografica di questi esseri in rapporto alla storia della terra e dell'uomo. Valore della paleontologia è quello di contribuire anche a determinare, nei limiti del possibile, o perlomeno di contribuire a determinare la età della terra o perlomeno le varie età degli strati geologici in cui i resti degli animali, che furono detti un certo tempo « antidiluviani » erano stati sepolti e scoperti (da 175 a 1000 milioni di anni): ma di dimostrare infine, ed ancora, che accanto alla evoluzione di forme sempre superiori di organismi animali, hanno esistito e possono esistere delle forme infinitesimali e primordiali, mentre quelle che sembrano apparse per mutazione o « per caso », non sono altro che gli esponenti di forze sempre presenti nella vita, condizionate a ragioni di azione puramente biologiche o geologiche che non sempre tuttavia ci sono state svelate con assoluta certezza.

4. Monografia veramente ragguardevole sulla psicologia animale, cioè vertente sulle manifestazioni della cerebrazione, nei vertebrati; e su quelle della attività cellulare, negli invertebrati, alle quali sia permesso di attribuire i caratteri della finalità, fino ad un certo punto cosciente. Ma è proprio questo « fino ad un certo punto » che rappresenta il busillis; poichè i confini fra biotropismo e psichismo sono quasi ignoti, seppure, almeno provvisoriamente, indispensabili a venire fissati e determinati. A parte ciò, Bienens De Haan, svolge la sua tesi del panpsichismo organico con una seriazione perfetta di esempi biologici, dal chemiotropismo della ameba e dello stentore da l'equilibrio della attinia, fino alle discriminazioni sperimentali dello chimpansé, che sorprendono per il loro carattere di fatti di pura e vera intelligenza. Naturalmente, anche l'A. per sviluppare la sua tesi, deve ricorrere alla divisione di animali a « impulsione vitale » (Triebtiere) ad « istinto » vero e proprio (Instinctiere) animali ad « intelligenza » propriamente detta (Intelligenztiere).

721-25. — 1. ROGER-BINET - *Traité de physiologie normale et pathologique - Tome XI. Reproduction et croissance* - II Ed. - Masson, Paris, 1934. — 2. KNAUS - *Die periodische Fruchtbarkeit und Unfruchtbarkeit des Weibes* - Maudrich, Wien, 1934. — 3. WIETH-KNUDSEN - *Le conflit des sexes dans l'évolution sociale et la question sexuelle* - Rivière, Paris, 1931. — 4. YARROS, RACHELLE, S. - *Modern woman and sex* - The Vangaurd Press, New York, 1933. — 5. MACMURCHY, HELEN - *Sterilisation? Birth Control?* - Cac Millan, Toronto, 1934.

1. Per quanto l'immensa mole degli argomenti: riproduzione e crescenza: non possa venire esaurita in un volume, sia pure ampio, dedicato a tutti i problemi di questi due sterminati campi di ricerca, tuttavia questa seconda edizione del magnifico trattato porta sintetizzati nella maniera più adeguata tutti i capitoli fondamentali dedicati allo studio del processo della generazione, negli animali e nell'uomo, ed a quello, così importante per la eugenetica come per la sociologia, della crescenza dell'individuo. CHAMPY apre la serie delle monografie contenute in questo volume, con una rapida scorsa d'insieme sulla genesi dei prodotti sessuali, sulla spermatogenesi ed ovogenesi e sui vari modi e meccanismi della fecondazione. BUSQET descrive l'apparecchio genitale maschile e

VIGNES e SIMONNET quello femminile; analizzando rispettivamente i meccanismi della erezione e della copula, il periodo mestruale, la pubertà e la menopausa naturale ed artificiale. PÉZARD, autorità in materia, e CARIDROIT dedicano ai caratteri sessuali secondarii una monografia di alto interesse, portando non pochi contributi originali al problema della sessualizzazione e desessualizzazione artificiali, così interessante non solo dal lato sperimentale ma anche biologico, psicopatologico e veterinario. VIGNES espone tutti i meravigliosi e complessi meccanismi fisiologici della gestazione, cioè quelli dell'embrione e del feto, della placenta, della donna incinta, specie nel regime delle sue secrezioni interne, LEONE BINET fa la fisiologia del neonato e del lattante; PORCHER analizza la secrezione lattea in rapporto alla sua origine, destinazione, composizione; BINET, ancora, studia l'uovo dell'uccello. I tre ultimi capitoli, forse i più moderni, almeno per il loro contenuto, per quanto troppo sintetizzati, trattano della crescenza (CHAMPY, LESNÈ e BINET), sia dei tessuti (ricerche sperimentali) sia del fenotipo (analisi del meccanismo della crescenza e ricerche sperimentali sui fattori favoritori o rallentatori dell'accrescimento): della eredità, con i suoi fatti sperimentali, teorie, eredità dei caratteri acquisiti e mutazioni, costituzione e natura della sostanza vivente (Rabaud); ed infine della teratologia, dei suoi fattori e della sua ereditarietà (RABAUD). Si tratta insomma di un manuale di studio e di insegnamento scritto con quella semplicità e chiarezza proprie della scienza e dello stile francesi.

2. KNAUS, al quale dobbiamo, insieme ad OGINO, gli studi più originali e completi sul fenomeno del ritmo mestruale femminile e la scoperta del periodo di sterilità fisiologica intermestruale, riunisce in questo volume i risultati delle sue ricerche, esposti sistematicamente, dallo studio dell'uovo e della ovulazione, fino alla determinazione dei giorni di fecondabilità e di sterilità del ciclo mestruale mensile ed alle conclusioni che ne derivano, cioè al controllo biologico della fecondazione (natürliche Geburtenregelung). Come pratica conseguenza dei suoi studi, KNAUS sostiene giustamente il principio che la sterilità temporanea naturale della donna permette di risolvere biologicamente il problema anticoncezionale (Birth control), conciliando perfettamente la continenza con l'esercizio sessuale, e la morale (sopratutto religiosa) con la politica demografica ed economica. La magnifica monografia di KANAUS, già preceduta da altri lavori fondamentali a noi noti (v. Archivio, passim, 1930-34) costituisce un punto terminale di una scoperta che tuttavia attende ulteriori conferme e definitive applicazioni in massa: e le cui applicazioni tuttavia sono condizionate alla istituzione e regolare registrazione, da parte di ogni donna interessata al riguardo, del « calendario delle mestruazioni » di cui un esemplare è unito alla monografia, per informazione e compione.

3. WIETH KNUDSEN, professore di economia politica alla Scuola Politecnica di Trondheim in Norvegia, dedica questa sua monografia, storicamente interessantissima, al problema del feminismo, dall'antichità fino ai nostri giorni, ma risolve questo problema — e qui sta il lato più caratteristico ed originale del pensiero dell'Autore — in maniera discretamente « passatista » (direbbero i futuristi). Vale a dire, che egli non è affatto persuaso che la donna abbia raggiunta all'epoca attuale, una tanta e tale libertà ed eguglianza sia artificiale, biologicamente incongruente, e perciò socialmente (ed anche moralmente; non lo dice ma lo fa capire) inammissibile. La tesi originariamente di genesi storica confessionale fors'anche certamente biologica: femina subjecta viro, dice San Paolo) — non è adunque nuovissima, ma sorprende nel vederla ripresa e svolta da un norvegese, cioè da un individuo la cui nazione è assai avanzata in materia di feminismo e di socialismo; per usare due termini ormai antiquati, ma per esprimere due stati mentali e sociali che esistono, o in atto, o in potenza, fino dalla creazione della umanità. La monografia di WIETH KNUDSEN è scritta con tanta dottrina e con tanta convinzione, che viene letta tutta d'un fiato e può venire giudicata come un piccolo capolavoro. Si divide nelle parti seguenti. Analisi generale dei caratteri e delle qualità sessuali femminili e maschili. Loro diversità psicoerotiche. Caratteri fondamentali ed evolutivi del matrimonio e della famiglia. Il problema feminista nella antichità, nel medio evo, all'epoca attuale. Origini dei caratteri del feminismo attuale, sue caratteristiche economiche, giu-

ridiche, apparenti e reali. Insomma: la donna riceve troppi omaggi dall'uomo; dice l'A.: trattatela un poco peggio di quanto non la trattiate oggidì, e le cose, specie matrimoniali, andranno meglio. Che ne dicono le donne?

4. Fra la psicologia dei vecchi, che moralizzano all'infinito ed all'assurdo, e quella dei giovani, che sventolano il vessillo del libero amore; fra due forme di « intossicazione sessuale », dice la Yarros, professoressa di Igiene sociale nella Facoltà di Medicina della Università dell'Illinois, l'una per difetto, l'altra per eccesso, c'è sempre la giusta via di mezzo. A tale scopo l'A. analizza i principi sociali, (comprese alcune novelle ed alcuni romanzi americani), vertenti sul matrimonio; studia ciò che di buono e di difettoso c'è in esso, dal punto di vista sociologico e morale; si occupa della prostituzione, della promiscuità fra maschi e femmine, dei modi e dei limiti della educazione sessuale, del birth control, e degli stessi istituti di assistenza di igiene sociale (dispensarii ed ambulatorii. La chiusa merita di venire segnalata. « E' un torto delle donne (sopratutto, aggiungiamo noi, e dal punto di vista nordamericano, s'intende, per quanto anche universalmente applicabile), quello di ritenere che la soddisfazione (!) e la sola soluzione della vita sessuale siano da ricercarsi soltanto nel matrimonio (esattamente: in the complex relationship of marriage; nei complessi rapporti del matrimonio). Le donne basano la loro felicità della vita, troppo esclusivamente sul matrimonio e sull'amore: e non sono capaci invece di organizzarsi un più sostanziale piano di vita individuale e di contribuire (come potrebbero, sostitutivamente) alla beneficenza sociale ed al suo progresso. « Giustissimo: ma non tutte le donne sono frigide, o mistiche, o asessuate, o vecchie: nemmeno nella liberissima e freddissima Nordamerica, che ci è sufficientemente nota in tutta le sue interessanti molteplici giovanili attività e nella sua esuberante vitalità.

5. Sterilizzare? Limitare le nascite? La autrice, veramente competente in materia, fa anzitutto la storia sommaria, ma esatta del movimento eugenetico che ha portato alla sterilizzazione sessuale; indi affronta quello del controllo delle nascite dal punto di vista della opinione popolare, medica, scientifica, religiosa e della legislazione canadese ed angloamericana. L'autrice già caporeparto del servizio dei bambini deficienti nel Governo del Canadà, in Ottava è decisamente contraria sia alla sterilizzazione, sia alla contracezione, ma le ammette in casi di eccezione e solo sotto il diretto controllo medico.

726-31. — 1. PEARL, R. AND DE WITT PEARL, R - *The ancestry of the long-lived* - The John Hopkins Press, Baltimora, 1934. — 2. JAENSCH, W. UND GUNDERMANN, O. - *Klinische Rassenhygiene und Eugenik* - Schoetz, Berlin, 1934. — 3. KÄSSBACHER, M. - *Die genealogischen Methoden als Grundlage der Erb-Rassen - und Konstitutionsforschung* - Gmelin, München, 1934. — 4. LANGE, J. - *Psychopathie und Erbpflege* - Metzner, Berlin, 1934. — 5. MJÖEN, A, J. - *Die Vererbung der musikalischen Begabung* - Metzner, Berlin, 1934.— 6. MUCKERMANN, H. - *Eugenik und Katholizismus* - Dümmler, Berlin, 1934.

1. Monografia sulla ascendenza dei longevi, che riunisce i risultati delle ricerche perseguite durante dieci anni, dai coniugi Pearl, direttori dell'Istituto di biologia della Scuola di Igiene e Sanità pubblica della John Hopkins University di Baltimora. E' uno studio statistico e biometrico, su vecchi superanti la età degli 85 e rispettivamente 92 anni, le cui cartelle biotipologiche sono state raccolte nell'anzidetto periodo di tempo: e le cui possibilità di vita, le condizioni ancestrali favorenti la longevità, la costituzione individuale e la immediata ascendenza (TIAL - totale immediate ancestral longevity), cioè la somma dei numeri rappresentati la età a cui morirono i sei più immediati antenati dei probandi (cifra indice di sensibile importanza nella valutazione biometrica), vengono analizzate sulla base della matematica statistica, delle deviazioni biometriche e dei coefficienti di variazione. Sono stati presi in esame 1579 casi di nonagenarii e di cente da un'età minima di 90 anni ad una massima di 113 anni (una donna): paragonati ad una serie di altri individui, giunti ad età assai avanzata, ma non nonagenaria. I risultati sono assai interessanti. Anzitutto, i nonagenarii, cioè i grandi longevi, hanno un TIAL (cioè una eredità similare ancestrale immediata) costante; vale a dire che i grandi longevi sono tutti figli e nipoti di grandi lon-

gevi: poi, questa similarità non si rileva invece così completa nei meno longevi, appartenenti al gruppo di confronto; poi, quasi il 50 % dei nonagenarii e centenarii, oltre il 56 % dei loro padri ed oltre il 53 % delle loro madri, hanno a lor volta, *entrambi i genitori longevi;* mentre i corrispondenti controlli non presentano rispettivamente che circa il 12 %, il 37 %, il 30 %. Si aggiunga, ancora, che il 41,4 % dei nonagenarii e centenarii era moderato bevitore: mentre tuttavia il 3,7 % era grande bevitore. I filoalcoolisti ne approfittino! Infine, i Pearls affermano prudentemente, che se non esiste ancora una prova assoluta della ereditarietà mendeliana di primo grado, per così dire, della longevità; questa è tuttavia ammissibile e sperabilmente dimostrabile in futuro.

2. Questa magnifica monografia è basata sopratutto sulla analisi dei capillari digitali negli scolari delle Scuole di Berlino (regione non gozzigena) paragonati con altri elementi etnici locali, germanici, e stranieri (svizzeri ecc.). Gli AA.; pur riconoscendo che la ricerca capillaroscopica non è fine a sè stessa, affermano che essa costituisce un prezioso sussidio, poichè le lesioni morfologiche capillariscopiche, nel senso della presenza dei tipi degli archicapillari (forme degenerative) sono più frequenti negli scolari arretrati e deficienti), anzichè in quelli intellettualmente e fisicamente normali.

3. Kässbacher ci insegna, in forma elementare e chiara, i primi principii della indagine genealogica: il modo come raccogliere l'albero genealogico di una famiglia o di un ceppo, come indicare la nomenclatura dei vari parenti di lato paterno (agnati) e materno (cognati), come fissare le ricerche puramente eredologiche, criminalbiologiche, sociologiche, storico-biografiche: come analizzare la « massa ereditaria » costituita dalla misura in cui gli elementi del ceppo si uniscono fra loro, oppure come questi elementi si accoppiano a nuovi elementi estranei (incroci, « Ahnenverlust ») ecc. Si tratta di una guida chiara ed organica nel difficile problema della ricerca statistica in materia eredologica e genealogica, utile a chi inizia tale studio.

4. La legge germanica sulla sterilizzazione o volontaria o forzosa degli elementi psicopatici e criminali, pone in primo piano le schizofrenie, le epilessie ereditarie, le psicosi maniacodepressive, le oligofrenie e idiozie, come quelle forme che più immediatamente e necessariamente sono passibili della misura della sterilizzazione eugenica. A tale scopo, e per far conoscere al grande pubblico la natura ed i caratteri di queste affezioni, Lange scrive un manuale di divulgazione destinato a tutte le classi ed a tutte le medie intelligenze e culture, interessate alla difesa della stirpe. Questo manuale espone i quadri clinici delle psicopatie e di certe degenerazioni criminali loro prossime congiunte; indi offre alcuni esempi clinici molto chiari, poi studia la eziologia delle malattie mentali, per chiudere la esposizione con la analisi dei problemi eugenetici più importanti ed utili ad essere risolti.

5. La trasmissione della attitudine alla musica, cioè della musicalità innata, è uno dei problemi eredologici più interessanti e meglio conosciuti: essa serve, a Mjöen, per riprendere rapidamente lo studio e per conchiudere che la genialità come tutte, quasi, le attitudini nostre, sia positive che negative, noi la ereditiamo non dai genitori, ma dal ceppo (Wir erben nicht die Eigenschaften (Reaktionsnormen) der Eltern, sondern die des Stammes). Pochi sono i ceppi che hanno la fortuna e la grave responsabilità di procreare i rampolli deputati all'incremento ed al progresso della nazione e della razza: grande perciò è la responsabilità che incombe su questi, e grande è il loro compito: che è quello di mantenere e promuovere la conservazione di tali rampolli, per il divenire della nazione. Chi parla così è un norvegese, del laboratorio di biologia di Oslo.

6. Già Galton affermò che la eugenica, che egli aveva creata profeticamente, poteva ammettersi come un fattore nuovo nella religione, cioè compatibile, anzi integrabile con la religione stessa (as a factor in religion; siamo nel 1905), e la enciclica papale « Casti connubii » che è una delle più famose che si conoscano, ha quasi codificata questa tesi del grande nipote di Darwin. Muckermann, che è cristiano credente, riprende la tesi, invoca la collaborazione di tutte le chiese cattoliche germaniche, ortodosse o luterane, in nome della grandezza della nazione ed in nome della fede religiosa inestinguibile.

732-33. — 1. BERNABEI - *Educazione del sesso*, II ed. - S. A. Ed. Dante Alighieri, Roma, 1935. — 2. ALEC CRAIG - *Sex and revolution* - Allen and Unwin, London, 1934 .

1. « C'è chi ha considerato l'istinto sessuale nell'uomo come la voce stessa del demonio, che gli sussurra all'orecchio parole destinate a condurlo a sicura dannazione; o comunque un peso, un ostacolo, che quanto meglio sarebbe non avere tra i piedi, perchè è un imbarazzo continuo alle nostre ascensioni spirituali. La Chiesa avrà oggi mutato idea e dirà che non è vero, non so: ma nessuno può negare che fu questa nel medio evo la sua concezione tipica al riguardo.... Ben lungi dall'essere un male ed un peso, l'istinto sessuale è il migliore dei nostri beni, la nostra prima e più grande ricchezza, per chi sappia sfruttarlo; ed è egualmente colpevole di fronte a Dio, che è la vita stessa, tanto chi lo sperpera quanto chi lo calpesta e lo nega. E' un tesoro che bisogna tenere in noi gelosamente custodito come in uno scrigno prezioso, un lievito interno che dà sapore e significato a tutto ciò che a questo mondo l'uomo compie, intraprende e spera; un fermento che vivifica e stimola tutte le nostre funzioni biologiche e le nostre facoltà mentali ». questo è il credo sessuale dell'A., un credo che risponde alla realtà, alla scienza, alla morale, alla psicoanalisi. Non c'è nessuna parola da togliere o da aggiungere a questa dichiarazione onesta e morale, che sta a base di tutta l'opera. Opera che è la più bella, organica, esauriente, dal punto di vista didattico, che io conosca, sia in Italia che all'estero: che è fatta di dottrina e di esperienza: di buon senso e di buon cuore: ma sopratutto di imparzialità e di equilibrio perfetti: e che dovrebbe venire imparata a memoria da tutti i maestri e da tutti i genitori; non meno che da tutti i farisei, se ce ne sono, d'Italia.

2. La maggior parte dei pregiudizii esistenti sulla sessualità dipendono dalla ignoranza delle sue vere leggi, della sua natura biologica, della sua reale posizione di fronte alla vita, alla morale, alla religione. Per dare qualche indirizzo pratico a coloro che debbono affrontare il problema sessuale, Craig espone sommariamente la questione dal punto di vista storico-biologico: indi analizza la famosa enciclica « Casti connubii », le leggi inglesi riguardanti la famiglia dal punto di vista giuridico e sociale; il problema dell'aborto e la sua posizione in Russia: il conflitto fra la sessologia sociale e biologica con la ortodossia religiosa: infine la educazione sessuale, la rivendicazione dei diritti sessuali nell'individuo. Tratta infine la axiologia sessuale, specialmente in riguardo alle idee espresse da René Guyon in un libro che è stato assai discusso, « La légitimité des actes sexuels », rispetto alla normalità e non normalità di tutto quanto si riferisce alla sessualità come esito della contrectazione sessuale da un lato, e l'atto vero e proprio destinato alla riproduzione della specie, dall'altro.

1. WESTERMARCK - *Three essays on sex and marriage* - Mac Millan, London, 1934.

Questo libro dell'illustre psicologo e psicoetnologo, è dedicato all'edipocomplesso, alle recenti teorie sulla esogamia, ed ad una lunghissima polemica con Briffaut, autore di un'opera monumentale sulle « Madri », nella quale questo autore discute molte opinioni espresse da Westermarck sul matrimonio primitivo, nella sua opera, anch'essa monumentale e robusta: « The history of human marriage », di cui recentissimamente è uscita la quinta edizione, completamente rifatta. Nella prima parte, dedicata all'edipo complesso ed al suo sviluppo nei riguardi della mentalità primitiva, Westermarck contesta a Freud la presumibilità del patricidio originario, messo da lui a base dell'edipocomplesso affermando che se questa tesi è ammissibile per un psichiatra nei riguardi della psicologia individuale, essa non è sostenibile se giudicata dal punto di vista della sociologia. Nella seconda parte, che tratta delle recenti teorie sulla esogamia, l'A. rileva la estrema varietà delle ipotesi finora emesse, secondo le quali, per alcuni, entra in gioco la gelosia paterna, secondo altri, quella materna, secondo altri ancora, la superstizione, ecc., e secondo Westremarck, nella espe-

rienza che si sarebbe fatta già dagli uomini primitivi, sulla dannosità biologica dell'incesto e del matrimonio fra consanguinei. La terza parte, come dicemmo, porta una lunghissima polemica con Briffaurt relativa al problema, non certo ancora risolto in modo soddisfacente (come quello della esogamia) del matriarcato e dei fondamenti biologici del matrimonio; a proposito dei quali, tirate le somme, storiche, sperimentali e morali, Westrermarck ritiene che ancora il matrimonio monogamico sia il migliore possibile. E così dev'essere certamente.

VII. — STORIA DELLA MEDICINA. MEDICINA SOCIALE. SCIENZA DELLO SPIRITO. STORIA. LETTERATURA ED ARTE. VARIA.

734-35. — 1. GALTIER BOISSÈRE ET LEFEBVRE - *Histoire de la presse*, - Le Cra pouillat, Paris, 1934. — 2. ALLARD - *Usines de faux* - Témoignages de notre temps, Paris, 1934.

1. Nei due fascicoli speciali di giugno e di novembre 1934, la magnifica rivista francese « Le Crapouillot » pubblica, con la solita ricchezza di documentazione iconografica, la storia della stampa francese dai primi giornali — avviso pubblici nel 1762, nella bassa Normandia e dal « Journal de Rouen » dello stesso anno, fino alla fondazione dei più celebri giornalieri ed illustrati di Parigi, durante l'impero ma sopratutto dopo la restaurazione e durante tutto il fulgidissimo secolo diciannovesimo, in cui la Stampa meritò il nome appropriato di « quarto potere » e la tiratura dei giornali parigini raggiunse le cifre favolose dei milioni e dei miliardi di copie annuali. I giornali più famosi, Figaro, Charivari, Journal des débats, oltre agli infiniti di provincia, i personaggi più illustri della stampa e della politica durante la restaurazione, la seconda repubblica, il secondo impero, attraverso Sédan, dopo la ripresa magnifica della grande nazione francese, vengono rievocati in una rassegna suggestiva, anedottica, cronistorica, che avvince l'attenzione, oltre che interessare profondamente il lettore, per la opportuna rievocazione storica di ambienti e di avvenimenti di primordiale importanza nella evoluzione della civiltà europea dello scorso diciannovesimo secolo.

2. Paul Allard, dedica un fascicolo intero della bella pubblicazione parigina « Témoignages de notre temps » alla raccolta di buon numero di casi comuni e rari di falsificazioni; cioè di abilissimi e talora artistici prodotti di sostituzione di un capolavoro d'arte o di un valore di danaro, con prodotti falsi ma così somiglianti, da apparire veri come i veri. Si sa che spesso anche famosissimi intenditori e critici, tecnici e periti, furono abilmente ingannati, a malgrado di ogni loro motivata prevenzione; e che spesso le frodi vennero scoperte sia mercè delazioni od imprudenze degli stessi falsificatori, sia grazie a nuovi e finissimi procedimenti scientifici, che in determinati tempi non esistevano ancora e non si sarebbero mai potuti imaginare od applicare. Dalle contraffazioni modeste delle marche di fabbrica, per spacciare a buon mercato e con grande profitto un prodotto di scarto col nome di un prodotto famoso e ricercato; ai falsi delle banconote e delle monete di stato; dai falsi feticci in legno dell'Africa e dell'America, costruiti in Germania ed esportati al paese putativo di origine; ai trucchi fotografici usati per la propaganda bellica ed a quelli usati od inventati per diffondere con assoluta precedenza notizie non vere ma « sensazionali »; dalla celeberrima falsa « tiara di Saitaferne » che pur essendo un falso è un capolavoro vero e proprio di arte di sbalzo e di oreficeria fino ai falsi di quadri famosi di Raffaello, Van Dyck, Van Gogh: è tutta una storia di ingegnosità, di furfanterie, di abilità talora ammirevoli, che Allard illustra con uno stile gradevole, seleziona con accorgimento ed espone con la vivacità narrativa del pubblicista consumato.

736-41. — CREUZ, W. - *Die Neurologie des 1-7 Jahrhundertes n. CHR* - Thieme, Leipzig, 1934. — 2. BRAUN - *Krankheit und Tod im Schicksal bedeutender Menschen* - Enke, Stuttgart, 1934 - 3. KALTHOFF, P. - *Das Gesundheitswesen bei Aristoteles* - Dümmler, Berlin, 1934. — 4. SCHMIDT, H. - *Die Anthropologie Philons von Alexandreia* - Triltsch, Würzburg, 1934. — 5. WELLMAN, M. - *Marcellus von Side als Arzt und die Koiraniden des Hermes Trismegistos* - Dieteriche, Leipzig, 1934. — 6. PORRO - *Problemi dell'universo* - Zanichelli, Bologna, 1934.

1. La neurologia postippocratica, che Creuz studia nei primi sette secoli dopo Cristo, ha per suoi esponenti storici e dottrinali, per ordine cronologico, Celso, Sorano di Efeso, fatto meglio conoscere dal suo continuatore Celio Aureliano, Galeno, il grande medico da Pergamo, Areteo di Cappadicia, Cassio Iatrosofista, Oribase di Bisanzio, Ezio di Amida, Alessandro di Tralle, il conoscitore dei sogni, Paolo da Egina. Due di questi si occupano più specialmente della anatomia macroscopica dell'encefalo midollo e nervi periferici, e sono Galeno e Oribase: sono essi pure quelli che meglio conoscono il dolore nevritico, la paralisi di senso e di moto, il « crampo canino », forma poco chiara sotto la quale probabilmente sia i due autori citati, quanto Areteo ed Ezio descrivono la paralisi faciale ed il tic faciale: la sciatica e la lombaggine, la apoplessia, la epilessia, e perfino la « méiosis enkephàlou » che è la atrofia senile del cervello; forma che dimostra come certamente alcuni autori fossero arrivati a compiere delle autopsie ed a ricavarne dei veri e propri protocolli anatomopatologici. La bella monografia porta un eccellente contributo alla storia della medicina, specie in rapporto ad alcuni medici meno conosciuti o di cui le opere sono andate quasi interamente perdute.

2. Premessa una discussione sulla natura del genio, sulla sua normalità e sulle anomalie e che in esso, come in tutti gli altri esseri umani, si possono ritrovare, Braun studia le cause di morte di alcuni degli uomini più rappresentativi dell'umanità (ce ne sono anche di quelli che non segnarono veramente alcuna orma particolare), dividendole in cause da vecchiaia e da apoplessia; cause violente; cancro, tubercolosi, sifilide, psicopatie, compresi l'alcoolismo ed il delitto, malattie croniche organiche del ricambio, del cuore e dei reni, malattie acute. Di vecchiaia, adunque, per citare alcuni, morirono Tolstoi e Verdi; Voltaire e Tiziano; Goethe, Newton, Kant: di morte violenta morirono Tomaso Moro e Lavoisier, dicesi anche San Tommaso d'Aquino; mentre Abelardo venne demascolinizzato per via, per vendetta dello zio Eloisa; e Lavater fu ucciso sulla strada a Zurigo da un oscuro granatiere. Napoleone sarebbe morto per cancro del fegato — ma forse più esatto è ritenere che sia morto di amebiasi —: di cancro al fegato morì Brahms; e Turgenieff pure soccombette ad un neuroblastoma del simpatico addominale con metastasi al fegato ed alla colonna. Di tubercolosi morirono Schiller Chopin, Leopardi e Spinoza ; di sifilide Nietzsche (paralisi generale), come Maupassant, Smetana, Lenin e Wilson. Hölderlin avrebbe sofferto di schizofrenia (!); Van Gogh tentò il suicidio e morì malinconico; il sommo Roberto Mayer morì di psicosi maniacodepressiva e Schumann (schizoide, forse), tentò di suicidarsi e morì in fase depressiva. Furono alcoolisti, omosessuali, pervertiti, Verlaine e Baudelaire; alcoolista fu pure Mussorgsky: morirono per cadiopatia Rubinstein e Béranger, Balzac e Mendelssohn; il sommo Gregorio Mendel morì di uremia. Di malattie acute morirono Lessing (pleurite essudativa); Hebbel e Molière morirono probabilmente di polmonite franca. Dante sarebbe morto di tifo, contratto nel suo viaggio verso Venezia, e di tifo sarebbero morti anche Shakespeare, Ariosto, Büchner: mentre di colera morirono Tschaikowski, Mickiewicz, Kaulbach. Di peste morirono Holbein il giovane e Andrea del Sarto; di malaria morirono Dürer e Byron.

3. Con una pazienza da certosino, Kalthoff raccoglie, dalla immensa congerie delle opere o dei residui loro, di Aristotele, tutto quanto riguarda la medicina e la igiene dell'uomo; come pure la igiene dell'abitato e della nutrizione, lo studio delle acque e del clima, le malattie infettive e contagiose, i parassiti umani ed animali, la vita sessuale, la anatomia e la storia naturale, la terapia e la profilassi. Aristotele impersona per la sua epoca e per la sua natura, per i

suoi maestri e per gli avvenimenti storici cui assistette, il genio del pensiero naturalistico greco: nutrito della filosofia di Platone, suo maestro, ed alimentato della sapienza del padre suo stesso, proveniente dalla famiglia degli Asclepiadi da cui Ippocrate stesso traeva le proprie origini. Si narra che la biblioteca ricchissima di Aristotele fosse stata per lungo tempo custodita in Atene, e da qui, dopo il sacco di Scilla, trasferita, nelle sue parti superstiti, in Roma; certo è che se si deve giudicare dai frammenti che ci sono rimasti attraverso i monasteri e le traduzioni latine dei primi secoli di Cristo, è lecito affermare che l'opera di Aristotele rappresenta la più formidabile « summa » di sapienza naturalistica che sia mai stata creata da mente umana nel dominio della vita dell'uomo e del suo pensiero, della sua malattia e della sua salite, a fianco dell'immortale Platone e del grande padre della medicina, Ippocrate.

5. L'importanza di Filone Alessandrino non solo nella storia della filosofia, ma ancora in quella dello spiritualismo o idealismo, che dir si voglia, dei primi secoli dopo Cristo, è enorme; se si pensa al fatto che Filone visse forse contemporaneamente, o poco dopo il grande dramma di Gesù; e che fu uno scrittore originalissimo, per il suo indirizzo altrettanto naturalistico quanto metapsichico, come è permesso di giudicare da quel poco che ci rimane della sua immensa produzione filosofica ed antroposofica. Filone infatti, analogamente ad Aristotele, ma in una direzione che si potrebbe definire stoica e moralistica, simile a quella del neoplatonismo e dell'ellenistica, cerca di esporre non soltanto la natura vitale dell'uomo e la sua posizione naturale dell'ordine della generazione e della specie; ma sopratutto i suoi rapporti col mondo e con la propria anima: le forze che creano la sua condotta, i modi con i quali l'uomo raggiunge la vera conoscenza e la simpatia per la vita e per la comunità degli uomini. E' sua la espressione pienamente significativa, per quanto astratta della « hormé », che è tanto il soffio vitale della creazione, il « ruach » ebraico, quanto l'eros di Platone, quanto la simpatia della morale stoica: concetto che Monakow ha ripreso in questi ultimi tempi per significare forse la stessa cosa, cioè la spinta alla vita, lo « slancio vitale » di Bergson, non meno che la entelechia aristotelica. Schmidt mette in evidenza tutta la sistematica biologica e morale, finalistica ed attuale della dottrina dell'Alessandrino, che ancor oggi è viva e fresca, come la morale eterna della giustizia e della necessità delle buone opere.

5. Marcello da Side è stato un medico del tempo di Adriano, celebre per la sua sapienza curativa e per le sue opere (quarantadue « libri ») « Iatrikà », di carattere magico, botanico e naturalistico, in cui le virtù curative delle piante medicinali venivano attribuite alla potenza delle divinità e sopratutto di Ermete Trismegisto, il tre volte grandissimo, di discendenza e carattere schiettamente pitagorici e neopitagorici. Oltre che medico, Marcello fu anche poeta: infatti egli scrisse la sua opera in versi, dato che la materia sacra e solenne, le Koiranides (potenze ermetiche lo richiedevano a preferenza della semplice prosa. A lor volta queste koiranides rappresentano un corpo di dottrina mistico-occultistica che si fa risalire al primo secolo di Cristo, ma che si fa derivare da un originale, andato perduto, certamente di molti secoli anteriore. Di queste esiste anche notizia in Panfilo (70 d. C.) che utilizza lo scritto di Ermete Trismegistos, « sulle sacre piante dei 36 decani ». Wellmann mette in rilievo le qualità particolarmente mediche di questo autore della decadenza ed illustra acutamente tutta quella parte astrologica e mitologica della medicina grecoromana, che ha avuto le sue prime origini certamente in Caldea ed in Egitto, almeno due millennii prima di Cristo.

6. Meravigliosi, infiniti, interessantissimi, avvincenti, sono i problemi della astrofisica; cioè della scienza che studia la natura dei corpi celesti, la loro posizione nell'universo, la loro presunta origine ed il loro presunto avvenire: la loro distanza dal nostro sistema solare, granelli impercettibili nelle inconcepibili grandezze della esistenza cosmica: i loro movimenti, i loro sconvolgimenti; in una parola, la loro vita, nella quale si riflette la passione inconcepibile ed incommensurabile della potenza cosmogonica originaria, in quest'opera che è altrettanto divulgativa quanto profondamente scientifica, Porro ci fa conoscere le leggi e gli elementi fondamentali della astrofisica: cioè la luce e le misurazioni cosmiche; gli ammassi di stelle e di nebulose, le stelle doppie e multiple, i movimenti proprii delle stelle e la loro evoluzione; le stelle variabili e nuove, le misteriose

nebule e gli acervi, galattici ed ultragalattici. Ciò che noi vediamo, del cosmo, è pressochè nulla di ciò che, senza vedere più oltre con gli occhi, noi dobbiamo ammettere per esistente, al di là dei nostri occhi e della capacità stessa del nostro pensiero. Povera angelica farfalla umana: nel conspetto del Creato, che sai di vero? Che vedi, con i tuoi piccoli occhi?

742-45. — 1. IRÈNE JEANNE - *Impatience*. — 2. BENRATH - *Le bal au chateau de Kobolnow*. — 3. SINCLAIR, LEWIS - *Le chef-d'oeuvre*. — 4. CHÈRAU - *Chasse en plein air* - Stock, Paris, 1934.

1. Clarissa ha venti anni. C'è un uomo che le ispira un terrore fisico, ma in pari tempo un desiderio sconosciuto. Si dà a lui e rimane incinta. Lo amante vuol farla abortire, ma Clarissa, anche se pentita della propria impazienza, difende istintivamente e coraggiosamente quello che — nel suo seno — lei sente divenire più che lei stessa. Ma ella è povera e abbandonata: e deve seguire una via crucis di umiliazioni e di miserie per difendere il dono prezioso e doloroso avuto da natura, mentre la sua convinzione (ed è vera), è quella di non aver mai fatto del male quindi di non meritare tanta afflizione. Così, attraverso smarrimenti e conflitti, ella ritrova la gioia di vivere dando alla luce la sua creatura, che gli fa amare ancora la propria madre (ora che anche lei è madre) e dimenticare il suo maschio, che pure ella aveva tanto amato. Un romanzo che fa molto pensare, perchè lo ha scritto una donna e perchè parla di maternità, sempre benedetta, comunque e dovunque essa riproduca il miracolo divino della nascita e della fecondità dell'uomo.

2. Divertentissima descrizione di ambiente. L'ambiente è quello della antica nobiltà prussiana orientale: la trama, che ne è semplicemente il pretesto, è un grande ballo che una bella contessa indice nel suo castello per riconquistare un uomo amato ma che si risolve invece col matrimonio di questi con un'altra, fortunata rivale.

3. Il capolavoro è quello che è irragiungibile e che è stato solamente tentato. Ma si tratta di un capolavoro della piccola fantasia di un modesto paria. Raccontiamo. Un piccolo albergatore ha due figli. Il primo diviene un poeta più che mediocre ma molto meno che grande; il secondo, invece albergatore come il padre, crea infiniti capolavori naturalmente in materia di alberghi, ma per compiere queste imprese sempre più grandiose si rovina interamente. Così, dopo infinite traversie, ritorna al modesto alberguccio del padre. Come si vede, è la parabola del figliuol prodigo, rinnovata e ridotta nello stile di Sinclair Lewis, scintillante, penetrante, certamente anche scettico e critico: che descrive la mania di grandezza degli albergatori americani, ma anche un po' di tutti gli americani.

4. La magnifica collezione dei « Libri della Natura », si accresce di un'altra opera, tutta francese, ridente, allegra, sulla caccia in Francia, in campagna aperta, alla lontra, alla beccaccia, alla pernice, allo sparviero, alla tortora, al lepre ed alla volpe. Ma c'è una caccia che è la più bella di tutte; quella che è fatta di uno squisitissimo idillio di un uomo e di una vergine, che si dà a lui nella più piena letizia del vivere e del volere, per amore della mascolinità: la forza, generosa, forte, ed amante; e che è tutto un poema alla vita (Les jeux de la loutre, chasse de nuit et l'amours de l'homme aux champs, p. 17-69).

746. — 1. DER GROSSE BROCKHAUS. BD. XIX - F. A. Brockhaus, Leipzig, 1934.

Cursus in fine velocior. Il grande, veramente grande Brockhaus, la enciclopedia dove si può dire che si trovi tutto quello che è desiderabile di sapere, rapidamente, esattamente, modernamente, è giunto prima che si chiuda l'anno 1934 (questa recensione data dal natale 1934) al suo penultimo volume. Anche in questo, infinite interessanti notizie si offrono, non appena si sfoglino le pagine ricche e fitte, colme di fotografie e di policromie. Troia e Ur, nei loro misteri, gli usi ed i costumi delle abbigliature umane (Tracht, Volkstracht) nelle loro infinite e variopinte stoffe, mode, fantasie cromatiche; Venezia, cui sono dedicate nove colonne ed una carta topografica recentissima; la etnologia (Volkskun-

de); gli Stati Uniti d'America cui sono dedicate ventidue pagine; i problemi della ereditarietà (Vererbung), che sono illustrati come meglio non si potrebbe pretendere dal più recente e severo trattato di genetica e di eredologia: il famoso mosaico in cui è raffigurato Virgilio in mezzo alle Muse, scoperto a Susa di Tunisi e che rimonta all'anno 100 circa d. C., il palazzo di Versailles ed il Trocadero, la storia politica ed economica della Turchia, dell'Ungheria; i vasi antichi ed i motori a scoppio (Verbrennungsmotoren), e mille e mille altri argomenti ed articoli, costituiscono il materiale di questo volume, non impari alla bellezza e perfezione dei precedenti.

747-50. — 1. BOURILLON - *Mémorial d'un P. C. D. F.* - Peladan, Uzès, 1934. — 2. MUNTHE, AXEL - *Le livre de San Michele* - Albin Michel, Paris, 1934. — 3. OTTO, M. P. - *L'eau* - Hachette, Paris, 1934. — 4. PITKIN - ***Introduzione alla storia della stupidità umana*** - Bompiani, Milano, 1934.

1. Un antico combattente, che ha fatto tutto il suo dovere in guerra, ma che odia la guerra, racconta le sue impressioni di trincea e di vita, negli anni tiavagliatissimi dal 1914 al 1908, con una vivezza e con una acutezza, che solo può possedere chi ha veramente vissuta di persona questa terribile tragedia. Conosce tutto il gergo fiorito del soldato in trincea, la psicologia del paesello invaso in parte dai servizi del retro-fronte ed in parte dalle truppe di passaggio al fronte: quella dell'ufficiale superiore e quella del tenentino di prima nomina; il coraggio, la speranza, il malcontento, l'attesa angosciosa dei combattenti nella Champagne, a Verdun, di Arras e di Sain Quintin, dell'Artois e della Mosa. Ma è anche un pacifista ad oltranza e chiede che la guerra venga per sempre eliminata, dalla concorde volontà dei popoli. La guerra è un male assoluto, dice Chalaye che presenta il libro in termini laudatorii: ed a questo male si richiede un rimedio assoluto: la « pace integrale ».

2. Tutti conoscono oramai il « Libro di San Michele » il libro autobiografico di Axel Munthe, un medico svedese, che si innamorò una volta di Capri, che vi visse a varie riprese e che vive ancora in quella casetta o torre che si costruì una volta, proprio vicino a quella piccola cappella di San Michele, (ad Anacapri, sul pendio della montagna di Capri, l'isola incantata), dalla quale ha preso nome il libro stesso. Munthe è un medico di intelligenza non comune e di uno spirito analitico fantastico. Tutto ciò che osserva viene fotografato nella mente come fosse immediatamente inciso sopra un disco per grammofono; ogni stato d'animo in lui suscitato dall'immediato avvenimento umano, trova una ripercussione non meno immediata nella propria sensibilità e nella propria fantasia. Strana facoltà, tutta meridionale, in un individuo che è nato nelle brume della Svezia, ma che, forse per essere tanto dissimile nel cuore, da questa sua fredda se pur bella terra, la ha rinnegata per farsi inglese. Axel narra la sua vita dalla prima volta in cui è venuto a Capri e se ne è innamorato, fino a oggi; attraverso le sue peregrinazioni in Francia ed in Svezia, in Germania e nel Mediterraneo, nelle sue funzioni di medico non disgiunte da quelle di cercatore di ventura e di sensazioni nuove; sereno nella apparenza, ma perennemente turbato dalla visione del passato e dell'avvenire, dell'uomo interiore e della umanità che egli ama e disprezza ad un tempo. Strana mentalità e stranissima affettività; che ha prodotto un capolavoro di sincerità e di descrizione; un quadro uscito da una tavolozza a tinte chiare, serene e profonde squisitamente armonizzanti nei loro riflessi ora dorati ora oscuri, ma sempre luminosi: una piccola epopea umana nella quale l'eroe è l'uomo vivente, di tutti i giorni, assillato dal bisogno di criticare, di narrare, di sè e degli altri, senza posa e senza pace.

3. Manuale di divulgazione, rigorosamente scientifico e modernissimo, sull'acqua, sulle sue metamorfosi, sulle sue raccolte naturali (mari, laghi, fiumi, falde sotterranee), sulla vita animale nell'acqua; sull'acqua che uccide (microbi patogeni) e su quella che guarisce, sulla sterilizzazione delle acque, sopratutto con l'ozono, che costituisce oggidì uno dei metodi più sicuri e rapidi (elettrici), specie nelle grandi metropoli. Storia naturale dell'acqua, adunque, esposta semplicemente, nella sua posizione e nella sua importanza, per la vita organica della nostra terra e per quella più particolare dell'uomo.

4. La stupidità umana merita una storia, poichè essa è figlia dell'ignoranza, della superstizione, dell'inerzia e della mancanza d'intuito. E Pitkin ne fa una storia a modo proprio, domandandosi quali siano i fattori cosmici di tale malattia estremamente contagiosa, quali gli elementi di deficit mentale, sociale, morale che la possono favorire, quali i fondamenti caratterologici degli uomini, per cui essi divengano capaci di tali e tante stupidità. Il libro è pieno di paradossi: è costruito sopra una infinità di conoscenze psicologiche e politiche, storiche e anedottiche, discretamente superficiali: possiede una forma tutta sua che talora stordisce; ma non persuade eccessivamente per la sua leggerezza e per la sua apoditticità. Le affermazioni dell'A. vengono snocciolate come tante cadenze del credo, e formulate come tante formole matematiche. Anche la suddivisione dell'argomento porta titoli pomposi e gonfi, quali: « Archeologia del contagio (della stupidità): spettroscopia del contagio: fallacia dell'esame pseudopatoscopico, telescopia del contagio »: per significare quello che in termini più modesti si può dire: « storia anedottica della stupidità umana nel passato; analisi dei suoi elementi; elementi che la costituiscono in noi e negli altri, previsioni per il futuro ». Meno male, che nell'epilogo, Pitkin crede al divenire dell'uomo, ed ai suoi progressi sempre più meravigliosi ed utili; nelle mani della gioventù.

751-56. — 1. DORGELÈS - *Si c'était vrai?* — 2. MARTET - *Les batisseurs de royaumes.* — 3. VAN DER MEERSCH - *Le péché du monde* - Albin Michel, Paris, 1934. — 4. RAINALDY - *Daxo* - Les Edition du Mongheb, Casablanca, 1934.— 5. GRIAULE - *Les flambeurs d'hommes* - Calmann-Lévy, Paris, 1934. — 6. GABRIEL FAURE - *Automne* - Fasquelle, Paris, 1934.

1. Dorgelès si è dato ad un genere nuovo, per lui; cioè al romanzo fantastico, alla Verne. Infatti questo divertente « Si c'était vrai? » assomiglia, certo da lontano, ma in qualche certo modo, ad una famosa novella di Verne, « Il Dottor Ox ». Breve, l'intreccio è il seguente. Uno studioso di batteriologia scopre il bacillo della criminalità: naturalmente scopre anche il vaccino anticriminale. Su questa scoperta, prima « negativa » per così dire, e poi « positiva », unitamente ad un divertente intreccio amoroso fra l'assistente del famoso batteriologo e la figlia di questo, si fonda tutta la trama del romanzo.

2. I fondatori di reami non sono soltanto quelli che li hanno scoperti, ma anche quelli — ed io dico anzi, molto di più — che li colonizzano, con pericolo della vita e per la grandezza della patria. E' questo il caso dei volonterosi e coraggiosi impiegati e coloni francesi del Togo e del Camerun; colonie che la guerra del 1914-18 ha date in mano alla Francia, sia pure come « mandato » ma che la Francia ha tutte le buone intenzioni di tenersi per sempre. Colonie belle e ricche, che l'Africa Equatoriale Francese ingloba nel proprio regime geografico e politico. Martet narra un suo viaggio, di esplorazione politica e commerciale, a scopo di informazione, in quelle regioni, oramai già assai avanzate e ricche di promesse per l'avvenire.

3. Il peccato del mondo è quello di abbandonare a loro stesse infinite creature che vivono fisicamente con i propri genitori, ma che battono il pavimento della strada e vivono nella forzata abbiezione del vizio, della povertà e della fondamentale ignoranza morale e sociale. Il romanzo, è la biografia di una ragazza nata e vissuta in questo ambiente, parigino s'intende, dopo essere stata trasferita in tenerissima età dalla piccola Limoges, e dopo esservi ritornata, abbandonando i fondi, anzi i bassi fondi della capitale, pericolosa e divoratrice di vite e di felicità umane. Si tratta della storia di una ragazza del popolo; che viene poco a poco in contatto con tutte le brutture della vita; cioè col vizio, con la prostituzione, con la vita dei grandi magazzini, con tutte le tentazioni della giovinezza e del vizio della metropoli, senza troppo insudiciarsene e senza troppo « s'emballer ». Quadri di ambiente, tragici, fumiganti, brumosi, ma veri e reali, anche se disgustanti.

4. Daxo è un compositore di Parigi, che ha un amico inseparabile, il dottore Morange, ed un'amica, come ben si capisce per un artista parigino, egual-

mente inseparabile: Janine. Siamo nel 1857. Un bel giorno, si annuncia che il Presidente della Repubblica con tutto il Consiglio dei ministri, riunito in una sala della Presidenza, è scomparso, senza lasciare traccia di sè. Angoscia enorme, ipotesi, ira di Dio; finchè i bravi uomini ritornano, come sono venuti, cioè senza che nessuno se ne accorga e dichiarano di essere stati in balia di una forza ignota, soprannaturale sterminata, indimostrabile. Anche Daxo diviene capace di potenza strana ed inspiegabile; ma tutto si spiega, quando, con stupore di tutta la nazione, si viene a scoprire che questa forza mirifica è impersonata in Napoleone I, redivivo, nei suoi nuovi cento giorni e che Daxo ne è una specie di suo sosia. Ma Napoleone scomparisce ben presto, e con lui anche Giannina, l'amante del compositore, che già la prima volta era scomparsa misteriosamente nello stesso momento in cui erano scomparsi il Presidente della Repubblica ed il Consiglio dei Ministri. Romanzo pieno di originalità, futuristico e wellsiano.

5. Resoconto di una spedizione etnografica e psicoetnologica, intrapresa da Griaule nel 1928 e 1929, sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione Francese. Il viaggio fu compiuto prevalentemente nel territorio del Goggiam, prima che quel re, Hailu venisse spossessato ed imprigonato dall'imperatore abissino Hailla Sellasié (1934), attraverso a difficoltà abbastanza grandi, e data la poca pratica del bianco e la diffidenza che ancora si ha verso di esso in certe regioni montane, del reame. Interessante è osservare come, a malgrado dei molti secoli di relativa vicinanza del Cristianesimo e dell'impero abissino, il Goggiam abbia conservati tanti usi e tante superstizioni primitivi, quali si sentono ancora raccolti e narrati dallo spirito acuto di osservazione di Griaule, psicologo e filologo apprezzato.

6. Squisita egloga in prosa, sull'autunno, sul suo dolce rinfrescarsi dell'aria, sul tenero impallidire dell'entusiasmo in prossimità dei freddi vicini; sulla ultima letizia della vendemmia dorata, sul piccolo brivido mezzo vivificatore e mezzo illanguidente del venticello settembrino: cui Faure fa seguire le sue impressioni d'Italia (anche d'autunno, in Italia, c'è il calore ed il colore e si dimentica il freddo e la malinconia dell'oscuro grigione della Francia del Nord), quando egli viene a cercare d'Annunzio, e va a peregrinare nei luoghi nativi del Duce, il grande, grandissimo Capo della gente italica rinata alla sua nuova più fulgente romanità. Chiara lingua, quella di Faure, chiare imagini, chiaro cuore, adunque stile italiano, almeno nella lucentezza del sentimento, spontaneo e vivificatore.

757-59. — 1. PUXLEY, W. L. - *Samoyeds* - Williams and Norgate, London, 1934. — 2. JESSÉ ASCHER - *Apocalypse* - Tallandier, Paris, 1934. — 3. ADDA, M. - *Ali chez les Aryens* - Ed. La Bourdonnais, Paris, 1934.

1. Non si tratta qui di Samoiedi uomini, ma di samoiedi cani. Puxley, un amatore ed intenditore in materia canina, possiede alcuni esemplari di queste magnifiche bestie, appartenenti alle regioni siberiane più nordiche; caratterizzati, a differenza dei loro confratelli eschimesi, da un pelame completamente bianco, più lungo e più liscio. Puxley descrive il suo cane « Sam » e la razza che ha potuto fare con esso, come pure le caratteristiche antropologiche e psicologiche dei suoi esemplari. I quali, naturalmente, ed a lungo andare, acclimatandosi alla temperatura dell'Inghilterra, perderanno la loro caratteristica fondamentale, cioè il colore, lo spessore e la lunghezza del pelo, che costituiscono la loro più bella prerogativa estetica. Io ho visti allo Spitzberg, alla Advents Bay, nel paesetto Longyear, gli epigoni dei cani eschimesi portati da Amundsen per la sua spedizione al Polo; animali feroci, robustissimi, di mezza taglia, a pelame prevalentemente riccio ed a colore o completamente nero, o fulvo puro o maculato fulvo e nero, nell'agosto 1934.

2. Jessé Ascher ha vissuto alla corte russa degli Zar, perchè il padre vi occupava un modesto posto di servizio. Grazie alla sua intelligenza è stato protetto da una principessa, che lo ha fatto convertire dalla religione ebraica a quella ortodossa e gli ha permesso di entrare negli uffici della casa imperiale. Ha assistito

a tutta la dégringolade morale ed alla débauche dei granduchi e degli alti funzionarii dell'Impero, ed ha descritto in questo libro tragico (che è un vero e rinnovato « oeil de beuf »), i vizii, i bagordi, gli intrighi, i soprusi, il declinare fatale ed il crollo, mai tanto meritato ed inevitabile. Sotto la forma di un romanzo, adunque, Jessé Ascher descrive una storia vera e vissuta, come spettatore intelligente; e non sa quale altro miglior titolo dare alla sua fosca cronaca, se non quello perfettamente adattato, dell'Apocalisse.

3. Alì è un algerino primitivo che la guerra del 1914-18 strappa al suo paese e porta a contatto con la civiltà europea ed americana. Passa infinite esperienze morali, economiche, sessuali, sociali: ma non ne rimane eccessivamente entusiasmato: tanto vero che non appena può, se ne ritorna alla sua Moina, la danzatrice delle sue danze native, al suo fardello ed al suo asinello: e quando, per via, scopre di bel nuovo la pulce molesta sotto il suo barracano, allora, soltanto è convinto di aver ritrovato in pieno il suo paese, la sua vera vita, la sua vera perduta felicità. Lettori, tirate la morale della favola, che mi pare abbastanza chiara e satirica, allo stesso tempo.

760-62. — 1. Voivenel - *Le medecin devant la douleur et devant la mort* - Libraria des Champs Elysées, Paris, 1934. — 2. Reale Accademia d'Italia - *Viaggi di studio promossi dalla Fondazione Volta*, vol. II. - Roma, 1934. — 3. Wagner Jauregg - *Constantin Freiherr von Economo, sein Leben und sein Wirken, erzählt von seiner Frau und Prof. J. von Jauregg* - Mayer und Co., Wien, 1934.

1. Due correnti di azione e di contemplazione possono sgorgare dal dolore: e sono l'ottimismo ed il pessimismo. Due sistemi ancora possono crearsi dinanzi alla contemplazione fisica o spirituale della morte; il materialismo e lo spiritualismo. Qualunque sia la ricchezza dei frutti che possono sorgere da questi ceppi, soltanto questi ceppi danno, ai duri semi del dolore e della morte, lo sviluppo delle loro piante, nella vita e nella filosofia dell'uomo e della società. Voivenel, che ha scritto ora il suo libro migliore, senza dubbio, studia i problemi del dolore e della morte da tre punti di vista fondamentali; il punto di vista filosofico, quello scientifico, quello pratico. Ed a questo riguardo, Voivenel si compiace di analizzare come muoiono i malati, come si comporta il medico dinanzi alle sofferenze ed alla morte dei suoi malati, e come il medico stesso si comporta dinanzi alla sua propria morte. Ed a questo proposito, bene fa il distinto collega francese a ricordare la morte eroica, io direi anzi divina, di cui morì il dottore Gioachino Troilo a Roma, l'8 gennaio 1934. Questo medico, cardiopatico, vien chiamato ad operare una partoriente. Giunto al capezzale, viene colto da una crisi cardiaca mortale. Arriva a dominare le proprie spasmodiche sofferenze, e riesce a finire l'operazione, che salva madre e figlio. Ma subito dopo, muore. Voivenel spiega in questa sua opera filosofica e mistica, direi, la solita dottrina storica e la solita grandissima esperienza personale; si direbbe anzi che egli cerca di sublimare ad ogni passo la sofferenza ed il pensiero della morte, come i più belli e fecondi, della vita. E certamente, dopo Budda, ha piena ragione. La contemplazione del dolore e della morte, ci deve far apprezzare la vita, ma anche la solidarietà umana e l'amore del prossimo. Vivere, per agire e per bene morire; e soffrire, per conoscere la vita. Solo chi soffre, diviene padrone del tempo, del cuore e della passione. Ed anche della malattia banale, del corpo fragile e della carne caduca.

2. Secondo volume di resoconti di studiosi italiani, mandati all'estero dalla generosità della Reale Accademia d'Italia, per compiere degli studi speciali, o per rendersi conto di nuovi impianti scientifici ed industriali, o per esplorare luoghi poco noti; studiosi di fisica e chimica, di ingegneria e di geologia, di mineralogia e di paelontologia, di biologia generale e di antropologia. Notiamo un grosso articolo di Filippo Neri sulla depurazione biologica dei rifiuti liquidi urbani in Inghilterra, Germania, Olanda, Belgio, Francia: uno di Giorgio Del Piaz che studia comparativamente gli odontoceti fossili: la visita di Franco Rasetti all'Istituto Imperatore Guglielmo di Chimica a Berlino Dahlem: quella di Fabrizio Cortesi

sulla stazioni sperimentali per le piante officinali ed altre istituzioni botaniche in Austria: argomento di alto interesse nazionale, dal punto di vista scientifico ed economico.

3. La vedova ed il professore Wagner von Jauregg, intessono la biografia e la bioergografia di Costantino Economo, il grande istologo del nevrasse, specie della corteccia, e lo scopritore della encefalite epidemica nel 1917 che era stato per lunghi anni aiuto di Wagner Jauregg ed era stato chiamato alla cattedra di von Monakow, a Zurigo, cui aveva rinunciato. Nato nel 21 agosto 1876 a Braila, da genitori greci, Costantino Economo passò nel 1877 a Trieste, da dove andò a Vienna per gli studi medici, rimanendovi stabilmente divenendo assistente di Wagner Jauregg nel 1906 e sposando nel 1919 con una figlia del principe Luigi di Schönburg Hartenstein. La prima parte, biografica, è scritta dalla moglie con una semplicità e con una tenerezza commoventi: e così efficaci, da presentarci quasi vivente, lo scomparso, nobile e generoso, nel vero significato della parola. La seconda è scritta da Wagner Jauregg, il celebrato scopritore della malariaterapia della paralisi generale, che ebbe con sè il geniale ricercatore per venticinque anni, e che lo ebbe caro più di un figlio. La gloria di Economo è basata sugli studi sulla citoarchitettonica del cervello, specie della corteccia, che gli permisero di emettere molte idee originali e fondate sulla genesi e sulla paleogenesi delle varie aree corticali, e di sintetizzarle nel principio della « progressività della cerebrazione » inteso come la evoluzione naturale di un organo sotto l'influsso dei determinanti ereditarii, ambientali, e mutazionisti. Economo fa parte della schiera dei pochi eletti, che con Meynert e con Brodmann crearono si può dire la vera e propria architettura della corteccia cerebrale e le sue basi onto- e filogenetiche. Morì il 21 ottobre 1931 a Vienna di angina pectoris, di cui aveva avuto un primo attacco nel 1927. Onore alla sua memoria.

763-69. — 1-2. SPINOZA - *Ethique*, 2. vol. — 3-4 CICÈRON - *Brutus et la perfection oratoire-Lettres familières*, II. - 5. SÈNÈQUE - *Traités philosophiques*, III. — 6. EUTROPE - Abrége de l'histoire romaine. — 7. TACITE - *Dialogue des orateurs. Vie d'Agricola. La Germanie* - Garnier, Paris 1934.

1-2. Si può dire senza tema di errore, che ciò che San Tommaso rappresenta per la Chiesa Spinoza rappresenta per il pensiero laico. La base della filosofia spinoziana è la seguente. Dio è la fonte della esistenza; la ragione della nostra intelligenza, la necessità della nostra condotta. Verità e morale sono una cosa identica, poichè entrambe costituiscono le sostanze fondamentali del conoscere e del vivere. Per bene esporre questi principii, è necessario usare il metodo dei geometri; vale a dire quel metodo che parte da principii generali elementari, per giungere a quelli più complessi: fondarsi cioè sull'assioma della Esistenza e perfezione assoluta di Dio (cioè sul concetto Mosaico nella sua assoluta purezza), per dedurre da questo tutto il sistema della conoscenza e della vita. La Etica di Spinoza non fu pubblicata in vita; perchè troppe erano state le controversie che la lettura solamente del suo manoscritto aveva suscitate; ed apparvero soltanto nel novembre del 1677, cioè sette mesi dopo la sua morte; grazie all'aiuto di un anonimo benefattore di Amsterdam. L'Etica di Spinoza costituisce l'opera capitale del sommo filosofo ebreo, portoghese ed olandese: essa integra quel suo sistema filosofico della vita, che, dal punto di vista sociologico e politico, è svolto nell'altra opera fondamentale e rivoluzionaria, quasi, il « Trattato teologico politico », pubblicato nel 1670. E noto che lo schema della opera sulla morale, di Spinoza, porta il seguente titolo: « Etica, dimostrata secondo l'ordine geometrico: divisa in cinque parti nelle quali è svolto: I. Di Dio - II. Della natura e dell'origine dell'anima - III. Dell'origine della natura delle affezioni - IV. Della servitù dell'uomo o della forza delle affezioni - V. Della potenza dell'intendimento (intelletto) e della libertà dell'uomo: da cui già si vede con quanta divinazione, il sommo genio intuisca il meccanismo delle emozioni, la loro importanza per la psicopatologia della vita e della condotta, e la forza della ragione al servizio della libertà umana. La magnifica traduzione di Appuhn, posta a lato del testo latino, rende facilmente comprensibili,

ed anzi dilettevoli a leggere, molti fra i non pochi scoliie e propositi, non sempre immediatamente comprensibili, data la natura particolare della loro forma esteriore.

3-4. Il Brutus è uno dei grandi trattati di retorica di Cicerone; posteriore al De Oratore, anteriore all'Orator: scritto nei primi mesi del 46 a. C. quando Cicerone si trovava nel suo sessantesimo anno di vita, ormai sfiduciato per il crollo di tutti i suoi ideali politici e costretto ad una forzata inazione. In questo « Brutus », intitolato al nome dell'antico allievo Cicerone vuol dimostrare ad Attico suo figlio, che l'arte dell'oratore è difficilissima e nobilissima e che per queste eccelse qualità essa non può venire coltivata da molti: mentre nei frammenti che ci sono rimasti dell'altro trattato sulla « Perfezione oratoria » (posti di seguito al Brutus in questa bella traduzione), in latino: « De optimo genere oratorum », Cicerone dimostra come, a differenza della poesia, non possa esistere che un sol genere di eloquenza; quella che ad un tempo istruisce, piace e commuove, cioè persuade ed avvince, facendo trionfare l'oratore nel suo compito di difesa dell'imputato o di conquista della gloria.

La seconda parte delle lettere famigliari (libri VII-IX: per i precedenti vedi Archivio, 1934); porta molte lettere di Cicerone a Trebazio, una celebre lettera di Cicerone a Cesare imperatore, del 54 a. C. (marzo od aprile del 700 di Roma), da Roma: molte altre di Celio a Cicerone, di Planco a Cicerone e di questi a Planco, di Cicerone a D. Brutus, suo allievo, ed altre di Asinio Pollione, di Bruto e Cassio ad Antonio, di Lepido a Cicerone.

5. A malgrado delle disarmonie formali, le ripetizioni, talora anche le contraddizioni, è certo che questo trattato di Seneca sulla beneficenza (De beneficiis) segna un indirizzo che se pure di pertinenza storica allo Stoa, doveva solo dopo il neoplatonismo, ed in funzione del Cristianesimo, svilupparsi in dottrina di vita e norma di azione individuale: indirizzo basato sul fare il bene per il bene, e non per ottenere o ricompensa in vita, o difesa, accattivandosi il favore del povero, per la popolarità o del ricco, per la propria sicurezza. Devesi ricordare, che Seneca aveva vissuto al tempo di Nerone, di cui era stato precettore, e che a quel tempo anche i ricchi usavano far donativi all'imperatore, per accattivarsene il favore e talora per aver salva la testa propria o dei propri congiunti. Ma devesi convenire che infiniti sono i punti in cui la morale di Seneca si interseca, per non dire si identifica con la morale cristiana, o, per essere ancora più esatti, con la antica morale dei Proverbii immortali di Salomone; dai quali deriva forse tutta la etica di tutti i tempi. Basta leggere il caput trentottesimo del terzo libro di questi « De Beneficiis » per convincersene.

6. Eutropio è un romano degli ultimissimi tempi. Si sa solamente, di esatto, che partecipò alla spedizione fatta da Giuliano l'Apostolata contro i persi, nel 363 d. C. e che scrisse il suo « Sommario di storia romana » sotto il regno di Valente, (prima del 367 e non oltre il 378), cui il sommario è dedicato. Dai suoi scritti, Eutropio non sembra nè un cristiano fervente, nè un pagano di antico stampo; la sua prosa è obbiettiva, talora nuda e perciò può sembrare incolore: ma egli ha il pregio di scrivere bene, e se pure senza passione, sempre, con profondo amore della verità e della semplicità. Stile chiaro e facile; questo è il carattere di Eutropio, che ebbe grande fama ai suoi tempi, e che fu citato più di una volta anche da San Girolamo. Il trattatello di Eutropio va dalla fondazione di Roma fino agli ultimi anni di regno di Valente (questo imperatore morì nel 378): a Valente esso è intitolato, nel seguente modo: « Flavius Eutropius: Breviarium historiae romanae; domini Valenti gothico maximo perpetuo augusto. Valente è detto gotico, per la sua prima spedizione contro i Goti nel 367. La prima edizione stampata del breviario di Eutropio sarebbe quella romana del 1471.

7. Nel suo dialogo degli oratori, composto verso l'81 d. C. (Tacito dice di averlo composto nel sesto anno di regno di Vespasiano, cioè nel 75 d. C.), Tacito cerca di spiegarsi le cause della decadenza dell'arte oratoria in Roma, che ripone nella trascuratezza dei genitori e dei maestri e nel disprezzo per la sapienza antica. La vita di Gneo Giulio Agricola, il grande governatore della Britannia, data dal 97-98 dopo Cristo; Tacito ne tesse la apologia e lo chiama fortunato per essere morto (avvelenato da Domiziano) prima che le atrocità del feroce imperatore turbassero la vita e l'impero. La Germania, è il capolavoro famoso che ogni psico-

etnologo moderno potrebbe invidiare a Tacito, tanto essa costituisce una monografia perfetta, squisitamente psicologica, fedelmente storica, antropologica e politica, di quelle tribù barbariche che Tacito descrive dai più orientali confini della attuale Prussia fino a quelli più occidentali della attuale Olanda. Ma egli conosce anche i Finni, più nordici, che insieme con i Peucini ed i Venedi, non sa bene se attribuire ai Germani oppure ai Sarmati. Molte cose dette da Tacito sui Germani di allora, valgono oggi per i Germani di oggi.

770. — 1. HALL, RADCLYFF - *Cure de repos* - Ed. Nouvelle Revue Critique, Paris. 1934.

Cinque novelle dell'autore famoso del « Pozzo della solitudine »: il quale tuttavia in queste lascia da parte quasi completamente l'argomento spinoso che predilige. La più bella di queste è quella che racconta la dolorosa odissea di un poveraccio, il quale si innamora degli oggetti antichi guardandoli fino da bambino nelle vetrine dei negozii, e che finisce per buscarsi quattro anni di carcere per aver rubato una statuetta di Leonardo, che rappresentava per lui l'ideale della bellezza e della grazia. Chi lo denuncia è un suo compagno di lavoro, al quale egli aveva rubata la fidanzata. La più commovente invece è la storia dolorosa di Miss Ogilvy, una zitella di quasi sessant'anni, che dopo la guerra, in cui si era adoperata superbamente come capo di una ambulanza della Croce Rossa, ritorna in patria! e muore di crepacuore, nella grotta di una isoletta, dove si era rifugiata in odio al mondo, sognando l'amore dell'uomo, che ella aveva sempre odiato in vita, per un certo senso di mascolinità congenito, nel suo corpo massiccio e nel suo cuore generoso ma aspro, e per una certa omosessualità psichica e repressa, che aveva sempre vittoriosamente combattuta. Questa novella è veramente commovente sia per la sua umanità, che per la sua profonda e squisita sessualità, sana e soave. Miss Ogilvy, infatti, nell'ultimo delirio della vita sfuggente, vede dinanzi ai suoi occhi già chiusi alla luce, la giovane coppia degli amanti efebi e verginali, quali poterono esistere negli albori della umanità: e ode il maschio ardente sussurrare alla vergine le parole del desiderio: « .....(tu sei la) piccola sorgente d'acqua purissima, il rifugio sereno dell'uomo dopo la battaglia; la piccola baia matura e dolce al gusto; la piccola dimora felice delle generazioni future..... ».

771. — 1. BRETON, ANDRÈ - *Qu'est-ce que le Surréalisme?* - Enriquez, Ixelles-Bruxelles, 1934.

Le primissime origini del surrealismo francese secondo Breton, uno dei suoi primi fondatori ed apostoli, si debbono ricercare nei poemi (Chants de Maldoror e poesie) di Isidoro Ducasse, meglio noto sotto il nome di Conte di Lautréamont, e nel famoso « Rève » di Rimbaud, vale a dire a quasi mezzo secolo da noi. (Breton dimentica il Futurismo italiano; il vero padre del surrealismo). Come il futurismo della prima maniera, anche il surrealismo odia tutte le forme classiche della poesia, della musica, della scultura, in una parola, dell'arte tradizionale, che ritiene contraria alla verità ed alla sincerità: e predica una forma di arte superiore alla stessa evidenza sensibile, cioè « più che reale » e quindi « surrealista » che si basa sulla fusione completa della interiorità con la esteriorità: vale a dire, per usare le stesse parole di Breton, che « tende a rendere la realtà interiore e la realtà esteriore come due elementi in potenza di unificazione, in via di divenire comune. Questa unificazione finale è obbiettivo supremo della attività surrealista », la quale, altrove, è ancora definita nel seguente modo: « *Surrealismo maschile; è un automatismo psichico col mezzo del quale ci si propone di esprimere, sia verbalmente, sia per iscritto, sia in qualsivoglia altra maniera, il funzionamento reale del pensiero. Dettatura del pensiero, in assenza di qualsiasi controllo esercitato dalla ragione, all'infuori di qualsiasi preoccupazione estetica o morale* ». Definizione interessantissima, che tuttavia ha un lato estremamente debole: quella di collimare perfettamente con quella del pensiero schizofrenico.

Notiamo ancora, per la esattezza, che il surrealismo è sorto sulle basi di quello strano movimento francese detto « Dada » (dadaismo) durato pochi anni, dal 1919 al 1925.

772. — I. I. Lowrey, L. G. and Smith, G. - *The Institute for Child Guidance* - The Commonwealth Fund, New York, 1933.

Resoconto della attività dell'Istituto di assistenza e guida della infanzia, creato nel 1927, per iniziare lo sviluppo del programma di igiene mentale costituente una delle branche più utili di attività sociale della grande istituzione newiorchese di profilassi sociale. Ha anche il nome di « Child guidance clinic »; poichè in America il concetto di « clinica » è molto più ampio di quello europeo, che localizza la clinica in poche mura di un istituto strettamente specializzato. La child guidance clinic della Commonwealth Fund », analogamente alle sue consorelle, che raggiungono ormai nel Nord America la cifra di 150 e più, si basa sulla cooperazione di tre elementi cardinali: il psichiatra, il psicologo ed il social worker, cioè il «-visitatore scientifico » dei bambini e degli ambienti in cui vivono. Questi visitatori possono essere anche dei semplici studenti, oppure individui, maschi e femmine, dotati di una cultura generale e specializzata, dimostrata da congrui esami. Il campo di studio dell'Istituto, di cui ora esce il resoconto sociale per gli anni 1927 e 1933 è costituito dal Manhattan e dal Bronx, i due quartieri più aristocratici — finanziariamente e socialmente parlando — di New York; quartieri per modo di dire perchè possiedono una popolazione di poco inferiore ai tre milioni di abitanti, se pure anche superiore. I psichiatri che si occuparono della ricerca dei bambini difficili e bisognosi di raddrizzamento psichiatrico e psicologico, sono stati, in questi sei anni, in numero di 234 uomini e 9 femmine, totale 243. I psicologhi, a lor volta, 15: di cui 7 uomini e 8 donne. I social workers, sono stati 289, tutti studenti od assistenti volontarii, sia a durata indeterminata, sia a trimestri. I bambini studiati sono stati in numero di 2641: l'istituto ha realizzato ottimamente il suo programma: scoprire ed educare i bambini difficili, studiarli, consigliare i genitori e dirigerli.

773. — Parpignol - *Irrigazioni di felicità* - Di Giacomo Editori, Salerno, 1932.

Sei novelle sul tema eterno: l'amore ed il sesso; il piacere sacramentale ed il peccato risplendente. Ma sotto la forma leggera e volubile del capriccio amoroso, risalta non meno vivace ed efficace la sostanza dell'ammonimento morale: Vanitas vanitatum, nil aliud vanitas et omnia vanitas. E però più volenterosamente si leggono, queste novelle: ove l'autore anonimo, che è tuttavia un professionista intelligente ed operoso, mette in ridicolo il marito oltraggiato boccaccescamente, ma meritoriamente: rivendica i diritti degli umili ed insegna che chi la fa, l'aspetti; ammonisce l'uomo ad amare la donna, ma una pei volta, per amore di Dio; insegna al giovane uomo, precocemente indebolito dal pregiudizio della moda o dalla débauche, a diffidare di certi vecchi, più solidi e robusti della quercia robusta; ed infine insegna a non credere mai all'amore profano. Tutte verità di vita. Ma la novella nella quale più profondamente brillano le qualità dello scrittore e del critico e direi perfino del filosofo, è quella, intitolata « Non t'arrabbiare »: nella quale l'ironia terribile dello scherno meritato corre parallela all'insegnamento morale di vita; « non fare ad altri ciò che non vorresti fosse fatto a te ». Verità eterna.

Prof. Dott. Marco Levi Bianchini — Propriet., Editore e Dirett. responsabile
Nocera Inferiore (Salerno), Italia.

IN MEMORIAM

SANTE DE SANCTIS

FONDATORE DI UNA DELLE CINQUE PRIME CATTEDRE
DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE IN ITALIA

CREATORE DELLA NEUROPSICHIATRIA INFANTILE

DIRETTORE DELLA REGIA CLINICA DELLE MALATTIE MENTALI
E NERVOSE DI ROMA

UOMO PROBO. CLINICO SOMMO
RICERCATORE ACUTISSIMO DELL' ANIMA UMANA

AMATO DA TUTTI COMPIANTO DA TUTTI

ULTIMO DELLA SCHIERA GLORIOSA DEI MAESTRI
PSICHIATRI ITALIANI DEL SECOLO XIX

N. PARRANO 7 FEBBRAIO 1862
M. ROMA 20 FEBBRAIO 1935 XIII

